Anno 104 - Numero 206

LA STAMPA

Martedì 29 Settembre 1970

Lire [illegible] (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Il capo della Rau stroncato da attacco cardiaco

E' MORTO NASSER

Aveva 52 anni: era al potere dal 1952 - La fine alle 17,15 di ieri - I primi sintomi della crisi si erano rivelati poche ore prima, al termine delle consultazioni con i capi arabi per l'armistizio in Giordania Il male lo minava da tempo - Recentemente era stato in Urss per cure - Il governo riunito nella notte

Vuoto di potere

La morte improvvisa di Nasser è una tragedia: avrà conseguenze mondiali che sfuggono ad ogni previsione, ma saranno importanti e potrebbero diventare molto gravi. Il dittatore egiziano scompare in un momento di precaria distensione e di equilibrio instabile nel Medio Oriente e nell'intero mondo arabo, all'indomani della guerra civile in Giordania ed alla vigilia di negoziati forse decisivi.

Per l'Egitto, il più importante dei Paesi arabi per forza numerica, armi, posizione strategica e prestigio, si apre la crisi della successione. Sarà probabilmente l'esercito a raccogliere la successione, perché il partito unico non conta; ma non esiste un *leader* di sicura autorità e con un seguito popolare, e da molti segni pare che rivalità e rancori dividano l'*élite* del regime. Non soltanto la morte di Nasser lascia un vuoto politico; per ora non si vede un capo tanto solido da controllare le forze armate e far accettare dagli egiziani, se necessario, il prezzo d'una pace.

Due sconfitte di fronte ad Israele, nel '56 e nel '67, ed il fallimento delle imprese più ambiziose (la breve unione con la Siria, il logorante ed inutile intervento nello Yemen, i tentativi di rovesciare Hussein e Ibn Saud) non avevano distrutto il potere di Nasser in Egitto, né la sua popolarità nel mondo arabo. Era stato il primo dei *leaders* arabi a sfidare l'Occidente cacciando gli ultimi inglesi dal Paese, nazionalizzando il Canale di Suez, sfruttando fino in fondo le rivalità tra Russia e America; la « rivoluzione del transistor » ne aveva fatto il simbolo dell'orgoglio arabo e della rivoluzione nazionale-socialista dal Golfo Persico al Marocco, fin presso le tribù del deserto. Che la sua scomparsa aggravi le fratture all'interno del mondo arabo, in un momento come questo, non è un vantaggio: può aprire la strada alle avventure.

Comunque si giudichino i suoi diciotto anni di potere assoluto, il bilancio del suo governo ed il suo regime (che per molti aspetti meritano un giudizio severo), Nasser era un realista, che sapeva accettare la lezione dei fatti e spesso mascherare la prudenza sotto l'oltranzismo propagandistico. Nemmeno dopo la disfatta del '67 aveva rotto tutti i rapporti con l'Occidente. Pur presentandosi come « leader » della rivoluzione araba, riusciva a mantenere una posizione intermedia fra i Paesi moderati, o conservatori, e quelli estremisti.

Non si vede oggi un altro mediatore. Altre volte Nasser aveva tentato di rovesciare Hussein, ma nell'ultima crisi contribuì a salvarlo. Se Arafat, a sua volta, ha prevalso sugli estremisti della guerriglia palestinese, lo si deve in larga misura all'appoggio di Nasser. Si gettò in rovinose avventure, ma non aveva il temperamento dell'avventuriero; ed era abbastanza forte all'interno per non doversi gettare in rischiose fughe in avanti. Oggi la posizione di Hussein è più debole. I regimi oltranzisti di Damasco e di Bagdad, fragili ed instabili, impotenti sul piano militare, possono nutrire l'ambizione di prendere la *leadership* araba.

E le grandi potenze perdono un valido interlocutore, Israele l'unico nemico con cui poteva trattare seriamente. Una pace lontana ma non impossibile con il mondo arabo sarebbe dovuta passare attraverso l'Egitto — ed almeno un armistizio era possibile — finché al potere stava Nasser. Dopo aver tentato inutilmente la « guerra d'usura », aveva accettato il Piano Rogers, la tregua di novanta giorni, e la missione Jarring: qualunque ne fosse lo sviluppo, era acquisito il riconoscimento di fatto di Israele.

Nell'ipotesi più ottimistica, il lavoro diplomatico dovrà subire una lunga pausa; nella più pessimistica, incomincia per il Medio Oriente un grave periodo d'instabilità. In ogni caso ci si chiede con inquietudine quali nuovi equilibri si preparino nel mondo arabo, e quali *leaders* egiziani controlleranno nel prossimo futuro l'enorme massa d'armi che l'amica Russia ha portato sul Canale.

Carlo Casalegno

Il Cairo, 28 sett.

Il presidente egiziano Gamal Abdel Nasser è morto improvvisamente alle 17,15 di oggi (ora del Cairo) per un attacco cardiaco. L'annuncio è stato dato dalla radio e dalla televisione alle 19,50 (corrispondenti alle 20,50 in Italia). Nasser aveva 52 anni e da diciotto era capo del governo.

La radio ha sospeso immediatamente i programmi ed ha incominciato a trasmettere versetti del Corano. Poi il vice presidente Sadat ha letto un breve comunicato. Nasser, ha precisato Sadat, aveva manifestato i primi sintomi dell'attacco cardiaco alle 13,15, mentre ritornava alla sua abitazione dopo aver partecipato alle cerimonie che segnavano la conclusione del vertice arabo dedicato alla crisi giordana.

Di Nasser il vice presidente ha detto: « Non posso trovare parole adatte ad esprimere il profondo lutto che ha colpito la Repubblica araba unita e l'intera nazione araba. Gamal Abdel Nasser era un uomo più grande delle parole e non c'è nulla che noi possiamo dire per definirlo, se non ricordare ciò che egli ha fatto al servizio del suo popolo e dell'umanità, la sua difesa della libertà e la sua lotta per il diritto e la giustizia. Nessuna parola può consolarci per la morte di Gamal Abdel Nasser ».

Il vice presidente Sadat ha dichiarato che il Comitato esecutivo supremo dell'unione socialista araba ha tenuto una sessione congiunta col governo per esaminare la situazione determinata dalla morte di Nasser. In base alla Costituzione egiziana, il vice presidente assume automaticamente la presidenza.

(Ansa - Reuter)

Un uomo cauto, astuto, incline all'equilibrio

Il Cairo. L'ultima foto di Nasser: artefice della tregua in Giordania, assiste alla stretta di mano tra Arafat e Hussein (Upi)

Roma, 28 settembre.

In un'operetta intitolata « La filosofia della rivoluzione » Gamal Abdel Nasser ci ha lasciato qualche annotazione che contribuisce a far luce sulla sua personalità. Nonostante le impressioni che di lui si avevano in Europa nella drammatica estate del 1956, quando il dittatore egiziano nazionalizzò il Canale di Suez, egli non era un violento e tanto meno un sanguinario. Racconta che durante la seconda guerra mondiale, essendo giovanissimo, prese parte ad un attentato contro un personaggio che non viene nominato ma indicato soltanto come tra i maggiori responsabili di tutte le disgrazie dell'Egitto.

Fu lui stesso a sparare, e fuggì via: « Arrivai a casa, mi misi a letto, il mio cervello in bollore, il mio cuore e la mia coscienza stravolti. Tutta la notte non potei dormire. Mi giravo al buio nel letto, accendendo una sigaretta dopo l'altra, smarrito fra i miei propositi di ribellione. Avevo avuto ragione? mi domandavo. Rispondevo convinto: il mio movente era patriottico. Ma avevo usato un mezzo ammissibile? Cominciai a dirmi: il nostro metodo deve cambiare. Non è questa la buona strada che dobbiamo percorrere. E d'improvviso mi trovai a dire: oh, spero che lui non sia morto. Forse era strano questo augurio di vita per un uomo che la sera prima avrei voluto morto, ma la mattina, leggendo i giornali ansiosamente, fui felice di sapere che l'uomo che avevo tentato di uccidere era destinato a vivere ».

In quella estate nel 1956, mentre in Europa si creava l'immagine di un Nasser tiranno violentemente aggressivo, si seppe che in realtà lo sfogo personale che si era preso nelle settimane di crisi più acuta era stato quello di « allineare sul muro di cinta della sua villetta di Alessandria, una fila di bottigliette di Coca Cola, vuote, e di spararci sopra con la sua rivoltella d'ordinanza, al tiro a segno ». *Ne dette testimonianza un inviato di « Time », il 27 agosto di quell'anno. Non c'era, in lui, violenza autentica, nemmeno vera impulsività; era un uomo cauto, astuto, sostanzialmente incline all'equilibrio.*

Nella sua astuzia, tuttavia, c'era un certo candore, anzi una buona dose di sentimenti patetici. Da giovane ufficiale, intanato in una trincea di Faluga durante la prima disgraziata campagna di guerra contro Israele, aveva il buonsenso di scrivere: « Col mio pensiero e con i miei sentimenti supero il campo di battaglia, supero la frontiera, sono in Egitto. Mi provo a dire: ecco la nostra patria, che è lontana, molto lontana da Faluga. Quello che avviene in Palestina è in miniatura quello che accade in Egitto. Anche la nostra patria è ugualmente assediata dalle difficoltà e ugualmente straziata da un nemico. Anch'essa è stata ingannata e spinta a combattere impreparata. Avidità, intrighi e passioni si sono presi gioco di lei e l'hanno lasciata disarmata sotto il fuoco ».

Sono dichiarazioni, ammissioni, che non si limitano al caso della prima guerra fra Egitto ed Israele nel 1948, ma che sembrano riguardare tutta la vicenda politica egiziana in questi anni, fino ai più recenti, durante i quali l'Egitto s'è sempre trovato esposto, non preparato o preparato male, al fuoco degli avversari. La verità è forse che Nasser si era impegnato in buona fede ad un'impresa tremenda per la sua grandiosità: non tanto quella di combattere Israele, quanto piuttosto di rinnovare l'Egitto. E non aveva trovato altro mezzo che suscitare un furibondo nazionalismo per unificare i popoli arabi, impresa disperata secondo le esperienze che ne sono state fatte successivamente.

Un segno certo del suo successo, della sua compenetrazione con i desideri e le aspirazioni del suo popolo, è stato comunque il consenso che gli è stato tributato dopo la fine disastrosa della guerra dei sei giorni nel 1967, quando le sue dimissioni da Presidente furono respinte a «furor di popolo».

La rinascita dell'Egitto che Nasser aveva tentato, fra errori ed avventatezze, era in fondo un tipo di rivoluzione che l'Egitto, pur abituato ai colpi di Stato dei militari e dei politici e alle sommosse popolari, non conosceva ancora. Nasser la guidava, cercava di guidarla da militare, con l'aiuto di pochi altri giovani ufficiali non potendo far conto sull'appoggio di una classe dirigente sperimentata.

Può naturalmente aver sbagliato, può essersi indotto ad atti o gesti capaci di risolversi in senso tutto opposto a quello desiderato: ma questo conta solo fino ad un certo punto, se si vuol giudicare della sua azione di governante che forse è stata sempre, sul piano umano, giustificata dalle intenzioni.

Vittorio Gorresio

(*A pag. 16:* i servizi dei nostri inviati a Beirut e a Tel Aviv sulla crisi in Medio Oriente).

Le reazioni nel mondo

Confusione a Beirut Sparatorie nelle vie

TEL AVIV: Inquietudine per la successione - WASHINGTON: Allarme per la presenza russa in Egitto - PARIGI: Si teme un irrigidimento del Cairo verso Israele

Revocate le manovre della VI Flotta

(Dal nostro inviato speciale)

Beirut, 28 settembre.

Mentre la radio diffondeva il drammatico annuncio dell'improvvisa morte di Nasser, pattuglie armate uscivano dalle caserme e la polizia stabiliva nelle strade posti di blocco. La confusione era al colmo. Nelle vie la gente manifestava lo stesso dolore degli egiziani al Cairo quando appresero che il Presidente si era dimesso dopo la guerra dei sei giorni. E' un trauma per il mondo arabo (e persino per un paese come il Libano, il più appartato politicamente) di fronte alla scomparsa del più grande « leader » che questa regione abbia mai avuto nei tempi moderni.

Il problema più acuto è adesso quello della successione. Ma nessuno sa, nei giornali, tra la gente informata, quale potrà essere il futuro dell'Egitto senza Nasser. Davvero, i visi, le voci delle persone riflettono lo stupore e lo smarrimento che ha provocato la notizia. Mentre trasmetto si sente sparare, una gran folla dimostra a poche decine di metri da dove scriviamo, dinanzi all'hotel « Fenicia », probabilmente perché l'albergo è quello più frequentato dai turisti americani. Si sentono le sirene della polizia, uomini e donne agitano bandiere, gridano, rompono vetri. Il direttore dell'hotel fa spegnere tutte le luci. Mi obbligano a lasciare il telex.

Sandro Viola

(Dal nostro inviato speciale)

Tel Aviv, 28 settembre.

La notizia della morte improvvisa di Nasser, annunciata dalla radio di Israele che ha interrotto le trasmissioni alle 22,15, ora locale, ha lasciato sbigottiti gli israeliani. Qualcuno ha brindato, ma si tratta di eccezioni: nei caffè, nelle halls degli alberghi nei cinematografi la gente si interroga sbigottita: « Che accadrà ora? ». Al ministero degli Esteri si rifiutano di fare dichiarazioni ufficiali, ma una fonte ufficiosa ha detto: « Nasser rappresentava l'Islam, l'unità del mondo arabo. La sua morte apre un nuovo capitolo nella storia di questa tormentata regione, denso di gravi incognite ».

La preoccupazione di Israele è una sola, e si identifica con questo interrogativo: «Chi succederà al moderato leader panarabo? ». Si sa delle lotte in seno all'establishment egiziano, si teme che prenda il sopravvento Alì Sabri, già delfino di Nasser, caduto in disgrazia per il suo filosovietismo, ritornato agli onori ufficiali proprio su sollecitazione di Mosca. La lotta per la successione si può dire che sia cominciata in questo momento, certo il dolore per la scomparsa di un leader tanto prestigioso, e gli obblighi formali lo mimetizzeranno per qualche tempo; ma forse più presto di quanto non si pensi inizierà tra chi è stato ingaggiata la partita per la conquista del potere.

A Gerusalemme si pensa che tutto viene rimesso in discussione: dalla crisi giordana al piano Rogers, dalle prospettive di pace al pericolo di una guerra. Si confida soltanto sulla « saggezza » dell'Unione Sovietica, si spera che ancora una volta il bipolarismo russo-americano funzioni, per evitare a questa tormentata regione gravi sussulti che avrebbero fatalmente ripercussioni disastrose sulla pace del mondo.

Igor Man

Da bordo della «Saratoga», 28 settembre.

Il presidente Nixon, appresa la notizia della morte di Nasser, ha annullato le manovre della Sesta Flotta, previste per domani. La notizia è stata comunicata da un portavoce ufficiale.

Il capo della Casa Bianca ha dichiarato: « Sono rimasto molto turbato nel sentire della morte improvvisa del

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

ULTIMA ORA

Il vice presidente succede a Nasser

Il Cairo, 28 settembre.

Il vice presidente egiziano Anwar Sadat è stato nominato presidente provvisorio dell'Egitto. Lo ha annunciato radio Cairo. La successione temporanea del vice presidente è prevista dalla Costituzione. (Ap)

Sulla crisi del Medio Oriente, l'Europa, la distensione

Nixon discute con Saragat e il governo

Il Presidente degli Stati Uniti sottolinea l'opera svolta dall'Italia per fare del Mediterraneo un mare di pace - Saragat parla del « piano Rogers » e ricorda l'importanza che potrebbe avere un'Europa unita come « elemento stabilizzatore e pacificatore » - Colombo ribadisce che l'Onu è la sede più idonea per risolvere la crisi - Accetta di recarsi negli S. U.

Roma, 28 settembre.

La crisi nel Medio Oriente, la tensione che essa determina in tutto il Mediterraneo e in lontananza il pericolo di un conflitto mondiale sono stati i temi dei numerosi colloqui che il presidente Nixon ha avuto [illegible] a Roma. Il primo è [illegible] al Quirinale alle 10 nella sala detta degli arazzi di Lilla. Da una parte del tavolo Nixon, il segretario di Stato Rogers, l'ambasciatore americano a Roma, il consigliere Kissinger; dall'altra parte Saragat, Moro, l'ambasciatore italiano a Washington, il segretario generale della Presidenza della Repubblica Picella e il ministro Staderini. Lo scambio di opinioni è durato tre quarti d'ora.

Breve lo scambio di saluti, particolarmente caloroso quello rivolto da Nixon a Saragat: « *La parte da voi svolta nell'ultimo quarto di secolo in difesa degli ideali di democrazia, di giustizia sociale e di pace vi pone in un posto di primo piano tra i grandi statisti del mondo* ». Nixon ha ribadito quel che già ebbe a dire quando venne a Roma nel febbraio dell'anno scorso, e cioè che questa nostra epoca deve tendere tutte le sue energie a eliminare conflitti e scontri armati mediante pacifici confronti di opinioni. Per l'appunto a questo scopo mira il piano Rogers per ricondurre la pace nel Medio Oriente.

Da tutt'e due le parti si è convenuto che, per evitare il pericolo di un'estensione del conflitto arabo-israeliano, occorre che a tutti i Paesi del Medio Oriente siano riconosciute frontiere sicure e che si arrivi al più presto a una soluzione del problema dei rifugiati palestinesi. A un certo punto Nixon ha sottolineato l'opera svolta dal governo italiano per fare del Mediterraneo un mare di pace e il particolare ruolo che ha l'Italia in quel mare per la sua posizione geografica. Al termine del colloquio Nixon ha espresso il suo compiacimento per i grandi passi compiuti dall'Italia nei più diversi settori dell'economia, sì da collocarsi tra i Paesi industrialmente più progrediti del mondo.

Erano le 11. In elicottero Nixon e il suo seguito si sono spostati dalla piazza del Quirinale allo stadio del tennis del Foro Italico. Di lì hanno raggiunto in auto la vicina Villa Madama sulle pendici di Monte Mario. Giornata splendida e calda come ieri. Nixon alla luce del sole ci è apparso molto più giovanile di quanto non lo avessimo visto ieri sera: abbronzato, asciutto, con i lineamenti distesi, non si direbbe che abbia quasi 58 anni. Se non fosse per un lieve incurvarsi delle spalle, gli si potrebbero dare anche una decina di anni in meno. Di lui dicono che non fuma, non beve, sta attento alla dieta, dorme otto ore filato, fa quanto basta di ginnastica da camera.

A Villa Madama si sono incontrati in una sala Nixon e Colombo assistiti dagli interpreti; e contemporaneamente in un'altra sala i due ministri degli Affari Esteri, Rogers e Moro. In seguito si è avuta una riunione congiunta e allargata agli altri componenti delle due delegazioni: tra gli italiani era presente anche il vicepresidente del Consiglio De Martino.

Ad un certo momento la riunione collegiale è stata sospesa per dare modo a fotografi e operatori della tv di fissare l'avvenimento sulla pellicola. Ne abbiamo approfittato anche noi per infilarci nella sala. In quel momento Nixon stava dicendo a Colombo che sperava di riceverlo al più presto a

Nicola Adelfi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

IL SOMMARIO

La giornata a Roma del Presidente degli Stati Uniti

Nixon tra la folla che applaude

Variando il programma accompagna la moglie in albergo, ferma più volte l'auto per stringere la mano alla gente che lo festeggia - Dice di Saragat: «La parte da voi svolta nell'ultimo quarto di secolo in difesa degli ideali di democrazia, di giustizia sociale e di pace vi pone in un posto di primo piano tra i più grandi statisti del mondo» - Il Papa e Nixon esaminano «attentamente nei loro aspetti morali e umani i conflitti che affliggono alcune regioni del mondo»

(Segue dalla 1ª pagina)

Washington. E Colombo: *«Sì, la ringrazio dell'invito, ma non è possibile fissare ora stesso la data. Dipende da molte circostanze... Sapete, il nostro è un governo formato da quattro partiti»*. E Nixon di rimando: *«Credetemi, è già difficile mettersi d'accordo all'interno di un solo partito»*. E Colombo: *«Chi sa, potrei recarmi a Washington in occasione delle celebrazioni che si terranno al Palazzo di Vetro per il venticinquennale delle Nazioni Unite»*.

La situazione italiana

Dei tre colloqui avvenuti a Villa Madama stamane cerchiamo ora di riassumere i principali temi presi in esame. Si è partiti dalla situazione interna italiana. Tanto più il nostro Paese potrà dare un contributo alla pace, ha detto Colombo, quanto più riuscirà a consolidarsi sul piano politico, economico e sociale. Un'Italia più solida potrà contribuire ad accelerare anche sul terreno politico il cammino dell'integrazione e dell'allargamento della comunità tra i Paesi democratici europei. Un'Europa più unita potrà a sua volta dare un apporto importante all'equilibrio e alla distensione tra l'Est e l'Ovest. E' in questa larga prospettiva che va collocato anche il superamento della crisi nel Medio Oriente. E così il discorso è di nuovo tornato al punto oggi più cruciale, il conflitto tra gli arabi e gli israeliani.

Gli americani hanno voluto ben definire lo scopo principale del viaggio di Nixon in Italia. Da una parte si vuole riaffermare la presenza degli Stati Uniti nel Mediterraneo e dall'altra si spera di contribuire al mantenimento della pace sia nel Mediterraneo sia in Europa. Tutto ciò rientra nel quadro difensivo dell'Alleanza atlantica.

La delegazione italiana ha fatto presente tutte le iniziative prese dal nostro governo con discrezione, ma senza mai stancarsi, per attenuare la crisi del Medio Oriente, specie nei momenti di maggiore pericolosità. L'importante ora è mantenere e prolungare la tregua tra i Paesi arabi e Israele al fine di permettere alla missione Jarring di riprendere il suo lavoro di riconciliazione. Nei contatti che il ministro Moro ha avuto di recente, si è potuto constatare che sia gli arabi sia gli israeliani sono disponibili più che nel passato ad iniziare un colloquio di pace.

Secondo Colombo, la sede più idonea per mandare avanti quel colloquio è l'Onu. Ha aggiunto: *«In questo quadro occorre incoraggiare al massimo l'autocontrollo dei Paesi compresi in quell'area, evitando qualsiasi rischio di escalation sul piano militare. La esperienza di questi giorni dimostra come questa sia la linea giusta. La presenza attiva di alcuni dei Paesi interessati, o che possono influire attraverso un'azione diplomatica adeguata, ha interrotto la spirale degli atti militari e ha avviato la situazione verso un'evoluzione che speriamo positiva»*.

Problema mondiale

E Nixon: *«Siamo convinti che un'Italia forte e indipendente può svolgere una parte essenziale nel Mediterraneo»*. E perciò gli Stati Uniti apprezzano pienamente quanto l'Italia ha fatto per la distensione con una serie di interventi presso Paesi arabi, Israele e Unione Sovietica.

In seguito si è parlato dei profughi palestinesi. La convinzione del governo italiano è che non si tratta più di una questione di carità, di assistenza o di pietà; al punto in cui si è ora, il problema palestinese è un problema essenzialmente politico.

Il discorso si è poi allargato alla sicurezza. Secondo il governo italiano, non si tratta di garantire la sicurezza all'Europa occidentale o orientale: il problema è di portata mondiale. O si è tutti sicuri oppure si è tutti insicuri, compresi Stati Uniti e Unione Sovietica. Verso il traguardo della sicurezza globale, tanto più si procederà speditamente quanto prima l'Europa saprà riunirsi sul piano politico e porsi come interlocutore tra Est ed Ovest. Per inciso, gli americani hanno fatto un riferimento alle basi per sottomarini missilistici che l'Unione Sovietica avrebbe forse in mente di collocare a Cuba. La riunione si è conclusa con brevi accenni alle intese che potrebbero essere raggiunte tra il Mercato Comune, la Cee, e gli Stati Uniti.

Roma. I presidenti Nixon e Saragat durante il colloquio ieri in Quirinale. All'incontro assistono il ministro americano Rogers, al centro in primo piano, il ministro degli Esteri Moro e il segretario generale della presidenza Picella (Tel. Ansa)

Il brindisi di Saragat

Da Villa Madama il presidente Nixon, come riferiamo a parte, si è recato in elicottero a Fiumicino per salutare gli ostaggi dei palestinesi restituiti alla libertà. Un po' dopo le 13,30 Nixon, la moglie e il seguito erano di ritorno al Quirinale per una semplice colazione: brodo, risotto, carne di vitello, gelato. Poi il brindisi. Ha iniziato Saragat: *«Noi non abbiamo dimenticato come gli Stati Uniti d'America si siano adoperati per liberare l'Europa e aiutarne la rinascita dopo le rovine della seconda guerra mondiale. Siamo altresì consapevoli di quanto gli Stati Uniti tuttora fanno, cooperando con noi in un patto difensivo, per garantire la sicurezza e insieme la distensione e la pace nel nostro Continente»*.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza del piano Rogers per avviare a una soluzione pacifica il conflitto nel Medio Oriente — frontiere sicure e soluzione del problema palestinese — e quale è stato ed è il contributo italiano per favorire gli sviluppi concreti di quel piano, Saragat ha parlato dell'importanza che potrebbe avere un'Europa unita «*come elemento stabilizzatore e pacificatore*».

E' stata poi la volta di Nixon. Tra l'altro ha detto: *«Ho potuto constatare che sia che si tratti della sicurezza europea, dei problemi dell'Europa, sia che si tratti del Mediterraneo o dei problemi del Medio Oriente e dei problemi di qualsiasi parte del mondo, noi vediamo che le nostre vedute, negli Stati Uniti, sono molto vicine alle vostre. Ed è molto importante che sia così»*.

Circa il Medio Oriente il Presidente americano ha detto: *«Dobbiamo ricordare che non è semplicemente una disputa tra i due o i tre Paesi immediatamente interessati. Il problema è assai più vasto. Investe tutto il Mediterraneo. E quando parliamo del Mediterraneo dobbiamo naturalmente parlare anche dell'Italia, e principalmente dell'Italia, la grande nazione che ha il maggiore sviluppo costiero nel Mediterraneo: un'Italia sana, forte e indipendente è essenziale per qualsiasi pace di lunga durata nel Mediterraneo, quella pace con libertà e giustizia della quale lei ha così eloquentemente parlato»*.

Subito dopo la colazione, alle 15,10 Nixon ha lasciato il Quirinale per recarsi da Paolo VI. Reparti militari hanno reso gli onori, la banda ha suonato gli inni nazionali. Molto cordiale è stato il commiato tra i due Capi di Stato. Tredici automobili, scortate da trenta corazzieri in motocicletta, hanno attraversato il centro della città, passato il Tevere, e sono arrivate in Piazza San Pietro; e di lì solo le automobili hanno proseguito il cammino fino al cortile di San Damaso. Alcune migliaia di persone erano in atteggiamento amichevole lungo via della Conciliazione.

Si è trattato di un'udienza privata, come si puntualizza negli ambienti del Vaticano. E' durata un'ora e venti minuti, nella biblioteca privata del Papa. Dopo l'udienza il Vaticano ha diffuso un comunicato ufficiale dove si legge che durante la conversazione tra Paolo VI e Nixon sono stati attentamente esaminati, nei loro aspetti morali ed umani, i conflitti che affliggono alcune regioni del mondo e pongono in grave pericolo il supremo bene della pace. Particolare riferimento è stato fatto alla situazione nel Medio Oriente, che rischia di deludere le speranze aperte dal cessate-il-fuoco e la prospettiva di possibili trattative. Il Santo Padre ha espresso la speranza che le trattative possano essere nuovamente riprese rapidamente ed efficacemente. Lo stesso desiderio di pace in accordo con la giustizia e le aspirazioni dei popoli direttamente coinvolti è stato espresso da Sua Santità in relazione al conflitto nell'Asia sud-orientale.

«Papa Paolo VI, dice il documento, *come aveva già fatto in altre occasioni, ha incoraggiato tutte le iniziative tendenti ad una efficace limitazione degli armamenti. Sua Santità ha analogamente espresso la sua speranza in uno sforzo economico e tecnico sempre più efficace per uno sviluppo dell'umanità che corrisponda alle reali esigenze, alla dignità ed alla libertà di tutti i popoli. Il Presidente ha rinnovato l'assicurazione che gli Stati Uniti daranno il loro appoggio a questi obiettivi»*.

Ai seminaristi

Parlando più tardi ai trecento seminaristi del Collegio nord-americano nella Sala Clementina del Vaticano, Nixon ha detto fra l'altro: *«Questa è forse l'unica Università americana nella quale un Presidente degli Stati Uniti può recarsi sicuro di essere applaudito»*.

Uscito dal Vaticano, Nixon ha espresso il desiderio di accompagnare la moglie fino al Grand Hotel (la signora Nixon solo domani sera sarà a Napoli). A un certo punto, in via della Conciliazione, ha fatto fermare la vettura e ne è sceso per stringere la mano a un gruppo di persone che lo applaudivano. La scena si è ripetuta poco più avanti, sempre in via della Conciliazione. Con una variante però: questa volta, dopo «il bagno di folla», Nixon è salito sul portabagagli e ha salutato la folla con larghi gesti delle braccia. Altre volte durante il percorso dal Vaticano al Grand Hotel, Nixon ha voluto scendere dalla vettura e salutare quanti lo acclamavano.

Poi dietro front e di nuovo in piazza San Pietro, spesso applaudito da numerosi gruppi. Infine è salito sull'elicottero per raggiungere la portaerei «Saratoga» al largo delle coste laziali. Nixon appariva esultante. A una persona che lo accompagnava ha detto: *«In questo modo, decidendo all'improvviso di accompagnare mia moglie all'albergo, ho potuto constatare di persona le reazioni del popolo romano e l'amicizia che ha nei confronti degli Stati Uniti. Tutto questo è una evidente dimostrazione delle buone relazioni che esistono tra i nostri due popoli»*. L'elicottero presidenziale si è sollevato in volo da piazza San Pietro alle 18,41. Ventinove minuti dopo arrivava sulla portaerei «Saratoga».

n. a.

Con gli ostaggi liberati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 settembre.

Il presidente Nixon è a terra in un momento, le pale dell'elicottero «Air Force One» che lo ha trasportato all'aeroporto di Fiumicino gli falciano l'aria due metri sopra la testa; al suo fianco il presidente del Consiglio Colombo e il segretario di Stato Rogers si aggiustano le giacche frustate dal vento. C'è un fragore assordante; dai due elicotteri americani di scorta scesi un istante prima, otto uomini dell'Fbi corrono loro incontro per proteggerli dalla folla di fotografi, cineoperatori, giornalisti, operai e curiosi che hanno invaso la piazzola di sosta dell'aerostazione.

Il Presidente americano è venuto a salutare gli ostaggi liberati sabato dai guerriglieri palestinesi ad Amman e trasportati stamane da Nicosia a Roma, prima di raggiungere New York a bordo di un quadrigetto della Twa. E' una visita imprevista, che per un momento manda all'aria il servizio di sicurezza predisposto dalle autorità italiane per proteggere il soggiorno di Nixon.

C'è ressa, arrivano di corsa due dozzine di agenti di P.S. armati di «machine-pistole», si spinge da tutte le parti senza complimenti, mentre gli uomini della guardia del corpo di Nixon gli fanno scudo alle spalle con i loro corpi e urlano ordini incomprensibili ai carabinieri di servizio. Si crea rapidamente un corridoio tra la folla e Nixon; Colombo, Rogers e il ministro dei Trasporti americano John Volpe raggiungono la scaletta del «Boeing» con a bordo gli ostaggi liberati. Tre o quattro di essi ne discendono per incontrare il Presidente; *«Sono venuto a salutarvi e a dirvi che in questi venti giorni della vostra avventura non vi abbiamo mai dimenticato un istante»*, dice Nixon, stringendo la mano a David Raab, un ragazzo di 17 anni, con in testa il tipico copricapo israelita.

Un altro passeggero liberato, il trentottenne Benjamin Fainstein, anch'egli americano di New York come Raab, racconta a Nixon le ultime ore della prigionia. Dice: *«Eravamo ridotti al buio e nel campo profughi in cui eravamo stati sistemati non potevamo muoverci. Sentivamo il rombo del cannone e per un paio di volte abbiamo sentito vicini i soldati giordani. Intanto erano diventati scarsi il cibo e l'acqua: nei primi giorni i fedayn ci hanno usato anche dei riguardi, ma quando la situazione s'è fatta difficile non potevano provvedere neppure a loro stessi. Comunque il morale ha tenuto e siamo restati uniti»*. Nixon annuisce, gli fa i complimenti; saluta altri due passeggeri e poi chiede di salire a bordo del «Boeing», invitando Colombo a precederlo.

Sull'aereo, il Presidente americano ha salutato tutti i 31 passeggeri stringendo loro la mano ad uno ad uno; poi si è seduto accanto ad una coppia, moglie e marito, entrambi sofferenti di cuore. Gli altri gli si sono stretti attorno ed egli ha rivolto domande un po' a tutti. Ha chiesto com'era il cibo: «*Abbiamo mangiato tanta marmellata cinese*», gli è stato detto. «*Tutto qua?*, ha commentato Nixon quasi divertito, *certo sarebbe stato meglio se aveste potuto mangiarla con qualche fetta di arrosto. Sono contento, comunque, di vedervi di buon umore e di constatare che non abbiate permesso che questa esperienza diventasse troppo amara. Certo non è questo il genere di vita che vi sareste aspettati, ma diciamo che un giorno potrete guardare indietro e dire: bene, non lo rifarei, ma tutto sommato mi sarebbe spiaciuto non esserci stato*».

Roma. Nixon, accompagnato dall'on. Colombo, incontra a Fiumicino gli ostaggi americani giunti da Amman (Ansa)

Quando Nixon lascia l'aereo sono le 13, si è trattenuto a bordo un quarto d'ora. Ci passa a portata di voce e gli chiediamo in quali condizioni ha trovato i passeggeri: «*Thumbs up*», a pollice alto, risponde il Presidente accompagnandosi con il gesto della mano, per intendere che li ha trovati bene, con il morale alto. «*Il peggio è passato*», dice ancora allontanandosi, sempre protetto dai nostri agenti e dalla sua scorta, ma senza più la confusione di prima. Scambia alcune parole con il presidente Colombo, lo invita a farsi ritrarre dai fotografi e dalle cineprese assieme ad una giovane e graziosa passeggera del «Boeing», la ventenne Sara Malka. Quindi Nixon, Colombo, Rogers e Volpe riprendono posto sull'«Air Force One» che si leva in volo seguito dagli elicotteri.

«*Il nostro problema*, ha spiegato più tardi il Presidente americano, *era come aiutarli senza compromettere la situazione e loro stessi. Dovevamo dare prova di forza e al tempo stesso mostrarci restii a ricorrervi. Gli ostaggi liberati mi hanno confermato, oggi, che questa è stata la condotta giusta. Mi hanno detto che di giorno in giorno cresceva la sensazione che gli uomini nelle cui mani si trovavano avrebbero potuto compiere qualcosa di irragionevole nel caso di una mossa falsa fatta da noi o da qualche altro. Abbiamo così la prova che la nostra condotta è stata saggia. Ho detto loro che dopo questa avventura le possibilità di ridurre i rischi di pirateria aerea in futuro sono notevolmente migliorate, che abbiamo messo guardie sugli aerei e una più stretta sorveglianza negli aeroporti*».

Livio Zanotti

Le reazioni alla morte di Nasser

(Segue dalla 1ª pagina)

presidente Nasser. Il mondo ha perduto un "leader" eccezionale che instancabilmente e devotamente serviva le cause dei suoi compatrioti e del mondo arabo. Questa tragica perdita, ha detto ancora il presidente Nixon, richiede che tutte le nazioni e particolarmente quelle del Medio Oriente rinnovino i loro sforzi per calmare le passioni, per cercare reciproca comprensione e costruire una pace duratura. A nome del popolo americano e mio, esprimo profonde condoglianze alla sua famiglia e al suo popolo». (Ansa)

New York, 28 settembre

(*m. ci.*) A Washington si nota ovunque profonda inquietudine. E' troppo presto per fare previsioni a lunga distanza, ma la scomparsa del *leader* egiziano e pan-arabo non può che accrescere l'instabilità, e quindi la pericolosità, dello scacchiere medio-orientale. Alle Nazioni Unite — dove per iniziativa anglo-francese si è subito sospeso il dibattito alla assemblea generale — si odono parole inquiete.

Il pessimismo prevale di gran lunga sull'ottimismo. Con la morte di Nasser crolla l'unico solido contrafforte in tutto il mondo arabo. Già alcuni esperti elencano le possibili conseguenze negative:

1) L'Egitto entra in un periodo di tensioni o conflitti interni. Cosa faranno i russi? Vi è il pericolo che, o per scelta o per necessità, si inseriscano in questo vuoto politico, mettendo così radici ancora più profonde.

2) La presenza dei russi potrebbe impedire l'avvento in Egitto di un regime radical-nazionalista influenzato dalla Cina: ma potrebbe sopravvivere un regime moderato, senza il prestigio di Nasser?

3) Il dialogo arabo-israeliano resterà interrotto per chissà quanto tempo.

Parigi, 28 settembre.

(*l. m.*) La morte improvvisa di Nasser ha provocato a Parigi, dove è stata annunciata con poche parole dal giornale radio delle 21, stupore e preoccupazione. Egli era considerato qui non soltanto l'uomo forte dell'Egitto ma l'unico capace di farsi ascoltare nelle circostanze difficili e di tenere relativamente unito il mondo arabo.

Gli ambienti politici non nascondono l'inquietudine circa l'avvenire del Medio Oriente e la sorte, già compromessa, del piano Rogers.

Londra, 28 settembre

(*c. c.*) La morte di Nasser è stata accolta a Londra con un senso di choc. La radio e la televisione hanno interrotto alle 21 i programmi per diramare la notizia, senza commenti, in un breve *flash*. Poco più tardi la tv indipendente ha convocato nei suoi studi alcuni esperti del mondo arabo, tra cui il deputato laborista Christopher Mayhew. La loro concorde opinione è che la scomparsa di Nasser lascia un vuoto non colmabile.

Mayhew, che aveva parlato con il Presidente egiziano cinque settimane fa, ha detto che egli era indubbiamente l'unico *leader* del mondo islamico dotato di prestigio e capace di far accettare all'Egitto e anche forse ai palestinesi una soluzione pacifica negoziata del conflitto con Israele.

Mosca, 28 settembre.

(*p. g.*) Con un breve dispaccio, diffuso poco prima dell'una di stamane (corrispondente alle 23 in Italia), l'agenzia *Tass* ha dato notizia della morte del presidente egiziano Nasser.

«*Secondo* un flash dell'*agenzia Men* — scrive la *Tass* — *il presidente della Repubblica araba unita Gamal Abdel Nasser è morto oggi in seguito ad un attacco cardiaco. Anwar Sadat, vice presidente della Rau, ha annunciato alla radio e alla televisione del Cairo l'improvvisa morte del presidente*».

Nasser aveva fatto di recente una lunghissima visita nell'Unione Sovietica: per diciannove giorni (nessun capo di Stato non comunista era mai rimasto così a lungo in Urss) egli aveva discusso con i *leaders* del Cremlino la risposta da dare alle proposte di pace americane per il Medio Oriente. Durante il suo soggiorno a Mosca, Nasser aveva trascorso alcuni giorni a Barvica, in una delle cliniche riservate agli uomini politici.

Cordoglio di Saragat

Roma, 28 settembre.

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire al vice Presidente della Repubblica Araba Unita, Anwar El Sadat, il seguente messaggio di cordoglio per la morte del presidente Gamal Abdel Nasser:

«La scomparsa di Nasser addolora tutti gli uomini, quale che sia il loro orientamento e credo politico o religioso, che hanno il rispetto per una vita spesa al servizio di un ideale.

«L'Italia — che ha mantenuto e mantiene rapporti di sincera amicizia con la Repubblica Araba Unita e ha sempre visto la figura di Nasser nella luce di un combattente forte e coraggioso che poteva suscitare contrasti ma al quale non si poteva negare il rispetto e la stima — esprime, a mio nome, il cordoglio per la scomparsa del grande *leader* e si associa al lutto del popolo egiziano e di tutto il mondo arabo». (Ansa)

VECCHIA E NUOVA CONTESTAZIONE

Murri, modernismo e cattolici d'oggi

Si terrà a Fermo, intorno al 10 ottobre, un convegno su Romolo Murri nella storia politica e religiosa del suo tempo.

Romolo Murri fu certo la figura più nota del Modernismo italiano, se pur egli abbia rappresentato solo l'aspetto politico di questo complesso movimento, le cui tre componenti, religiosa (che da noi ebbe come figura eminente Buonaiuti), storica (cui può ascriversi lo studioso più eminente nel combattere pie credenze senza basi storiche, mons. Lanzoni, che restò sempre sacerdote disciplinato ed obbediente, un emulo del Muratori) e politica, non avevano in comune che il voler venir incontro a ciò che nei rispettivi campi appariva aspirazione della coscienza contemporanea.

Se oggi quanti si volgono al passato vedono primeggiare l'immagine di Buonaiuti, con i suoi ardimenti, le sue angosce, la sua passione, l'amore verso una Chiesa ch'era però piuttosto quella ch'egli scorgeva sublimata, per lui continuazione della Chiesa primitiva, piuttosto che la Chiesa-struttura della realtà, nei primi quindici anni del secolo era invece il nome di Murri a correre sulle labbra di tutti.

Ed anche in ciò è a cogliere una costante italiana: dal Medioevo in poi è sempre stato il lato umano, tangibile, a venire colto anche nelle controversie religiose (in seno ai teologi, è la teologia morale la più coltivata in Italia, dove si ergono i rigoristi come il P. Concina, e, preminenti, gli assertori dell'indulgenza, della facile assoluzione, come S. Alfonso de' Liguori). E così nelle polemiche religiose è il riflesso politico che finisce col prevalere; è almeno quello che più è notato, che più ha eco nella società civile. Sicché di un movimento che è in sostanza un ritorno al Medioevo, alla dottrina del Dio imperscrutabile che accorda la grazia a chi vuole, senza alcun nesso con quel che porterebbe la ragione umana, quale il giansenismo, gli storici coglieranno la nota antipontificia, dopo che il papa lo ha condannato.

* *

Ma altri due dati sono da notare: la tendenza di chi si è formato in ambiente cattolico a «stare con i suoi», a dare vita a movimenti magari di rivolta, ma costituiti da persone aventi tutte le medesime origini, parlanti lo stesso linguaggio; ciò che vediamo pur oggi, nel tentativo di fare scaturire un movimento, che potrebbe quasi essere un partito, dalle Acli; e l'incapacità poi di questi movimenti o partiti così formati di elaborare un programma originale, trovare una ragione d'essere, oltre una mera difesa degl'interessi della Chiesa, che diviene superflua là dove non si dà più minaccia di persecuzioni.

Negli anni in cui l'attenzione convergeva su Murri, i grandi giornali italiani d'intonazione liberale ammonivano che, passati ormai in seconda linea i problemi di politica ecclesiastica, cui altri si erano sostituiti, non prospettandosi più alcun pericolo di leggi ostili alla Chiesa, non avevano ragion d'essere né un partito cattolico (che d'altronde allora neppure il papa voleva), né candidature di schietto colore cattolico, che invece talora si ponevano. Avevano quei fogli torto o ragione? Torto nel senso che non si può in nome del «dover essere», contrastare all'«essere», e che quella tendenza a formare raggruppamenti confessionali esisteva dovunque e non è neppur ora venuta meno. Ragione, nel senso che quando quei raggruppamenti non erano di schietto colore clericale, non tendevano cioè ad imporre su tutte le istituzioni statali una patina confessionale (e nei primi quindici anni del secolo niente sarebbe apparso così fuori della realtà come una tale pretesa), così non avevano alcuna voce nuova da far sentire, alcuna aspirazione che già non fosse nei programmi di altri partiti.

Le aspirazioni dei cattolici erano allora soprattutto per il decentramento (non potendo avere la maggioranza in Parlamento e potendo invece averla in Consigli provinciali e comunali, fosse dato a questi il più possibile di compiti), e per la scuola libera, cioè che gran parte della gioventù potesse venire educata fuori della scuola pubblica.

Aspirazioni contingenti, non inserite in una visuale di società nuova, il riflusso delle posizioni antistatali dei cattolici del Risorgimento. Nella misura in cui sono state appagate, hanno rappresentato due delusioni.

* *

Il decentramento ha mostrato che dove si ritiri lo Stato appaiono più nette le differenze di fondo, tra dove si amministra bene e dove si amministra male, si accrescono le distanze. La scuola libera non ha potuto essere che scuola confessionale (i partiti mai hanno tentato di dare vita ad una loro scuola; nei loro grossi bilanci non c'è posto per iniziative del genere); ma questa scuola, anche coronata con un'Università — che al tempo della prima Democrazia cristiana era fuori di ogni visuale — non ha dato incremento alla religiosità italiana, né ha fornito le basi per nuove concezioni. Se c'è una dottrina cristiano-sociale, ha origini più remote.

I movimenti di contestazione sorti in seno al cattolicesimo italiano hanno sempre mostrato la tendenza a scivolare a sinistra: con uno scivolamento che sembra effetto, più che di avversione verso un contesto sociale, di un complesso d'inferiorità, il timore di apparire dei timidi (mi colpisce ai nostri giorni il filoarabismo ed antisionismo dei cattolici di sinistra; ma altresì il non saper mai prendere un tono deciso contro le aberrazioni di tutte le contestazioni). Anche allora gli elementi migliori di quella prima Democrazia cristiana, i Gallarati Scotti, i Casati, finirono coll'isolarsi.

Murri fu deputato tra il 1909 ed il 1913, sedendo tra i radicali. Escluso dalla Camera in seguito al patto Gentiloni, in seno a quel partito fu l'autore dell'ordine del giorno che portò all'uscita dei ministri radicali dal Gabinetto ed alle dimissioni di Giolitti, poi acceso interventista, e furono questi gli anni in cui Murri più si allontanò dall'ortodossia religiosa, contrapponendo a ciò che Cristo ha detto quel che avrebbe detto se vissuto ai nostri tempi; e più tardi, estraneo al Partito Popolare, cui portarono il loro contributo non pochi degli appartenenti all'antica Democrazia cristiana (e furono tra i migliori del nuovo partito), ammiratore del fascismo nascente; dopo il delitto Matteotti oppositore dell'Aventino, consenziente al fascismo anche alle imprese di Africa e di Spagna, anche alla dichiarazione di guerra alla Francia. Credo sinceramente che era lo sviluppo del suo profondo anti-giolittismo. Non cercò mai, va ricordato a suo onore, carica alcuna.

Fu poi il ritorno all'antica fede, la riconciliazione con la Chiesa, gli scritti di filosofia, l'allontanamento dalla politica; c'è una bella pagina di P. P. Trompeo, su una messa di suffragio per Murri cui sono presenti antichi compagni, e che chiama «un grande ritorno».

Ma questa vicenda conferma quella, costante, dei movimenti di contestazione dei cattolici italiani: se si studiano uno per uno i ribelli, dagl'inizi del Risorgimento, assistiamo sempre o ad un ritorno o ad una caduta nell'anticlericalismo più sbracato, spesso nel disprezzo dei valori religiosi. La nobiltà di Buonaiuti sta nell'essere tra i pochissimi che si salvino, se pure ci sia qualche nota anticlericale nelle pubblicazioni dei suoi ultimi anni che preferirei non fosse. A sé, fuori della politica, i sacerdoti del Modernismo che non hanno mutato nulla dei propri convincimenti, ma sono rimasti al loro posto.

Sono questi precedenti che mi rendono così tiepido quando leggo i periodici della sinistra democristiana; tiepidezza tanto maggiore quanto più quelli si sforzano di scavalcare i socialisti, di giungere agli estremi confini della contestazione.

A. C. Jemolo

A Roma il convegno di studi bramanteschi

Roma, 28 settembre.

Il congresso internazionale di studi bramanteschi si è riunito oggi a Roma, nella sala regia di Palazzo Venezia. E' continuato lo svolgimento delle relazioni, cominciato a Milano il 22 settembre scorso.

Milano è stata la prima tappa del congresso perché si è voluto seguire il Bramante dalla formazione ai primi successi, sotto Ludovico il Moro, fino al suo completamento artistico ed alla conclusione della sua opera in Vaticano. *(Ansa)*

ESPERIENZE DI UN TURISTA IN ALBANIA

Prima e dopo Hoxha

Gli albanesi ritengono d'essere usciti da un immenso e oscuro Medioevo 25 anni fa, con l'avvento del loro attuale capo - Le statistiche esaltano i successi del regime: sconfitti analfabetismo e miseria, elettrificati lontani villaggi, creati 150 chilometri di ferrovia - Ogni confronto con i paesi vicini è però irrisorio: l'isolamento di Tirana appare quindi come una forma di autodifesa

(Dal nostro inviato speciale)

Tirana, settembre.

«La città che vedrete — *annuncia la nostra guida, al microfono sul pullman turistico che ci reca a Fier* — è stata in questi anni due volte distrutta dal terremoto, e due volte è risorta più bella di prima». *Qua e là, si scorgono lunghe file di catapecchie.* «Le catapecchie, — *informa il nostro microfono,* — sono state conservate per campione, per mostrare come si viveva "prima"».

Purtroppo, questi souvenirs edilizi sono numerosi e stipati di abitatori, caso insolito in tema di conservazione monumentale. Qualche fotografia? La nostra guida ce lo sconsiglia: la gente è suscettibile. Viaggiamo in un Paese ossessionato dall'idea che il proprio ritratto possa servire «a denigrare l'Albania presso gli stranieri». Si possono fotografare le persone? Certo, a patto che si chieda il permesso all'interessato. Le fabbriche? Sicuro, ma solo all'esterno.

Tirana. La moschea e il monumento a Skanderbeg, l'eroe nazionale, nel centro della città. (Telefoto)

Tabù assoluti

Ad Est, dicono, c'è una zona militare; ad Ovest, il porto: tabù assoluti. In conclusione, siamo liberi di fotografare scavi, statue, colonne, anfore nei musei ed archi di trionfo in città e in campagna. Quale trionfo?

Nei discorsi della nostra guida, negli opuscoli di propaganda, e anche nelle rare conversazioni che si possono avere con l'uomo della strada, il tema che colpisce maggiormente è il continuo raffronto tra la realtà d'oggi e quella di «prima». «Prima», per l'albanese dei nostri giorni, è un concetto che abbraccia come in un immenso e oscuro medioevo tutte le età che hanno preceduto l'avvento di Hoxha, venticinque anni or sono. Questo mitico «prima» di stenti, d'inerzia e di servaggio si rompe tra il 1944 e il 1945: «prima», l'Albania era un infelice popolo di pastori, flagellati dalla malaria (sessanta per cento) e ottenebrati dall'ignoranza (analfabetismo, ottanta per cento). Ora le statistiche annunciano vittoria su tutta la linea: la vita media dell'albanese, che oscillava sui trentasei-trentotto anni, è cresciuta a sessantasei. La malaria, un caso o due all'anno. La popolazione (un milione 600 mila nel 1960, un milione 800 mila nel [illegible]) oggi sfiora i due milioni con un tasso d'incremento che è il più alto d'Europa.

L'analfabetismo è in rotta e, secondo una fonte ufficiale, l'Albania avrebbe duecento universitari per 10 mila abitanti, una proporzione quattro volte superiore a quella dell'Italia e della Germania federale: fatto davvero sbalorditivo, se fosse controllabile, tanto più che l'Università di Tirana, l'unica in tutto il Paese, è istituita da una decina d'anni appena.

Purtroppo, in mancanza di fonti che non siano interamente apologetiche impone perplessità sui dati di questo bilancio tra l'Albania di «prima» e l'Albania di oggi. A Tirana una fabbrica di mobili produce più mobili di quanti se ne facessero in tutto lo Stato nel 1938. Parlando qualche mese fa a Kukes, Enver Hoxha si rallegrò perché la produzione industriale del distretto era stata nell'anno 1969 pari all'intera produzione industriale albanese nel 1938. L'industria elettrica albanese d'oggi produce in quattro giorni tutta l'elettricità che «prima» si produceva in un anno intero. «Prima», nessun villaggio aveva l'elettricità, oggi quasi duemila (su tremila) villaggi e paesi dell'Albania sono elettrificati. «Prima» la ferrovia non c'era, adesso centocinquanta chilometri (il dato è del 1964).

Il punto di forza del regime è in questo continuo richiamo all'anno zero. Il suo punto di debolezza, invece, si scorge quando il paragone si trasferisce ai progressi economici compiuti nello stesso arco di tempo dai vicini balcanici, per non dire di quelli occidentali. E' di questi raffronti che non si vuol sentir parlare, ed è questo il motivo (uno dei motivi, probabilmente non l'ultimo) per cui l'Albania rifugge dall'«aprire» le frontiere con l'Est comunista.

A colpo d'occhio, si scorge dappertutto il segno di una economia di sopravvivenza: nei paesi, nelle città, persino nella capitale, il tran-tran del traffico per le strade somiglia a quello dei nostri centri agricoli di trent'anni or sono. Asini, muli, carri trainati dal cavallo o dai buoi; qualche motocicletta (per lo più della polizia), poche biciclette, nessun'automobile privata. Dell'automobile la vendita è proibita: solo gli stranieri (diplomatici oppure operatori economici) e gli alti dirigenti del partito la posseggono. Abbastanza vivace, invece, il traffico industriale, militare e dei mezzi pubblici.

Povertà diffusa

Agricoltura, industria, artigianato, commercio: tutto è in mano allo Stato, anche l'ambulante, con il suo macilento carrettino. Ogni più modesta tendenza alla liberalizzazione della iniziativa economica è repressa e, nella pubblicistica di partito, condannata quasi fosse un attentato alla sicurezza nazionale. Il risultato è uno squallido panorama di diffusa povertà, equamente distribuita tra tutte le componenti della vita sociale. Lo sguardo si posa sulle vetrine dei negozi: un pennello da barba, un flacone di lavanda, tre saponette e due scatole di brillantina «fanno» una profumeria. Parsimonia assoluta al bar. Desolazione in sartoria. Nelle scansie del libraio, Marx, Lenin, Engels e qualche opuscoletto di propaganda.

Un compagno di viaggio, che sta cercando un giocattolo da portare al suo bambino, in tutta l'Albania non riesce a trovarne uno. Dal pescivendolo c'è ressa: i clienti escono uno per uno, reggendo per la coda un pesciolino o due a testa. Le ceste del fruttivendolo espongono grame melucce, pere stentate e in abbondanza, cocomeri, uva e peperoni. Limoni non se ne vedono. Sconosciuti gli elettrodomestici. L'artigianato («il famoso artigianato albanese», come si legge sui programmi turistici) ha cittadinanza solo nello shop degli alberghi per stranieri: fez, babbucce, qualche tappeto (si accetta soltanto moneta straniera, con preferenza per il dollaro e con esclusione della lira).

Della televisione, si sente parlare: trasmetterebbe tre sere per settimana, captando programmi dall'Italia.

La tv e i salari

Ma non si vede spuntare alcuna antenna dai tetti: pare che a Scutari ci sia un «video» (secondo un'altra fonte i «video» di Scutari sarebbero due). Pochi mesi fa il partito, nel celebrare il suo venticinquesimo compleanno di potere assoluto, concesse un grande ribasso sui prezzi. Malgrado il ribasso giubilare, la corsa delle paghe verso i beni di consumo appare ancora disperata. L'operaio guadagna mensilmente un salario che ondeggia tra i cinquecento «lek» e gli ottocento (capocameriere). Un «lek» vale poco più di cinquanta lire; le punte più elevate del trattamento economico non dovrebbero superare i 1200 «lek» (dirigenti), né scendere al di sotto dei 200-400 «lek» (apprendista).

Il ventaglio delle remunerazioni si articola dunque tra le 10 mila e le 60 mila lire. Per la casa, il capofamiglia paga il dieci per cento della propria «busta»: luce ed acqua comprese. Un chilo di pane due «lek» (cento lire), un chilo di vitello 850 lire, di maiale 700, di formaggio 800; vino, tre quarti di litro, 250 lire; un paio di scarpe (brutte), [illegible] lire; un golfino di lana, 10 mila lire, di cotone [illegible] o 3000 lire.

Il visitatore venuto dall'Italia, settantacinque chilometri in linea d'aria, stenta a trovare la chiave per penetrare in quest'inattesa dimensione del possibile: è possibile, in un mondo dove le idee circolano ormai tumultuosamente, scavalcando ogni frontiera, ritrovare intatta, chiusa e immobile nel suo bigottismo ideologico, una provincia dell'impero staliniano, rimasta surgelata nel rifiuto all'approccio con tutto il resto dell'umanità? I cinesi, ci sono: ne abbiamo visto una cinquantina diguazzare in braghette nelle acque di Durazzo; nuotavano in ordine chiuso, giocavano al pallone tra loro. Non avevan certo l'aria di voler concedere confidenza a chicchessia.

In una fabbrica, «dono fraterno del popolo cinese», scorgiamo alcuni tecnici cinesi nei reparti. Ammicca un albanese accanto a noi: «Se non righiamo dritto, quelli si riprendono la loro fabbrica e se la riportano via». *La Cina è lontana, e i vicini sono ancora più lontani.*

Nel centro di Tirana mettiamo la testa al ministero della Cultura: chiediamo di poter incontrare qualcuno, desideriamo parlare dello sport popolare le cui immagini si vedono esposte nell'atrio. L'usciere sparisce; va a consultarsi. Dopo un minuto ritorna: «Impossibile, non c'è nessuno». «*Nessuno?*». «Sì, nessuno, sono tutti fuori». *Poi, imbarazzato:* «Sono tutti fuori per organizzare i giochi: è un momento, questo, in cui di giochi ce ne sono tanti».

Gigi Ghirotti

COMPARE SOLO A PICCOLE DOSI NEI GIORNALI

La cronaca nera nell'Urss

Spesso è postuma e ignora il numero delle vittime - Allarme per la delinquenza giovanile

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, settembre.

Nessuno conosce le dimensioni precise della delinquenza nell'Unione Sovietica. Le statistiche sulla criminalità sono segreto di Stato e i sociologi giustificano ideologicamente il silenzio: «*Nella comunità socialista* — scriveva M. Kovalev sul *Trud* — *non esistono ragioni sociali di delinquenza, mentre nelle società borghesi il delitto è un fatto abituale*».

In Italia, al tempo del fascismo, i giornali non pubblicavano le notizie dei suicidi, perché potevano turbare l'opinione pubblica. I giornali sovietici ignorano anche i delitti e solo da pochissimo tempo — per frenare la passione delle masse per l'«automobile privata» — si sono decisi a pubblicare qualche statistica sugli incidenti stradali. Nelle pagine delle *gazety*, la «cronaca nera» compare non più di cinque volte l'anno e, in genere, è una cronaca postuma, vecchia di qualche mese, che ignora spesso il luogo, la data del fatto e perfino il numero delle vittime.

Un elenco sconcertante

Il quadro sociale che si estrae dai giornali è un morbido pastello di quiete, di legalità e di ordine. La società sovietica sembra ignorare la violenza, l'alcool, la droga, il sesso, tutte le parole, insomma, che compaiono sulle «locandine» del cinema nell'Europa occidentale. Ma basta grattare la tela di questo quadro idilliaco per scoprire che si tratta soltanto di un'imbrattatura superficiale e malaccorta. La lettura attenta dei giornali offre, a piccole dosi, le tessere per comporre un mosaico allarmante; e la delinquenza giovanile è la tessera più grande.

Tre ragazzi non ancora sedicenni compiono una rapina a mano armata, servendosi di coltelli (*Pravda Vostoka*). A Vinnitza, una ragazza giovanissima viene uccisa a coltellate, nel cortile di una casa operaia, dal suo giovane amante, con il quale conviveva e litigava da tempo: tutti i vicini hanno sentito le grida di terrore della ragazza davanti all'uomo ubriaco, ma nessuno è intervenuto (*Komsomolskaja Pravda*). Una lite tra minorenni per una questione di donne, riscaldata dall'alcool, finisce con il lancio dalla finestra e la morte di uno dei contendenti (*Komsomolskaja Pravda*).

Agli apprendisti operai i compagni più anziani impongono di offrire, con il primo salario, da bere a tutti: le sbronze collettive danneggiano la produttività e finiscono spesso in risse (*Sozialisticeskaja Industrija*). A Sverdlovsk, Jurij Semenov, operaio diciottenne, litiga con il padre, si barrica in casa e, con due fucili da caccia, spara sui passanti, ne uccide due e ne ferisce parecchi altri (*Trud*). Un ragazzo di vent'anni, che tutti giudicavano timido e inoffensivo, litiga con due coetanei e, temendo d'essere picchiato, estrae un coltello e ne uccide uno (*Literaturnaja Gazeta*). In Georgia una banda di giovani è stata imprigionata dopo una serie di aggressioni con violenza carnale contro alcune villeggianti (*Molodaja Guardija*). In un solo quartiere di Leningrado, l'anno scorso, «sono stati arrestati più di duemila giovani intossicati dall'alcool» (*Leningradskaja Pravda*).

Il peso dell'alcoolismo

«Perché — si chiedeva la *Literaturnaja Gazeta* — anche ragazzi che hanno brillato a scuola si perdono e diventano così aridi quando debbono affrontare la vita? Noi cerchiamo la risposta nelle aule dei tribunali, ma dovremmo cercarla molto prima».

La *Grande Enciclopedia Sovietica* afferma che nell'Urss «sono state eliminate le radici sociali dell'alcoolismo». Ma dal 1940 ad oggi la vendita di bevande alcoliche è aumentata di tre volte e mezzo, mentre la popolazione è cresciuta di poco più del venti per cento. Secondo un'inchiesta condotta in un centro di disintossicazione, il 28,3 per cento degli alcolizzati è d'età tra i 21 e i 30 anni, il 7,4 per cento ha meno di vent'anni. Il legame tra alcolismo e delinquenza è indissolubile: nella regione di Gorkij, secondo statistiche ufficiose, il cento per cento degli omicidi è commesso in stato di ubriachezza; nella regione di Kostroma, il 90 per cento degli atti di teppismo è dovuto ad ubriachi.

Nel 1926 una legge della Repubblica federativa russa faceva obbligo agli insegnanti di svolgere un programma annuale sui danni dell'alcolismo. Ora molti giornali chiedono che la legge sia ripristinata e sostengono, inoltre, la necessità di un'educazione giuridica nelle scuole: «Troppi giovani — scriveva la *Komsomolskaja Pravda* — non distinguono il lecito dall'illecito, non sanno a che punto le loro bravate diventano crimini». In buona misura, la colpa è dei genitori: il 64 per cento dei casi di criminalità giovanile, scriveva ancora *Trud*, il giornale più attento a questi problemi, derivano dal cattivo esempio dei genitori e dall'indifferenza dei padri verso l'educazione dei figli.

Proprio sotto questo aspetto il delitto di Sverdlovsk è esemplare: «I teppisti adolescenti — affermava il criminologo Kovalev — vengono per lo più dalle cosiddette "famiglie difficili" e Jurij Semenov non era un'eccezione: abbandonato dalla madre fin da bambino, egli viveva con il padre ubriacone, che lo trattava con crudeltà. Anche il giorno del delitto, il figlio impugnò il fucile dopo un ennesimo schiaffo ricevuto dal padre».

Paolo Garimberti

I lavori del Consiglio turbati dalla violenza

Protesta di dimostranti in Comune Il sindaco: Non cederemo alla forza

Settanta inquilini di corso Taranto tentano di occupare il Municipio - Cartelli: « Vogliamo la casa gratis, l'affitto è un furto » - Sgomberati dalla polizia - Porcellana: « Gli schiamazzi del lunedì devono finire » - Approvate le varianti ai piani della 167

Una settantina di giovani provenienti, con un pullman appositamente noleggiato, dalle case [illegible] di corso Taranto hanno inscenato ieri alle 21 una clamorosa manifestazione in municipio dove era in corso la seduta del Consiglio. Recavano cartelli: « Vogliamo la casa gratis! » (dallo scorso aprile 200 famiglie si sono autodimezzate l'affitto, 50 non pagano nulla) e altri con scritte di violenta protesta contro gli assessori Lucci: « Ci fai vivere tra le pulci » e Magliano: « Ti aspettiamo con la spazzatura in mano ».

L'assessore Lucci non avrebbe mantenuto la promessa di far discutere dal Consiglio i problemi degli inquilini e di far sospendere il pagamento al moroso. Magliano sarebbe responsabile del fatto che nelle case di corso Taranto — come in tutte le altre di Torino dove non sono state installate le tramogge —, gli abitanti di corso Taranto sono costretti a portare i rifiuti negli appositi bidoni sistemati in cortile.

I manifestanti hanno distribuito decine di volantini: « Abbiamo capito che l'affitto è un furto sul salario. Abbiamo deciso di pagare solo 10 mila e 5 mila lire. Abbiamo visto che la lotta è l'unico sistema per ottenere qualcosa. Con la lotta, ogni mese, ci troviamo 20 mila lire di più in tasca ». Gridando di voler parlare con gli amministratori, i giovani hanno salito di corsa lo scalone. Dieci vigili li hanno fermati sul pianerottolo. Hanno travolto lo sbarramento e sono entrati nella « sala dei marmi ». Dalla « sala rossa » si sentiva il baccano. A questo punto i funzionari del Comune hanno chiesto l'intervento della polizia. Trenta agenti del reparto mobile al comando del dott. Romano e del dott. Caroce hanno costretto i manifestanti ad allontanarsi.

Sono risaliti tutti in pullman e sono tornati in via Pergolesi, dove si sono ripetute le scene di martedì scorso: bidoni della spazzatura rovesciati tra alcune proteste. Una ventina di agenti chiamati dagli inquilini delle case attigue, ha tolto di mezzo l'intralcio alla circolazione. Ma i dimostranti se n'erano già andati.

Nel frattempo l'irruzione dei 70 giovani in Municipio, ha un vivace strascico in Consiglio. I comunisti protestano contro lo sgombero forzato dei dimostranti.

Il sindaco dice: — *Eravamo d'accordo con i capi-gruppo che durante la seduta del Consiglio non si dà udienza a delegazioni, Lucci si era impegnato a riceverli domani, hanno rifiutato.*

Quagliotti (pci): — *Noi protestiamo soprattutto per il modo con cui gli abitanti di corso Taranto sono stati allontanati, bastavano i vigili urbani senza ricorrere alla polizia.*

Porcellana: — *Hanno travolto i vigili, che evidentemente non bastavano. La polizia è intervenuta per consentire la prosecuzione dei lavori del Consiglio. Sia chiaro che non intendiamo cedere alla forza, gli schiamazzi del lunedì devono cessare.*

Revelli (dc): — *E' questa la collaborazione che vogliamo con i cittadini, oppure intendiamo svolgerla attraverso i Consigli di quartiere? Discutiamo, perché altrimenti rischiamo la speculazione politica.*

Dolino (pci): — *Nessuna speculazione, almeno da parte nostra. Sono state chiamate forze che qui non dovrebbero mai entrare. Lucci non ha voluto uscire dall'aula per andare a parlare con i richiedenti. Nessun vigile è stato travolto.*

Berardi (dc) dice che la manifestazione « sa di *Lotta Continua* », mentre il Comune « è un *luogo di civiltà e di protesta, e proprio perché democratico deve difendere le sue prerogative* ». Parlano ancora Pignocchino (dc) e Ayassot (pci). L'assessore Lucci conferma d'avere offerto ai protestatari un incontro per oggi, che è stato rifiutato. Conclude il sindaco: — *Non sono un podestà, sono stato eletto regolarmente e ho l'obbligo di difendere la libertà del Consiglio. A queste condizioni, sono disponibile per fare il sindaco con una certa apertura.*

Dopo avere dichiarato che assume le proprie responsabilità e che è solidale con l'assessore Lucci, Porcellana fa controllare il numero legale perché nel frattempo i comunisti hanno abbandonato l'aula in segno di protesta. I presenti risultano 48, la seduta prosegue.

Si riprende la discussione sulle varianti ad alcuni piani di zona della legge 167. La delibera propone l'adeguamento alle norme standard della legge-ponte, per fornire le aree occorrenti ai pubblici servizi. Si tratta delle zone E 2 (Falchera), E 6 (corso Giulio Cesare), E 6 (via Sansovino e corso Cincinnato), E 12 (strada delle Cacce), E 15 (Lucento), E 17 (corso Cosenza), E 22 (corsi Belgio e Brianza), E 23 (tra corso Giulio Cesare e la ferrovia di Milano), E 24 (corsi Brunelleschi e Monte Cucco). I relativi terreni furono assegnati in aprile alle cooperative del Comune, per la Gescal e l'Istituto Case Popolari. Con le varianti, il numero di abitanti previsto scenderebbe da 82 mila a 53 mila circa. Ridotte le aree residenziali, i terreni liberi serviranno a servizi pubblici e sociali, scuole e ambulatori.

L'arch. Radicioni (pci), rientrato in aula, prega di rinviare la discussione. Ma il sindaco risponde che l'impegno era stato preso: il dibattito è già cominciato e non si può sospendere. Il prof. Astengo (psi) approva la delibera ma sostiene che si potevano aumentare i servizi. Paonni (psi): « *Le varianti proposte non risolvono certo tutti i problemi, ma costituiscono un provvedimento intermedio in attesa della revisione di tutto il piano della 167* ».

L'assessore arch. Picco fa un bilancio dell'applicazione della 167 negli ultimi tre anni: su 170 mila vani previsti, ne sono stati assegnati 86 mila di cui 34.560 alle cooperative, 21 mila alla Gescal, 9.450 al piano Istituto Case Popolari - Fiat e 13 mila al solo Istituto. Altre assegnazioni e nuovi servizi sono previsti. Il Sindaco conferma: verrà lasciata in sospeso la E 22 per una revisione dei servizi. Annuncia che il dibattito generale sulla 167 avverrà dopo la discussione del programma quinquennale.

Messe ai voti, la delibera è approvata con 42 (dc, pci, psu, pri), 1 no (pel) e 3 astensioni (msi).

In apertura di seduta il sindaco aveva risposto a una sollecitazione del consigliere Lalli (pci) sul programma quinquennale dell'amministrazione. La Giunta dovrebbe approvarlo stasera; il testo definitivo sarà distribuito ai consiglieri entro il 5 ottobre. La discussione avrà luogo il giorno 6, o la settimana successiva. Circa il questionario inviato dall'Ente Regione a tutti i comuni, deciderà la Giunta se il Consiglio debba discuterne preliminarmente i punti o dibattere le osservazioni preparate in merito dai diversi gruppi consiliari.

temperatura di ieri

massima	+ 19,1
minima	+ 11,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 15,5; press. 749,5; umidità 77 per cento. Cielo nuvoloso. Previsioni: irregolarmente nuvoloso, visibilità ridotta nel primo mattino, venti leggeri, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 21,4; minima 11; media 15,9. Sole: sorge 6,24, tram. 18,9. Temperatura dell'anno scorso: massima 20,5; minima 10,6.

Programma di 5 anni discusso in Provincia

Approvato un mutuo di due miliardi per opere pubbliche

Il Consiglio provinciale ha discusso ieri il programma di lavoro dei prossimi cinque anni, illustrato nei giorni scorsi dal presidente Borgogno. Il [illegible] Brosio si è soffermato in particolare [illegible] psichiatrica.

Egli ha detto sostanzialmente d'accordo sulla ristrutturazione proposta dalla Provincia, ma ha espresso alcune riserve di carattere tecnico. In particolare, l'« Opera Pia, alla quale è ancora affidata l'amministrazione degli ospedali psichiatrici, non ha più il diritto di esistere in quanto rispecchia la vecchia realtà manicomiale ».

Per i liberali ha parlato Stoppani. Egli ha dissentito in alcuni punti con il programma di lavoro del prossimo quinquennio ed ha elogiato soprattutto le prospettive nel settore dell'assistenza psichiatrica e per l'infanzia. I problemi della viabilità ed agricoltura sono stati trattati dal democristiano Osella il quale ha tra l'altro sollecitato l'istituzione di premi per incentivare la zootecnia.

Il Consiglio ha anche approvato la stipulazione di un mutuo di 2 miliardi con la Cassa di Risparmio. Servirà a finanziare opere di viabilità, edilizia ed assistenza sanitaria.

Di notte ad Alpignano, una diciassettenne gravemente ferita

Si cala dalla grondaia del quarto piano per raggiungere l'amante e precipita

Tre mesi fa ha conosciuto un giovane di 25 anni, sposato - Quando ha sospettato di attendere un bimbo ha confessato alla madre che a sera la chiudeva a chiave - Folle d'amore la giovane tenta la fuga - Trovata svenuta da alcuni passanti

La ragazza di 13 anni scrive al carpentiere che l'ha violentata: "Ho mentito"

Per scappare con l'amante, sposato e padre di tre figli, una ragazza si è calata lungo la grondaia del quarto piano, è caduta e si è ferita gravemente. Si chiama Luigia Marocchino, di Monte [illegible] in provincia di Potenza, ha diciassette anni e da otto vive ad Alpignano, in via Cavour 15, con il padre Giuseppe di 48 anni, operaio, la madre Antonietta di 38 e sei fratelli e sorelle. La più piccola ha nove anni, la maggiore, Filomena di 22, è già vedova: il marito, pescatore, è annegato un anno fa nel Sesia.

Luigia è operaia in una fabbrica di strumenti elettrici e tre mesi fa, andando al lavoro, si imbatte in un giovane di 25 anni: capelli ondulati, pantaloni attillati, camicia aperta sul petto. E' un colpo di fulmine. Luigia, sedotta, lo segue perfino a casa (moglie e figli sono tornati al paese, Sassari, per le vacanze) e un mese dopo si accorge di aspettare un bimbo.

Si confida con la mamma che da allora, quando cala la sera, la chiude a chiave in camera da letto. Ma, di giorno, Luigia continua a vedere l'amico, di nascosto. Si lascia convincere a fuggire con lui, che le promette: « *Andremo via tutti, a Milano. Ho già convinto mia moglie, accetta di tenerti in casa. Entrerai anche tu a far parte della famiglia* ».

Domenica notte, alle 3,30, Luigia apre la finestra della camera, al quarto piano, si aggrappa alla grondaia e cautamente comincia a scendere verso la strada, quindici metri più in basso, per raggiungere l'amico e fuggire con lui. Ma, all'altezza del secondo piano, le mancano le forze, perde la presa e piomba sul marciapiede. La trovano svenuta, alcuni nottambuli che danno l'allarme: all'ospedale, viene ricoverata per la frattura del bacino e di un braccio. Guarirà in 60 giorni. Ripete: « *Lo so che è sposato, non m'importa. Lo amo, voglio vivere con lui* ».

* *

Claudia Bianco, la tredicenne di Grange di Cirié che s'incontrava segretamente di notte con un uomo sposato, accusa la madre di averla costretta a raccontare ai carabinieri particolari [illegible]. Tra l'altro che l'innamorato le avrebbe fatto fumare sigarette drogate. La ragazza ammette di aver fatto l'amore con il suo spasimante, ma precisa di essere stata consenziente. Dice:

— *Ci siamo incontrati parecchie volte, sperando che nessuno venisse a saperlo. Non è vero che mi ha drogata e nemmeno che volesse farmi fuggire da casa.*

Nei giorni scorsi ha scritto una lettera a Giorgio Cat-Genova, il ventitreenne carpentiere di Borgaretto che ha sposato di lei:

— *Mia madre mi ha consigliato di dire ai carabinieri cose non vere. Ho raccontato che tu mi hai dato una sigaretta, che l'ho fumata e sono andata a letto. Mi sono svegliata intontita, ho preso la bicicletta e mi sono diretta al ponte sulla Stura dove mi stavi aspettando. Avevo la testa confusa, non capivo nulla, ho cominciato a capire troppo tardi. Quando sono tornata in me volevo uccidermi, in quel momento è arrivato mio padre* ».

Il giovane ha consegnato la lettera al suo legale. Dice:

— *Claudia non mi scagiona dalle gravi accuse di violenza e corruzione, ma attenua la mia posizione e soprattutto dimostra quanto sia facile lasciar correre la fantasia.*

Giorgio Cat-Genova, sposatosi a 17 anni, diviso dalla moglie dopo una breve unione, ha un passato burrascoso. Quattro anni fa è stato condannato per un furto di armi, scarcerato per amnistia e condoni, è stato coinvolto in una rissa. Ha colpito un carabiniere, accorso a dividere i litiganti, con un violento pugno. Ricordando i suoi precedenti ammette:

— *Sono episodi che mi fanno apparire sotto una brutta luce, i carabinieri non vogliono credermi. Eppure io non ho mai toccato Claudia. L'ho conosciuta un paio di mesi fa, ho fatto amicizia. Andavo qualche volta a mangiare nell'osteria dei suoi genitori, ho visto che aveva un fidanzato. Non sono mai uscito di notte con lei. Quella sera, sul ponte della Stura, io non c'ero* ».

La madre della ragazza, Maria Rosa Bianco, 33 anni, insiste:

— *Ha rovinato la nostra famiglia, abusato dell'innocenza della mia bambina. Penseranno i giudici a fare giustizia. E' inutile che neghi, c'è un testimone che ha visto più volte mia figlia uscire di notte. Non ce l'aveva mai detto prima per non addolorarci. Claudia da oggi resterà sempre in casa, il fidanzato l'ha perdonata, l'aiuterà a dimenticare questa triste esperienza.*

Luigia Marocchino: « Voglio vivere con lui » - Claudia Bianco - Giorgio Cat-Genova: « Non l'ho mai toccata »

Specchio dei tempi

Lo stato d'animo di un cittadino - E scriveremo « veleno » sulle bottiglie di whisky? - « Ce petit monde meurtrier » (per una multa) - I rischi dei bagni - Prima di servire il pubblico, si servono la colazione

Un lettore ci scrive:

« E' appena finita l'estate, densa di rapine, di furti e di scippi a giovani ed anziani, a ricchi e poveri; e purtroppo la cronaca continua a segnalare episodi gravi.

« Ma perché tutto questo? Innanzitutto c'è stata l'amnistia del centenario e mi domando se si voleva festeggiarlo a di proposito infastidire gli onesti cittadini; ma non si pensa che sono usciti di galera centinaia di delinquenti per lo più recidivi ed irrecuperabili, pronti nuovamente a delinquere? E con questo si vorrebbe fare cosa grata ai cittadini?

« Che dire poi della legge e delle procedure attuali, dei sistemi di detenzione? Non leggiamo altro che "a piede libero, scadenza del termine di carcerazione preventiva, non luogo a procedere, libertà provvisoria, condono" ecc. A mio parere proprio questo incoraggia la delinquenza. E adesso polizia e carabinieri lavorano per riportare in galera quelli appena usciti e che hanno già pistole in pugno, pronti ad aggredire.

« Ben vengano allora le vaste azioni di polizia e preghiamo le autorità di insistere, specie nelle zone di [illegible], nei ghetti del vizio e della delinquenza; ci vorrebbero più pattuglie specie di sera e di notte per le strade della città, ed anche nella prima cintura come Moncalieri e Nichelino, con la collaborazione dei vigili urbani. I cittadini vogliono più sicurezza ed una città "più pulita". Ed allora basta con amnistie dannose; ben diverso accade nei Paesi dell'Est ove la violenza è dominata con altrettanta decisione dallo Stato, che non fa tanti complimenti ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« E' di pochi giorni addietro la notizia che in America su ogni sigaretta in vendita al pubblico vi è ora la scritta: "pericolo", avvertimento questo che sta dando ottimi risultati per il panico che ogni fumatore sente tutte le volte che si accinge a fumare. In Italia molti sono coloro che, incuranti della famosa malattia "cancro dei fumatori" continuano incoscientemente a godersi, fino all'ultimo respiro, l'ebbrezza del fumo.

« Il flagello non è ancora stato affrontato efficacemente dal ministero della Sanità. I motivi di questa carenza sono vari, non ultimo le esigenze di bilancio al quale fa comodo reperire così, senza reazione di nessuna specie, i molti miliardi che provengono dalla vendita dei tabacchi, pur constatando che questa fonte è ben triste anche se giulivamente alimentata dai consumatori.

« I [illegible]: dato che l'aumento indiscriminato dei prezzi inasprirebbe solo i meno abbienti e favorirebbe il contrabbando, sarebbe saggia decisione imitare l'America bollando ogni sigaretta con la scritta "pericolo" sperando finalmente nella salvezza dei fumatori ».

Carlo Bonelli

Un lettore ci scrive da Aosta:

« Per necessità sono passato il 22 settembre alle ore 17,50 con la mia "R-12" da Settimo e per la stessa necessità, prima di immettermi nella via del paese, mi sono fermato per telefonare a casa da un bar. Ho posteggiato sul lato destro della strada in zona ampia e di sicurezza per il traffico. Ma ecco il mio errore: non ho visto il divieto di sosta. Imperdonabile per la legge. Un minuto dopo c'era la "micidiale" multa.

« Ora non è per la multa che protesto, ma è il modo di come avvengono certe contestazioni di "reati" che ci lascia con una profonda angoscia. E' mai possibile che un cittadino ovunque vada, nel nostro paese, si debba sempre trovare falsamente stritolato da uno spietato ingranaggio repressivo che non lascia mai a nessuno un briciolo di umanità? Sono questi i pensieri che si affollano alla mia mente e dinanzi al caso che mi ha visto "colpevole" non è stata nessuna spiegazione ai vigili del luogo, poco accoglienti e sociali, poiché tra l'ora della contestazione e l'assolvimento della multa non erano trascorsi che cinque o sei minuti.

« Come si fa ad essere, poi, cittadini educati, rispettosi, se il tuo simile ha ben poco rispetto di te? Su questa amarezza mi torna in mente un verso di Paul Eluard: " Ce petit monde meurtrier ", piccolo mondo assassino ».

Nilo Rosi

Una lettrice ci scrive da Roma:

« A difesa del giovane magistrato messo sotto accusa per aver allarmato l'opinione pubblica circa lo stato di inquinamento del Mare Ligure, desidero riferire quanto segue: pochi giorni fa, in treno da Torino, ho avuto compagna di viaggio una bella signorina che aveva purtroppo viso, mani e gambe deturpate da una dermatosi purulenta: si trattava di una brutta infezione contratta per bagnarsi nelle acque di un noto centro ligure, ove era andata quale assistente di una colonia marina. Colpita allo stesso modo era stata un'altra signorina assistente e una bimba della colonia, mentre altre bambine avevano solo iniziato manifestazioni patologiche analoghe.

« Questa la verità che non ritengo debba essere taciuta, anche se può esser causa di danno per qualche categoria commerciale ».

dott. Anna Ravetti

Una lettrice ci scrive:

« Stamani sono andata in un ufficio pubblico per una pratica. Il mattino presto sono là per non perdere ore di lavoro (industria privata) alle 8,15 arrivano gli impiegati e prima di cominciare a servire il pubblico si fanno servire la colazione: panino a scegliersi, caffè o cappuccino. Alle mie rimostranze, sguardi di compatimento.

« Vuol che facciamo un paragone con un ufficio all'estero? Una signorina inglese perde la patente, va all'ufficio motorizzazione; una telefonata dell'impiegato e poco dopo la signorina esce con il duplicato della patente. A Torino un tipo viene derubato del portafogli, denuncia che ha smarrito la patente, fa domanda alla motorizzazione per il duplicato (sportelli chiusi alle ore 10,30) e attende non meno di un mese o una settimana. Alla richiesta telefonica per sapere se il duplicato è disponibile si sente rispondere che le informazioni telefoniche sono vietate ».

Lina Ricci

Alle Vallette: telefonate, minacce, insulti di ogni genere

Da 2 anni una donna e il marito vittime di un folle persecutore

Prima ha incendiato l'auto, poi ha dato fuoco all'alloggio dove vivono con due figlie - Ora ha coperto di scritte ingiuriose i muri del quartiere - L'uomo si è rivolto alla Procura e alla polizia alla quale ha appartenuto fino a qualche tempo fa: « Devo farmi giustizia da solo? »

Carmela Laganà - Il marito: "Non possiamo più sopportare"

Nella notte tra sabato e domenica, alle Vallette, una mano ignota ha tracciato sui muri degli uffici municipali e della parrocchia e nei pressi del mercato una scritta ingiuriosa contro una donna abitante nel quartiere. Segue il cognome e il numero di telefono del marito.

La scritta, ripetuta con vistosi caratteri in vernice rossa una decina di volte, sarebbe l'ultimo atto di una lunga e incredibile persecuzione di cui è vittima una famiglia del quartiere, quella di Giuseppe Laganà, 44 anni, ex appuntato di p.s., invalido per ragioni di servizio, ora occupato come centralinista presso gli uffici dell'Atm di via Manin 17.

Il Laganà abita con la moglie Carmela, 38 anni, e con le figlie Adriana di 13 anni e Laura di 8 in Viale dei Mughetti 26. Una famiglia per bene, stimata, che conduce una vita tranquilla e decorosa in un lindo alloggetto.

La serie delle disavventure cominciò nel luglio del '68, quando il Laganà, dovendo fare lavori in casa, incaricò un manovale. Costui accettò ma a una condizione:

— *Verrò solo di sera, perché di giorno sono occupato. Ma in un paio di settimane il lavoro sarà finito.*

Le cose, invece, si trascinarono per le lunghe e ad un certo punto il Laganà preferì rinunciare alle riparazioni. Tanto più che la moglie gli aveva riferito che l'operaio si comportava in modo strano e più volte aveva tentato, ricevendone nette ripulse, di farle la corte.

Sembrava un episodio concluso: a tutti può capitare di fare conoscenze e incontri sgradevoli. Da quel giorno, invece, i Laganà non ebbero più pace. Lettere e telefonate anonime, con insulti volgari e persino minacce di morte. Il 26 aprile dello scorso anno, nella notte, qualcuno incendia l'auto del Laganà. L'ex agente è convinto che l'autore della bravata sia l'operaio e lo denuncia. Non succede nulla e anzi la persecuzione epistolare e telefonica si inasprisce, diventa ossessiva.

Il 17 agosto, verso le 22,30, la stessa mano fa filtrare della benzina sotto la porta dell'alloggio dei Laganà e poi appicca il fuoco. Brucia l'ingresso e la famiglia, terrorizzata, si salva fuggendo. Le fiamme vengono domate dai pompieri. Giuseppe Laganà si rivolge alla Procura della Repubblica, indica il nome del presunto piromane. Vengono ordinate indagini ma, in sostanza, non accade nulla. La famiglia continua a vivere nel terrore, nell'angosciosa attesa delle imprevedibili iniziative di un folle.

La donna non osa più uscire di casa da sola, nemmeno di giorno, per far la spesa. L'11 settembre, di ritorno dal lavoro, al capolinea dell'autobus, il Laganà viene affrontato dall'imbianchino, che lo copre di insulti. L'ex agente ha l'impressione che il suo persecutore voglia provocarlo e trova la forza di non reagire.

Domenica mattina una voce contraffatta chiama al telefono i Laganà. Risponde la signora, perché il marito è ancora a letto.

— *Sono Franco.*

— *Io non la conosco,* risponde la donna, *chi le ha dato il nostro numero di telefono?*

L'anonimo sghignazzando:

— *E' su tutti i muri delle Vallette.* Così il Laganà viene a conoscenza dell'ultima odiosa « pensata » ai suoi danni.

— *Sono un uomo d'ordine,* ci ha detto Giuseppe Laganà, *ed ho trascorso i miei anni migliori nella polizia, al servizio della giustizia. Ma ora non posso più sopportare le ignobili azioni che sono state impunemente architettate contro di me e contro la mia famiglia. Ho mosso precise accuse contro un individuo che già una volta, grazie all'amnistia, è sfuggito al giudizio. Che cosa debbo fare se le autorità non intervengono? Debbo proprio farmi giustizia da me?*

Disertò per assistere al parto della moglie

Due mesi a un soldato di Vigliano Biellese

Il Tribunale militare ha condannato a 2 mesi e 20 giorni di carcere con i benefici di legge, il soldato Giuseppe Sangalli, di Vigliano Biellese, imputato di diserzione. All'inizio dell'anno aveva ottenuto una licenza per recarsi a trovare la famiglia ma, scaduto il termine, non era rientrato al 22° Reggimento Fanteria.

Quando fu arrestato per diserzione, disse: « Sono stato costretto a fermarmi a casa perché mia moglie doveva partorire. Poi, quand'è nata una bella bambina — la seconda — non ho avuto il coraggio di abbandonare la famiglia senza soldi. Così ho cercato un lavoro per venire incontro alle nostre esigenze ».

Un giovane distrae la negoziante il compare intanto svuota la cassa

In una tintoria di corso Ciriè - Altri fatti: cameriere arrestato mentre tenta d'incassare un assegno sottratto a un industriale - Gioielliere derubato di preziosi

Due giovani hanno rubato ieri mattina l'incasso di una tintoria in corso Ciriè 10 bis. Uno di essi ha distratto la proprietaria, Leonilde Colli Vialardi; l'altro, nel frattempo, ha aperto la cassa e si è impadronito di 70 mila lire. Ecco il racconto della vittima:

— *Un giovane bruno dall'aspetto dimesso è entrato nel cortile dietro la tintoria; io stavo stendendo la roba nella retrobottega. Mi ha chiesto se volevo comprare delle calze, aveva una borsa sotto il braccio. Sembrava uno zingaro, ho pensato che fosse merce rubata ed ho rifiutato.*

Lo sconosciuto si è avvicinato alla biancheria stesa: « Mi regali qualcosa, allora » ha detto. Leonilde Colli, infastidita, l'ha allontanato in modo brusco: « *Se ne vada, non mi faccia perdere tempo* ». Intanto un altro ragazzo era sceso da una « Lambretta ». Ha atteso che la figlia della proprietaria, Renata, 25 anni, uscisse dalla bottega, è entrato e ha fatto manbassa del denaro.

Il marito della signora Colli è rientrato pochi secondi dopo dalla strada con il cane: « Hanno svaligiato la cassa » ha gridato alla moglie. I due ladri stavano già fuggendo sulla motoretta.

— *Ho visto soltanto che era gialla, senza targa.*

Gli agenti della Squadra Mobile e del commissariato, intervenuti subito hanno perlustrato la zona senza trovare nessuna traccia.

★ Andato all'agenzia di via Rosini della Banca Commerciale ad incassare un assegno di 26 mila lire, un cameriere è stato arrestato per tentata truffa e furto. Mario Masia, 23 anni, di Roma, ha dato al cassiere della banca un assegno di conto corrente. Il numero era nell'elenco di quelli rubati. Con una scusa l'impiegato lo ha trattenuto e ha avvertito la polizia. Sono giunti il dottor Fersini e il brigadiere Profico della Mobile che hanno arrestato il giovane.

Un'ora prima Mario Masia aveva cercato di cambiare un altro assegno, per 320 mila lire, in un'agenzia dell'Istituto Bancario San Paolo: accortosi che c'erano complicazioni, era scappato.

Gli assegni appartengono all'industriale Emilio Rastelli, corso Telesio, amministratore di una ditta di Beinasco. Alcuni giorni fa era andato a cena con un gruppo di persone. Fra queste c'era anche il Masia, che il Rastelli non aveva mai visto. A un tratto se n'era andato affermando di stare male. Più tardi Emilio Rastelli si era accorto della sparizione di sette assegni, e aveva denunciato lo smarrimento. Chiamato in questura, ha visto il Masia e si è ricordato che aveva partecipato alla cena.

★ Corso Belgio, mancano pochi minuti alle 20. Nell'oreficeria al numero 26 il proprietario Armando Lepori, 52 anni, con la lente incastrata nell'orbita, sta riparando un orologio al banco di lavoro. La porta d'ingresso è socchiusa.

Sul corso, si ferma una 124 bianca con due giovani a bordo. Uno scende, spinge il battente, entra di soppiatto. All'interno, fa scorrere con cautela il pannello posteriore della vetrina, afferra un « plateau » di anelli e ciondoli. — valore 150 mila — ed esce in punta di piedi.

Soltanto nel varcare la soglia, un paio di anelli gli cadono a terra e l'orefice si riscuote al rumore che fanno. Prima che possa rendersi conto dell'accaduto, entrano alcuni giovani: « Abbiamo visto uno entrare e uscire con un vassoio di gioielli in mano ». E' troppo tardi per inseguire il ladro, la 124 bianca si sta dileguando in direzione di Sassi.

L'orefice Lepori, nove anni fa, aveva già subito un furto ben più grave. Durante la chiusura di mezzogiorno, i ladri gli avevano vuotato le vetrine, fuggendo con gioielli per sei milioni.

Donatori di sangue — Oltre 200 donatori, tutti dipendenti della Michelin, si troveranno domenica a Cavour per la festa sociale. Il gruppo festeggerà un singolare primato: ogni quattro dipendenti dello stabilimento uno è donatore di sangue.

Serenella è tenuta prigioniera?

La ragazza di 13 anni è fuggita da Roma con un giovane appena incontrato - Giunti a Torino, lei ha abbandonato l'amico per andare con uno sconosciuto - Da allora non si è saputo più nulla di lei - Ieri ha scritto (o è stata costretta a scrivere) a *La Stampa* una lettera che accresce l'inquietudine sulla sua sorte

La lettera di Serenella: è stata costretta a scriverla?

Due settimane fa è giunta in Questura una telefonata: « *Hanno rapito una tredicenne, venite in via Barge, vi racconterò tutto* ». E' partita una radiomobile, all'indirizzo segnalato gli agenti hanno trovato un giovane parrucchiere, Lino Notari, 19 anni, di Roma. Ha fatto uno strano racconto:

« *Giorni fa ho conosciuto in piazza di Spagna una ragazza di 13 anni, Serenella. Siamo fuggiti in autostop e siamo arrivati a Torino. In piazza Castello siamo stati avvicinati da un certo Francesco Modoferri, che ci ha proposto di trascorrere la notte nella sua soffitta, in via Barge 17. Quando si è fatto buio, è arrivato un amico del Modoferri, un autista di 26 anni, di nome Mario, che ha voluto dividere il letto con noi* ».

Pare che il nuovo ospite abbia subito tentato di abusare della ragazza. E' intervenuto il Notari, ma Serenella ha avuto una reazione inaspettata: si è vestita ed è uscita con Mario. Da quel momento più nessuno li ha visti. Il parrucchiere ha esposto alla polizia la sua preoccupazione:

— *Quel tipo non mi piace, ho paura che abbia delle brutte intenzioni.*

Ieri è arrivata a *La Stampa* una lettera, firmata Serenella. Dal timbro risulta spedita da Porta Nuova. Sul foglio quadrettato non c'è data, né luogo di provenienza, né la firma completa: solo il nome, Serenella. Dice:

— *Ciò che Lino disse di me, e cioè che mi avevano rapita, non è vero. Minacciava di picchiarmi se non andavo con lui.* Seguono pesanti accuse contro l'ex innamorato. Secondo la ragazzina, lui ne approfittava perché « *sapeva che non avrei mai reagito. Ora invece lavoro e se non avessi trovato quel tale, di cui scrivete chiamarsi Mario, mentre si chiama Mauro, il quale mi rispetta in tutti i sensi, sarei finita male* ».

E' difficile dire che cosa ci sia di vero nella lettera. Una cosa pare certa: questa ragazza è capitata in mano di giovani senza scrupoli, forse è stata costretta a scrivere il biglietto sotto le minacce di Mario o Mauro che sia.

Ci siamo recati in via Barge, ma del Modoferri e del Notari non ci sono tracce. Nessuno li ha visti, né ricorda di averli incontrati due settimane fa. E Serenella? Anche lei sparita, col nuovo amico. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati a tutte le questure d'Italia. La lettera inviata a *La Stampa* pare scritta da una ragazza felice. Ma potrebbe nascondere un dramma.

★ Ornella Rolando, 15 anni, Rivoli, via Narzole 9, è stata investita ieri sera da un'auto mentre rincasava in ciclomotore. L'incidente è accaduto in piazza Martiri della Libertà, sembra a causa del mancato rispetto di un segnale di stop. Dopo aver ricevuto le prime cure all'ospedale locale, la ragazza, che ha riportato un trauma cranico, è stata trasferita alla clinica neurochirurgica e ricoverata con prognosi riservata.

Due esplosioni avvenute nella notte in zona Gerbido e alla Crocetta

Ordigno scoppia in una cabina dell'Enel Bomba lanciata contro tre auto in sosta

Primo episodio: cento grammi di un esplosivo ancora sconosciuto distruggono quattro « sezionatori » di linee elettriche, tutto il quartiere è rimasto al buio; attimi di terrore: si temeva che ci fosse un'altra bomba a orologeria - Secondo episodio: un candelotto al plastico è gettato da una macchina in corsa; danneggiata la « 124 » dell'avv. Liliana Longhetto, la polizia pensa che si tratti di una vendetta

I carabinieri esaminano i danni provocati dalla bomba nella cabina elettrica del Gerbido - L'avv. Liliana Longhetto - La sua auto dopo lo scoppio del candelotto al plastico

Due esplosioni nella notte: un ordigno ha danneggiato una cabina dell'Enel al Gerbido; da un'auto in corsa sconosciuti hanno lanciato un candelotto al plastico contro la vettura di un avvocato, alla Crocetta. Secondo la polizia i due episodi non sono collegati: il primo è un gesto terroristico; il secondo, probabilmente, è una vendetta nei confronti dell'avvocato.

L'episodio più grave è avvenuto alle 22,30 al Gerbido, in strada Moncalieri, nei pressi della trattoria « Il Fagiano ». Una violenta detonazione fa tremare i vetri delle finestre, la luce si spegne. Allarmati gli avventori escono: sulla strada si imbattono in un gruppo di operai Fiat che stavano rincasando in motocicletta. C'è gran confusione: qualcuno abbandona la moto e scappa a piedi per i campi. La strada è al buio, una colonna di fumo nerastro esce dalla cabina dell'Enel, distante un centinaio di metri.

I più coraggiosi si avvicinano: la porta della piccola costruzione è aperta. All'interno si sente un ticchettio. I presenti retrocedono spaventati:

— *C'è un'altra bomba, fuggite. Può scoppiare da un momento all'altro.*

Dalle case vicine gli inquilini guardano allarmati. Qualche donna piange. Arrivano i carabinieri di Collegno, poi quelli del Nucleo investigativo col ten. Passarella. C'è anche un artificiere. Facendosi luce con una torcia, entra nella cabina, mentre un cordone di carabinieri tiene lontani i curiosi. Momenti di tensione: dentro alla cabina il sinistro tic-tac fa temere il peggio.

L'artificiere si muove con estrema cautela: il fascio di luce della torcia illumina i resti di quattro sezionatori, sventrati dall'esplosione. Una piattaforma isolante è crollata, la griglia che separa il trasformatore scheggiata. Arrivano anche i tecnici dell'Enel. Viene chiarito il mistero del ticchettio. Non è una bomba ad orologeria, ma l'orologio con un congegno a tempo che comanda l'accensione della luce sulla strada. Gli animi si distendono, gli abitanti delle case vicine rientrano nei loro alloggi, la strada viene riaperta al traffico.

Da un primo esame si apprende che gli attentatori hanno usato una piccola carica di esplosivo, circa cento grammi, collegata ad un detonatore ad acciarino. Hanno avuto quasi un minuto di tempo per allontanarsi prima dello scoppio. La porta della cabina è stata forzata. Gli inquirenti non hanno dubbi: si tratta di un'azione terroristica. Nella zona tra Rivalta e Grugliasco si sono già avuti altri episodi simili. I tecnici dell'Enel hanno provveduto ad isolare i fili per evitare corti circuiti. Per tutta la notte il Gerbido è rimasto al buio.

* *

L'altro attentato è avvenuto alle 22,10 in corso Galileo Ferraris 119, dove abita l'avvocato Liliana Longhetto, una giovane penalista. Tre mesi fa la signora Longhetto era stata aggredita nell'alloggio da un suo cliente, Attilio Foresta, di 34 anni, che aveva tentato di usarle violenza. Ieri Liliana Longhetto aveva trascorso il pomeriggio con familiari ed amici per il matrimonio di una cugina. E' rincasata pochi minuti dopo le 22, accompagnata dal padre, l'industriale Francesco Longhetto. Stanca, ha parcheggiato la « 124 Sport » davanti al portone, senza portarla in garage come fa abitualmente.

Gli attentatori dovevano essere in attesa nei pressi. Liliana Longhetto era appena entrata nell'alloggio al quinto piano, quando una forte detonazione ha rotto il silenzio della notte, seguita dal rombo di un'auto che si allontanava a tutta velocità. Finestre illuminate, gente sui balconi che vociava. Vicino alla « 124 » una piccola nuvola di fumo. Testimoni hanno riferito che l'ordigno esplosivo era stato lanciato da un'auto in corsa, forse una « Giulia », con tre persone a bordo.

Sul posto accorrevano il dott. Cuccorese della Mobile, il cap. Formato del Nucleo Investigativo ed un artificiere. L'esplosione, oltre all'auto dell'avvocato, ha danneggiato anche la «Renault» dello studente Roberto Migatto, 26 anni, piazza Graf 120, che era andato a trovare la fidanzata e la « 500 » dell'impiegato Piero Obertone, 37 anni, che abita nella stessa casa della signora Longhetto. Gli attentatori hanno usato un candelotto al plastico di notevole potenza: schegge di vetro e metallo sono sparse tutt'intorno per un raggio di almeno venti metri.

L'avvocato, sconvolta dall'accaduto, non ha saputo fornire spiegazioni alla polizia. E' probabile che si tratti della vendetta di qualche individuo legato al mondo della malavita. Una decina di giorni fa Attilio Foresta, l'aggressore della Longhetto, era stato arrestato in casa di un complice.

La tragica sparatoria nell'alloggio di Rivoli

Trovata una lettera dell'assassino suicida: ci sono i motivi del delitto

L'uomo, geloso del presunto rivale, ha scritto: « E' tutta colpa di Ponti il sardo. E sia un ammonimento per le donne che hanno un marito, non devono tradirlo mai »

Nella casa dell'assassino-suicida di Rivoli è stata trovata una lettera che dà una nuova spiegazione della tragedia. La sera del [illegible] settembre l'operaio Domenico Roccisano, 42 anni, irruppe nella casa dell'ex amante, Maria Cavallaro di 42 anni, la ferì con tre rivoltellate, con altri tre colpi uccise un uomo che si trovava nell'alloggio — Giovanni Ponti, 47 anni, — e con l'ultimo proiettile del caricatore si ammazzò.

Subito si sospettò che il Ponti fosse il nuovo amante della Cavallaro, ma ciò fu smentito dalla moglie e dagli amici della vittima. La donna, ed era sincera, disse: « *Mio marito faceva l'idraulico, era andato in quella casa per una riparazione, io stessa lo avevo accompagnato fin sulla porta* ». Si ritenne quindi che il Ponti fosse vittima innocente della folle gelosia del Roccisano.

Ma ieri, nel corso di una perquisizione nell'alloggio della donna, Maria Lucia Cavallaro, in via Fratelli Piol 43, il capitano Calisi e i brigadieri Alessandro e Mastronardi dei carabinieri di Rivoli hanno trovato su un foglio protocollo la spiegazione, forse definitiva, della tragedia. Con calligrafia incerta, con parole che rivelano la sua confusione mentale, Domenico Roccisano scrive: « *Lascio quattro parole scritte per uso di chi resta alla terra. Chiedo scusa a chi legge la lettera, dato che per le mie necessità sono costretto a fare questo, cari amici vicenti mi perdonate* ».

Con allucinante insistenza l'uomo descrive il suo progetto: « *Le ho fatto arrase (Li ho uccisi). Il perché mi sento di essere onesto di fronte al mondo e queste mie parole devono restare un ammonimento per tutte le donne che hanno un marito, non devono mai tradirlo. Bisogna capire che si può essere gelosi* ». Dopo un saluto alla famiglia, un'ultima frase: « *Quello che è stato è tutta colpa di Ponti il sardo* ».

Domenico Roccisano, 43 anni, di Caulonia (Reggio Calabria), era emigrato dodici anni fa. Prima di lasciare il paese era stato processato per aver fatto mancare alla famiglia i mezzi di sussistenza. Assolto per insufficienza di prove, se n'era andato con Maria Lucia Cavallaro, nata a Fabrizia in provincia di Catanzaro.

Si erano stabiliti a Rivoli, prima in piazza Garibaldi e poi nell'alloggio di via Piol. Dalla loro relazione sono nate quattro figlie: Bianca, 12 anni, Genoveffa di 11, Aurora di 9 e Antonella di 7. L'uomo aveva trovato lavoro in una fabbrica di Cascine Vica; fece amicizia con un compagno, Giovanni Ponti, 47 anni, di Donigala Fenugheddu (Cagliari).

Due anni or sono Domenico Roccisano si licenzia e decide di vivere con l'amante. La donna però si stanca di quella situazione ed il 6 luglio l'unione durata 14 anni, si spezza. I due si separano, l'uomo prende alloggio in una casa del quartiere.

Maria Lucia Cavallaro trova in Giovanni Ponti, che ha sempre frequentato la casa, un amico. Il Roccisano sembra rassegnato, ad alcuni conoscenti confida: « E' tutto finito. Sto pensando di emigrare in Germania ». Invece meditava la strage.

Domenico Roccisano

Maria Lucia Cavallaro è ancora ricoverata all'ospedale

Il banco Lotto rapinato

I giocatori potranno esigere regolarmente le vincite

Venerdì scorso Alessandra e Pietro Signetti, i titolari del banco Lotto di via Po 57, sono stati rapinati per strada dell'incasso della giornata. La notizia ha gettato nell'angoscia una cinquantina di persone: quelle che avevano puntato, presso la ricevitoria, sul ritardatario 61, ruota di Bari. Il 61 si è deciso a uscire il giorno dopo la rapina.

Tempesta di telefonate ai Signetti. « *Nella borsa che vi hanno strappato di mano c'erano anche le matrici? Le nostre giocate saranno ugualmente riconosciute? Ci pagheranno?* ».

Nessun timore: le matrici erano state messe al sicuro dalla gerente in una cassetta blindata del banco. Soltanto il sabato, infatti, i titolari delle ricevitorie portano all'Intendenza le ricevute delle giocate.

Morta la prima donna laureata in ingegneria

Emma Strada, ebbe il titolo nel 1908, unica in Europa

All'Ospedale Mauriziano, dove era stata ricoverata per un male incurabile, è morta l'ing. Emma Strada. Figlia e sorella di ingegneri, nata a Torino nel novembre del 1884, fu la prima donna che in Europa (nel 1908) conseguì la laurea in ingegneria civile.

Esercitò la professione occupandosi, come si richiedeva una volta, dei più diversi settori, dal progetto per una funicolare realizzata a Catanzaro, ai lavori minerari, e all'impianto per la produzione di gas di petrolio liquido sperimentato e realizzato a Marghera.

In questi ultimi mesi si era occupata dell'organizzazione della prima Conferenza internazionale di donne ingegnere e scienziate, che si svolgerà nella nostra città l'anno prossimo a settembre.

In barriera di Lanzo 5 ditte sotto accusa

L'aria è inquinata - Il Consiglio di quartiere chiede efficaci provvedimenti contro lo smog

Il consiglio di quartiere « Barriera di Lanzo » si è riunito giorni fa presso l'Associazione Alpini per affrontare il problema più grave della zona: l'inquinamento dell'aria. Ieri ha trasmesso l'ordine del giorno votato dall'assemblea al sindaco ing. Porcellana, agli assessori ai lavori pubblici, viabilità, piano regolatore, tecnologico, servizi speciali e problemi della gioventù.

Il documento definisce quello degli inquinamenti « *problema vitale per tutti gli abitanti della zona* ». I fumi che provengono da cinque aziende sono intollerabili, « *numerose persone vengono colte da malore* ». Le ditte nei confronti delle quali si sollecita il pronto intervento delle autorità competenti sono così elencate: Veglio, via Druento 48; Acciaierie Ferrero, via Veronese 324; Rifometal, stessa via; Fonderie fratelli Ferrero via De Geneys; Zurletti e Ciol, strada Venaria 145. « *I bambini e le persone anziane — precisa l'ordine del giorno — continuando di questo passo saranno costretti a cercare una residenza altrove perché la vita non è più possibile* ».

Urgono provvedimenti efficaci. « *Se non verranno presi, gli abitanti fin d'ora comunicano che organizzeranno una manifestazione di fronte alla Prefettura* ». Si chiede che il laboratorio d'igiene prelevi campioni d'aria per i necessari esami, in determinate ore della giornata e soprattutto di notte. « *Al ministero della Sanità — conclude il documento — chiediamo che sia varato il regolamento di attuazione per la legge antismog* ».

★ Il Comitato assegnatari Ina Casa della Falchera ha inviato un'istanza al sindaco perché « *venga finalmente firmata la convenzione tra il Comune e la Gescal riguardante la comunalizzazione di tutte quelle aree di pubblico interesse che il testo della Convenzione regolamenta* ».

In particolare i firmatari dell'esposto chiedono che « *venga sollecitamente ultimata la costruzione dell'ex centro commerciale lasciata in deplorevole stato* ».

Alla Eti - ex Valle Susa continua l'agitazione

Scioperi alla Faces e Westinghouse - Fermata di due ore dei gasisti - Altre vertenze sindacali

Proseguono alla *Eti ex Vallesusa* le agitazioni per gli adeguamenti normativi e salariali con le altre categorie. Ieri hanno scioperato due ore i dipendenti di Perosa. Oggi si fermeranno per due ore gli operai e gli impiegati di S. Giorgio, Strambino, Susa, Collegno. Giovedì è in programma uno sciopero di 24 ore a Lanzo, venerdì a Mathi. L'assemblea deve ancora decidere il giorno di agitazione a Rivarolo.

Fiat — Alcuni dipendenti dell'Officina 54 di Mirafiori ieri hanno protestato con una fermata « spontanea » per il « problema dell'ambiente ».

Faces (apparecchiature elettriche) — Per gli aumenti salariali i lavoratori ieri hanno scioperato 24 ore. Oggi è prevista una fermata di 5 ore.

Westinghouse (fonderie) — Ieri c'è stato uno sciopero di 24 ore; oggi l'agitazione proseguirà con 5 ore di astensione dal lavoro. I dipendenti chiedono miglioramenti salariali e d'ambiente. E' in programma un incontro tra sindacati ed azienda.

Sajo (serratura) — Continuano le agitazioni articolate per la mensa e gli assorbimenti.

Negri (metalmeccanica) — Il problema dell'orario e delle qualifiche non è ancora risolto e gli operai proseguono gli scioperi articolati.

Cgil — Il sindacato ha indetto uno sciopero generale nazionale per il 2 ottobre. Ieri si è riunito l'attivo provinciale della Camera del Lavoro ed ha stabilito che la fermata sarà di due ore in accordo alle direttive nazionali per tutte le categorie ad eccezione degli edili. La fermata per i lavoratori di questo settore sarà di 24 ore date le particolari condizioni di disagio per la scarsità di lavoro. Gli interessati nella provincia di Torino sono 40 mila.

Gasisti — Le trattative con la direzione per miglioramenti economici e normativi hanno avuto esito negativo ed i lavoratori ieri hanno risposto con una fermata di 2 ore. I colloqui azienda-sindacati riprenderanno giovedì.

Bertone (carrozzeria) — Ieri c'è stata una fermata al reparto « greggio » per l'ambiente di lavoro.

Sicurezza in città, confronto con Londra

Ogni quartiere un vigile

Nella capitale della Gran Bretagna, 8 milioni di abitanti, l'ordine pubblico è affidato a 20 mila *policemen* - In Torino e cintura la lotta contro la malavita è svolta dalla squadra mobile (300 agenti, 12 autoradio) e dal nucleo investigativo (50 carabinieri e 10 autoradio) - Che cosa si dovrebbe fare

Come è organizzato il servizio della sicurezza pubblica nelle grandi città europee? Il nostro corrispondente da Londra Carlo Cavicchioli ci telefona:

La prostituzione a Londra non è visibile. Da quando è stato dichiarato illegale l'adescamento (e si è discusso se non si dovesse definire adescamento anche quello degli uomini in auto che vanno a cercare le donne), le prostitute sono scomparse dalle strade e se ne stanno in casa. I vari quartieri sono pattugliati giorno e notte. Gli agenti vanno a coppie, distanziati l'un l'altro di un isolato. Ogni *policeman* ha appeso al taschino un apparecchio ricetrasmittente ed è in continuo contatto coi collega, le radiomobili e la centrale. In caso di necessità può ricevere tempestivamente aiuto.

I parchi di Londra, molti dei quali sono grandi (Hyde Park, Kensington Garden, Regent Park), sono cintati. D'estate vengono chiusi alle 22, alle 19 d'inverno. Di notte sono deserti: vi circolano i poliziotti, più che altro per proteggere i vari animali, anitre, oche, anche cervi, dai predatori. Di giorno sono affollati: i bimbi giocano sui prati, la gente può sdraiarsi sull'erba. I poliziotti sorvegliano con discrezione, pronti ad intervenire in caso di necessità. Il *policeman* ha autorità e prestigio e gode della fiducia dei cittadini. A Londra, che conta oltre otto milioni di abitanti, la *metropolitan police*, responsabile del mantenimento dell'ordine nella capitale, è formata da 20 mila uomini e 545 donne. La City, il centro finanziario, ha una sua polizia, *City of London police*: 753 agenti e 20 donne.

Non esiste a Londra altra polizia e questi uomini assolvono tutti quei compiti che in Italia sono distribuiti, a volte in concorrenza, tra vigili urbani, questura, carabinieri, polizia stradale e guardia di finanza. Londra è formata da 33 comuni e ha in totale 113 stazioni di polizia. I policemen non sono armati, salvo casi particolari, non hanno diritti speciali rispetto agli altri cittadini e rispondono personalmente dei propri atti.

* *

A Torino il mantenimento dell'ordine pubblico è affidato a 300 agenti della squadra mobile, con 12 autoradio. Fino a qualche tempo fa erano 17, ma sono state ridotte per mancanza di uomini. A questi si affiancano 50 carabinieri del nucleo investigativo e dieci pattuglie su autoradio. In totale 374 uomini per sorvegliare una città che conta un milione 200 mila abitanti. In questura ci dice: « Ce ne vorrebbero almeno duemila ». Oltre che in città polizia e carabinieri devono anche intervenire nei paesi della cintura.

I loro compiti sono molteplici: da quello della circolazione ai furti, gli smarrimenti, i litigi familiari, le rapine, gli omicidi. Centinaia di telefonate tempestano ogni giorno il centralino della questura: una donna colta da malore per via; una radio a tutto volume che disturba i vicini. Un inquilino che ha smarrito le chiavi dell'alloggio.

Un lavoro oscuro, snervante, che impegna agenti e carabinieri per tutte le 24 ore. Di notte, alla normale sorveglianza si aggiunge la piaga dei travestiti, delle prostitute, di tutto quel losco mondo che vive alle loro spalle. I poliziotti non possono essere presenti dappertutto. E' vero, ci sono i vigili, quasi un migliaio. Ma 300 sono impegnati per la viabilità, gli altri devono sbrigare una ponderosa mole di lavoro amministrativo: accertamenti, consegna di certificati, ecc. Sono previste nuove assunzioni, il Comune spera di poter portare il numero degli effettivi a 1500. Per risolvere il problema, sarebbe auspicabile poter arrivare ad avere il vigile di quartiere. Con la radio ricetrasmittente, accanto al fischietto. La sua presenza costante arrecherebbe disturbo a quegli sciagurati fermi all'angolo delle strade e darebbe sollievo e sicurezza alla gente onesta.

* *

I torinesi hanno riscoperto il Valentino. Domenica il parco era affollato come non accadeva da tempo. Intere famiglie: nonni, genitori, figli. Difficile trovare un posto libero sulle panchine. Scene che non eravamo più abituati a vedere: bimbi che giocavano sui prati, sotto l'occhio sereno delle madri, persone anziane che passeggiavano lungo i viali. Coppie di fidanzati con la macchina fotografica: lei in posa accanto ad un albero, lui indaffarato con l'obiettivo.

Venditori ambulanti di bibite e gelati. Palloncini multicolori. La curiosità e la bella giornata avevano invogliato anche i più restii a fare una passeggiata nel parco. Dappertutto gente allegra, facce pulite. Le botteghe degli artigiani del Borgo Medioevale erano invase dai curiosi. Lungo i sentieri del giardino roccioso, si camminava in fila tanto era affollato.

Unica nota stridente in un quadro così disteso, la presenza delle auto. Molti automobilisti, ignorando i segnali di divieto, sono transitati per viale Virgilio. C'erano due vigili di servizio: in meno di due ore hanno fatto 60 contravvenzioni. Poi, esaurite le bollette, si sono messi all'estremità del viale per deviare le auto. Ma non tutti gli automobilisti hanno ottemperato all'ingiunzione. Uno ha detto:

— *Alla domenica i divieti non valgono. Io posso andare dove mi pare.*

Il comando dei vigili urbani precisa che i divieti di circolazione, eccetto quelli che portano particolari indicazioni, sono sempre operanti, in tutti i giorni, compresa la domenica. Soltanto il divieto di sosta non ha vigore nei giorni festivi.

Travestiti e prostitute, scacciati dal Valentino, si sono riversati negli altri quartieri. Molti lettori hanno telefonato per protestare:

— *Abito nella zona di Porta Nuova. Quello che accade di notte è indescrivibile. Molti dei travestiti del Valentino vi sono trasferiti qui. La gramigna estirpata dal parco, non deve continuare a prosperare altrove. Non devono esistere zone privilegiate ed altre no. Anche noi abbiamo diritto ad un po' di tranquillità.*

Bilancio torinese Inam attivo di 25 miliardi

I risultati del '69 discussi dal Comitato provinciale

Mentre l'Inam nazionale si dibatte nella grave crisi che tutti sanno, la sede di Torino ha avuto lo scorso anno un utile di gestione di 25 miliardi, 230 milioni, [illegible] lire. Lo rileva il bilancio approvato ieri dal Comitato provinciale presieduto dall'on. Borra: l'utile è il 13,87 per cento in più di quello dell'anno precedente.

« I valori della situazione economico-finanziaria — dice la relazione del Comitato — indicano la misura esatta del lavoro svolto dalla sede provinciale nell'anno 1969 nel corso del quale, dal 1° luglio, sono stati trasferiti all'Inam i servizi già gestiti dalla Mutua aziendale Fiat ».

Durante la riunione i rappresentanti sindacali hanno rilevato la necessità di adeguare sempre più le strutture organizzative e assistenziali alle effettive esigenze dei mutuati.

Segheria in fiamme — Un incendio si è sviluppato ieri alle 16 nella segheria di Carlo Carpinello, ad Arignano, distruggendo legname e altro materiale per 10 milioni. Le fiamme sono state domate alle 20 dai pompieri di Chieri e Riva.

Bergman al Festival teatrale di Venezia

"Il sogno,, di Strindberg nel posto delle fragole

Il celebre regista svedese ha diretto il Dramaten di Stoccolma ricreando l'atmosfera dei suoi famosi film - L'opera era stata presentata l'anno scorso dallo Stabile di Torino con Ingrid Thulin

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 28 settembre.

« Gli uomini non cattivi però neppure buoni vivono come possono un giorno dopo l'altro » dice il Poeta proprio all'inizio del *Sogno* (« Ett Dromspel») di Strindberg che il « Kungliga Dramatiska Teatern » di Stoccolma, « Dramaten » come più semplicemente viene detto, ha presentato con la regia di Ingmar Bergman al Festival della prosa. Questo attacco, sia perché i versi toccherebbero alla figlia di Indra in una delle ultime scene, sia perché il Poeta li recita seduto a un tavolino, volgendo le spalle al pubblico mentre tutti gli interpreti giostrano in silenzio intorno a lui, dà subito l'idea dei profondi e tuttavia non arbitrari rimaneggiamenti con i quali Bergman ha messo sossopra il teatro strindberghiano.

Teatro nel teatro

Il Poeta non è più il personaggio grottesco, e anche un po' puerile, dell'originale, ma il suggeritore, l'osservatore, il narratore e il regista dello spettacolo (e, mi sembra, meno una proiezione autobiografica dello stesso Bergman che il frutto della sua identificazione con Strindberg, sebbene scompaia quasi subito sotto il tavolo per riemergerne molto più avanti ma appropriandosi allora di così tante battute degli altri personaggi, e spesso sostituendosi ad essi, da spodestare quasi la protagonista. E questa, chiamata sempre Agnese, ha perso la sua origine celeste, anche se a tratti essa ci viene ricordata, per acquistare una dimensione terrena, e più umana, che trasforma una dea in una sorella dolente e partecipe: *« Che pena gli uomini »* è il suo ritornello.

Sostituito il prologo in cielo, meno goethiano che wagneriano nella sua nebulosa mitologia, con una recita di esso come teatro nel teatro, o di sogno nel sogno, su un praticabile riservato ai « voli lirici » in costumi da trovarobato, il dramma non perde tuttavia nulla del suo carattere onirico, che anzi è esaltato dalla nitidità e dal monocromatismo della scenografia di Lennart Mork al quale Bergman ha evidentemente imposto di frenare un barocchismo che invece Meschke, nell'edizione italo-svedese del dramma allestita con la collaborazione dello stesso Mork, aveva sollecitato.

Là dove Strindberg prescrive cieli, mari, montagne, spiagge, boschi, castelli, navi e grotte (ma in verità, aveva anche vagheggiato una rappresentazione soltanto di veli, tendaggi e luci), ora un tavolo, due o tre sedie e qualche paravento, senza neppure quegli « oggetti » che Artaud avrebbe voluto innalzare alla dignità di personaggi, bastano per ricordarci, con il Sigismondo calderoniano e il Prospero scespiriano, che *« La vita è sogno »*, che *« siamo tutti della stoffa dei sogni »* (le citazioni sono dello stesso autore che si richiamava anche al *Macbeth*: *« La vita è una favola raccontata da un folle... »*) e che, come scriveva ancora Strindberg, *« il mondo, la vita, gli uomini, non sono che un fantasma, un'apparenza, un sogno »*. E' la sconfortante soluzione del kafkiano mistero della porta dietro alla quale i personaggi del *Sogno* scoprono alla fine che non c'è niente.

E allora, se *Il sogno* è una discesa agli inferi tra le sofferenze umane, la più grande delle quali è il fatto stesso di esistere, esso è anche, e scusate il gioco di parole, il sogno di questa discesa, o viaggio, come lo sono alcuni film di Bergman: *Il posto delle fragole* ad esempio del quale, quando *Il sogno* venne allestito dallo Stabile torinese, scrisse che era l'equivalente cinematografico del dramma di Strindberg. Ora posso aggiungere che la messinscena bergmaniana del *Sogno* è l'equivalente teatrale di quel film. Bergman, insomma, non ha « tradito » Strindberg pur riducendo senza pietà l'originale (lo spettacolo dura un'ora e tre quarti senza divisione di atti come voleva l'autore), soprattutto sfrondandolo delle digressioni mistico-filosofiche che sono le più caduche. E se ha sconvolto l'ordine delle scene non ha fatto diversamente da quando alla moviola monta le sequenze di un suo film.

I ricconi a Portobello

Il risultato è di una purezza e di una bellezza tanto più immediate e inevitabili quanto più semplice ed essenziale, e niente affatto «miracolistica», è una regia che con pochi e lievi tocchi si cala nell'inconscio strindberghiano e ne restituisce in sorprendenti illuminazioni e in non artificiosi presagi la ricchezza e anche la contraddittorietà. Basterebbe il quadro dell'incoronazione del laureati (ancora, ricordate? *Il posto delle fragole*) nel quale l'Avvocato, che « sogna » in scena le sue frustrazioni sino a perdere gli abiti e a sentirsi nudo come accade in certi incubi, riceve in cambio del mancato alloro, di cui non si ritiene degno, la corona di spine di un Cristo da oleografia.

Ma andrebbe ancora citata tutta la scena di Portobello. Qui, tra i ricconi biancovestiti, ma che per giusto contrappasso sono anche i « malati », e che i neri carbonai minacciano senza che l'accenno alle loro miserie scada in un populismo di maniera, sventola ad un tratto la bandiera gialla della « peste » che sta per scoppiare. E in quell'istante, risuonano le prime note del *Deutschland uber Alles* che dicono di più di ogni tirata propagandistica (e a questo proposito va anche detto che Bergman si è rigorosamente interdetto di aggiungere una battuta al testo).

Recitazione corale

Questa scena merita di essere ricordata anche perché esemplare di una recitazione corale che desta ammirazione per il suo equilibrio e per una naturalezza che non scopre lo sforzo, e che consentirebbe di non derogare alla consuetudine di non citare nomi di attori sconosciuti al nostro pubblico (ma alcuni di questi tutti li abbiamo forse visti sullo schermo) se la bravura di Malin Ek (Agnese), Georg Arlin (il Poeta), e soprattutto di Allan Edwall (l'Avvocato) e Holger Lowenadler (l'Ufficiale) non imponessero un'eccezione che, ad essere giusti, dovrebbe essere estesa a tutti gli altri numerosi interpreti. Felice paese la Svezia che, nel giro di pochi giorni, ha potuto presentare a Venezia compagnie come questa e come quella che ha dato *Il gabbiano*.

Se, infine, qualcuno chiedesse un confronto tra questo spettacolo, applauditissimo a Palazzo Grassi da un pubblico strabocchevole, e l'edizione già citata dello Stabile di Torino, risponderei soltanto, e con tutto il rispetto per Meschke e i suoi collaboratori e con tutta l'ammirazione per Ingrid Thulin, che non è possibile: *Il sogno* messo in scena da Bergman è davvero un'altra cosa.

Alberto Blandi

Hendrix ha lasciato 300 milioni di lire

New York, 28 settembre.

Jimi Hendrix, il cantante « pellerossa » morto una decina di giorni fa a Londra, ha lasciato un patrimonio di mezzo milione di dollari (312 milioni di lire). I beni andranno tutti al padre.

Il coroner ha oggi emesso il verdetto sulla morte del cantante; egli ha detto che non si hanno prove sufficienti per affermare che Hendrix si sia tolto la vita. Dalla testimonianza del medico risulta che il cantante aveva ingerito una dose di pillole per dormire dieci volte superiore alla misura normale.

Il verdetto significa che la magistratura si dichiara impossibilitata a stabilire l'esatta causa della morte del cantante. (Ansa - Ap)

Oggi alla televisione

Programma nazionale

10 —: Programma cinematografico per Torino e zone collegate.
13 —: « Oggi cartoni animati ».
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi: « Venezia, cinema e ragazzi ».
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Stasera parliamo di: divorzio e donne », a cura di Gastone Favero.
22 —: « Arancia e limone », spettacolo musicale con Marcel Aumont e Gigliola Cinquetti. Ospiti il complesso vocale « Ricchi e poveri ».
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Indios », « Ma quale domani », di Roberto Giammanco. Nell'ultima puntata di questo ciclo viene esaminato il processo di integrazione dei gruppi indios messicani nella società contemporanea.
22,15: « Vidocq », di George Neveux, con Bernard Noël. Quarta puntata. Vidocq e il fido Desfoussez riescono, ancora una volta, ad evadere; si rifugiano nel teatro di Annette e quindi in una nave. Ma Vidocq finisce poi davanti a un tribunale di uomini mascherati.
23 —: Premio Elba di letteratura; servizio di Luciano Luisi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: « Bilzobalzo »; 19,05: Telegiornale; 19,50: « Diapason »; 20,20: Telegiornale; 20,40: « La città spenta », film con Stirling Hayden; 21,50: « Medicina oggi »; 22,50: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Siamo stati informati che è estate
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven
16,30 Per voi giovani
18,00 Parata di canzoni
18,15 Sorella Radio
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Successi per orchestra
21,00 « Il divorzio e le donne »
22,00 Antologia operistica

SECONDO

Giornale radio ore: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,15 Canta Mario Tessuto
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Pista di lancio
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,06 Variabile con brio
20,10 Il tormentone
21,15 Novità
22,10 Pianista Arthur Rubinstein
22,43 Vita di Beethoven
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio ore: 13 - 21
9,30 [illegible] Biber; Franz Danzi
10,00 Concerto di apertura: Honegger; Ghedini; Szymanowski
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,50 Sonate barocche
12,20 Itinerari operistici: l'opera seria del '700 in Europa
13,00 Intermezzo: Schumann; Schubert; Mendelsshon Bartholdy
14,00 Musiche per strumenti a fiato
15,25 Direttore Riccardo Muti
17,10 Jean-Baptiste Loeillet; Giovanni Saverio Giay
17,40 Jazz in microsolco
18,45 Gli italiani [illegible] vono troppo?
19,15 Concerto di ogni sera: Strawinsky; Petrassi; Poulenc
20,15 Musiche cameristiche di F. J. Haydn
21,30 « VII Festival pianistico internazionale»
22,20 Libri ricevuti

Il debutto giovedì a Roma

Tutti morti in scena nell'ultimo Moravia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

« Sono le strutture del teatro italiano che non funzionano — dichiara amaro Alberto Moravia. — *Il pubblico esiste, esistono anche i registi, gli attori, gli autori. Ma il sistema schiaccia tutto. Io faccio questo mestiere da quaranta anni, ma quando ho ripreso a scrivere per il teatro mi sono esposto ad una serie di mortificazioni, di rifiuti, di voltafaccia, di ripensamenti all'ultimo momento, di gente che spariva, si faceva negare al telefono, si trincerava dietro scuse infantili. Il risultato è che sono tornato a scrivere romanzi ».*

Giovedì prossimo va in scena al Valle l'ultimo dei testi che Moravia scrisse quando pensava di dare il suo contributo ad un rinnovamento del teatro italiano, *« La vita è gioco »*, del 1968. La regia è di Dacia Maraini, gli interpreti principali sono Carlotta Barilli e Paolo Bonacelli.

« Io credo che il teatro sia il luogo in cui si debbano dibattere i problemi di fondo dell'uomo — spiega lo scrittore. — *Così fu inteso nell'antichità, così è tornato ad essere oggi. La mia è una tragicommedia ideologica, con componenti comiche e grottesche, costruita su uno schema di riflessioni e di interrogativi. La contrapposizione di fondo è quella tra piacere e realtà, lavoro e gioco. Il lavoro non permette all'uomo di esprimersi: è cioè alienante. Il gioco è al di fuori del tempo, un fine a se stesso: ricupera cioè la vita, sottraendola alla repressione e alla legge del profitto. Ma scatenare l'istinto del piacere può essere pericoloso, può portare alla confusione dei valori e persino alla morte. In « La vita è gioco » muoiono tutti, ci sono sei cadaveri in scena. Il senso ultimo è che una società che non gioco crea le sue vittime fra coloro che vogliono sottrarsi alle sue regole ».*

l. mad.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

AL NUOVO (ENTE REGIO): domani ore 21,15 2ª rassegna giovani cantanti. Orchestra del Regio diretta da Edoardo Brizio; soprano Katia Ricciarelli, baritono Giovanni Amato, musiche di Mercadante e Verdi. Ingresso gratuito.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in « Siamo quelli di Cullinaccio ». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telefono 690.467.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Gli Associati V. Fortunato, G. Sbragia, con R. Giovampietro e con R. Ricucco in « Caligola » di A. Camus. Regia di G. Sbragia. Vendita biglietti « La Stampa », tel. 535.113.
ERBA: ore 21,15 Milly e Achille Millo in « L'amore e la guerra ». Prenotazioni tel. 690.467.
TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 2 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti v. Rossini 8, tel. 879.342-43 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « All'anagrafe... che caos ». Orario: 16,15 e 21,20.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Ore 21.
AL FLORIDA (P. Solferino, 542-822): ore 21 « I Doors » canta Silvana Del.
ARLECCHINO: ore 21 Gianni Epoca 5.
CASTELLINO: ore 21 The George's.
CLUB 84: ore 21 Mister Bianco.
GAY SALA: 16,45-21 Loredana Faby.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): 16,30-21 I Barracuda.
LE ROI: ore 21 I Rare Bird.
REPOSI: ore 21 Roby e I Gentleman.
TROCADERO: ore 21,30 « I Kent ».

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290-714): Tutte le sere « Scadenza 30/70 ».
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, tel. 659-092): ore 21 Augusto Righetti.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE-NOIRE (v. Fréjus 60).
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
SWING JAZZ (v. Botero 15): Luciano Biasi.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, t. 532.492): ore 21 Raf Cristiano.
SHAKER CLUB (c. Battisti 3, 530.416).
VOOM VOOM (v. Barge 10, T. 331-040): ore 21 Capitolo 6.
WEST END NIGHT CLUB (Str. Traforo Pino, t. 890.020): Compl. I Misteriosi. Attrazioni internazionali.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 539.888): ore 15 e 21 Disc jockey (locale rinnovato).
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Riaperto (t. 894.215, str. Traforo Pino 108).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.578): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.736): 21.
LIDO ESTIVO (Monc. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32) Rivoli.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Gigi Carosone.
KILT (v. V. Porri 12): 21 Blind Faith.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (p. C. Felice 18, t. 543.125): Pittori di ieri e di oggi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Espone Ten Swagemakers.
CAVER (Gall. Sub. p. Castello): opere recenti di Renato Angelo Vercelli.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Incontri con l'arte contemporanea. Orario 10-13, 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Piero Ruggeri. Orario 10-13, 16-20.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): I Totem di Valerio Miroglio.
TORRE (v. Acc. Alb. 3 bis, t. 877.837): Maestri italiani, opere inedite.
VIOTTI (v. Viotti 8-c): personale di Piero Cattaneo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs », Sidney Poitier, Martin Landau. Tech. Vietato 14. Orario: 14,20 - 16,20 - 18,20 - 20,20 - 22,30.
ASTOR: «Topolino Story», cartoni animati di W. Disney. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « I cannibali », di L. Cavani, con B. Ekland, P. Clementi, T. Milian. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. Vietato 14.
CORSO: « Airport », Burt Lancaster, Dean Martin, Jean Seberg. Colori. Orario: 14,10, 17, 19,35, 22,20.
CRISTALLO: « Uomini contro », Mark Frechette, Alain Cuny, G. M. Volonté. Technicolor. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
DORIA: « Passeggiata sotto la pioggia di primavera », I. Bergman, A. Quinn. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
GIOIELLO: « Colpo da 500 milioni alla National Bank », Ursula Andress, S. Baker. Colori scope. Inizio film: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Soldato blu », Candice Bergen, D. Pleasence, P. Strauss. Colori. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,20, 22,30. Vietato ai minori anni 14.
LUX: « Io non scappo, fuggo », Allighiero Noschese, E. Montesano. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
METROPOL: «Il paradiso dei nudisti», Herbert Fux, M. Maien, G. Neri. Tech. scope. Vietato ai minori di anni 18.
NAZIONALE: « Corbari », G. Gemma, T. Aumont. Tech. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
REPOSI: «L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile », Dean Jones, Gastone Moschin. Technicolor, scope.
ROMANO: « Colpo da 500 milioni alla National Bank », U. Andress, S. Baker. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « L'ultimo avventuriero », C. Aznavour, C. Bergen, A. Modo. Col. Viet. 14. Ultimo spettacolo ore 22.

ARISTON: « Fragole e sangue », Bruce Davison. Col. Vietato 18.
ARLECCHINO: « La cortina di bambù », S. Victor, J. Herrison, Dan Duryea, Louis Nettleton. Colori.
AUGUSTUS: « Le calde notti di Poppea », O. Berova, B. Harris. Col. V. 18. Or.: 14,40, 16,35, 18,30, 20,30, 22,30.
CAPITOL: « Mash », 1° premio assoluto festival di Cannes. Col. Viet. 14.
ERBA - TEATRO STABILE TORINO: giovedì 1: « 5 settimane in pallone ». Col. Sabato 3: « Il fantasma del pirata Barbanera », di Walt Disney. Da lunedì 5 rassegna film « Stanlio e Ollio ». Da venerdì 16 film in lingua originale.
MAFFEI: « L'oro d'oro », B. Bouchet, I. Stelner. Tech. Viet. 14.
TORINO: « Il dramma della gelosia », M. Mastroianni, M. Vitti. Tech. Orario: 10, 11,45, 13,55, 16,05, 18,15, 20,25, 22,30.

ALEXANDRA: « Marnie », S. Connery, T. Hedren. Tec. V. 14.
COLOSSEO: « Angeli senza paradiso », R. Power, Al Bano. Col. sc., 1ª vis.
FARO: « Thrilling », Nino Manfredi, Alberto Sordi, Walter Chiari.
FIAMMA: « Thrilling »: Nino Manfredi, Alberto Sordi, Walter Chiari.
FORTINO: « 24 ore a Scotland Yard », J. Hawkins, D. Foster.
HOLLYWOOD: « Angeli senza paradiso », R. Power, Al Bano. Tech. 1ª vis.
LA PERLA: « Come il diritto di lei », J. Gleason, E. Parson. colori.
MASSAUA: « Ranger oper. X », D. Cummings, C. Hinterman. Colori.
MASSIMO: « 24 ore a Scotland Yard », J. Hawkins, D. Foster.
ORFEO: « La notte dei morti viventi », R. Muir, Duane Jones, K. Wayne. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.
PRINCIPE: « I diavoli del mare », Janet Franciscus. Col. Vietato min. 14.
STATUTO: « Cuori infranti », N. Manfredi. Vietato anni 14.

ADRIANO: «Il gobbo di Parigi», Jean-Pier, Nadine Alari. Technicolor.
ALCIONE: Compagnia Ferrero in « All'anagrafe... che caos ». Riv. 16,15, 21,20. Film: « All'inferno e ritorno ». Technicolor.
ALPI: « Il sentiero della violenza », V. Heflin, K. Grant. Colori, scope.
REGINA: « Metello », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Colori.

MILANO: « Amanti d'oltre tomba », B. Steel. « Una valigia piena di donne ». Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Marhida pelle di Susanna ». Colori. Vietato anni 18.
PO: « Bandidos », M. Salerno. Techn.
P. NUOVA: « Contessa di Castiglione », « Jeff Gordon spacca tutto », E. Constantine. Apertura ore 10.

GIARDINO: « Amaro giardino di Lesbo », Tec. Vietato anni 18.
MIRAFIORI: « Asterix e Cleopatra ». Technicolor.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Malesia il volto della morte », K. Randall. Technicolor.
VINZAGLIO: «Rangers, attacco ora X», R. Cummings, F. Ressel. Technicolor. Prima visione Torino.

AMERICA: « L'altra faccia del pianeta », Tecn., scope. Vietato min. anni 18.
ELISEO: « Diavoli della guerra », G. Madison, P. Petit. Tec., scope.
SAN PAOLO: « Togli le gambe dal parabrezza », A. Lionello. Tech. V. 14.

ARIZONA: « Hula bula », Christopher Lee, M. Jarmol. Technicolor.
ARTISTI: « The belle star story », L. Wood, E. Martinelli. Technicolor.
CORALLO: « Interludio », Oscar Werner. Colori.
ERIDANO: « Cosa fanno Stella alle donne », H. Berger, M. Lee. Technic.
OROPA: « L'uomo che viene da lontano », Van Heflin. Technicolor.
VITT. VENETO: «Furia a Marrakesh», D. Boschero, S. Forsyth. Colori.

ASTRA: « Appuntamento per una vendetta », R. Mitchum, A. Dickinson. Technicolor, scope.
BERNINI: « Karakiri » di Kobajashi, T. Nakadai, S. Iwashita. Viet. 14.
CIBRARIO: « Giorno più lungo a Kansas City », Barker. « 5 marines per Singapore », Flynn. Technicolor.
ELIOS: « Caporale di giornata », Nino Manfredi.
ODEON: « Operazione paura », James Stuart, Erika Blanc. Tec. Viet. 18.
STAR: « I cinque draghi d'oro », A. Cummins, M. Lee. Technicolor, scope.

ADUA: « Trionfo della casta Susanna », T. Tordal. Technicolor. Vietato 14.
ARS: « I 2 volti della vendetta », M. Brando. Colori, scope.
AURORA: « 5 per l'inferno », J. Garko, K. Kinski. Technicolor.
FALCHERA: « Il teschio di Londra », di Edgar Wallace.
MAIOR: « Le creature », M. Piccoli.
NORD: « Due once di piombo », R. Wood, P. Carsten. Technicolor, scope.
ORIENTE: « I 2 vigili », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
PALERMO: « Manitou l'odio per la tua vendetta ». Technicolor, vietato 18.
SOCIALE: « Isabella duchessa dei diavoli ». Technicolor. Vietato anni 14.
ZENIT: « Giarrettiera Colt », L. Macchiavelli. Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, p. Nizza, t. 651.264): « La ballata della città senza nome », Lee Marvin, Clint Eastwood. Tech. 70 mm.
CABIRIA: « Dove si spara di più », A. Grant, M. Guarda. Technicolor.
CONTINENTAL: « Rangers attacco ora X », G. Hinterman, F. Ressel. Colori.
ITALIA: « Spara Gringo spara ». Tec.
PIEMONTE: « Il clan di Chicago ».
SAN CARLO: « Ag. 007 dall'Oriente con furore », F. Horscht, E. Morendi.
SPEZIA: « A sud ovest di Sonora », M. Brando. Technicolor.

DIANA: « Dov'è Jack », Colori.
DORA: « Duello all'ultimo sangue ».
ROMA: « Il primo premio si chiama Irene ». Technicolor.

ALBA: « Sole oltre il ponte », T. Franciosa. Technicolor.
AMBRA: chiuso.
APOLLO: « Alfredo il grande », D. Hemmings, M. York. Technic., scope.
EDERA: « Prega Dio e scavati la fossa », R. Wood. Technicolor, scope.
JOLLY: prossima apertura.
LUTRARIO: « L'Inghilterra sarà distrutta », E. Eastwood.
SPLENDOR: « Killer adios », P. L. Lawrence, M. Sullinas. Technic., scope.

BEINASCO

ITALIA: « Requiem sgrave segreto », S. Granger. Technicolor. Vietato 14.

SETTIMO

GARIBALDI: « La mia notte con Maud », J. L. Trintignant. Colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ambrosio, Arizona, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orice, Principe, Reposi, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).
Salone della Tecnica e della Montagna: biglietti ridotti all'Enal.
Teatro Alfieri (Macario) - Teatro Erba (Milly e Millo): biglietti ridotti all'Enal - Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal - Stagione concertistica d'autunno, abbonamenti all'Enal.
F. C. Juventus: abbonamenti ridotti all'Enal.

Lo scrittore aveva 74 anni

E' morto Dos Passos cantore di New York

Era l'ultimo esponente della « generazione perduta »

Baltimora, 28 settembre.
Lo scrittore americano John Dos Passos è morto oggi nella sua casa di Baltimora; aveva 74 anni. Sofferente di cuore, era stato dimesso dall'ospedale solo pochi giorni fa. (Ansa - Afp)

Ultimo sopravvissuto della cosiddetta generazione perduta, John Roderigo Dos Passos era nato a Chicago nel 1896. La sua famiglia era d'origine portoghese, e riuscì nel Nuovo Mondo a una qualche fortuna, tanto che il giovane John compì gli studi all'Università di Harvard. In quel raffinato ambiente culturale egli assorbì il

John Dos Passos (Telefoto)

senso d'un riservato estetismo che lo accompagnò per tutta la sua carriera letteraria, anche quando la sua letteratura, smaniosamente aderendo alla realtà, parve a molti il segno di una novità e di una totale rivoluzione del gusto.

Il suo primo libro, *One man's initiation... 1917* (1920), pur trattando della guerra appena combattuta in Europa, fu ispirato all'umbratile e delicato stilismo fine secolo. Il cerchio chiuso di quelle peregrine scelte estetiche venne però presto infranto per un viaggio che lo scrittore compì in Spagna. Là, attraverso contatti che ebbe con Pio Barroja e con un gruppo di anarchici, Dos Passos si aprì a problemi sociali. La sua raffinatezza culturale si sentì come violentata, in un mondo che rapidamente evolveva verso altro: ed egli la cancellò, non volle che essere il più possibile diverso di fronte a se stesso. E in questo la sua parabola ha dell'esemplare.

Molti scrittori del Novecento hanno tentato di liberarsi dai propri estetici vizi mediante un tuffo nella vita, ma senza rendersi conto che il tuffo era altrettanto estetico e sensuale di quel che voleva rimuovere.

I segni concreti del mutamento stilistico e inventivo di Dos Passos risalgono al 1925, con la pubblicazione di un libro che segnò la sua affermazione definitiva, *Manhattan Transfert*. In esso Dos Passos volle dare uno spaccato orizzontale della società americana, rappresentandola nella sua essenza tumultuosa, proliferante, aggredendola nel suo esplosivo collettivismo, dimostrando che le conquiste dei singoli non erano in effetti che la somma di più vaste disfatte. Il romanzo non ha protagonista: la classica struttura narrativa è affatto abolita. Materiale di cronaca viene accostato e posto in frizione con canzonette, titoli di giornale, espressioni gergali, popolari e no; vengono disegnate biografie di persone realmente esistenti, eccetera eccetera. Il tutto perché il lettore abbia davanti, come su uno schermo, la visione totale di un ambiente.

La peculiare idea poetica di alcuni grandi americani del secolo, quali Eliot o Pound o Cummings, di presentare al lettore un organismo linguistico frantumato dentro cui, come sotto la forza di un magnete, le immagini vengono evocate alla vita, è trasferita in queste pagine, in apparenza slegate, dalla lirica alla prosa. In effetti un'affascinante immagine di New York, sincopata sul ritmo del jazz, si sprigiona davanti a noi, con la violenza avvolgente della spirale. *Manhattan Transfert* è forse il libro più efficace e tutt'oggi più impressionante di Dos Passos.

Con la trilogia *USA* (che comprende *The 42nd Parallel, 1919, The big money*), scritta tra il 1930 e il 1936, l'intellettualismo d'origine e la mai sopita sensibilità narcisistica riprendono il sopravvento. La trilogia è pervasa da uno stilismo a suo modo forsennato, ma quel che preme essenzialmente allo scrittore è di preservare, per quanto possibile, dall'annegamento nel mondo tecnologico il proprio « io », una preziosa individualità che ha trasalimenti manieristicamente nietzschiani. Gli interventi in prima persona, di cui la trilogia si infittisce, non fanno che stigmatizzare in modo apocalittico il tracollo del mondo civile. Non che l'autore di *USA* sia sordo ad esempio alle ragioni d'un vago socialismo umanitario, come non lo era quello di *Manhattan Transfert*: ma l'umanitarismo, in questo caso, si fa voce fievole, canto dell'anima, specchio di una non risolta coscienza infelice.

Col passare degli anni, l'involuzione divenne più lampante. L'ex radicale abbracciò un miope conservatorismo, ed i suoi ultimi libri, vedi anzitutto *Midcentury* (1960), purché ispirati alle forme della splendida stagione 1925-1936, non sono che meccanismi ripetitivi, dove il lirismo è soffocato dall'enfasi e l'immaginazione è sepolta sotto la retorica.

Ciononostante, John Dos Passos è stato uno scrittore che per via di ricerche anche solo espressive e tecniche, tentando di dare al romanzo un volto inusitato, ha procurato per tutti un'indimenticabile immagine dell'America.

Enzo Siciliano

Lo spettacolo al Carignano

L'attualità di Caligola nel dramma di Camus

Giancarlo Sbragia, regista e interprete del *Caligola* di Camus, è giunto stremato al momento del debutto ieri sera al Carignano. La messinscena non rientra nella consueta « routine » teatrale, perché il dramma finora era stato rappresentato solo sulla monumentale scena fissa palladiana dell'Olimpico a Vicenza. L'allestimento torinese è quindi, in pratica, una nuova « prima », e la giornata di ieri è stata pesantissima. Tutta la compagnia ha collaborato nel montare gli elementi di Gianni Polidori, gli attori hanno provato sino a poche ore prima dell'alzarsi del velario.

Per Sbragia il *Caligola* rappresenta un punto d'arrivo. Ne aveva dato una versione alla radio, con Franco Graziosi, Vincenzo De Toma e Germana Monteverdi, l'anno scorso aveva dovuto rinunciare alla rappresentazione per i vari impegni della sua compagnia (Gli Associati) e quest'anno infine ha avuto la possibilità di portarlo in teatro.

« Questo lavoro di trent'anni fa è più vivo di una commedia scritta oggi con la mentalità e l'esperienza di oggi »? Per Sbragia il problema di un rapporto con il pubblico non si pone neppure, è già risolto in partenza: « *Anzi* — dice — *è un debito che noi avevamo con gli spettatori di tutta Italia. Quanti avranno visto nel primo dopoguerra l'edizione con Renzo Ricci e poi quella per iniziati di Carmelo Bene? Invece è giusto che si conosca finalmente Camus, che la gente si accorga con orrore che al proprio fianco, e davanti, e dietro, stanno seduti centinaia di Caligola immersi nei loro sogni paurosi* ».

Autore ed interprete propendono per la parte di Caligola. Non per il dissennato imperatore tramandatoci dalla storia, ma per questo suo esile fantasma il quale sa che gli uomini vivono da infelici e sono condannati a morire. Tu sei puro nel bene, dice Caligola ad un antagonista, come io sono puro nel male. Sbragia riconosce l'allucinante sincerità di questa presa di posizione, approva le intuizioni del suo eroe, senza naturalmente accettarne le conclusioni sanguinose. A questo proposito ha ragione chi vede nell'opera di Camus un preludio della rivolta giovanile che esplose proprio in Francia nel maggio del '68?

E' un pensiero che non interessa Sbragia. « *Noi abbiamo messo in scena un lavoro scritto in un certo tempo e per il suo tempo. Certe interpretazioni non aggiungono nulla al testo* ». La massima fedeltà all'autore gli sembra doverosa ma soprattutto utile al pubblico, che assiste ad un dibattito di idee in forma chiara e teatrale (anche la nuova traduzione di Nicola Chiaromonte si attiene a questi principi e ricerca soprattutto un equilibrio nella struttura delle frasi nelle due lingue).

Il *Caligola* sarà portato in *tournée* dalla compagnia degli Associati. Ne fanno parte Valentina Fortunato, che i torinesi ricordano nell'originale versione di Puecher dell'*Otello* scespiriano e Renzo Giovampietro, che ha un contratto « a tempo » in attesa che ritorni tra i colleghi Ivo Garrani, trattenuto in Jugoslavia da impegni cinetelevisivi. La formula degli Associati — sei o sette mesi di prosa alternati con altri più proficui impegni che gli attori si assumono liberamente — è forse l'unica possibile oggi. Nella compagnia dicono che è bene vivere per il teatro, non morire per il teatro.

p. per.

Teatro Nuovo — Questa sera alle 21 si conclude la rassegna dei giovani cantanti, indetta dall'Ente Regio. Partecipano il soprano Katia Ricciarelli e il baritono Giovanni Amato, dirige il maestro Edoardo Brizio, musiche di Mercadante e Verdi. Ingresso libero.

Una dolce madre: era la cantante scalza

Londra. Sandie Shaw è in attesa di un figlio; la cantante scalza aveva dovuto rinunciare pochi giorni fa a presentarsi alla Mostra della canzone di Venezia. Era stata colta da malore quando già era in volo verso l'Italia. Ora a casa, tranquilla, prepara il corredo per il nascituro (Telefoto Farabola)

Era appena giunto con la compagnia

Ucciso da infarto a Milano il direttore del "Bolshoj,,

E' stato colpito da malore mentre era in auto col segretario della Scala
La "troupe" sovietica debutterà domani sera con il « Lago dei cigni »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 settembre.

Appena giunto a Milano con i ballerini ed il personale di scena del Bolshoj, Alexander Romanovic Tomskij, direttore del corpo di ballo è morto sull'auto del segretario generale della Scala. Tomskij, che aveva 65 anni, è stato stroncato da un infarto. La salma, composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Legnano, nei pressi di Milano, è stata sottoposta oggi pomeriggio ad autopsia per ordine del pretore La Rocca.

Il prof. Ritucci, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano, che ha compiuto l'autopsia, ha confermato la morte per collasso cardiocircolatorio. Dopo le conclusioni del perito il pretore ha concesso il nullaosta per il trasporto della salma in patria.

Il corpo di ballo del Bolshoj era giunto ieri all'aeroporto della Malpensa con un Iliuscin. Dopo avere incontrato i rappresentanti della stampa, tutti i componenti del balletto si sono trasferiti, a bordo di diverse automobili, a Milano. Tomskij ha preso posto sulla vettura del segretario generale della Scala, Luigi Oldani. Con lui erano anche il maestro direttore Algefis Zhiurajtis, e l'interprete Giuseppina De Bernardis.

Nei pressi di Legnano Tomskij è stato visto improvvisamente sbiancare in volto. Dopo avere cercato di rianimarlo, i suoi compagni di viaggio hanno deciso di portarlo direttamente all'ospedale di Legnano. Qui il medico di turno non ha potuto far altro che constatarne la morte, dovuta quasi sicuramente ad un collasso cardiocircolatorio.

Immediatamente, la notizia si è diffusa nel mondo dello spettacolo, raggiungendo primi fra tutti i componenti del corpo di ballo sovietico che avevano già raggiunto Milano. Galina Ulanova e le altre artiste del balletto sovietico si sono precipitate all'ospedale di Legnano, dove hanno compiuto l'estrema visita al compagno d'arte.

Questa mattina ballerini e ballerine si sono presentati regolarmente alla Scala per la prova del Lago dei cigni di Ciakowskij, che andrà in scena dopodomani sera. Le autorità italiane si sono interessate per accelerare tutte le pratiche necessarie per il rimpatrio della salma. E' atteso da Mosca un funzionario ministeriale sovietico, che avrà il compito appunto di riaccompagnare in patria la salma dell'artista.

Il viaggio Milano-Mosca, probabilmente con uno speciale aereo messo a disposizione dal governo sovietico, non verrà compiuto prima di domani. La cremazione del cadavere, che in un primo tempo alcuni funzionari al seguito della tournée avevano chiesto fosse fatta direttamente in Italia, è stata rimandata: verrà fatta a Mosca per consentire alla vedova dell'artista di rivedere la salma del marito.

Nella camera mortuaria dell'ospedale di Legnano, è stata allestita la camera ardente. Le decisione è stata presa dopo che i componenti del balletto avevano espresso il desiderio di rendere omaggio alla salma del loro direttore.

g. m.

Tumultuosa scenata dei « Rolling » a Roma

Roma, 28 settembre.

Incidenti e discussioni alla conferenza stampa dei « Rolling Stones » a Roma. I componenti del complesso sono spesso alla ribalta della cronaca per motivi legati al loro carattere « difficile » ed irascibile. Anche nel corso della « tournée » europea, cominciata il 30 agosto a Malmoe, gli episodi di intolleranza di cui sono stati protagonisti sono numerosi.

I Rolling Stones non hanno voluto smentire la loro fama ed anche oggi a Roma, dove terranno domani sera uno spettacolo al Palazzo dello sport dell'Eur, hanno dato vita in una conferenza stampa ad un incidente. Due giornalisti hanno rivolto alcune domande al capo dell'équipe, Mick Jagger, chiedendo in particolare le ragioni dello scarso successo ottenuto in questi ultimi mesi dalle incisioni del gruppo.

Jagger ha chiaramente dimostrato di non gradire questo tipo di domande ed è insorto violentemente contro i rappresentanti della stampa, fino a spingerli fuori della sala della conferenza. Tra i giornalisti e i cinque componenti del complesso è cominciata una vivace discussione nella quale è stato coinvolto un fotografo del periodico che ha patrocinato la « tournée » italiana dei Rolling. Anche il fotoreporter è stato aggredito da uno degli accompagnatori del complesso e spinto fuori.

A questo punto quasi tutti i giornalisti hanno abbandonato la sala in segno di protesta e la conferenza stampa è stata sospesa. *(Ansa)*

Il teatro sempre occupato

Tre miliardi il deficit del S. Carlo di Napoli

Napoli, 28 settembre.

Anche oggi è continuata l'occupazione del teatro San Carlo da parte dei cinquecento dipendenti dei vari settori artistici, tecnici ed amministrativi. L'azione di lotta è a tempo indeterminato e fino ad oggi non vi sono speranze per una schiarita nella vertenza. La protesta, attuata nella tarda serata di sabato, ha mandato a monte ieri sera il « gran galà » di programma per la chiusura degli « incontri del cinema di Sorrento ». La premiazione dei registi e degli attori americani si è dovuta svolgere al teatrino di Corte di palazzo S. Carlo, un locale troppo angusto dato l'alto numero degli invitati, oltre mille.

La ferma presa di posizione delle masse del S. Carlo ha origine nella disastrosa situazione finanziaria dell'ente, appesantita da un deficit di circa tre miliardi di lire e non in grado, questo mese, di dare le retribuzioni ai dipendenti.

a. l.

LA CRONACA TELEVISIVA

Troppi due film per una serata

Ieri « La lunga notte del '43 » e una pellicola sperimentale - Stasera dibattito « Divorzio e donne »

Continua la serie dei film sperimentali e bisogna dire che va avanti in maniera tutto sommato soddisfacente, dimostrando, almeno fino ad ora, una certa superiorità sostanziale e tecnica sul primo ciclo.

Ieri abbiamo visto *La traversata* di Giuseppe Bellecca. Una storia vera e propria non c'era: si trattava piuttosto di una raccolta di appunti sui rapporti che possono stabilirsi tra due vecchi coniugi (pensionati, senza figli e con i figli lontani, e di modesta condizione) e l'ambiente cittadino che li circonda tumultuosamente: rapporti che esistono solo in maniera negativa in quanto i due anziani si sentono — e lo sono — degli esclusi.

Il Bellecca, con un rigore che ha sfiorato l'artificio, non ha fatto dire una parola ai suoi grigi eroi: la colonna sonora era composta esclusivamente dagli strepiti assordanti del traffico e da funzionali arrangiamenti di Vittorio Gelmetti; e da lunghi silenzi.

Il tema della solitudine e dell'inutilità della vecchiaia e soprattutto della sua smarrita estraneità alle manifestazioni e al ritmo di un mondo « diverso », perentorio e aggressivo, è stato illustrato con una drammatica evidenza che si è risolta spesso in momenti felici, come la sequenza in cui i coniugi, lui corpulento, con il cappello, l'impermeabile e i basettoni bianchi, e lei incolore e occhialuta, si fermano ad ascoltare dei ragazzi che intonano delle canzoni protestatarie accompagnandosi con la chitarra; o come quando s'aggirano esitanti nella furibonda babilonia delle strade, travolti dal flusso ininterrotto delle auto e degli autobus.

Il film ha una forte carica di melanconia che discende non da un generico pateticismo convenzionale ma da una amara constatazione dei fatti. Il difetto, a nostro parere, sta nell'eccessivo puntiglio esemplificatorio: il paragone che seguita a ricorrere fra i coniugi e le auto crudelmente messe in un recinto, accatastate e distrutte, è troppo facile e finisce col disturbare; ed è egualmente troppo facile tutta la prolissa parte conclusiva con gli anziani che, rientrati nel loro alloggio (dopo aver assistito alla demolizione di un vecchio edificio), chiudono con gesti che divengono solenni e simbolici le persiane e interrompono ogni comunicazione con il resto dell'umanità.

Comunque, era anche questa un'opera che aveva qualcosa da dire e che meritava di essere discussa dal gran pubblico.

Ma il gran pubblico era occupato altrove, e giustamente. Sul canale nazionale c'era il debutto di una « personale » di Florestano Vancini curata da Fernaldo Di Giammatteo: un debutto d'alto livello, perché la pellicola riproposta, *La lunga notte del '43* (con Belinda Lee, Ferzetti, Salerno e uno stupefacente Gino Cervi nei panni di un feroce gerarca repubblichino), è la cosa più bella del regista ferrarese dove al profondo impegno politico e civile, rivolto non soltanto al passato ma anche al presente (epoca 1960), si accompagna un'impeccabile cadenza narrativa senza cedimenti di sorta.

* *

Domenica: ancora cinema con l'acuto *Diario di una schizofrenica* di Nelo Risi, confinato, per far posto alla cronaca dell'arrivo di Nixon, sul secondo canale mentre ha avuto l'insperata fortuna di balzare agli onori del canale nazionale lo show del recuperato e rilanciato Modugno.

Ma il prim'attore della giornata è stato lo sport e per sport intendiamo dire calcio di serie A. Gradita la rubrichetta *90° minuto* che soddisfa i tifosi avidi di sapere.

* *

Stasera alle 21 sul « nazionale » il dibattito *Divorzio e donne*. Indi lo spettacolo musicale *Arancia e limone* con Gigliola Cinquetti.

Sul « secondo » ultima puntata dell'inchiesta *Indios*, un episodio del romanzo d'appendice *Vidocq* e dopo le 23, per chi resiste al sonno, Premio Elba di letteratura.

Radio: stasera alle 22 sul « nazionale » *Antologia operistica*; sul «secondo» alle 23,10 *Pianista Rubinstein* (musiche di Chopin); sul « terzo » alle 12,10 *L'opera seria del '700* e alle 17,40 *Jazz in microsolco*.

u. bz.

Stasera « Seimilauno » con Morandi e Dalida

Gianni Morandi e Dalida saranno stasera gli ospiti di maggior richiamo al secondo *Seimilauno*, lo spettacolo musicale della tv che si registra al Palazzo dello Sport.

Lo *show* sarà aperto dalle Majorettes di Lione, seguiranno Brian Auger & the Trinity, l'orchestra della Rai di Torino, Christie e il suo complesso, il balletto nazionale jugoslavo, il chitarrista classico Manitas de Plata.

L'ingresso allo spettacolo, che inizia alle 21,15, è gratuito; i biglietti vengono distribuiti dall'Enal.

Una grande mostra a New York

Ritorna in America l'arte precolombiana

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 28 settembre.

Il « Metropolitan Museum of Art » di New York accoglie da oggi un'esposizione che esperti e pubblico non dimenticheranno facilmente. E' una mostra di arte precolombiana, che si presenta sotto il nome « Prima di Cortes: scultura del Centro America ». I tremila pezzi rivelano uno sbalorditivo talento artistico, che dal 1550 a.C. fiorì e rifiorì, in mille forme, fino all'arrivo degli spagnoli e alla distruzione dell'impero azteco. E' una rassegna che fa pensare: perché apre una pagina trascurata nella storia della civiltà e perché indica agli artisti di oggi quali straordinarie « modernissime » frontiere avessero già toccato e superato questi loro predecessori, con pochi e rozzi strumenti.

L'esposizione — e qui citiamo le parole del Museo — è stata resa possibile dalla « generosità » della Olivetti, di Ivrea. E' il secondo gesto di mecenatismo artistico internazionale dell'azienda piemontese. Nel '68, con la sua assistenza finanziaria, l'Olivetti permise l'allestimento di un'altra importante mostra, quella di affreschi italiani, che da New York varcò l'Atlantico e percorse l'Europa. All'attuazione della nuova iniziativa hanno collaborato periti di molti paesi, per circa tre anni. Le sculture provengono da collezioni private e da musei. Alcune, giunte dall'Europa, sono quelle che Cortes aveva inviato in Spagna dopo la conquista del Messico: per la prima volta rivedono questo continente.

Illuminate con abilissima regia, le sculture colpiscono ora per la loro forza, ora per la loro delicatezza. Queste opere create, tra il Messico, Panama e le Antille, da Olmechi, Maya, Toltechi e, ultimi, gli Aztechi, sono pari, per potenza e bellezza, alla migliore produzione europea, antica e moderna. Dürer, Cellini e altri artisti parlarono, con ammirazione, dell'incredibile sensibilità plastica di queste sculture, spesso poggiate senza strumenti metallici. Henry Moore (e vi è una donna seduta, vecchia di duemila anni, che pare uscita dal suo scalpello) scrisse tempo fa: « Non ho mai visto tanta ricchezza d'invenzione, tanta capacità espressiva ».

La mostra entusiasma e, insieme, rattrista. Si ammira una civiltà distrutta dall'Europa. Il volume pubblicato dal Museo conclude: « *Dopo Cortes, tutta la Meso-America cadde sotto il dominio spagnolo. E la schiavitù, le malattie europee e lo zelo dei missionari cancellarono ciò che aveva resistito ai secoli* ».

m. ci.

Il nostro Stato

Architettura e rivoluzione

Le Facoltà d'Architettura sono quasi dovunque tra i centri più caldi dell'agitazione universitaria, ed è facile capire perché. Bastano a spiegarlo il carattere alquanto ibrido di queste Facoltà, i programmi insieme pesanti ed arcaici, il numero limitato di studenti e le naturali implicazioni sociopolitiche del mestiere d'architetto, la fruttuosa confusione tra gli impegni accademici e le attività professionali di parecchi docenti. Ma quel che succede a Torino nella Facoltà d'Architettura non ha ormai nulla che vedere con le lotte per la riforma universitaria, né con un piano ragionevole, anche se discutibile, di contestazione politica. E' un episodio inquietante di sistematico cedimento della legge, dei poteri pubblici e del decoro civile di fronte al teppismo, al ribellismo dilettantesco, al ricatto.

I contribuenti pagano l'Università perché i professori insegnino o facciano ricerche e gli allievi studino: da oltre un anno ad Architettura le attività didattiche e scientifiche sono di fatto sospese. Non si tengono corsi; solo qualche volta gli esami: un rito burlesco che si svolge tra intimidazioni e gazzarre, e toglie ogni validità ai risultati. Basta una cinquantina di energumeni, su un migliaio d'iscritti, per paralizzare la Facoltà ed imporre le proprie decisioni; è una truffa anzitutto a danno degli studenti che perdono anni, nulla imparano e certo non possono attendersi un brillante avvenire professionale da lauree strappate con le minacce a professori spauriti. Ed è una truffa alla collettività: queste lauree hanno, malgrado tutto, valore legale.

Gli esami-burla

Gli untorelli della rivolta anarchica e dell'estremismo «cinese» pretendono di trasformare Architettura in un Alcazar rivoluzionario. E' un reato: nessuna legge li autorizza ad impadronirsi d'un istituto universitario per installarvi il quartier generale dell'opposizione extra-parlamentare. E' una farsa, perché sono coscienti della propria impotenza, ed un gesto vile, perché cercano di giocare alla rivoluzione dietro il riparo dell'immunità universitaria. Ed il pretesto politico serve a coprire atti vandalici, imprese teppistiche, gli sfoghi d'una triste e rabbiosa volgarità. In attesa del loro «ottobre rosso», questi dilettanti della rivolta hanno devastato laboratori, distrutto mobili, rubato libri, imbrattato i muri con rozze oscenità.

Eppure qualcosa hanno ottenuto, né disperano d'avere altri successi. Ormai ci si può laureare senza aprire un libro. Metodi e programmi di studio sono cambiati senza aspettare la riforma; e quelle che dovrebbero essere le innovazioni positive del prossimo futuro, come il lavoro d'*équipe* e le ricerche di gruppo, sono state distorte a vantaggio della pigrizia: lo sproloquio politico sostituisce le «nozioni» e le «ricerche collettive» valgono per l'esame, anche se condotte ignorando l'abc della materia. Rifiutando il principio «classista» della selezione, i ribelli hanno già ottenuto le promozioni indiscriminate; adesso pretendono il ventisette per tutti, affinché tutti abbiano il presalario. I contribuenti dovrebbero mantenere anche i somari e gli inerti.

Ed i professori?

Non si può dire che i professori tentino di opporre, a questo cumulo assurdo ed illegittimo di richieste ultimative, pressioni e ricatti, una resistenza efficace o concorde. Quasi tutti hanno sospeso lezioni e seminari, ma non rifiutano di dare gli esami; spesso prendono per buone «ricerche» che sembrano parodie, concedono una larga sufficienza a chi ignora i rudimenti della materia, giudicano un bel successo rifiutare il 27 «politico». Non mi risulta che abbiano chiesto la chiusura della Facoltà, né trovato l'accordo almeno per resistere uniti alle intimidazioni dei teppisti ed allo sfacelo degli studi. Riconosco che è difficile respingere un candidato protetto da una massa di energumeni, ed affrontare i rischi dello scontro con un gruppo di faziosi pronto alla violenza pur di non mancare al proprio dovere. Ma pretendiamo pure che poliziotti e carabinieri, per sessantamila lire il mese, stiano impassibili sotto una pioggia, ben più micidiale, di pietre e di bottiglie molotov.

A Torino, Architettura è da un anno in mano agli estremisti dell'agitazione politico-studentesca, che vi hanno compiuto e continuano a compiere in perfetta tranquillità, quasi che fossero liberi dai vincoli della legge, una lunga serie di reati comuni, che il codice punisce e che i poteri pubblici dovrebbero perseguire. Si dice che alcuni professori, per non so qual distorta concezione dei privilegi accademici, si oppongano all'intervento della polizia: contro i vandali, i violenti, i teppisti, quelli che distruggono l'Università e tolgono ai loro compagni il diritto allo studio. Mi sembra che il rispetto della legalità dovrebbe essere imposto anche dentro il palazzo del Valentino.

Imposto dalla polizia e dalla magistratura, non dalla violenza privata. Purtroppo il ribellismo anarcoide rischia di offrire pretesti ai neo-squadristi; ma nessun Paese civile può tollerare che la violenza privata si opponga ad un'altra violenza e che teppisti «patriottici» usurpino il posto della legge.

Carlo Casalegno

Vogliono scegliere le capitali delle Regioni

Pescara. Cominciata la raccolta delle firme per il referendum sulla scelta dei capoluoghi regionali (Tel. Associated Press)

Pescara, 28 settembre.

(g. b.) Pescara non ha perduto la speranza di diventare capoluogo dell'Abruzzo. Oggi è cominciata la raccolta delle 50 mila firme necessarie per presentare un disegno di legge d'iniziativa popolare. La decisione di indire un referendum è stata presa dall'associazione civica «Pescara Nostra». Nei giorni scorsi quando a Reggio infuriava la battaglia l'associazione ha diffuso un comunicato nel quale diceva: *«Affinché non avvengano fatti incresciosi con uscita di tutti come in Calabria, l'associazione ha approntato una "proposta di legge di iniziativa ai sensi dell'articolo 71 della Costituzione, degli articoli 47 e 49 della legge 25 maggio 1970, n. 352, riguardante le norme per la determinazione dei capoluoghi definitivi delle Regioni a statuto ordinario"».*

Sono state presentate 19 interrogazioni al ministro Restivo

Domani alla Camera si parla di Reggio
Aspre polemiche tra partiti e correnti

Il segretario del psi, Mancini, afferma che l'arcivescovo di Reggio ha dato alla sollevazione «egemonizzata dalla destra neofascista un carattere di crociata» - Pesanti critiche al sostituto Procuratore della Repubblica, accusato di «passività» di fronte allo «scempio del Codice»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

L'Assemblea di Montecitorio riprenderà la propria attività mercoledì pomeriggio con un dibattito sui drammatici avvenimenti di Reggio Calabria. Sull'argomento sono state presentate interrogazioni da tutti i gruppi politici; delle 19 interrogazioni, 11 sono state firmate da deputati di Centro Sinistra.

Il dibattito sarà aperto da una esposizione del ministro dell'Interno, Restivo; seguiranno le repliche degli interroganti, che si annunciano molto polemiche. La previsione appare piuttosto facile dopo le aspre critiche che hanno diviso, negli ultimi mesi, partiti e correnti della stessa maggioranza.

Proprio oggi, due degli uomini politici calabresi attaccati con maggiore violenza — il sottosegretario all'Interno Ernesto Pucci, dc, e il segretario del psi, Giacomo Mancini — hanno reagito con asprezza alle critiche. In una intervista ad un quotidiano di Messina, Pucci afferma: *«C'erano mille modi, molto più responsabili e sicuramente più efficaci, per portare avanti nei consessi più alti dello Stato e della Regione le attese e le istanze della più popolosa delle città calabresi».*

«Ma la "rivolta" di Reggio, non si esaurisce, continua Pucci, *nella "guerra del capoluogo". C'era anche uno stato di insofferenza e di frustrazione per questa Calabria dimenticata che unisce tutti, i reggini ai catanzaresi, i cosentini ai reggini (...). I grandi organi di stampa hanno diffuso l'immagine di due province calabresi ricche e di una terza, quella di Reggio, economicamente agonizzante. La verità purtroppo è ben diversa. Dove si è voluto, romanticamente, trovare una cenerentola, ci sono in verità tre fratelli poveri che devono lottare disperatamente contro una dura realtà».*

«Proprio in questi giorni, osserva Pucci, *il Consiglio regionale lombardo ha fatto presente che ogni nuovo emigrante che si trasferisce a Milano costa alla collettività oltre 5 milioni di lire in interventi pubblici per il suo insediamento, spesse volte insoddisfacente, nella metropoli. Creando le industrie in Calabria questo non accaderebbe più con un enorme risparmio di pubblico denaro».* Pucci conclude l'intervista respingendo fermamente la tesi del «baratto» che sarebbe avvenuto tra Cosenza e Catanzaro ai danni di Reggio.

Ancora più vivaci appaiono le dichiarazioni fatte da Mancini al periodico *Calabria Oggi*, che le pubblicherà nel numero in corso di stampa.

Dopo aver sostenuto che *«all'insegna del municipalismo e del campanilismo, non vi sono vie d'uscita, come prova la storia antica e recente del Mezzogiorno, ma degradazione sociale, sottoccupazione, miseria e ignoranza»*, il segretario del psi esprime giudizi piuttosto pesanti sul comportamento dell'arcivescovo di Reggio, monsignor Ferro, e del sostituto procuratore della Repubblica.

«L'arcivescovo — afferma Mancini — *con il suo atteggiamento negativo e preoccupante ha dato alla sollevazione municipalistica, egemonizzata dalla destra neofascista, un carattere di crociata, di guerra santa, di lotta agli infedeli. Incomprensibile, invero, l'atteggiamento tenuto dalla procura della Repubblica, la cui passività di fronte allo scempio che della Costituzione e del Codice facevano gli avventuristi di destra è veramente strabiliante. Ci sono voluti un tentativo di assassinio nei confronti di un consigliere regionale, il rogo ad alcune sedi di partiti ed alcuni morti perché il sostituto procuratore della Repubblica si decidesse a scrollarsi di dosso lo strano torpore da cui era irretito».*

Comunque, per quanto riguarda l'avvenire, Mancini si dimostra ottimista, preannunciando *«decisioni importanti sia sotto il profilo dell'incremento dei livelli occupazionali sia per quel che concerne la mole e la dimensione degli investimenti».*

Arturo Barone

Le risposte dei sindacati a Misasi

Respinto dalla Cgil il piano per la Media

«Inammissibile ogni controllo nell'attività didattica» - Proposti piani di studio elaborati dagli allievi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

Anche la Cgil ha risposto alla lettera con la quale il ministro Misasi chiedeva il parere dei sindacati sulla riforma della scuola. Si tratta di una risposta sostanzialmente negativa, che respinge le proposte del ministro. La Cgil avanza una riserva di fondo: osserva che il ministro si è rivolto esclusivamente al personale della scuola e *«questo significa non tener conto di quel processo irreversibile che vede, in modo complesso e difficile, la classe operaia e le grandi organizzazioni dei lavoratori affrontare in modo sempre più deciso i problemi scolastici».*

Il Sindacato nazionale scuola media della Cgil ricorda la sua posizione per un intervento prioritario nel settore dell'obbligo, mentre le proposte Misasi dànno la precedenza alla riforma della scuola secondaria superiore in una prospettiva che tende a mantenere sostanzialmente immutata l'attuale *«massiccia selezione»* fin dai primi anni degli studi.

«Ogni prospettiva di riforma della scuola superiore perde di credibilità e valore nella misura in cui non è preparata affrontando i problemi della scuola dell'obbligo». Stabilito che la soluzione di questi problemi deve essere affrontata subito, si osserva che sono rimasti ignorati, come fondamentali interlocutori, gli studenti: *«Le chiediamo una scelta che vada in questa direzione, le chiediamo di collocare il diritto di assemblea aperta che abbiamo lungamente rivendicato come sindacato, in questo quadro»*, dice il documento inviato al ministro.

Sulla democratizzazione della vita di istituto la Cgil rifiuta ogni controllo dell'autorità scolastica sull'attività didattica e chiede immediatamente l'abolizione delle note di qualifica e dei rapporti riservati, la pubblicazione di tutti gli atti della scuola e il diritto alla difesa sindacale per tutto il personale della scuola.

Per procedere sulla strada di un reale rinnovamento dei contenuti e dei metodi d'insegnamento la Cgil-scuola propone: creare biblioteche scolastiche di classe che possano sostituire i libri di testo; abolire i programmi ministeriali sostituendoli con piani di studio elaborati e discussi nelle assemblee degli studenti e degli organi collegiali; abolire l'esame di Stato; abolire ogni controllo gerarchico sull'attività dei docenti.

f. f.

I benzinai di frontiera chiedono maggiori utili

Quelli triestini minacciano la denuncia dei contratti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

(f. s.) Il ministero dell'Industria, il Comitato interministeriale prezzi (Cip) e i sindacati dei benzinai stanno cercando di risolvere il problema della concorrenza esercitata dai gestori elvetici, austriaci e jugoslavi, nei confronti di quelli italiani, nelle zone di confine. Il problema è stato reso più grave dal recente aumento del carburante di 25 lire il litro. Tre sono le proposte in discussione.

La prima, del ministero dell'Industria, prevede la chiusura delle pompe in soprannumero; la seconda, sempre dello stesso ministero, prevede un maggiore aggio per i distributori italiani; la terza è dei sindacalisti. Essi propongono, oltre a una maggior percentuale per i gestori di impianti in zone di confine, il blocco di nuove concessioni.

Né i rappresentanti sindacali né il ministero dell'Industria specificano a carico di chi debba andare il maggiore aggio per i gestori.

La situazione si è fatta particolarmente pesante per i 128 gestori triestini che, per la concorrenza jugoslava (la «super» costa 90 lire il litro nella vicina repubblica), minacciano la denuncia dei contratti con le rispettive Compagnie petrolifere.

Sciopero sui traghetti bloccate trecento auto

Olbia, 28 settembre.

Lo sciopero che ha bloccato a Civitavecchia i traghetti delle Ferrovie dello Stato ha provocato notevoli disagi.

Oltre 300 auto sostano da 48 ore nella stazione marittima davanti la rampa di accesso ai traghetti; i proprietari hanno trascorso la notte all'addiaccio per sorvegliare i bagagli. *(Ag. Italia)*

Con un discorso di Malagodi

Concluso il congresso dei partiti liberali

Appoggio all'iniziativa di Bonn verso i Paesi dell'Est europeo

Roma, 28 settembre.

Il segretario del pli, on. Malagodi, ha chiuso oggi, con un discorso, il ventitreesimo congresso dell'«Internazionale liberale», svoltosi a Roma sotto la presidenza del ministro degli Esteri lussemburghese Thorn.

I risultati del congresso sono stati successivamente illustrati in una conferenza stampa dallo stesso Malagodi e dall'on. Barzini, i quali sono stati vicepresidenti delle due commissioni che hanno dibattuto i temi: *«La situazione internazionale»* e *«I mezzi di comunicazione di massa in una società liberale»*.

Barzini, illustrando la risoluzione votata sui «*mass media*», ha sottolineato che la commissione si è pronunciata contro la concentrazione dei mezzi di comunicazione, sia attraverso le catene editoriali, sia attraverso il monopolio delle diffusioni radiotelevisive. I liberali intendono che sia salvaguardata la vita di giornali anche di modesta tiratura per garantire l'espressione delle idee.

Malagodi, su questo argomento, ha aggiunto che il pli si propone di tradurre in una o più proposte di legge le tesi contenute nella risoluzione. Egli ha poi parlato della situazione internazionale alla luce del documento votato in commissione. Per il disarmo e la sicurezza europea, l'«Internazionale liberale» appoggia la proposta di una conferenza *«preparata con cura e alla quale partecipino gli Stati Uniti, il Canada e l'Urss»*; circa le relazioni Est-Ovest approva l'iniziativa della Germania occidentale intesa a creare migliori rapporti con l'Urss e con i suoi alleati, mentre auspica l'integrazione dell'Europa occidentale, che *«appare più necessaria che mai per la pace, lo sviluppo e il funzionamento delle istituzioni democratiche dell'Europa e del mondo».*

Per il Medio Oriente, il documento chiede il ritiro immediato di tutte le forze militari straniere e invita le parti interessate ad accordarsi su un nuovo *«cessate il fuoco»* a chiare condizioni. *(Ansa)*

Da Saragat i dirigenti della stampa italiana

Roma, 28 settembre.

Il Presidente della Repubblica Saragat ha ricevuto l'on. Guido Gonella presidente del Consiglio nazionale dell'Unione dei giornalisti, il presidente della Federazione nazionale della stampa italiana Mario Missiroli assieme al presidente della Giunta esecutiva Adriano Falvo, e ad alcuni componenti del Consiglio direttivo della Federazione nell'imminenza del XII Congresso nazionale della stampa italiana che si aprirà il 6 ottobre prossimo a Salerno. *(Ag. Italia)*

La pelliccia prêt-à-porter con il blasone

Interessante inchiesta nel favoloso mondo delle pellicce - Scottanti problemi sulla caduta degli orli - Il visone non è più di moda? - Risponde Naldoni, autorevole rappresentante della pellicceria di Alta Moda

La rivoluzione delle lunghezze che si è ormai risolta con il trionfo della midi e della maxi, ha sollevato non pochi problemi di ordine economico che spostati al settore della pelliccia diventano scottanti. Se è stato facile negli anni passati allinearsi tempestivamente alle quote sopraelevate oltre il ginocchio abbreviando con disinvolta rapidità abiti, cappotti e pellicce, risulta pressoché impossibile trasformare una mini in midi. Tuttavia proprio per quanto riguarda la pelliccia i creatori di caldi e soffici desideri riflessi nei preziosi mantelli che suggestionano il mondo femminile ovvero le pellicce, sono pronti a sdrammatizzare questo grave problema che oggi affligge ogni donna. Infatti la pelliccia — essi affermano — è il capo che possiede delle splendide doti di trasformista poiché ha l'impareggiabile abilità di occultare nella sua superficie pelosa le varie suture inferte dalle operazioni dei tagli. Essa, rispetto al cappotto, non soffre affatto delle modifiche apportate (pelli aggiunte, linea sviscerata, ridotta), anzi dagli interventi subiti esce fuori con una nuova giovinezza.

Altra domanda che viene mormorata a voce bassa riguarda il visone. Si sussurra che la pelliccia di visone è in procinto di deporre il suo scettro regale. Ma come è possibile pensare che il visone, simbolo massimo delle ambizioni delle signore, sia sceso di rango? A questo proposito risponde Naldoni uno dei più autorevoli rappresentanti del mondo della pellicceria, reduce dai successi ottenuti sulla ribalta internazionale a Roma con la sua insuperabile collezione di alta moda, presentata in occasione delle manifestazioni per il lancio ufficiale della moda «made in Italy». «Non è assolutamente vero che il visone è passato di moda, direi invece che esso rappresenta il capo base del guardaroba invernale. Se fino a poco tempo fa era considerato come il mantello lussuoso da portarsi soltanto nelle occasioni importanti, l'attuale evoluzione della moda verso stili meno superbi, più disinvolti, ha trascinato il visone nelle avventure di tutti i giorni, da quelle più sportive a quelle pratiche della vita di lavoro e di società. Posso dire che il visone si è democraticizzato diventando meno costoso. Ciò si è verificato in seguito alla moltiplicazione dei visoni avvenuta attraverso la moderna funzionalità degli allevamenti, ai sistemi delle lavorazioni delle pelli che consentono la più brillante soluzione per il «prêt-à-porter», per cui la pelliccia di visone non rappresenta soltanto una conquista della ristretta «élite» di signore, ma una profonda realtà per una ben più larga fascia di clientela. Il visone è quindi il capo «tuttofare» per ogni momento della giornata: non soffre gli strapazzi dei viaggi, del maltempo e degli sport in montagna. Basti pensare che è la pelliccia più resistente di tutte, infatti la sua vita è calcolata in una ventina d'anni».

Al giovane ed affermato pellicciaio Naldoni, Oscar Internazionale della Moda (ambito premio annuale conferitogli a Francoforte) abbiamo inoltre domandato quali sono quest'anno le graduatorie per ordine di prestigio degli animali da pelliccia: «Indubbiamente i maculati — dice Naldoni —. La tigre, il leopardo somalo e la pantera nera, sono gli esemplari della giungla dal fascino aggressivo e superbo che si fanno sempre più rari sul mercato ed è noto che più le cose sono belle e pregiate maggiormente elettrizzano e stimolano i desideri delle donne. Io li tratto sportivamente, con linee molto stilizzate e giovanili, consigliandoli sopra tutto quali pellicce da giorno. Per la sera invece si impone il soffice zibellino russo seguito dall'ermellino che ritorna alla ribalta dopo anni di assenza in tutte le tonalità, dal candido imperiale a quello nero luce. Inalterata rimane la posizione prestigiosa del Breitschwanz e della lontra».

«Per tornare all'argomento visone — prosegue Naldoni — tenendo conto delle esigenze attuali, ho allestito una collezione di "prêt-à-porter" che sviluppo secondo gli stessi canoni impostati per l'alta moda: taglio, dettagli, e lavorazione sono interpretati fedelmente con il risultato che la pelliccia "pronta" scende sensibilmente di prezzo. Midi e maxi oltre che in visone di ogni sfumatura di colore, li ho realizzati in una gamma ricca di pelli di varia natura, compreso il persiano che ho ringiovanito elaborando linee svelte, agili, scegliendo una notevole gamma di tonalità che vanno dal nero onice allo champagne. Con l'apertura della mia nuova boutique per la sola vendita del "prêt-à-porter" di Via Pietro Micca 18, ho approntato una teoria di mantelli fra cui fanno spicco le pellicce confezionate con le pelli degli animali cosiddetti moderni che si identificano nel tasso, ghiottone, gatto-leopardo, gatto-genetta, gatto-Russo e gatto rosso, agnello del Tibet, castorini, lontre Kungall, mongolia, marmotte, murmaski, hamster, Tanuki».

Per concludere possiamo dire che per ogni donna c'è la sua pelliccia. Ma l'importante è che questa viene offerta a prezzi vantaggiosi pur fregiandosi del blasone di una grossa firma dell'Alta Moda Italiana.

Mentre s'inizia l'operazione della vendemmia

I produttori: "Offerte troppo basse per le uve, l'annata è eccezionale,,

Molti viticoltori del Monferrato, per le grandi partite, si sono visti offrire prezzi eguali o inferiori a quelli dello scorso anno - Gli industriali lamentano la mancanza di denaro liquido - Nel Veronese le grandinate hanno devastato le colture: si parla di danni per miliardi - Ottime previsioni anche nelle Puglie

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 28 settembre.

(f.m.) In tutto il Monferrato i prezzi delle uve della vendemmia 1970 saranno motivo di discussioni tra produttori e compratori. Quest'anno, dolcetto, barbera, cortese, brachetto, nebbiolo e così via si presentano di qualità superiore; per i dolcetti dell'Ovadese ed Acquese, oppure per il grignolino di Portacomaro (tanto per citare due esempi) si parla di un prodotto che dovrà superare l'annata «storica» del 1964.

I produttori sono convinti di poter realizzare prezzi altrettanto eccezionali, considerato oltre tutto che negli ultimi anni il rendimento dei vigneti è stato scarso a causa della produzione ridotta oppure della qualità mediocre. Le speranze dei viticoltori sembrerebbero confermate dai prezzi che sono stati fissati per le prime partite trattate: nel Novese le uve dolcetto sono state pagate dalle 1400 alle 1500 lire il miriagrammo; i prezzi oscillano tra le 1300 e le 1400 lire per la barbera; ottimi prezzi per i dolcetti anche nell'Albese, con quotazioni di 1700 lire ed oltre; così pure per la barbera della Val Tiglione (zona di Nizza, pregiata per questo tipo di uva) con partite vendute a 1400-1500 lire, mentre lo scorso anno il prezzo medio fu di 1100-1200 lire. E gli esempi per le prime partite trattate potrebbero continuare.

Le previsioni sono meno rosee per le grandi contrattazioni, per l'acquisto cioè di grosse partite il cui prezzo inciderà poi sulla media generale. Gli industriali enologici, specie quelli di media grandezza, lamentano mancanza di denaro liquido e d'altra parte le richieste di prestiti alle banche non trovano sempre risposte positive a causa dell'attuale momento congiunturale.

Asti, 28 settembre.

(p. m.) Il raccolto dell'uva moscato è in pieno svolgimento. Le uve si presentano ottime sia sotto il punto di vista della qualità sia della quantità. Il raccolto dovrebbe aggirarsi intorno al mezzo milione di quintali.

Per le altre qualità la vendemmia non è ancora cominciata. Le giornate soleggiate favoriscono la piena maturazione dei grappoli. Più tardi si vendemmia, più alta sarà la gradazione zuccherina.

A Montegrosso d'Asti, i compratori di uva Barbera, hanno proposto 1400-1500 lire il miriagrammo. In molte località si avrà un vino di 14 gradi. I mercati per le uve Moscato, Dolcetto e Brachetto si aprono domani mattina.

Alba, 28 settembre.

(g. f.) Nell'Albese è in piena fase la vendemmia delle uve dolcetto. I grappoli si presentano sani per il bel tempo che ne ha favorito la maturazione, ma avrebbero potuto essere più succosi se ci fosse stato qualche rovescio di pioggia in quest'ultimo periodo. Le conseguenze della siccità infatti, si fanno già sentire in alcune località più assolate, non solo per le uve dolcetto, ma anche per gli altri vitigni nebbioli da barolo e da barbaresco, nebbiolo d'Alba e barbera d'Alba il cui raccolto comincerà verso la metà del mese di ottobre. Il prodotto, salvo le zone colpite dalla grandine, è però abbondante e di ottima qualità.

Novara, 28 settembre.

(p. b.) Nella zona collinare del Novarese si è iniziata oggi la vendemmia col conferimento alla cantina sociale di Fara di duecento quintali di uva bianca che verrà tutta trasformata nel tipico vino chiamato «Greco». Le previsioni, stante l'ottima qualità ed il grado di maturazione, sono per una vendemmia qualitativamente eccezionale dato l'alto valore zuccherino.

Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio, la produzione di uva nell'intera provincia di Novara si aggirerà sui trecentomila quintali, poco meno cioè dello scorso anno e quasi tutta la produzione è destinata alla vinificazione.

Verona, 28 settembre.

(g. a.) La vendemmia nel Veronese ha subito un ritardo che a seconda della zona varia tra i 15 e 20 giorni; il lavoro comincerà perciò non prima del 5 ottobre nella zona di Monteforte e Soave, un po' più tardi in quelle di Bardolino e della Valpolicella.

Le grandinate, che hanno colpito durante i mesi estivi le colture, hanno provocato danni irreparabili ad almeno il 30 per cento del prodotto: le zone più colpite sono quelle a ridosso del Lago di Garda. Ci sono settori della provincia, come ad esempio la fascia di territorio a Nord di Rivoli Veronese, che hanno subito danni del 100 per cento: questi viticoltori quindi dovranno ricominciare praticamente da zero.

I calcoli esatti del danno economico, provocato dalle avverse condizioni atmosferiche, non sono ancora possibili, ma si parla di miliardi.

Firenze, 28 settembre.

(c.c) Un tempo splendido con temperatura piuttosto elevata per il mese di settembre (solo un giorno di pioggia, e poca) confermano le ottime previsioni: sarà una gran vendemmia sia per qualità sia per quantità.

Il Chianti di quest'anno, secondo gli esperti, è per la quasi totalità destinato all'invecchiamento, con ovvie positive conseguenze economiche per i produttori della zona.

Bari, 28 settembre.

(a. c.) Malgrado la pioggia torrenziale, che ha distrutto in alcune località parte del raccolto due settimane or sono, quest'anno per la Puglia sarà un'annata d'oro per gradazione e qualità. I primi mosti a Gioia del Colle registrano 16 gradi-Babo, per arrivare a 17 a Manduria (Taranto). A San Severo la produzione si presenta piuttosto abbondante, aggirantesi sul milione e 100 mila ettolitri, ossia più del doppio dello scorso anno, e la sua gradazione sarà superiore di un grado del 1969 (12-13 gradi contro gli 11-12).

Grappoli d'oro per Rosemarie

Roma. A Colonna, nei Castelli romani, sono stati assegnati i premi "Grappolo d'oro". Philippe Leroy, da destra, Corrado Pani e Rosemarie Dexter durante la premiazione (Team)

Raggiunto un accordo sui prezzi del moscato

Il documento siglato ieri a S. Stefano Belbo tra produttori ed industriali enologici - Tariffe superiori per l'uva di media qualità

(Nostro servizio particolare)
S. Stefano Belbo, 28 sett.

E' finita la «guerra del moscato» tra i produttori ed i grossi complessi industriali enologici interessati all'acquisto di gran parte della produzione, «guerra» che verteva sul prezzo da pagare per le uve della vendemmia 1970. L'accordo è stato firmato alle 13 di oggi al termine di una ennesima riunione svoltasi presso il Municipio di Santo Stefano Belbo, una delle zone pregiate di produzione delle uve moscato.

Questi i prezzi che sono stati fissati tra le parti. Per le uve di gradazione di 10° lire 1300 al miriagrammo; di 11° lire 1375; 11,5° lire 1435; 12° lire 1500; 12,5° lire 1525; 13° lire 1575. Se tali quotazioni vengono confrontate con quelle proposte dagli industriali domenica pomeriggio in una riunione ad Asti alla presenza del prefetto dottor De Marchi, quotazioni che i rappresentanti degli agricoltori avevano respinto minacciando di proseguire l'agitazione, si nota un aumento per le uve di gradazione inferiore, mentre qualche ritocco in meno è stato apportato alle quotazioni delle uve più pregiate di 12,5-13 gradi.

E' così venuto meno quel «premio» che si voleva riconoscere al prodotto migliore per assicurare all'uva di qualità media (che è la parte maggiore) un prezzo superiore.

La «guerra del moscato», cominciata nelle scorse settimane, era stata caratterizzata venerdì e domenica da manifestazioni di piazza a Canelli e minacciava di riprendere stamane mentre in una sala del palazzo comunale di Santo Stefano Belbo era in corso un incontro tra i rappresentanti della Coltivatori Diretti, dell'Uil-Terra e dell'Aca (Associazione contadini astigiani), che difendevano gli interessi degli agricoltori, e i dottori Tarantola, Marenco, Sartoris, Danese e Marrone, che a nome dei maggiori complessi enologici (Gancia, Cinzano, Riccadonna ecc.), sostenevano come impossibile una maggiore offerta. Sulla piazza del Municipio, un centinaio di viticoltori chiedeva ad alta voce prezzi più remunerativi e minacciava d'invadere la sala dove la riunione era in corso. Alle 13, infine l'accordo è stato raggiunto.

Tra i vari punti sottoscritti è anche quello che stabilisce le modalità di pagamento. I contadini potranno scegliere tra due forme: pagamento dell'intero importo alla data del 31 dicembre prossimo, oppure due rate da corrispondersi per San Martino (11 novembre) ed entro il 28 febbraio 1971.

I rappresentanti degli agricoltori e gli industriali hanno anche deciso un nuovo incontro entro il 31 marzo del prossimo anno per studiare e stabilire modalità e metodi per la fissazione dei prezzi delle uve moscato della vendemmia 1971. **f. m.**

Sarà venduto a privati il castello di Barolo?

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 28 settembre.

(g. f.) La popolazione di Barolo, l'importante centro vinicolo dell'Albese, è in agitazione in questi giorni per la notizia secondo la quale il medioevale castello del paese starebbe per essere venduto a privati.

Il castello, che domina l'ingresso del paese e tutta la vallata sottostante, fu per secoli la residenza dei marchesi Falletti di Barolo. L'ultima proprietaria, Giulietta Colbert di Maulèvrier, alla sua morte lasciò i suoi beni a una fondazione benefica: l'Opera Pia Barolo, che ha sede a Torino.

Processo per il ratto dello studente

Tre imputati aggrediscono in aula il capo della banda

Accusato dai complici di aver infranto le leggi della omertà, rivelando le circostanze del sequestro alla polizia

(Dal nostro corrispondente)
Spoleto, 28 settembre.

I dissensi fra i quattro pastori sardi, che nell'ottobre dello scorso anno rapirono lo studente romano Egidio Bonanni a scopo di estorsione e sono ora in giudizio davanti alla Corte d'Assise di Terni, si acuiscono di giorno in giorno.

Domenico Asole, Francesco Arbau e Luigi Mele, forse convinti che il loro «capo», Giovanni Antonio Brundu, ha infranto la legge dell'omertà, rivelando le circostanze del sequestro all'autorità giudiziaria, hanno più volte movimentato il dibattimento, polemizzando anche per motivi futili.

I contrasti, probabilmente nati nel periodo di carcerazione nella Rocca di Spoleto, sono esplosi al momento degli interrogatori davanti alla Corte d'Assise di Terni. Nei giorni scorsi, Giovanni Antonio Brundu è stato accompagnato da solo in aula e fatto sedere sul banco degli accusati; all'angolo opposto del settore sono stati sistemati i suoi complici.

Questa mattina, è stato necessario interporre due carabinieri fra i due opposti «fronti», poiché i complici di Brundu hanno tentato di aggredire il loro «capo». Sono volate parole grosse, poi l'intervento dei militi ha posto fine alle minacce.

Durante l'udienza di stamane sono stati interrogati altri testi e il presidente della Corte d'Assise, dottor Nico, ha respinto una istanza presentata dall'avv. Bandinu, difensore di Domenico Asole, il quale chiedeva che l'imputato venisse nuovamente interrogato per riferire un episodio che sarebbe accaduto nel carcere durante il periodo di isolamento.

Secondo tale istanza, il Brundu, che riusciva ad incontrarsi con i complici durante le ore «d'aria», li avrebbe costretti con imposizioni varie ad addossarsi tutte le responsabilità del rapimento, assicurandoli che in tal caso sarebbero stati aiutati da «quelli di fuori».

L'accenno del legale si riferisce a Salvatore Coppola e Francesco Bevilacqua, due non meglio identificati complici che non erano mai stati citati nel corso dell'istruttoria. Il processo è stato rinviato a mercoledì prossimo. **g. f. s.**

Venerdì 2 ottobre

Due ore di sciopero dei ferrovieri Cgil

Cisl e Uil confermano che non aderiscono allo sciopero generale

Roma, 28 settembre.

(g. f.) La Cisl e la Uil hanno confermato oggi la loro decisione di non partecipare allo sciopero generale di due ore proclamato per venerdì dalla Cgil al fine di sollecitare idonee soluzioni per la sanità e la casa. In particolare i ferrovieri dello Sfi-Cgil si fermeranno dalle 9 alle 10 e dalle 15,30 alle 16,30.

La federazione degli ordini dei medici è favorevole a una riforma, ma chiede che questa si basi sui seguenti punti: 1) il passaggio della mutualità (di tutte le strutture assistenziali, assicurative e previdenziali sanitarie) al ministero della Sanità; 2) la costituzione di un unico organo, presieduto dal ministero della Sanità, che governi, indirizzi e uniformi la erogazione dell'assistenza sanitaria del Paese; 3) la trasformazione dei comitati regionali di programmazione ospedaliera in comitati regionali di programmazione sanitaria, alle diretta e unica dipendenza di un solo organo; 4) la fiscalizzazione dell'assistenza ospedaliera mediante il distacco dalla mutualità e la costituzione di un fondo sanitario nazionale presso il ministero della Sanità, che provveda, convogliando la quota-parte della spesa mutualistica e la necessaria integrazione da parte dello Stato, alla copertura di ogni intervento nosocomiale esteso in tal modo a tutti.

Un bimbo nato da poche ore abbandonato in una scatola

Trovato da alcuni passanti - Indagini per identificare la madre

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 28 settembre.

Un neonato, un bimbo con un ciuffo di capelli biondi, è stato rinvenuto abbandonato alla periferia di Felizzano, grosso centro agricolo e industriale dell'Alessandrino; ora è ricoverato all'ospedale infantile «Cesare Arrigo» di Alessandria e le sue condizioni sono giudicate discrete, anche se è necessario ancora tenerlo in una incubatrice.

Al momento del rinvenimento pesava un chilo e 800 grammi. Le indagini per identificare la madre del piccolo abbandonato sono indirizzate verso Torino.

Ieri verso le 18 alcune persone che transitavano in via Monferrato sono state attratte dalla presenza sul ciglio della strada nei pressi della tenuta Cotti di un grosso scatolone usato per contenere le bottiglie di birra.

Sembrava che qualcosa facesse muovere il contenitore, quindi i passanti incuriositi hanno alzato il coperchio scoprendo all'interno un piccolo completamente nudo, adagiato su una federa da cuscino; accanto era parte della placenta materna e uno straccio bianco.

E' stata avvertita la levatrice del paese, la signora Dina Molteni la quale, dopo aver visto il neonato ne ha consigliato l'immediato ricovero all'ospedale. Pochi minuti dopo a gran velocità un'auto dei carabinieri trasportava il piccino al «Cesare Arrigo» di Alessandria. Si tratta di un prematuro — forse al settimo o ottavo mese — di costituzione sana ma che evidentemente aveva sofferto per la mancanza di cure e per essere stato esposto per qualche tempo al freddo. I medici hanno buone speranze che il bimbo sopravviva; gli hanno imposto il nome di Paolo.

Il piccino doveva essere nato poche ore prima del rinvenimento; era stato lavato e pulito ma l'assistenza sembra essere stata prestata da persona poco pratica, come dimostra la legatura del cordone ombelicale. Provveduto a soccorrere il neonato e a curarne il ricovero all'ospedale di Alessandria, i carabinieri hanno iniziato le indagini per cercare di identificare la madre.

E' stato possibile stabilire che circa mezz'ora prima del rinvenimento dello scatolone in via Monferrato era stata notata un'auto blu scuro, targata TO (si ignora il numero della targa e così pure il tipo del veicolo) che, dopo una breve sosta, si era allontanata a forte andatura.

Gli inquirenti presumono che il bimbo potrebbe essere nato poche ore prima del rinvenimento, è probabile sia venuto alla luce a Torino o in qualche località vicina, quindi qualche complice della madre, che intendeva abbandonarlo, avrebbe provveduto a trasportarlo in auto sino alla periferia di Felizzano. **f. m.**

Ai magazzini della Rinascente nel centro di Roma

Ruba centomila lire dalla cassa e spara al giovane che lo blocca

Il rapinatore è un ferrarese di 39 anni - Catturato dai passanti è stato sottratto a stento al linciaggio - Il ferito è uno studente universitario ventiseienne: è in fin di vita

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

Mentre fuggiva con una manciata di biglietti da diecimila strappati dal registratore di cassa di un grande magazzino romano, un rapinatore, Carlo Cestari, 39 anni, di Ferrara, ha ferito a colpi di rivoltella uno studente universitario di 26 anni ch'era riuscito a bloccarlo. Il giovane, Lucio Strippoli, è ora in fin di vita nel reparto rianimazione del Policlinico. Il rapinatore è stato catturato da alcuni passanti: ha rischiato il linciaggio da parte della folla che aveva visto lo studente cadere a terra, ferito.

L'episodio è avvenuto alle 19,30, in pieno centro, nei magazzini della Rinascente in piazza Fiume. Al piano terra, nel reparto abbigliamento, la commessa Maria Gatti, di 21 anni, ha appena venduto a una signora di mezza età un pullover: 9500 lire. La giovane riceve una banconota da diecimila lire e apre il registratore per il resto.

Alla cassa si avvicina un uomo sui 40 anni: è il Cestari. Con la mano destra getta a terra la commessa e afferra con la sinistra dalla cassetta delle banconote, centomila lire. Poi di corsa si allontana. Raggiunge la strada dall'uscita che dà su piazza Fiume: è solo; nessuno è ad attenderlo con un'auto. Attraversa la piazza, verso corso Italia. Lo inseguono il capo del reparto abbigliamento Roberto Fabrizi, 34 anni, e due sorveglianti della Rinascente che hanno assistito alla scena.

Il Cestari spera di confondersi tra la folla, ma non vi riesce: i suoi inseguitori riescono a fermarlo. L'uomo reagisce e si libera dalla presa dei sorveglianti. Poi, con due calci e un pugno, si sottrae al Fabrizi. Riprende la fuga per le strade del quartiere Nomentano: via Nizza, via Viterbo. Gli inseguitori gridano.

Di fronte all'uomo che scappa c'è ora Lucio Strippoli, che tenta di bloccarlo. Carlo Cestari non ha esitazione: estrae dalla tasca una rivoltella. Urla al giovane: «Via, via!», poi spara. Tre, quattro colpi. Un proiettile raggiunge allo stomaco l'universitario, che cade sul marciapiedi.

Carlo Cestari vuole riprendere la fuga, ma gli sono addosso in cinque. Poi arriva altra gente: il rapinatore è a terra, a qualche metro dal ragazzo ferito. Volano i primi calci e i primi pugni. Una folla inferocita lo picchia. Quando le guardie arrivano, riescono a sottrarlo al linciaggio a stento. Lo Strippoli viene soccorso e portato al Policlinico in gravi condizioni. **f. s.**

Tre giovani assaltano un chiosco di benzina

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 settembre.

(g. m.) Tre giovani, giunti su una vettura di grossa cilindrata, hanno rapinato nelle prime ore di questa mattina l'addetto ad un distributore di benzina sulla strada dei Giovi, nei pressi dell'abitato di Binasco. La polizia, avvertita dallo stesso benzinaio, sta cercando di chiarire l'episodio che presenta ancora alcuni punti oscuri.

Poco dopo le sei di questa mattina, il benzinaio Oreste Crespi, di 38 anni, abitante a Binasco in via Martiri d'Ungheria 3, ha telefonato al pronto intervento della polizia. *«Tre giovani armati di pistola* — ha detto al centralinista — *mi hanno aggredito poco fa. Sono riusciti a prendersi l'incasso della notte, più di 600 mila lire».*

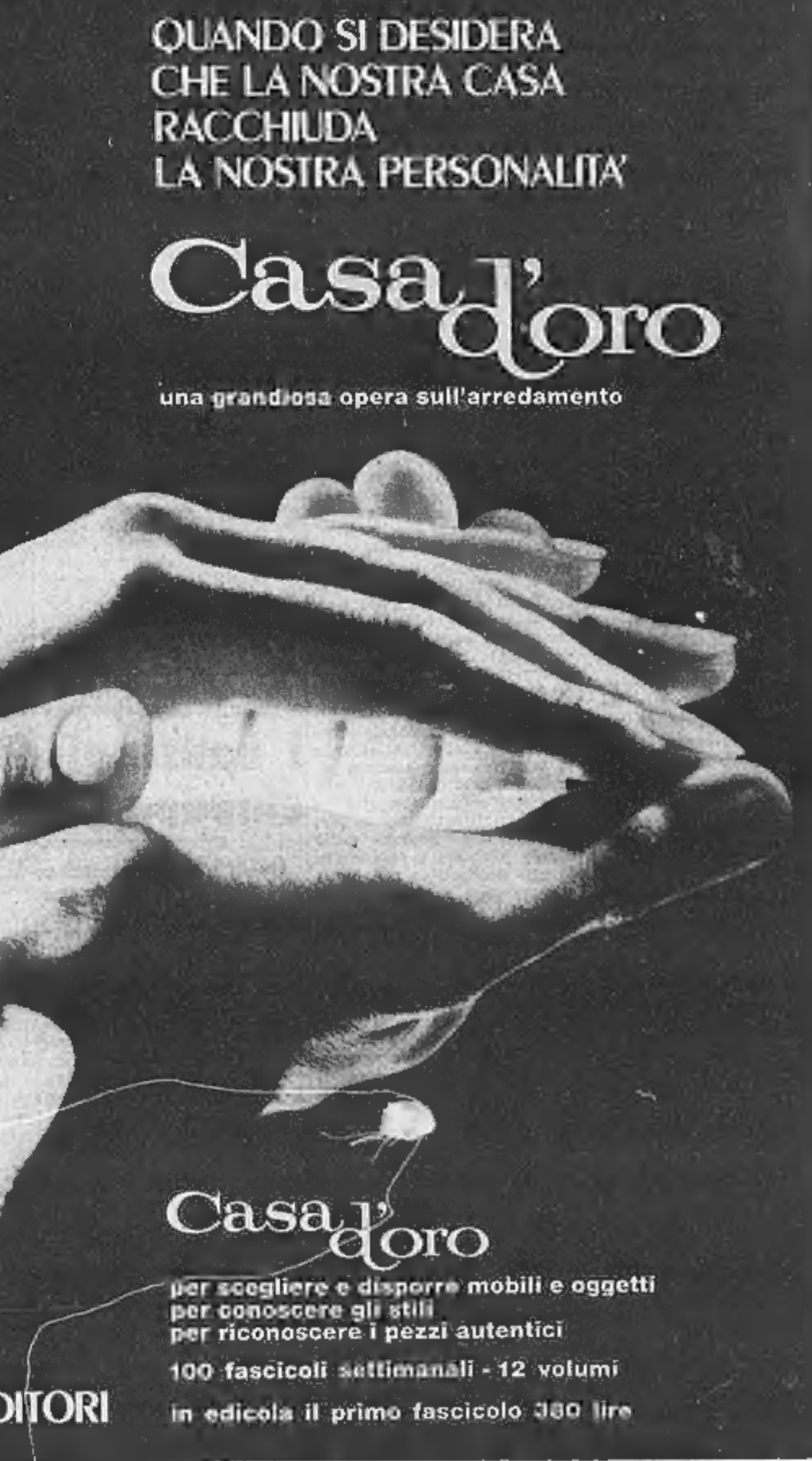
Il Crespi, che è dipendente del titolare del chiosco, Giancarlo Crepossi, di 33 anni, anch'egli abitante a Binasco, in via Milano 20, ha poi spiegato che verso le sei si era fermata nel piazzale della stazione di servizio una auto con tre giovani a bordo. Uno di questi era sceso, ed al Crespi aveva chiesto una indicazione per giungere a Pavia.

«Avevo appena indicato la strada — ha detto il benzinaio — *quando anche gli altri due sono scesi dall'auto. Impugnavano pistole di grosso calibro; mi hanno detto di non fare scherzi se ci tenevo alla vita. Così non ho opposto resistenza ed ho indicato loro il cassetto dentro al quale c'erano i soldi».*

Preso il denaro, i tre sono risaliti sull'auto allontanandosi velocemente. Il Crespi non ha potuto fare altro che telefonare alla polizia, denunciando la rapina. Poco dopo sono giunti gli agenti, che hanno effettuato nella zona una vasta battuta rimasta però senza esito.

Mezzo miliardo vinto dai milanesi al "lotto,,

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 settembre.

(g. m.) L'uscita al Lotto del 61 sulla ruota di Bari ha portato una «pioggia» di milioni a Milano, dove vari giocatori «sistemisti» lo avevano atteso pazientemente per ben 124 settimane. Le giocate più consistenti sono state effettuate, come sempre è abitudine, nel botteghino di via Santa Maria Segreta 4, gestito dal signor Salvatore D'Aquino. Nella sola zona di Milano, complessivamente, le vincite supererebbero il mezzo miliardo di lire.

Presso il botteghino del D'Aquino le vincite si aggirano sui 200 milioni di lire. Un solo giocatore ne ha vinti 77. Si tratta quasi sicuramente dello stesso giocatore che per varie settimane ha effettuato puntate in via Crescenti sul 71, ruota di Cagliari, fino a raggiungere la bella cifra di oltre 50 milioni in una sola settimana.

«Deluso» dal 71, l'accanito giocatore (ad effettuare le puntate è un vecchietto che agisce per conto di un gruppo di appassionati, frequentatori anche della vicina «Borsa») ha pensato di «rifarsi» sull'altro «ritardatario». Gli è andata bene, ottenendo una cospicua vincita che consentirà senza dubbio la ripresa delle puntate anche sul 71, che non esce sulla ruota di Cagliari ormai da 153 settimane.

Per lo Stato, comunque, le vincite ottenute a Milano con il 61 sono state abbondantemente ripagate dalle puntate, che questa settimana hanno raggiunto la bella cifra di 900 milioni di lire.

UNA NUOVA POLITICA PER LA CASA

Lo stratega dei baraccati

Aldo Tozzetti, [illegible] anni, è riuscito [illegible] organizzare la parte più disperata dei romani in lotta per ottenere [illegible] casa - Alcune migliaia di edifici [illegible] stati occupati dai senza-tetto: «Quando ci sono tante famiglie senza [illegible] [illegible] tante case vuote, la polizia non può venire all'assalto per sloggiare gli abusivi» - Un'altra arma: l'«autoriduzione» dei fitti; [illegible] Roma 12 mila famiglie hanno deciso di pagare il 30 per cento in meno

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, settembre.

«Io sono l'uomo più popolare di Roma»: parla Aldo Tozzetti, 50 anni, occhi d'acciaio [illegible] origine fiorentina, trascinatore della parte più disperata dei romani [illegible] lotta per ottenere una casa. E' riuscito a organizzare come un'armata la massa [illegible] dei 60 mila baraccati, trasformando azioni individuali di protesta in un moto di pressione. Ha dato suggerimenti esplosivi alle famiglie dissanguate da un affitto troppo pesante: 12 mila, soltanto a Roma, applicano una «autoriduzione» del 30 per cento dopo una serie di assemblee cui mancavano, naturalmente, i proprietari. L'esempio è stato seguito [illegible] Napoli, a Milano e in altre città del Nord. Presto Tozzetti sarà popolare in tutta Italia, se la nuova forma di lotta riuscirà a estendersi. Mi dice con tutta semplicità: «Bastano due cose. Occupazio[illegible] degli appartamenti inutilizzati e autoriduzione degli affitti sproporzionati al salario». *Il fallimento italiano nell'edilizia sociale, senza confronti in Europa, si misura da queste rivolte. Lo confermano i dati: 17 famiglie su 100 alla ricerca disperata di un tetto, 300 mila alloggi vuoti perché troppo cari.*

Roma, I baraccati occupano una casa in via Pigafetta (Foto Team)

Occupare [illegible] [illegible]

«L'idea mia [illegible] questa: occupare tutto la notte del 20 settembre». *Tutto?* «Ecco come. [illegible] Roma ci [illegible] [illegible] mila appartamenti vuoti. Potevamo scegliere quelli adatti, e in una sola notte il problema dei baraccati [illegible] risolto. Occupare tutto, in massa. Quella doveva essere la nostra cel[illegible] del centenario». *Tozzetti ha rinunciato perché non è solo a manovrare. E' il segretario generale dell'Unione inquilini, assegnatari, baraccati, sorta nel 1964, divenuta potente dopo le occupazioni dell'agosto 1968 [illegible] del settembre 1969. Migliaia di baraccati bruciarono i loro tuguri in periferia, marciarono carichi di involti fino al Colosseo, distribuendosi con perfetto sincronismo nelle case scelte dai «comitati di agitazione». I baraccati, da un giorno all'altro, non furono più gli oggetti di analisi sociologiche; divennero i protagonisti [illegible] una lotta che rifiuta le giustificazioni ufficiali dei ritardi. Di[illegible] anche giu[illegible] dici e a modo loro esecutori.* «Ai Prati di Papa, oltre Trastevere, 210 appartamenti della Società Mediterranea restavano vuoti da sette anni. [illegible] giusto? Occupati, senza discorsi inutili».

Siamo nell'ufficio dell'Unione. Poche stanze, povere e nude, al primo piano di una grigia casa della Roma scadente, costruita dopo l'Unità alle spalle di Santa Maria Maggiore. Dalle finestre entra a ondate il fragore di via Merulana. «A due passi da noi c'è un palazzo della Banca d'Italia. Vuoto da cinque anni. Ce lo ha segnalato la gente; non ha idea di quanti vengono a darci gli indirizzi delle case vuote. La Banca d'Italia aveva i suoi motivi per tenerlo vuoto; ma che importano questi motivi ai poveracci che vivono come bestie, all'umido, con i bambini ammalati? Lo sa che certe famiglie sono finite nei canili? E così il palazzo della [illegible] d'Italia è stato occupato. Ci sono tuttora ottanta famiglie». *Tozzetti mi fa un lungo elenco: 300 famiglie nelle case della Società «Beni Stabili» all'Esquilino, 70 dietro il Colosseo, 200 al Celio, decine in via Pigafetta. La [illegible] delle [illegible] cupate si estende. Oggi sono alcune migliaia.*

Fuori della legalità

Tutto avviene chiaramente fuori della legalità. Il corpo sociale, incapace finora di soluzioni pronte e giuste, preferisce non vedere. Le autorità tollerano. «Comprende, quando ci sono tante famiglie senza casa e tante case vuote, la polizia non può venire all'assalto per sloggiare gli occupanti abusivi. La polizia s'è comportata bene. Ci ha messo fuori da un palazzo di piazza Vittorio, ma con ragione perché era pericolante. Ci ha impedito di occupare appartamenti [illegible] vi dell'Istituto auto[illegible] delle case popolari, ancora con ragione perché era una azione ingiusta. Un nostro errore. Avremmo sottratto la casa a famiglie di lavoratori che l'aspettavano da anni».

L'occupazione a catena e l'autoriduzione dei fitti hanno avuto un primo risultato politico. Il problema della casa ha assunto l'urgenza [illegible] quelli che seguono un terremoto. Si parla [illegible] provvedimenti eccezionali, come la requisizione degli alloggi vuoti. Quando nella capitale mancano [illegible] mila stanze per fronteggiare i bisogni immediati si accetta di fatto quel che la legge non prevede o vieta. Il Comune di Roma ha stretto [illegible] accordo con gli occupanti di [illegible] nuove, o in buone condizioni, per pagare [illegible] parte dell'affitto dovuto ai proprietari. Ora sta comprando case per affittarle direttamente ai baraccati, a condizioni speciali. Entra dalla finestra, semiclandestino, il «sussidio-casa» sperimentato da quarant'anni nell'Europa più avanzata, ma [illegible] precise norme per evitare il rischio di accrescere i profitti degli speculatori.

Ecco le tariffe: 2500 lire il mese, per vano, [illegible] pagate dalle famiglie, 5500 dal Comune [illegible] Roma, che ha stanziato tre miliardi per questa operazione. «Alla Magliana, a Ostia, al Portonaccio, il sistema funziona per 1500 appartamenti. L[illegible] [illegible] Cabras è stato molto bravo», *mi dice Tozzetti,* «il Comune spende 40 milioni il mese per sistemare i senzatetto in pensioni immonde. Meglio comprare case e affittarle a poco. E finirla con certe situazioni. Alle Capannelle il Comune [illegible] [illegible] milioni l'anno a un certo ingegner Caroni, gran proprietario di [illegible] fabbricabili, per l'affitto di baracche [illegible] cui vivono gli immigrati. [illegible] [illegible] Caroni vuole l'aumento: chiede 22 milioni».

Come [illegible] lotteria

L'urgenza di una [illegible] politica per la [illegible] scaturisce da queste situazioni, non esclusive di Roma. Napoli [illegible] bisogno immediato di almeno [illegible] mila alloggi. A Palermo e [illegible] Bari le città vecchie sono rimaste quelle descritte tante volte. A Milano, Genova, Torino, [illegible] rab[illegible] dei [illegible] cresce di fronte a [illegible] fenomeno visto[illegible]: «Non sono vuoti gli appartamenti di lusso, ma quelli offerti a 50 mila lire [illegible] [illegible] nelle periferie dove le famiglie potrebbero pagarne [illegible] mila», *dice Tozzetti. Gli economisti gli danno ragio[illegible]. Si è allargata la forbice fra le capacità di spesa di chi [illegible] casa [illegible] le pretese di chi [illegible] offre. Le stesse «case popolari» ormai costano troppo: a Roma 50 assegnatari su 100 non pagano regolarmente, o non pagano affatto.*

Tozzetti ha fiducia nel «pacchetto Lauricella» «se non lo bloccano o lo sventu[illegible] per strada». *Crede [illegible] praticutto nell'edilizia di iniziativa pubblica sulle aree della legge 167, a cura [illegible] una «Gescal» rinnovata.* «Anche a cura dell'Iri o di un'agenzia per la casa, se la Gescal non [illegible] la fa. Purché l'agen[illegible] si limiti a eseguire. L'importante è rimettere in moto la 167. Dicono che [illegible] ha funzionato perché mancavano i progetti, perché i Comuni non avevano quattrini per espropriare le aree. La verità è un'altra, [illegible] gliela dico io: [illegible] speculatori sono riusciti a bloccare tutto per far salire il prezzo delle [illegible] [illegible] a quelle della [illegible]. Soltanto [illegible] [illegible] separazione netta del diritto di proprietà da quello di costruzione, [illegible] [illegible] una forte edilizia pubblica, si arriverà a qualcosa di buono».

Gli ambienti più accesi, impegnati nella lotta per la casa [illegible] mezzi rivoluzionari, non sono contrari ai progetti del governo; mostrano una certa fiducia. Ma Tozzetti avverte: «Se tutto va bene, avremo le [illegible] previste fra tre [illegible]. Quanto tempo ci vorrà per distribuirle? Oggi ottenere un alloggio è come vincere una lotteria; a Roma [illegible] passati sei [illegible] ni prima che la Gescal [illegible]cominciasse le assegnazioni. Per chi ha bisogno immediato di una [illegible] che facciamo?». *L'edilizia di iniziativa pubblica non arriva a produrre 30 mila alloggi l'anno. Quella privata è scesa [illegible] 290 mila nel 1969, dopo aver superato i 400 mila nel 1964; forse in tutto il 1970 ne produrrà [illegible] mila, sempre a costi troppo alti per la [illegible] degli aspiranti a una casa civile. Tozzetti elenca i rimedi di emergenza p[illegible]ti dall'Unione:* «Blocco dei fitti e dei contratti. Equo canone. Requisizione degli alloggi costruiti dai privati [illegible] rimasti vuoti».

Intanto la sua arma di attacco è l'autoriduzione dei fitti. «Non ce la prendiamo con i proprietari singoli, ma con quelli che hanno centinaia di appartamenti, con i grandi istituti che incassano miliardi dai lavoratori e poi [illegible] investono in case costruite [illegible] speculatori privati. [illegible] sembra giusto?». *Gli do[illegible]ndo se l'Unione progetta di far occupare palazzi vuoti in altre città, anticipandone la requisizione. Tozzetti sorride. I rischi [illegible] questi colpi [illegible] mano, scopertamente illegali, sono evidenti come le probabilità di favorire profittatori. [illegible] è chiaro: [illegible] potesse cedere all'impulso, Tozzetti farebbe una bella occupazione generale.*

Mario Fazio

È riuscita [illegible] fuggire da una baita sui monti di Giaveno

Ragazza sequestrata per due giorni si libera spaccando una bottiglia in testa al rapitore

Il drammatico racconto della giovane ai carabinieri - «Mi ha drogata — dice — e inconsciamente sono salita [illegible] sua auto. Stavo male e lui mi promise di accompagnarmi [illegible] casa» - La ventenne lavora [illegible] Torino [illegible] abita [illegible] Polonghera - La ricerca tra i boschi del pazzo

(Nostro servizio particolare)
Giaveno, 28 settembre.

Si cerca, tra i boschi del Ramarolo, nella Val Sangone, un giovane scomparso da casa venerdì sera: Bruno Portigliatti, 23 anni, abitante [illegible] Villa [illegible] Giaveno. C'è [illegible] ti[illegible] che stia agonizzando, ferito [illegible] privo [illegible] forze, in un dirupo. Una ragazza scarmigliata, gli abiti in disordine, macchiati di sangue, ha bussato ieri mattina alle porte dell'ospedale di Giaveno: «Mi ha rapita, drogata e segregata in una baita per due giorni. Per liberarmi, ho dovuto colpirlo alla testa con una bottiglia di liquore. E' pazzo».

La giovane [illegible] Giovanna Aimo, 20 anni, abitante in via Casana a Faule presso Polonghera. Bionda, graziosa, minuta, lavora come segretaria della direttrice del mensile Borsa d'arte, *Gilda Chepes. La redazione è in via Pietro Micca 3 a Torino, ogni giorno Giovanna fa la spola da casa all'ufficio con l'autobus. Per ora, della vicenda di cui si [illegible] detta protagonista, si co[illegible] soltanto l'allucinante versione che ha dato. Eccola, in attesa che le indagini ne chiariscano i punti ancora confusi e contraddittori.*

Bruno Portigliatti

Giovanna e Bruno si incontrano quattro mesi fa, a un pranzo che la rivista d'arte offre ai pittori della Val San[illegible]. Lei fa gli onori di ca[illegible] lui è presente come redattore [illegible] Rocciamelone, il giornale [illegible] Giaveno. Figlio di due agricoltori benestanti, [illegible] interessa [illegible] po' di tutto, da dilettante. Dicono gli amici: «Lo chiamavamo "il professore delle ossa", perché si interessava di archeologia».

Al pranzo dei pittori, comincia a corteggiare Giovanna così, con molti rossori e goffaggini. Quello che, secondo la ragazza, è accaduto dopo, si spiega soltanto tenendo conto di questa inesperienza, dei turbamenti di un timido che non vuole confessare un insuccesso. Dice Giovanna: «Sono uscita con lui un paio di volte, ma quando mi ha parlato di matrimonio l'ho [illegible]uggiato decisamente. Sono già fidanzata». *Agli amici, Bruno dice invece che lei ha risposto di sì, la data delle nozze [illegible] già fissata per l'11 ottobre, bisogna pensare alle pubblicazioni e i più intimi sono invitati [illegible] fare da testimoni.*

Racconta la direttrice della rivista, Gilda Chepes: «Anche a noi ha parlato di matrimonio. Ma con un'olandese conosciuta in vacanza, una certa Nilde. Ci ha perfino invitati alla cerimonia». *Conferma l'invito venerdì scorso, nella redazione di via Micca:* «Allora verrete?». *Sono quasi le 19. [illegible] Chepes [illegible] Giovanna stanno chiudendo. Sulle scale, Bruno si batte la fronte:* «Ho dimenticato le chiavi dell'auto sul tavolo. Giovanna, mi riaccompagni?». *Gilda Chepes interviene:* «Giovanna è in ritardo, deve prendere l'autobus per Saluzzo. Ti accompagno io».

Racconta: «In ufficio, naturalmente, le chiavi non c'erano e Bruno, all'improvviso, è sparito mentre io le cercavo. Ho pensato che fosse un po' matto». *Il giovane si è precipitato in piazza Marconi, dove Giovanna sta aspettando il pullman. Probabilmente con un disegno folle, ma ben preciso, in testa.*

Giovanna Ai[illegible], a letto, con accanto Gilda Chepes

Le offre un caffè e la ragazza dice: «Deve averci messo dentro qualcosa, perché poi mi sono sentita male. Stordimento, nausea». *Bruno, premuroso, si offre.* «In queste condizioni non puoi prendere il pullman. Ti accompagno [illegible] Faule in auto. Vieni».

Salgono insieme sulla [illegible] «500» rossa. Racconta Giovanna: «Mi [illegible] addormentata, quando ho riaperto gli occhi mi [illegible] accorta che [illegible] strada non era quella per Saluzzo. Mi ha detto di non preoccuparmi, che avevo solo bisogno di mangiare qualcosa [illegible] sentirmi meglio. Ero stordita, non avevo la forza di reagire».

Si lascia guidare docilmente fino [illegible] un ristorante, «in un paese che non co[illegible]vo». *E' Giaveno. Qui, dopo la cena, nel bar di Franco Ughetto, il giovane acquista una bottiglia di gin. Poi, risale in auto con Giovanna che racconta:* «Stavo di nuovo male, mi sono addormentata. Mi [illegible] [illegible] vivere in un sogno, non ero più padrona della mia volontà».

All'improvviso, il sogno si trasforma in incubo: «Mi sono svegliata per i sobbalzi dell'auto su una strada scoscesa. I fari illuminavano i tronchi e i cespugli di un bosco. Quando si è fermato davanti a una [illegible] e ha detto di scendere, che eravamo arrivati, mi [illegible] messa a urlare. Aveva in mano un coltello, era fuori di sé. Mi ha detto: "Ora [illegible] prigioniera. Urla fin che vuoi, qui [illegible] no ti sent[illegible]". Mi ha preso per il collo, ha tentato di cacciarmi [illegible] fazzoletto in gola. Poi, con la minaccia di [illegible] coltello, mi ha fatto var[illegible] la soglia. Mi [illegible] sentita mancare e [illegible] caduta in un torpore invincibile».

Così, in uno stato di semincoscienza, trascorre due giorni.

Stamane, lo scioglimento della [illegible] avventura. Bru[illegible] vuole partire, alle quattro. Non con l'auto: i nemici la conoscono troppo bene. Trascina Giovanna [illegible] piedi per i boschi: «Sulle rive di un torrente, voleva inerpicarsi per un sentiero da [illegible] pre verso le vette. Mi [illegible] ribellata, lui mi è balzato addosso. Nella colluttazione, gli ho sfilato la bottiglia di gin che aveva riposto sotto la giacca e l'ho colpito con tutte le mie f[illegible] [illegible]lla testa. L'ho visto barcollare mentre il viso [illegible] insanguinato».

E' l'ultima cosa che si [illegible] di lui. Lei scende [illegible] rompicollo attraverso i boschi, alle 8 è a Giaveno, la portano all'ospedale. I medici la trovano in stato di choc, ha contusioni alle cosce, ferite alle braccia e ai polsi, graffi [illegible] viso e al collo. Frattanto, i genitori di Bruno, Aldo e Clara, hanno denunciato ai carabinieri la scomparsa del figlio. I vigili del fuoco volontari partono alla sua ricerca. Ma si trova soltanto, abbandonata in mezzo alla strada della Provonda, tra i boschi, la sua auto. E' chiusa, ha le maniglie e il cofano macchiati di sangue. Bruno Portigliatti è scomparso.

a. r.

Finite le vacanze, si torna a scuola

Autunno eccezionale

Giornate di sole sulla Riviera ligure, in montagna e al Sud

Le previsioni di Bernacca

Il mese di settembre, primo mese dell'autunno meteorologico, tra pochi, pochissimi giorni, ci lascerà; il suo andamento atmosferico si è manifestato abbastanza conforme alle previsioni. Dopo la prima sensibile diminuzione della temperatura verificatasi intorno alla fine di agosto, l'andamento termico si è uniformato alle caratteristiche del periodo stagionale senza più registrare punte sensibili di caldo (semmai vi è stata un poco di insofferenza nei periodi caratterizzati da un elevato grado di umidità); le precipitazioni, in diverse località, distribuite molto irregolarmente in tutto il territorio, hanno avuto un incremento piuttosto rilevante dovuto soprattutto a violente manifestazioni temporalesche.

Le vicende del tempo si sono così adeguate al nuovo ciclo stagionale rispettando pienamente la tradizione. Le tipiche situazioni estive hanno cominciato a subire i primi segni di indebolimento, gli afflussi di aria fresca ed instabile dalle regioni del Nord Europa si sono fatti più frequenti e l'anticiclone che ci aveva portato un'estate nel complesso buona (certamente migliore di quella dello scorso anno) ha cominciato a fluttuare tendendo verso l'Oceano Atlantico e permettendo così la discesa sul Mediterraneo delle prime e vere perturbazioni atmosferiche e, perché prime e pertanto di «rottura», sempre più violente.

Siamo ora nel vero periodo di transizione; è particolarmente difficile il formulare, in questa trasformazione delle [illegible] componenti meteorologiche che si devono adattare alla nuova stagione, previsioni precise di come saranno le vicende atmosferiche a lunga scadenza. La stagione autunnale, tuttavia, non declina sempre verso il freddo inverno con cali decisi di temperature, con [illegible] ininterrotta di nubi, piogge e temporali, ma può offrirci ancora (come avevamo lasciato [illegible] nota precedente) periodi, fasi buone naturalmente più fresche nel ciclo luminoso. Ed è ciò che si sta verificando in questi giorni.

Sull'Europa centro-meridionale è tornata una zona di alte pressioni atmosferiche il cui centro si trova immediatamente a nord delle Alpi; sull'Italia si hanno pressioni livellate (variano di poco da zona a zona) con valori superiori, ma non di molto, al valore normale (760 millimetri di mercurio al livello del mare). Nelle zone di alta pressione, o anticicloniche, si ha generalmente cielo prevalentemente sereno, deboli scambi d'aria (il vento può mancare anche del tutto); durante le notte, in tali condizioni, forte può essere la perdita di calore da parte del suolo (raffreddamento per irraggiamento); ed ecco le condizioni favorevoli per la formazione delle dense foschie, delle nebbie. Infatti, il suolo freddo raffredda un sottile strato di aria dando così inizio, se l'aria presenta un contenuto di vapore abbastanza alto, al processo della formazione nebbiosa. Tale situazione dovrebbe [illegible] sino ai primi giorni di ottobre [illegible] essendovi [illegible] indizi certi che possano far pensare ad una radicale modificazione della situazione. Non si può, tuttavia, escludere che una «goccia» o nucleo di aria fredda pervenga dall'Europa centrale sul versante adriatico; le regioni interessate da un nuovo temporaneo peggioramento dovrebbero essere quelle del settore nord-orientale della penisola prima e successivamente quelle adriatiche.

Volendo dare uno sguardo più lontano, vi è da pensare che dopo i primi giorni di ottobre subentri, per l'affermazione di una zona di basse pressioni sul Mediterraneo occidentale, un periodo di spiccata variabilità con fenomeni più frequenti sulle regioni settentrionali e con più sensibili diminuzioni di temperatura.

E' opportuno precisare che le previsioni a lunga scadenza vengono elaborate, presso i servizi meteorologici di [illegible] il mondo, mediante lo studio e l'applicazione di tecniche ancora in fase sperimentale; pertanto tali previsioni possono fornire solo indicazioni orientative sulle variazioni più importanti e significative del [illegible] su grande scala. Il tempo locale e regionale è molto influenzato da fattori topografici e orografici che localmente ora possono esaltare ora attenuare i processi della grande circolazione atmosferica. Ecco perché il condizionale nelle previsioni a lunga scadenza è quasi di prammatica.

Edmondo Bernacca

Settembre '70 [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 settembre.

(f. d.) E' autunno [illegible] l'estate ligure sembra voler resistere ai suoi assalti: il cielo è sereno, il sole caldo, il mare quasi immobile. Le vacanze balneari sono finite e le prime a dircelo sono le spiagge che mostrano il volto desolato di fine stagione. Gli ospiti sono partiti quasi tutti: le famiglie italiane, richiamate in città dalla riapertura delle scuole, e le comitive straniere che hanno terminato ieri i turni di soggiorno.

Settembre è stato, nel [illegible] plesso, [illegible] più fortunato e piacevole di agosto avendo il tempo riservato giornate caldissime e senza vento. I privilegiati che li hanno potuto godere sono stati meno di mezzo milione, disseminati lungo i trecento chilometri di costa che vanno dal confine francese al golfo spezzino. Ora ne restano poco più di cinquantamila, in gran parte anziane [illegible] straniere.

Aosta, 28 settembre.

(l. v.) La stagione turistica in Valle d'Aosta è stata in complesso abbastanza buona. Si è registrato infatti un aumento sia negli arrivi sia nelle presenze, tanto negli [illegible] alberghieri che in quelli extra-alberghieri. L'incremento turistico è stato maggiore per quanto riguarda gli italiani che hanno fatto registrare un aumento del 7,7 per cento rispetto allo scorso anno. Questo aumento è in parte dovuto alle condizioni meteorologiche eccezionalmente favorevoli: sono state infatti poche le giornate o i periodi in cui vi sia stato cattivo tempo.

Milano, 28 settembre.

(g. m.) Con l'inizio dell'autunno anche per i milanesi sono finite le vacanze: ieri hanno fatto ritorno in città quei fortunati che partono non appena si chiudono le scuole per rientrare alla vigilia dell'inizio delle lezioni. Gran parte degli istituti milanesi riprende la propria attività lunedì prossimo. Parecchi comunque riaprono in settimana.

Firenze, 28 settembre.

(p. c.) Giornate di sole e di temperatura mite a Firenze. Il turismo, ovviamente, ne trae vantaggio. Numerosi, infatti, sono gli stranieri che, nonostante la stagione avanzata, si trattengono in città. Musei e gallerie lavorano ancora a pieno ritmo come i rivenditori di [illegible]. Negli alberghi, pensioni e locande la clientela è ancora abbastanza numerosa.

Roma, 28 settembre.

(p. m.) Con una temperatura [illegible] ancora oscilla nelle prime ore del pomeriggio, intorno ai [illegible] gradi all'ombra, i romani si preparano a far tornare a scuola i loro figli. Il centro storico, di colpo, è ridiventato congestionato; nel centro si trovano quasi tutti i grandi magazzini della città, dove in genere s'acquistano grembiulini, cartelle, cancelleria. Con il caldo ancora estivo, transitare in auto o in autobus per il centro, più lentamente che a passo d'uomo, è impresa che toglie alle madri gran parte di quel piacere, gioioso e trepido al tempo stesso, col quale solitamente si preparano al primo giorno di scuola, in assoluto, del proprio figlio o anche, semplicemente, al primo giorno del «ritorno a scuola».

Il tempo che farà

In Val Padana nebbie estese in parziale dissolvimento nelle ore diurne. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole, condizioni di tempo buono con foschie dense durante la notte nelle valli e lungo i litorali del centro. Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli. Mari: mosso l'Adriatico; gli altri mari quasi calmi o poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	11	21	Pescara	11	21
Bolzano	12	25	L'Aquila	8	20
Trento	14	25	Roma	16	26
Verona	16	25	Campob.	9	17
Trieste	14	22	Bari	15	21
Venezia	15	21	Napoli	13	25
Milano	11	23	Potenza	5	[illegible]
Genova	19	25	Catanzaro	15	24
Firenze	10	26	Reggio C.	16	26
Bologna	10	25	Messina	17	25
Pisa	11	28	Palermo	10	24
Ancona	16	23	Catania	14	26
Perugia	14	22	Cagliari	15	24

Le temperature minime e massime in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	13	27
Londra	17	23
Berlino	4	20
Amsterdam	9	24
Madrid	12	23
Mosca	5	9
Stoccolma	4	15
New York	13	26
San Francisco	18	32
Los Angeles	21	30
Chicago	9	16
Miami	25	29
Tokio	15	25
Hongkong	23	28
Buenos Aires	2	17
Montreal	10	15
Honolulu	22	30
Toronto	9	18
Rio de Janeiro	14	27

Kathleen Kennedy a Capri

Capri. Kathleen Kennedy sul panfilo «Karama». La giovane figlia dello scomparso senatore Robert sta trascorrendo una vacanza in Italia con la zia Eunice Kennedy (Tel. Team)

Tragica scoperta nella notte sul greto di un torrente

Rimane svenuta sei ore nell'auto vicino al cadavere del fidanzato

Una ragazza ventenne di Vado Ligure - La vittima è un operaio di 23 anni - L'incidente sull'autostrada fra Carcare e Millesimo - La vettura ha urtato la spalletta di un ponte ed è precipitata per 15 metri

(Nostro servizio particolare)
Savona, 28 settembre.

Per oltre sei ore una giovane di Vado Ligure è rimasta svenuta accanto al cadavere del fidanzato sul greto di un torrente fra Carcare e Millesimo, dopo che la macchina sulla quale si trovavano era precipitata per circa 15 metri. Stamane poco prima dell'alba, al lume delle torce, la polizia stradale, l'autosoccorso dell'Aci e alcuni amici dei due giovani hanno trovato la [illegible] provvedendo al suo ricovero all'ospedale di Savona.

L'incidente è accaduto la notte scorsa sulla Fossano-Savona. A bordo di una «850» Sergio Filippi, 23 anni, operaio nello stabilimento Brown Boveri, nato a Quiliano e residente a Vado Ligure in via Parrini 14, e la sua fidanzata Domenica Noia, 20 anni, commessa in una pasticceria, pure residente a Vado Ligure, stavano tornando da una gita nelle valli del Cuneese. Erano in compagnia di alcuni amici, anch'essi a bordo di auto. La piccola comitiva aveva trascorso la giornata in Val Varaita e a sera aveva preso la strada del ritorno. A Fossano, una breve sosta in un bar. Il Filippi appariva stanco; disse agli amici: *«Mi pare di avere un po' di sonno. Forse è soltanto una leggera stanchezza. Passerà presto».*

Poco dopo (erano circa le 23), le macchine imboccavano l'autostrada e ciascuno dei conducenti in pratica proseguiva per proprio [illegible]. Che cosa sia accaduto con precisione non è [illegible] stato accertato, anche perché per il momento è impossibile raccogliere la testimonianza di Domenica Noia. Di sicuro si sa che la «850» del Filippi, giunta all'inizio del viadotto Casila, fra Millesimo e Carcare, ha urtato contro lo spigolo della spalletta di protezione. La vettura si è impennata posteriormente, precipitando quindi lungo i 15 metri della scarpata e piombando infine sul greto di un torrente.

I due giovani sono stati sbalzati fuori dalla macchina e il Filippi, molto probabilmente, è morto sul colpo. La fidanzata si è trascinata vicino al suo corpo, forse nel tentativo di soccorrerlo, ma è svenuta in seguito alle ferite riportate.

A Vado Ligure, intanto, gli amici aspettavano inutilmente il Filippi e la Noia. Trascorso parecchio tempo, un giovane si è rimesso in viaggio per andare alla loro ricerca. Ha ripercorso l'autostrada e verso le 5 di [illegible] ha potuto intuire che cosa era successo notando alcuni panini a fianco della spalletta del viadotto dove aveva urtato l'auto: il giovane ricordava che il Filippi li aveva comprati nel bar di Fossano. Era l'unica traccia, in quanto non c'era nella zona alcun segno di frenata o di sbandata. Probabilmente, l'operaio era stato colto da un colpo di sonno e non aveva quindi potuto avvedersi che stava andando ad urtare contro il muretto di protezione.

Sono subito intervenuti la polizia stradale e l'autosoccorso. I soccorritori hanno rinvenuto il Filippi ormai cadavere e la [illegible] svenuta al suo fianco. Trasportata all'ospedale di Savona, Domenica Noia vi è stata ricoverata per ferite varie, una forte contusione alla regione temporale, stato di choc ed un principio di assideramento, in quanto nella zona [illegible] l'incidente durante la notte la temperatura si [illegible] notevolmente abbassata. La giovane, che stasera [illegible] era ancora in grado di parlare, dovrebbe guarire in una ventina di giorni.

v. p.

Panico nei pressi di Caserta per le scosse di terremoto

Notevoli danni, ma nessuna vittima
Il fenomeno avvertito anche a Napoli

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 28 settembre.

(a. l.) Scosse di terremoto nel Casertano. Il fenomeno sismico ha provocato scene di [illegible] nella popolazione e notevoli danni, ma [illegible] fortuna non vi [illegible] state vittime. Il movimento tellurico — registrato dai sismografi dell'Osservatorio vesuviano e dall'Istituto di fisica terrestre della nostra università d'intensità intorno al terzo grado della scala Mercalli — è avvenuto intorno alle 21 di ieri sera. E' stato di natura ondulatoria ed è durato pochi attimi. Il terremoto è stato avvertito anche nella zona alta di Napoli, dove alcune persone hanno notato i lampadari ondeggiare leggermente e sentito un tremore sotto i piedi.

Il fenomeno è stato localizzato a circa [illegible] chilometri da Napoli ai confini del Casertano. Sembra che l'epicentro sia nelle vicinanze di Cassino. La popolazione dei piccoli centri della provincia di Caserta è rimasta sconvolta dal fenomeno sismico e si è precipitata in strada, fuggendo verso le campagne. Alcune famiglie, dopo circa un'ora poiché le scosse non si erano più ripetute, hanno fatto ritorno nei loro alloggi, mentre altre hanno preferito [illegible] all'aperto.

I danni maggiori si sono avuti a Mignano Montelungo, un paesino di [illegible] abitanti a cinquantacinque chilometri da Caserta che è stato quasi interamente distrutto durante l'ultima guerra per la conquista di Cassino. Molte case e l'edificio della stazione ferroviaria [illegible] rimasti lesionati. I vigili del fuoco hanno riscontrato lesioni in abitazioni di altri centri limitrofi, tra cui Cassino, Vairano, Patenora, Marzano Appia e Falciano del Massico.

Oggi la vita nei centri interessati dal fenomeno tellurico è ripresa normalmente mentre si sono intensificati da parte di funzionari del Genio civile i controlli alle abitazioni dissestate.

Aosta, 28 settembre — Oltre 14 mila studenti inizieranno il primo ottobre il nuovo anno scolastico. Da quest'anno gli studenti valdostani delle scuole di ogni ordine e grado usufruiranno della gratuità dei libri. L'amministrazione regionale per coprire tale spesa ha stanziato circa 140 milioni di lire, 60 per le scuole dell'obbligo e 80 per le scuole medie [illegible].

Camion pieno di pellicce rubato in centro a Milano

Bottino: sessanta milioni - I ladri sono balzati sul furgone della pellicceria incustodito e sono fuggiti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, [illegible] settembre.

(g. m.) Un intero carico di pelli e pellicce per un valore che si aggira sul sessanta milioni di lire, è stato rubato questa mattina nel centro di Milano.

Giuseppe Pellegrini, 25 anni, residente a Bologna, rappresentante della «Centralpelli», con sede in via Durini 5, è andato stamane con il suo camioncino a prelevare un carico di pelli e pellicce che dovevano essere poi consegnate a vari clienti. Il Pellegrini, dopo avere aiutato a caricare la merce, è entrato negli uffici della ditta per ritirare la bolletta di consegna. E' stato un momento, ma sufficiente perché i ladri riuscissero ad impadronirsi dell'automezzo, a metterlo in moto e quindi ad allontanarsi velocemente.

Il giovane rappresentante ha dato subito l'allarme alla polizia, ma tutto è stato inutile. Gli agenti ritengono che il colpo fosse stato studiato da tempo.

A Catanzaro occupato il Consiglio provinciale

Catanzaro, 28 settembre.

I consiglieri provinciali del pci, psi, psiup hanno occupato per alcune ore l'aula del Consiglio provinciale, al termine della riunione del Consiglio stesso. La protesta, come è scritto in un comunicato, è stata fatta contro i gruppi consiliari del psu e pri, i quali hanno chiesto il rinvio della riunione del Consiglio provinciale a data da destinarsi non essendo stato raggiunto un accordo fra i partiti del Centro Sinistra.

Nel comunicato, inoltre, si afferma che i comunisti hanno votato contro il rinvio chiedendo che il Consiglio provinciale di Catanzaro intervenga subito con il dibattito e le [illegible] decisioni per urgenti e consistenti provvedimenti tendenti a fermare l'esodo dalla Calabria e a dare una risposta positiva ed immediata ai problemi della casa, della salute, dell'industrializzazione, dell'occupazione e del lavoro. L'occupazione dell'aula è cessata in serata.

Il Consiglio provinciale è formato da 36 consiglieri: 12 della dc, sei del psi, due del [illegible], uno [illegible] pri, dieci [illegible] pci, uno del psiup, uno del pli e tre [illegible] msi. *(Ansa)*

Un ragazzo che stava per annegare viene salvato dal baritono Zecchillo

Il noto cantante, richiamato dalle grida di aiuto, si è tuffato ed ha tratto a riva un dodicenne colto da malore

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 settembre.

(f. d.) Il baritono Giuseppe Zecchillo è stato ieri autore di un drammatico salvataggio in mare presso Camogli. Il noto cantante, attualmente impegnato al Teatro Comunale di Genova, durante una pausa del suo lavoro, si è recato in compagnia della moglie e del figlio, sulla spiaggia del centro rivierasco. Mentre si trovava su uno scoglio a prendere il sole, lo Zecchillo ha sentito gridare aiuto. Si trattava di un ragazzo di 12 anni, Giorgio Stefani, di Torino, che colto da malore si dibatteva fra le onde. Il cantante si è tuffato raggiungendo il malcapitato, appena in tempo prima che scomparisse sott'acqua.

Con l'aiuto di alcuni pescatori subito accorsi in barca, lo Stefani è stato portato a riva dove lo stesso cantante gli ha praticato la respirazione artificiale.

Spaccia banconote false da 500 lire

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 28 settembre.

(a. r.) Dieci banconote da 500 lire false sono state spacciate ieri da un automobilista sconosciuto presso un distributore di carburante a Partinico.

L'automobilista, dopo aver chiesto il «pieno», ha pagato con dieci biglietti da 500 lire.

Le trattative col Mec

Giappone in Europa

(Gli investimenti nipponici aumentano nell'area della Comunità)

Bruxelles, 28 settembre.

Per la prima volta nella storia, il Giappone s'affaccia sull'Europa. Alcuni giorni fa, sono incominciate [illegible] Bruxelles le trattative per un suo accordo commerciale [illegible] preferenziale con la Cee. E' di oggi la notizia che gli investimenti nipponici nel paesi [illegible] « Sei » si sono triplicati in cinque anni. Si prospetta inoltre la creazione di un organismo consultivo per una collaborazione in campo economico [illegible] finanziario, innanzitutto in seno al Fondo monetario e al Gatt.

Quasi trent'anni di « guerra fredda » industriale vengono dunque rovesciati. Non si tratta d'una decisione subitanea. Sondaggi erano in corso dal '63. Recenti avvenimenti hanno tuttavia accelerato il processo di ravvicinamento tra la Cee e il Giappone. In un rapporto della Commissione esecutiva di Bruxelles ai ministri degli Esteri dei « Sei » è scritto: « *Tokio non potrebbe guardare con favore a un assetto mondiale in cui l'Europa si dedicasse esclusivamente ad una cooperazione con l'Africa* [illegible] *i paesi del Mediterraneo, mentre le Americhe rischierebbero* [illegible] *orientarsi verso una zona economica separata. Dato che, per molteplici ragioni, non* [illegible] *facile realizzare in Asia una unione economica, il Giappone verrebbe a trovarsi isolato nel Pacifico, sia rispetto agli Usa, sia rispetto alla Cina e all'Urss* ».

La spinta decisiva sul Giappone l'hanno esercitata da Washington le correnti neoisolazioniste [illegible] antinipponiche. Il trenta per cento circa degli scambi giapponesi avvengono con gli Stati Uniti: dall'America dipendono i settori più delicati dell'industria nipponica, dai tessili all'acciaio. Ma l'America oggi rimprovera a Tokio di trincerarsi dietro tariffe troppo [illegible] e alte, di mirare [illegible] attivo della bilancia commerciale di 10 miliardi di dollari circa per il 1975, che avrebbe ripercussioni disastrose sul sistema internazionale, [illegible] di non voler rivalutare a nessun costo lo yen.

Un accordo tra il Giappone [illegible] e la Cee non sarà facile. La Commissione esecutiva di Bruxelles si è detta però disposta « *ad un massiccio aumento degli scambi, purché siano adottate misure adeguate per evitare situazioni critiche* » (cioè clausole [illegible] di salvaguardia per taluni mercati settoriali europei). Dal canto suo, il Giappone ha annunciato che ridurrà « *entro la fine del '71 l'elenco di voci tariffarie, corrispondenti a prodotti industriali* [illegible] *agricoli, da 120 a 60 circa* » (cioè procederà verso un grado elevato di liberalizzazione). Qualcosa di analogo potrebbe avvenire per gli investimenti, sia pure su scala molto più limitata.

Le trattative continueranno con una visita a Tokio [illegible] membro tedesco della commissione esecutiva della Cee, Haferkamp. Si prevede che durino da sei mesi a un [illegible]. La clausola di salvaguardia, applicata proprio in questi giorni dall'Italia, contro le motociclette giapponesi, rappresenta l'ostacolo più grave.

Come si concreta attualmente la presenza giapponese in Europa? Nel 1969, [illegible] esportazioni [illegible] Tokio alla Cee (il [illegible] per cento del suo totale) hanno raggiunto i 653 milioni di dollari: macchinari industriali e apparecchi elettrici per 95 milioni, articoli lavorati in metallo per 70, strumenti scientifici per 47, prodotti chimici per 42, tessili per 39, veicoli per 34.

Il miglior cliente del Giappone tra i « Sei » [illegible] stata la Germania, che ha importato per [illegible] milioni di dollari, seguita dal Benelux (154 milioni).

Nel '68 le esportazioni della Cee verso [illegible] Giappone sono state pari [illegible] 637 milioni di dollari. Nello stesso anno, gli investimenti diretti nipponici nella « piccola Europa » hanno totalizzato 13 milioni di dollari, soprattutto nei settori degli apparecchi elettrici.

Non a torto, l'economista svedese Hedberg ha parlato di [illegible] « sfida giapponese » agli europei. Negli ultimi due o tre anni, infatti, all'« invasione » delle radio si è aggiunta quella delle automobili, [illegible] delle motociclette, e ora sta per aggiungersi quella degli orologi.

La Cee, che oggi è la prima potenza commerciale del mondo, precedendo, nell'ordine, gli Stati Uniti e lo stesso Giappone, ha tutti i mezzi per rispondere alla sfida. Come [illegible] trattative in [illegible] confermano, la collaborazione è nel reciproco interesse. Francesi e giapponesi sfruttano già insieme miniere d'uranio in Nigeria.

Ennio Caretto

Rallenta lo sviluppo dopo anni di vivace espansione

La difficile congiuntura dell'industria dolciaria

La produzione non aumenta [illegible] l'anno scorso e le esportazioni sono in netto regresso - L'Italia continua [illegible] occupare uno degli ultimi posti fra i Paesi consumatori dell'Occidente - Preoccupazione delle imprese per la futura aliquota dell'Iva

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 settembre.

L'industria dolciaria italiana, dopo anni d'intenso sviluppo, attraversa [illegible] periodo [illegible] crescenti difficoltà: la produzione aumenta attualmente ad un ritmo inferiore al [illegible] per cento rispetto al 1969; il commercio estero presenta addirittura un andamento negativo. Nel primo semestre le esportazioni sono diminuite dell'8,1 per cento, mentre le importazioni sono aumentate [illegible] del 7,7 per cento.

In questo contesto si spiegano alcune vicende aziendali che hanno fatto rumore: la Motta, che da quattro [illegible] cinque esercizi non distribuisce dividendi; il passaggio dell'Alemagna sotto il controllo della Sme (Gruppo Iri); la cessione alla Tobler svizzera, da parte del Gruppo [illegible] Montedison, del pacchetto di controllo sulla Tobler Italiana. [illegible] ragioni variano da [illegible] a caso, [illegible] tutte si collegano ad una situazione [illegible] costi crescenti (del lavoro, delle materie prime, del prelievo fiscale), mentre i profitti calano a vista d'occhio e la concorrenza [illegible] diventa [illegible] più aggressiva.

Per fronteggiare questa con[illegible] [illegible] massicci investimenti in nuovi impianti, fortemente automatizzati, che consentano di ridurre i costi e [illegible] accrescere la produttività; ma poche sono le aziende così robuste da poter disporre dei capitali [illegible] cessari per questo aggiornamento tecnologico. Le banche [illegible] a corto di liquidità e le imprese, [illegible] a prevalente struttura familiare, hanno di solito una base finanziaria troppo ristretta per compiere — con le sole loro forze — il « salto [illegible] qualità » imposto [illegible] [illegible] più ampio mercato comunitario.

Non stupisce, in questa situazione, che anche la Ferrero, la più grossa impresa dolciaria nazionale, [illegible] circa [illegible] mila dipendenti in Italia e 2 mila all'estero, con un fatturato globale di oltre 100 miliardi (di cui oltre 70 in Italia), abbia chiuso il bilancio [illegible] 31 agosto in modo tutt'altro che brillante. L'assemblea degli azionisti [illegible] terrà solo in dicembre, ma sembra ormai certo che verrà proposto di non distribuire dividendo per l'esercizio 1970. Sarebbe la prima volta [illegible] quando, nel 1962, la Ferrero si costituì in Società per Azioni.

L'annuncio dovrebbe servire [illegible] riflettere non solo sul[illegible] vicende congiunturali, che da [illegible] anno in qua hanno pesato su tutta l'industria italiana, ma anche — [illegible] soprattutto — sulla politica, perseguita [illegible] sempre, nei confronti della produzione dolciaria. Nonostante i progressi compiuti in fatto di reddito nazionale per abitante, nonostante la stretta associazione con Paesi più ricchi [illegible] nostro, il trattamento fiscale dello zucchero, del [illegible] [illegible] prodotti derivati continua [illegible] [illegible] quello riservato ai beni « voluttuari ».

Per l'effetto combinato [illegible] prezzi più alti [illegible] [illegible] reddito più basso, l'Italia si trova agli ultimi posti nella graduatoria dei Paesi dell'Europa occidentale consumatori di prodotti dolciari. Questo vale, sia per la media generale, sia

Commercio estero dell'industria dolciaria
(in milioni di lire arrotondati)

PRODOTTI	[illegible] (anno)	var. % su '68	1970 (1° sem.)	var. % su '69
ESPORTATI				
Caramelle, confetti, torrone, gomma da masticare, ecc.	4.061	+ 9,0	2.153	+ 18,5
Cioccolato, cacao in polvere zuccherato, gelati con cacao, ecc.	12.627	+ 33,4	4.318	— 13,4
Prodotti [illegible] forno	2.763	+ 16,1	1.010	— 18,9
Frutta candita, gelati senza cacao	1.126	+ 18,4	236	— 1,3
Totale	20.578	+ 24,5	7.717	— 8,1
[illegible]				
Caramelle, confetti, torrone, gomma [illegible] masticare, ecc.	2.279	+ 17,2	1.206	— 4,6
Cioccolato, cacao [illegible] polvere zuccherato, gelati con cacao, ecc.	2,762	+ 78,4	1.300	+ 42,4
Prodotti da forno	4.330	+ 28,3	2.291	+ 3,4
Frutta candita, gelati senza cacao	34	+ 58,3	5	— 48,5
Totale	9.434	+ 35,3	4.803	+ 7,7

per [illegible] classifiche per prodotti: la nostra media generale è di [illegible] chilogrammi pro capite l'anno, contro [illegible] dell'Austria, 13 della Francia, 14 della Germania, 17 della Svizzera, 25 della Gran Bretagna.

Distacchi notevoli si riscontrano anche per i singoli prodotti. Per i dolci a base di zucchero (caramelle, torrone, confetti, ecc.) il consumo annuo per abitante non supera in Italia i due chili, contro 3 chili in Francia, [illegible] in Germania, [illegible] e mezzo in Belgio e [illegible] in Olanda. Per [illegible] prodotti a base [illegible] cacao al nostro consumo annuo di un chilo e mezzo scarso a testa, fanno riscontro 3 della Francia, 5 della Germania, [illegible] e mezzo dell'Olanda [illegible] 8 del Belgio. Ci difendiamo un po' meglio, grazie a panettoni, pandori e colombe, nel campo dei prodotti da forno.

Pur concedendo che la maggiore disponibilità di frutta e il clima più caldo (specie nel Centro-Sud) giustificano un livello di consumi dolciari più basso, è innegabile che lo scarto sarebbe [illegible] rilevante con una politica fiscale meno « repressiva ».

Poiché la riforma tributaria [illegible] ormai alle porte (dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 1972, ossia tra 15 mesi appena), si comprende perché tutte le aziende dolciarie — anche le più forti — siano sempre più preoccupate per la futura aliquota dell'Iva (imposta sul valore aggiunto). Si opterà per [illegible] aliquote più alte (12 o 18 per cento), secondo [illegible] linea tradizionale, o [illegible] estenderà ai dolci il trattamento più favorevole (6 per cento) riservato negli altri Paesi del Mec agli alimenti di «consumo popolare»? Dalla risposta a questo interrogativo dipende la sorte di centinaia [illegible] aziende.

Arturo Barone

Aperta la strada per un accordo tecnico

Mosca-Bonn: cooperazione anche in campo nucleare?

Il ministro tedesco Leussink ha visitato la cittadella siberiana della scienza - Specialisti sovietici invitati in Germania

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 28 settembre.

L'accordo politico tra Bonn e Mosca, firmato il 12 agosto, ha aperto [illegible] *strada al rinnovo del trattato commerciale, per il quale s'inizieranno, in novembre, trattative preliminari. Oggi, Vladimir Kirillin, presidente del Comitato scien*[illegible] *e tecnica, e Hans Leussink, ministro tedesco per l'Educazione* [illegible] *la Scienza, hanno concordato l'apertura di prossimi negoziati per un accordo tecnico-scientifico.*

Questo programma di collaborazione potrà essere realizzato soltanto [illegible] *lungo termine, ma entrambe le parti danno prova* [illegible] *buona volontà e di un'ampia disponibilità* [illegible] *trattare. Oggi, durante* [illegible] *conferenza stampa congiunta (procedura abbastanza insolita nella prassi sovietica* [illegible] *quindi chiara dimostrazione del « nuovo corso » dei rapporti tedesco-sovietici) Kirillin ha detto:* « Il trat[illegible] tra l'Unione Sovietica e la Germania Occidentale ha creato [illegible] base favorevole all'estensione della cooperazione bilaterale nel campo scientifico, tecnico, commerciale ed economico ». [illegible] *Leussink ha risposto:* « Il mio viaggio nell'Unione Sovietica è stato ricco di contatti d'affari. L'impeccabile organizzazione del viaggio ha contribuito in misura considerevole [illegible] suo successo ».

Nelle due settimane trascorse in Unione Sovietica, Leussink ha visitato Akademgorodok, la cittadella siberiana delle scienze, la Georgia e Serpukov. Quest'ultima tappa [illegible] *(a Serpukov c'è l'Istituto sovietico di fisica nucleare) fa pensare che russi e tedeschi intendano allargare la futura cooperazione anche al campo dell'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici. L'ipotesi è stata* [illegible] *fermata da Kirillin, il quale ha dichiarato che le* [illegible] *parti* « hanno giudicato utile collaborare nel settore della fisica delle alte [illegible] basse energie, [illegible] la chimica, della biologia, della medicina, dell'oceanografia, delle tecniche di calcolo, dell'informazione e dell'educazione ».

Il primo passo sulla strada [illegible] *collaborazione scientifica tra i due Paesi è rappresentato dall'invito rivolto dai tedeschi ad alcuni scienziati e specialisti sovietici per una* « visita nella Repubblica Federale ». *L'invito, ha informato Leussink, è stato accolto.*

Paolo Garimberti

Prevista oggi la firma dell'accordo

Discusso [illegible] Bruxelles il "Mec della pesca"

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, [illegible] settembre.

I ministri dell'Agricoltura dei « Sei » si sono riuniti oggi a Bruxelles per concordare un mercato comune della pesca. Come stabilito a luglio, [illegible] entrerà in vigore il 1° [illegible]bre prossimo. L'Italia è [illegible] presentata dal ministro Natali e [illegible] sottosegretari Silvestri (Agricoltura) e Cervone (Pesca). All'ordine del giorno [illegible] anche il sistema dei prezzi al minuto del latte e il finanziamento dello stoccaggio del burro e di altri prodotti lattiero-caseari. La riunione si concluderà domani.

Sempre domani, i ministri degli Esteri e del Commercio estero dei « Sei » discuteranno la « guerra fredda » commerciale con gli Stati Uniti. L'argomento è stato affrontato anche all'assemblea del Fondo monetario internazionale [illegible] Copenaghen: il ministro [illegible] Tesoro americano David Kennedy, ha accusato la Cee di proteggere i propri prodotti industriali [illegible] agricoli con tariffe doganali eccessive, [illegible] di causare così un'ondata di neoprotezionismo a Washington.

La creazione [illegible] [illegible] mercato comune ittico è di eccezionale importanza in vista dell'allargamento della Cee. [illegible] l'industria della pesca dei « Sei » è deficitaria, quella dell'Inghilterra, dell'Irlanda, della Danimarca e, in particolare, della Norvegia registra invece un « surplus ». La Cee oggi produce 1 milione [illegible] mila tonnellate di pesce l'anno, [illegible] [illegible] importa 500 mila tonnellate; la Norvegia da [illegible] [illegible] produce 4 milioni [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] cento dell'intera produzione mondiale. L'Olanda ha chiesto che gli interessi dei quattro Paesi candidati e soprattutto della Norvegia vengano presi subito in considerazione; la Francia si è opposta.

[illegible] « Mec della pesca », che entrerà in vigore a novembre, poggerà sulla libera circolazione dei prodotti ittici comunitari [illegible] sul sistema dei « prezzi di riferimento » nei rapporti coi Paesi terzi. Questo secondo punto è [illegible] più controverso. Per tutelare gli interessi dei loro pescatori, l'Italia [illegible] la Francia vogliono un livello di prezzi elevati: l'Olanda [illegible] la Germania, pensando già all'allargamento della Comunità, lo vogliono invece basso. Come accadde per il mercato comune del vino, il ministro Natali [illegible] è dato contrario a concessioni di principio.

Il mercato comune ittico comporterà il libero accesso per ciascuno dei « Sei » alle [illegible] territoriali degli altri Paesi. Per i primi cinque anni è previsto tuttavia che un Paese si riservi una o più zone entro il limite delle tre miglia marine, per garantire un adeguato reddito alle popolazioni costiere. L'ammodernamento [illegible] pescherecci, la [illegible]cerca di nuovi fondali ecc. [illegible]ranno finanziati dal fondo agricolo comunitario per gli investimenti. L'organizzazione di mercato dipenderà dai produttori, con limitati interventi dello Stato. Per domani si prevede la firma dell'accordo.

e. c.

Diminuzione del 3,5% rispetto al 1969

Costruiti in sette mesi 1.007.811 autoveicoli

[illegible]	PRIMI SETTE MESI 1969	PRIMI SETTE MESI 1970	Var. % '70 su '69
Autovetture e giardiniere	1.044.242	1.007.811	— 3,5
Autocarri	78.085	77.118	— 2,5
Motrici per semirimorchi	2.367	1.861	— 18,6
Autobus	2,094	1.849	— 11,7
Totali	1.127.688	1.088.639	— 3,5

ESPORTAZIONE	PRIMI SETTE MESI 1969	PRIMI SETTE MESI 1970	Var. % '70 su '69
Autovetture e giardiniere	421,910	377.835	— 10,5
Autocarri e motrici p. sem.	23.417	23.574	+ 0,7
Autobus	789	724	— 8,2
Totali	446.116	402.123	— 9,8

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 settembre.

(r. s.) La produzione automobilistica italiana continua a mantenersi su livelli inferiori a quelli dello scorso anno. [illegible] primi 7 mesi del '70 [illegible] stati costruiti 1.088.639 autoveicoli, contro 1.127.688 del periodo corrispondente del '69, con [illegible] diminuzione del 3,5 per cento. La produzione media giornaliera in luglio è stata di 6308 autoveicoli, contro 7081 dello stesso mese dell'anno [illegible].

Il commercio estero ha risentito di questo andamento della produzione. Le vendite all'estero sono passate da 446.116 autoveicoli nei primi 7 mesi '69 a 402.133 nel [illegible] riodo corrispondente '70, [illegible] una flessione del 9,8 per cento.

Si rileva, invece, [illegible] aumento delle vetture estere immatricolate in Italia, [illegible] cui percentuale sul totale delle immatricolazioni è [illegible] dal 18 per [illegible] del '69, al 26 per cento di quest'anno.

L'indice generale è sceso dello 0,45 per cento: da 72,36 a 72,05

Azioni: chiusura in ribasso

Milano, 28 settembre.

La settimana [illegible] è iniziata con una seduta d'assestamento, dopo i sensibili progressi delle ultime giornate. A un'apertura sostenuta, sulla scia del dopoborsa [illegible] venerdì, ha fatto seguito [illegible] « durante » contrastato. [illegible] chiusura, prevalenza [illegible] realizzi.

Reddito fisso equilibrato.

L'indice generale azionario di « 24 Ore » passa da 72,36 a 72,05, con una perdita [illegible] 0,45 per cento. Indice Mediobanca: da 67,24 a 66,99 (— 0,37 %).

Titoli trattati: di Stato per 126 milioni [illegible] lire; obbligazioni per 942 [illegible] [illegible] lire; [illegible]ri n. 2.415.950, per un valore di 5 miliardi [illegible] milioni [illegible] lire.

Dopoborsa debole

Ieri, a Torino, seduta contrastata, conclusa in lieve ribasso. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Dopoborsa poco attivo, sulle più deboli chiusure di Milano.

Titoli non quotati ufficialmente: *Obbligaz.: Banca Naz. del Lavoro 7 %, 90; Coop Interc. Statali 7 %, 90,40; Liquigas 7,50 % convert., 91,70.*

Totali della giornata: *titoli di Stato per 4.000.000 di lire; obbligazioni per 33.000.000 di lire; azioni n. 148.150.*

La lira si rafforza

Il dollaro è [illegible] al livello più basso dell'anno (623 lire)

Milano, 28 settembre.

La lira è salita, oggi, sul mercato valutario a 623 rispetto al dollaro, il livello più [illegible] del 1970. [illegible] quantitativo trattato [illegible] sfiorato i 20 milioni di dollari. [illegible] influito [illegible] [illegible] rafforzamento l'ulteriore flessione nei tassi di interesse sui mercati [illegible]ropei, che permangono inferiori a quelli italiani attuali (poco più dell'8 per cento sui tassi [illegible]tari e poco più del 9,5 per cento su quelli finanziari).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi Uic: dollaro Usa 623,05 (623,955); dollaro canadese 613,175 (613,975); franco svizzero 144,35 (144,645); corona danese 83,09 (83,207); corona norvegese 87,205 (87,325); corona svedese 119,87 (120,075); fiorino olandese 173,062 (173,392); franco belga 12,554 (12,578); franco francese 112,842 (113,045); lira sterlina 1487,225 (1489); marco tedesco 171,48 (171,662); scellino austriaco 24,116 (24,157); escudo portoghese 21,77 (21,81); peseta spagnola 8,963 (8,969).

Banconote: dollaro Usa 622,75 (624); lira sterlina 1485 (1488); franco svizzero 144,40 (144,80); franco francese 113,75 (113,95); franco belga 12,45 (12,42); marco tedesco 171,45 (171,70); scellino austriaco 24,10 (24,10); peseta spagnola 8,82 (8,82); escudo portoghese 21,10 (21,10); dollaro canadese 605 (606); fiorino olandese 172,90 (173,25); corona danese 83 (83,15); corona svedese 119,40 (119,65); corona norvegese 87 (87); dinaro jugoslavo taglio piccolo 42 (42); taglio grande 40 (40); dracma greca taglio grande 19,70 (19,70); taglio picc. 20 (20).

Bonifici (mercato libero): dollaro 635-656; franco svizzero 148,50-153,50; franco francese 115-120; [illegible] 176-181; sterlina 1530-1[illegible].

Aumentato il fondo [illegible] dotazione dell'Eni

(Nostro servizio particolare)

Roma, [illegible] settembre.

Il disegno [illegible] legge, [illegible]vato venerdì dal Consiglio dei ministri, prevede [illegible] aumento del fondo di dotazione dell'Eni [illegible] [illegible] miliardi, da erogare a rate annuali [illegible] quinquennio 1971-75. Le somme necessarie saranno [illegible]rite sul mercato finanziario in base ad autorizzazioni concesse dal Tesoro.

L'aumento del fondo, approvato dal Cipe sin da febbraio, consentirà all'Eni di finanziare una parte del programmi d'investimento [illegible] Mezzogiorno, [illegible] a mantenere un [illegible] equilibrio finanziario tra mezzi propri e capitali presi [illegible] prestito.

Il primo fondo di dotazione fu assegnato all'Eni nell'aprile 1953 [illegible] ammontava [illegible] 36,9 miliardi. Fu portato [illegible] miliardi 161,9 nell'aprile 1965, [illegible] 311,9 nel 1966 e [illegible] 778,9 nel 1968; una volta perfezionata [illegible] nuova [illegible] il fondo di dotazione dell'Eni salirà a 1038,9 miliardi.

ar. ba.

L'accordo approvato dall'Ios

Maggioranza Imi nel Fonditalia

Roma, 28 settembre.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ios ha approvato l'accordo di massima con l'Istituto Mobiliare Italiano, precedentemente annunciato, in base al quale l'Imi acquisisce la [illegible] del Fondo d'investimenti Fonditalia.

(Ag. Italia)

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBLIGAZ. CONVERTIBILI — OBBL. IN VALUTA ESTERA — AZIONI: ALIMENTARI; MINERARI ED ESTRATTIVI; COMUNICAZIONI; IMMOBILIARI; CHIMICI; FINANZIARI E ASSICURATIVI; METALMECCANICI; TESSILI; DIVERSI — OBBL. CONV. A TERMINE

[illegible]

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI — ASSICURATIVI — BANCARI — CHIMICI — ELETTRICI — IMMOBILIARI E AGRICOLI — MECCANICI E AUTOMOBILISTICI — MINERARI E METALLURGICI — TESSILI — TRASPORTI — DIVERSI

[illegible]

Temporanea	879	Magona	9045	Pirelli SpA	2842
Terni	175	Metallur.	1800	Reina A.	1000
[illegible]		Amiata	8370	Smeriglio	79
Agricola	3090	Perrusola	2530	Sca	3630
Bonogi	1772	Siele	4900	Spes	1449
		Trafilerie	780,25	T. Acqui	1295

Wall Street interrompe la serie dei progressi

New York, [illegible] settembre.

[illegible] Street ha chiuso [illegible] in ribasso, interrompendo una serie di tre riunioni consecutive di progressi. La media Dow [illegible] [illegible] titoli industriali è scesa dello 0,38 per cento, passando da 761,77 a 758,97.

Alle 13 ora locale l'indice [illegible] segnava 757,67, con una perdita dello 0,53 per cento rispetto alla chiusura di venerdì. Una moderata corrente di acquisti nelle ultime battute ha ridotto i declini iniziali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 758,97 (761,77); trasporti 148,21 (145,33); pubblica utilità 109,77 (108,86).

Parigi, 28 settembre.

L'indice dei valori francesi è rimasto invariato a 92,6.

Citroen 113 (113,30); Saint-Gobain 142 (143,40); Michelin 1247 (1240); Péchiney 183,10 (184,90); Peugeot 245,60 (245,30); Rhône Poulenc 238,50 (238).

Francoforte, 28 settembre.

L'indice [illegible] titoli industriali [illegible] salito da 131,66 a 131,78.

Aeg 178 (177); Basf 156,20 (155); Volkswagen 209 (209); Daimler Benz 392 (391,50); Bayer [illegible] (137); Hoesch 65,80 (66); Mannesmann 145 (145); Metallgesellschaft 440 (440); Rhein Stahlwerke 106 (107); Schering 433 (432); Siemens 186,50 (187); Deutsche Bank 284,80 (284); Dresdner Bank 223,50 (224).

Zurigo, 28 settembre.

L'indice generale è passato da 311,2 a 310,6.

Unione Banche Svizzere 3650 (3640); Società di Banca Svizzera 2950 (2930); Credito Svizzero 2975 (2970); Nestlé 3115 (3150); Elektro-Watt 2150 (3140); Italo-[illegible] 239 (239); Brown Boveri [illegible] (1600); Sau[illegible] 1660 (1660); Ciba 8025 (8080); Fischer 1450 (1455).

Londra, 28 settembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 627,2 a 634,5.

British Leyland [illegible]/4 (6 3/4); British Petroleum 76 1/4 (76 1/2); Dunlop 30 (30 1/4); General Electric 24 (24 1/2); Imperial Chemical 51 3/8 (51 1/2); Im[illegible] [illegible] Tobacco 14 5/8 (14 5/8); Rand Mines 185 (185 1/2); Rolls-Royce 12 1/8 (11 1/8); Unilever 32 3/4 (33 1/2); Vickers 22 1/4 (22 1/8); Woolworth 15 3/4 (15 5/8); Royal Dutch 23 3/4 (24 1/2).

Prezzi dell'oro
(in [illegible] per oncia)

MERCATI	25/9	28/9
Londra	36,15	[illegible]
Zurigo	36,15	36,175
Parigi	36,29	36,28
Francoforte	36,20	36,22
Milano	36,57	36,57
New York	36,40	36,45

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		25 settembre Riscatto	25 settembre [illegible]	28 settembre Riscatto	28 settembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,92	—	11 —	—
[illegible]	»	10,28	10,85	10,25	10,90
Italamerica	»	9,40	10,08	9,56	10,16
Capital Italia	»	9,27	—	9,40	—
Intertrust	»	9,82	10,67	9,82	10,68
Int. Securit. Fund	»	6,70	—	6,70	—
Un. States Italia	»	5,18	—	5,16	—
Italunion	»	10,38	11,25	10,32	11,25
Interitalia	(lire)	—	—	5471	5870
Europrogramma '69 (fr. sv.)		112,76	—	112,76	—

SCEGLIERE LA SICUREZZA DI DOMANI

Le prospettive d'impiego nella economia torinese

Siamo ormai a pochi giorni dall'apertura delle scuole. Molti avranno già fatto le loro scelte, altri [illegible] ancora nell'incertezza [illegible] momento che precede la decisione.

Torna utile, a questo proposito, soffermare l'attenzione sulla terza edizione di un interessante opuscolo, che ha per titolo « Orientarsi ». Pubblicato a cura dell'Unione Industriale torinese e dell'AMMA, contiene [illegible] risultato di [illegible] indagini condotte presso enti ed aziende della provincia torinese nell'intento di indicare le future possibilità di impiego nei vari settori e favorire [illegible] tal modo [illegible] scelta della futura professione.

Cominciamo dagli studi superiori tradizionali: il liceo classico, quello scientifico e la scuola magistrale. Osserva l'opuscolo che « il liceo classico [illegible] [illegible] liceo scientifico sono corsi [illegible] studio che alla fine del ciclo non danno la possibilità di esercitare una professione, ma rappresentano [illegible] via naturale che trova il [illegible] normale sbocco nell'Università.

« Ciò [illegible] esclude, naturalmente, che giovani in possesso della maturità classica o scientifica non abbiano la possibilità di trovare un impiego [illegible] altra occupazione; però [illegible] minima la percentuale dei giovani che, dopo il conseguimento di [illegible] dei suddetti titoli di studio, non prosegue verso gli studi universitari ».

In merito all'istruzione tecnica, nella quale più ample sono le possibilità di [illegible]gliere una professione consona alle proprie inclinazioni, si precisa che: « L'Istru[illegible] Tecnica comprende vari tipi di Istituti.

[illegible]

« Dalle indagini esperite, [illegible] fabbisogno annuo nella provincia di Torino — [illegible] il biennio 1975-76 — [illegible] dovrebbe superare le [illegible] unità. Una parte dei giovani che conseguono questo titolo di studio prosegue verso gli studi universitari, specie verso la facoltà di Economia [illegible] Commercio; altri trovano occupazione in altre province ed altri ancora occupano posti per i quali non è richiesto — come titolo specifico — la maturità tecnica commerciale.

SCUOLA MEDIA

Proseguimento degli studi dopo la scuola media nelle scuole [illegible] e legalmente riconosciute

[illegible] AZIENDALI E CORRISPONDENTI [illegible] LINGUE ESTERE

« E' questo un nuovo tipo di Istituto tecnico funzionante da qualche anno e che [illegible] nello scorso anno scolastico 1968-69 ha completato tutto il suo ciclo di studi.

« Le possibilità di impiego per i diplomati di tale Istituto dovrebbero aggirarsi — per il biennio 1975-76 — sulle 70-80 unità annue, con possibilità [illegible] ulteriore, sia pur lieve, aumento. E' [illegible] notare che i giovani [illegible] possesso di tale diploma possono proseguire gli studi verso alcune facoltà universitarie.

GEOMETRI

« Parecchi giovani, dopo il conseguimento del titolo di studio, iniziano la libera professione (circa il 20 %), altri partecipano [illegible] concorsi indetti dai vari rami della amministrazione statale o da Enti pubblici e aziende [illegible]ivate (circa altro 20 %).

« Le previsioni di impiego, sempre relative al biennio 1975-76, fanno pr[illegible]re un assorbimento di non oltre [illegible] unità annue.

[illegible] INDUSTRIALI

« Dalle indagini effettuate è emerso che per i « meccanici » il numero dei diplo[illegible]i è inferiore alle richieste delle aziende del [illegible]re.

« Le richieste prevedibili [illegible] il biennio 1975-76 si aggirano intorno alle 600-700 unità annue.

« Per quanto riguarda le specializzazioni: Telecomunicazione, Costruzione [illegible]nautica, Energia nucleare, Chimica industriale, Tessile e Chimica tintoria, Cuoio, Arti fotografiche, il numero delle richieste prevedibili corrisponde a quello dei diplomati.

« I periti elettrotecnici [illegible] potranno essere assorbiti che nella misura del 50-60%. Per [illegible]nto riguarda il settore dell'Elettronica industriale, il numero [illegible] almeno per ora, certamente superio[illegible] alle richieste del settore specifico ».

L'ultimo settore toccato dall'indagine condotta dall'Unione Industriale e dall'AMMA riguarda l'istruzione professionale.

[illegible] tale settore si indica che « l'Istruzione Professionale è impartita nei seguenti tipi di istituti: Istituti Professionali per il Commercio; Istituti Professionali Alberghieri; Istituti Professionali per l'Industria e l'Artigianato; Istituti Professionali per l'Agricoltura; Istituti Professionali Femminili.

« Gli Istituti professionali per il commercio nella provincia di Torino hanno le seguenti qualifiche: stenodattilografi (biennale); applicati ai servizi amministrativi (biennale); addetti alle [illegible]greterie di aziende (triennale); addetti alla contabilità [illegible] aziende (triennale); addetti agli uffici turistici (biennale).

« I diplomi delle suddette qualifiche professionali danno possibilità [illegible] impiego d'ordine [illegible] [illegible] concetto, non solo nelle aziende private, [illegible] anche presso Enti pubblici e vari rami dell'Amministrazione dello Stato.

« Il numero dei qualificati [illegible] ulteriormente aumentato rispetto all'anno scolastico precedente e malgrado ciò, dalle indagini effettuate, [illegible] emerso che tutti i giovani hanno trovato adeguata sistemazione.

« L'Istituto professionale alberghiero rilascia i seguenti diplomi di qualifica: addetti ai servizi amministrativi (triennale); addetti alla sala bar (triennale); addetti ai servizi di cucina (biennale).

« Anche per questo tipo di Istituto professionale le richieste superano di gran lunga il numero dei giovani qualificati [illegible] pertanto chi ha interesse verso questi studi potrà avere ottime possibilità di sistemazione

« Gli Istituti professionali per l'industria [illegible] l'artigianato hanno [illegible] tutti corsi della durata di tre anni e nella provincia funzionano le sottoindicate qualifiche.

« Montatori di automezzi; riparatori di automezzi; carrozzieri; congegnatori meccanici; aggiustatori meccanici; disegnatori [illegible] particolaristi; elettricisti; tornitori meccanici; fresatori meccanici; elettromeccani[illegible]; odontotecnici; tipocompositore; tipoimpressore; fotografo generico.

« La richiesta di qualificati degli Istituti professionali per l'industria, nella sola provincia di Torino, è di gran lunga superiore al numero dei giovani che conseguono il diploma.

« L'ultima parte di questo opuscolo è rivolta ai giovani che, dopo il conseguimento della licenza di Scuola Media, non proseguono gli studi, ma vanno alla ricerca di un'occupazione o di un impiego.

« Nella provincia di Tori[illegible], nell'anno [illegible]lastico 1968-1969, hanno conseguito il diploma di licenza med[illegible] 18 mila 801 giovani; di questi, [illegible] percentuale che si aggira intorno al 25 % non ha continuato gli studi. Come si può notare, è una cifra considerevole. Ma se varie circostanze hanno impedito a questi giovani il proseguimento degli studi, [illegible] dire che per loro esistono molte scuole gestite da Enti, da privati, [illegible] aziende, che organizzano corsi più o meno di lunga durata e di varia natura i quali danno quel minimo di preparazio[illegible] indispensabile per occu[illegible] degnamente un posto di lavoro ».

Con l'elettronica [illegible] "lingua viva,,

Oggi si fa un gran parlare di laboratori linguistici e mezzi audiovisivi. [illegible] le idee [illegible] riguardo sembrano tutt'altro che chiare.

Il termine « laboratorio elettronico » [illegible] presta a non pochi equivoci. Non si tratta in ogni caso di un registratore collegato a più cuffie, il cosiddetto laboratorio « AP » (audio passivo), senz'altro utile per la ripetizione di frasi modello, ma di limitato impiego poiché non permette agli allievi un lavoro autonomo né all'insegnante di inserirsi e quindi [illegible] esercitare un proficuo controllo su di loro.

Il laboratorio elettronico « AAC » (audio attivo comparativo), invece, è un impianto ben più complesso, e tuttavia agile e funzionale.

Il laboratorio elettronico « AAC », che costituisce il più efficace complemento nello studio linguistico, consente:

— una esercitazione programmata;

— un'acquisizione rapida e duratura delle strutture linguistiche fondamentali con possibilità, ad ogni esercizio, di autocorrezione fonetica e sintattica;

— l'isolamento dello studente, il quale può collegarsi [illegible] l'insegnante in qualsiasi momento, senza recar disturbo agli altri studenti. L'insegnante, a sua volta, può seguire all'insaputa degli allievi il regolare svolgimento dell'esercitazione;

— un ritmo di esercitazione impegnativo, ma pur sempre adeguabile alla ricettività di ogni studente;

— la traduzione simultanea intervallata alla [illegible]zione.

L'esperienza fatta al Centro Lingue Italo Svizzero dimostra che un allievo, dopo un periodo relativamente breve di studio [illegible] questi metodi (un anno [illegible] corso pomeridiano o serale non intensivo) riesce a comunicare, [illegible] pure in maniera elementare, anche in una lingua complessa [illegible] il [illegible]desco.

Un serio metodo audiovisivo si basa su una oculata scelta [illegible] quelle parole e [illegible] quelle strutture linguistiche più frequentemente in [illegible] e che costituiscono la « lingua fondamentale ». Il contenuto grammaticale dev'essere scientificamente dosato e [illegible] progressione di apprendimento vagliata con cura.

Il metodo audiovisivo è, in sostanza, un metodo globale che fa appello a tutte le facoltà: intuizione, sensibilità musicale, [illegible] ritmico, memoria visiva e auditiva e non soltanto al [illegible]ziocinio. Ricalca quindi, con tutti i [illegible] che ne derivano, il processo di apprendimento naturale della madre lingua.

Senza negare gli indiscutibili meriti delle metodologie tradizionali, sembra ormai acquisito che l'avvenire delle tecniche [illegible] insegnamento linguistico sia legato ai mezzi audiovisivi. A patto però che non si tratti di improvvisazioni irresponsabili. Potrebbero, come un cibo sofisticato, nuocere alla salute.

Una fatica [illegible]

Ogni giorno alle 17 ed al[illegible] 19 centinaia di uomini, donne, ragazze e ragazzi [illegible]rivano da tutte le direzioni.

Chi sono? Sono lavoratori e lavoratrici che da poco hanno lasciato [illegible] fabbriche, le officine, le caserme, [illegible] uffici o gli ospedali dove per [illegible] [illegible] hanno prestato la loro opera e [illegible] accingono [illegible] sedersi sui banchi di scuola per conseguire un diploma che dia loro [illegible] possibilità di migliorare la propria esistenza.

Sono uomini e donne, giovani [illegible] ragazze che si sono resi conto della necessità di una cultura che dia loro una specializzazione o una qualifica. Studiano per conseguire in breve tempo il diploma della Scuola Media [illegible] per diventare Ragionieri, Geometri, Periti.

Arriveranno al traguardo? [illegible] loro [illegible] diventerà realtà? Gli esiti positivi di quelli che li hanno preceduti danno loro fiducia e forza nell'affrontare i vari sacrifici. Sanno [illegible] trovare nell'Istituto Padano, sito in Via Nizza 107, [illegible] ambiente tranquillo, familiare e professori qualificati e dotati di lun[illegible] esperienza, insegnanti che, come loro, provengono dai vari posti di lavoro e che per questo motivo si sentono affratellati agli alunni.

Esperte di bellezza

L'estetica femminile valorizza e perfeziona la bellezza [illegible] donna e l'estetista è la realizzatrice di questo affascinante compito.

Divenire ESTETISTA SPECIALIZZATA è intraprendere una professione giovane che promette, oggi più che mai, brillanti affermazioni.

Esige però una applicazio[illegible] coscienziosa, molta pratica, spirito di iniziativa [illegible], soprattutto, un'estrema serietà sul lavoro.

Non per niente il regolamento della SEM, Scuola Estetica Moderna — Via Barbaroux 2 — impone la più rigorosa assiduità ai corsi, l'autorizzazione dei genitori (se l'allieva è minorenne), una condotta diligente e puntigliosa.

MASSAGGIATRICI, VISAGISTE, MANICURE, PEDICURE sono ogni giorno più richieste.

ANALISI

L'ombra di Salazar

(Dopo 2 anni di governo Caetano, le cose non sono cambiate in Portogallo)

Lisbona, 28 settembre.

Due [illegible] fa, il 27 settembre del 1968, Marcelo Caetano succedeva [illegible] Salazar, colpito [illegible] apoplessia, nella carica di Presidente [illegible] Consiglio dei ministri del Portogallo. Al momento del forzato trapasso dei poteri, furono in molti, in Portogallo [illegible] all'estero, a sperare che [illegible] per aprire un'epoca nuova, dopo circa 40 anni [illegible] dittatura.

I commentatori stranieri si attardarono, due anni or sono, a ricordare i precedenti *«liberali»* del nuovo capo del governo portoghese. Furono sottolineati i suoi tentativi di apertura sul piano della politica coloniale (progetto di federazione tra la madrepatria ed i *«territori d'oltremare»*) come sul piano della politica interna, tutti testardamente rintuzzati dal vecchio Salazar.

C'era chi sosteneva che, sia pure timidamente, una nuova èra di libertà e di [illegible]mocrazia [illegible] per aprirsi per quelli che Ortega [illegible] Gasset aveva un tempo impietosamente definito *«otto milioni di cadaveri»*. A due anni di distanza quelle speranze si sono realizzate? Un osservatore straniero imparziale è costretto a rispondere negativamente.

Non sono mancati, è vero, i gesti di conciliazione, [illegible] apertura verso *«gli oppositori»* da parte del nuovo *premier*. Gli avversari democratici, anche se in maniera estremamente ridotta, hanno potuto partecipare alle ultime elezioni legislative; figura di primo piano dell'anti-salazarismo, come il vescovo di Oporto, [illegible] Antonio Ferreira Gomez, e il *leader* socialdemocratico avv. Mario Soares hanno potuto far ritorno dall'esilio a cui li aveva condannati Salazar (ma Soares è minacciato di processo per avere in [illegible] serie di conferenze all'estero, criticato la politica coloniale [illegible] Lisbona). La censura preventiva sulla stampa è stata, in questi ultimi tempi, di manica più larga [illegible] a novembre l'assemblea nazionale dovrebbe discuterne la tot[illegible] soppressione.

Quello che manca totalmente è un cambiamento di fondo, di prospettiva: la dittatura si addolcisce in alcuni suoi aspetti, [illegible] re[illegible] una dittatura, che [illegible] ammette [illegible] «concorrenza» di altri partiti. La *Uniao Nacional* creata d[illegible] Salazar (che ricorda sotto molti aspetti il *Movimiento Nacional* franchista) è [illegible] continua ad essere l'unica organizzazione politica permessa dalla legge.

«Extra Uniao nulla [illegible] lus». Fuori dell'Unione non v'è salvezza, dicono gli oppositori. C'è chi osserva che fino a qualche mese fa sull'opera di Caetano ha gravato, minacciosa, l'ombra di Salazar, ancora vivo. Finché il vecchio dittatore rimaneva in vita, era praticamente impossibile al suo successore, si afferma, fare più di quanto ha fatto. Tuttavia gli oppositori ricordano che per troppi anni Caetano è stato il «primo dell[illegible] classe» salazarista: perciò non [illegible] si può attendere da lui un'apertura sincera [illegible] la democrazia.

L'u[illegible] che continua a decantare [illegible] meraviglie del corporativismo in un'epoca in cui questa dottrina è giudicata un'anticaglia non può essere l'alfiere di [illegible] nuova epoca. Potrà, forse, aprire la strada ad altri *leaders* politici meno legati con il passato. S[illegible] comunque un processo lungo. Perché, come diceva tempo fa un *leader* dell'opposizione cattolica, *«in una dittatura poliziesca [illegible] quella che stringe il Portogallo, la liberalizzazione potrà ve[illegible] soltanto dall'alto»*.

Massimo Olmi

Chi ha vinto in Giordania la guerra dei dieci giorni

Re Hussein con il patto firmato al Cairo sembra aver ottenuto grandi vantaggi

D'ora in poi il sovrano avrà [illegible] unico interlocutore fra i fedayn [illegible] moderato Yasser Arafat, capo di «Al Fatah» - I guerriglieri dovranno sgomberare Amman; le loro organizzazioni sono tenute a rispettare «le leggi [illegible] la sovranità» del regno hashemita - Hussein (e gli altri Stati arabi) s'impegnano a lottare contro «l'usurpatore israeliano»

(Dal nostro inviato speciale)
Beirut, 28 settembre.

Amman ha conosciuto la giornata più calma dallo scoppio della guerra civile, quel giovedì 17 settembre in cui alle quattro e mezzo del mattino, improvvisamente, i cannoni del Quinto Reggimento dell'artiglieria giordana presero [illegible] sparare contro le tende e le baracche del campo profughi di Wahdat. Automobili su cui sventola una grande bandiera verde, con a bordo ufficiali dei cinque paesi arabi della commissione di controllo (egiziani, sudanesi, tunisini, sauditi e kuwaitiani), girano in città per assicurarsi che la tregua venga rispettata. Ciò non ha impedito che si udisse qualche raffica di mitra.

A Beirut e nelle altre capitali arabe si [illegible]rca intanto di analizzare i termini dell'accordo concluso ieri, al Cairo, tra Hussein e Arafat. Chi ha vinto, chi ha perduto la «guerra dei dieci giorni» di Giordania? L'impressione generale è che, dopo aver [illegible]mostrato la sua forza sul terreno (malgrado la resistenza dei fedayn), Hussein sia riuscito ad assicurarsi anche nelle trattative un certo margine di vantaggio. Ciò emerge dal confronto tra i quattordici punti dell'accordo del Cairo con le quattro condizioni che Hussein aveva posto ai guerriglieri, qualche giorno fa.

Il re aveva chiesto: 1) che i fedayn uscissero dalle città; 2) che il solo interlocutore dell'autorità giordana fosse l'Olp (la «centrale» [illegible] fedayn dominata dalla linea «moderata» di Al Fatah); 3) che le basi dei fedayn fossero poste sulla frontiera [illegible] Israele; 4) che le organizzazioni guerrigliere rispettassero le leggi e [illegible] sovranità giordane come qualsiasi altra componente del regno hashemita. Seppure introdotte nell'accordo a pezzo a pezzo (sicché bisogna cercarle con pazienza nei quattordici punti), queste condizioni sembrano realizzarsi nel documento firmato ieri al Cairo.

I fedayn usciranno dalle città (ne uscirà anche l'esercito giordano), la situazione al Nord (dove i fedayn controllano ancora Irbid ed altri centri) deve essere ricondotta alla normalità, i guerriglieri dovranno rispettare la sovranità giordana. Questi sono i punti base dell'accordo, ai quali bisogna aggiungere che Hussein avrà d'ora in poi — come aveva chiesto — un solo interlocutore: Yasser Arafat. Per trovare qualche elemento a favore della guerriglia, le concessioni strappate ad Hussein, bisogna scorrere l'accordo fino al punto dodici, dove è detto che il nuovo modus vivendi precede [illegible] fine del potere militare. Il che dovrebbe significare la fine dei poteri eccezionali al capo di Stato Maggiore Majali (il quale è sempre governatore militare della Giordania) e forse l'uscita dal nuovo ministero dei sei ufficiali superiori che ne fanno parte.

E' al punto quattordici, tuttavia, che la guerriglia coglie il suo maggior [illegible]. In esso le parti si impegnano «a rafforzare e [illegible] appoggiare la [illegible] palestinese, in modo che essa possa realizzare i suoi obiettivi di liberazione e di vittoria sull'usurpatore israeliano». Secondo alcuni osservatori, questo punto potrebbe condurre al rifiuto del «piano Rogers»: vale [illegible] dire l'obiettivo che [illegible] movimento palestinese si [illegible] posto due mesi fa al momento che Egitto e Giordania accettavano il negoziato Jarring.

Il principale interrogativo che scaturisce dalla nuova situazione venutasi [illegible] creare con [illegible] firma dell'accordo riguarda la compattezza del movimento palestinese. Arafat è in condizioni di controllare le varie componenti del movimento, di far accettare alla sinistra (che da molti giorni chiede la caduta della monarchia) il nuovo compromesso? La risposta che viene data con più frequenza è sì. Arafat e Al Fatah hanno la forza [illegible] imporre all'intero movimento la linea della moderazione. Ma forse è troppo presto per esserne certi.

Arafat stasera è a Damasco, dove il comitato centrale dei fedayn si riunirà a ranghi quasi completi (diciotto o venti dei suoi ventisette membri) per la prima volta dopo la notte tra il 16 e il 17 settembre. Il prestigio di Arafat è sempre alto (le radio dei guerriglieri di Damasco e Bagdad, che pure non hanno ancora dato la notizia dell'accordo, continuano [illegible] chiamarlo «comandante supremo») e Al Fatah è di gran lunga la maggiore delle organizzazioni palestinesi.

Sandro Viola

Amman. Soldati riforniscono d'acqua gli abitanti della capitale giordana (Telefoto Associated Press)

Le citazioni

«La guerra in Giordania ha dimostrato che i palestinesi sono disposti a combattere fino alla morte piuttosto che lasciare agli altri le decisioni sul proprio destino».
(«The Observer»)

«Nixon sta cercando di superare il suo istintivo anticomunismo per fare una politica più aperta e progressista all'interno e all'estero. I "leaders" sovietici non hanno capito [illegible] sua crisi [illegible] pregiudizi [illegible] ieri e nuove aspirazioni e con il loro comportamento, nel Levante come [illegible] Cuba, stanno spingendo il Presidente verso i [illegible] antichi istinti. Questa è la strada che conduce ad una nuova "guerra fredda"».
(«The New York Times»)

«La Francia, che è al secondo posto nel mondo per le esportazioni di armi, [illegible] batte [illegible] guerra accanita contro il contrabbando [illegible] la vendita [illegible] materiale pornografico. Mercanti di morte sì, ma casti e puri».
(«L'Express»)

«Eravamo così accecati dal problema del "gap" fra giovani e vecchi, che non ci siamo accorti del vero, gra[illegible]e dramma cui l'America andava incontro: la crescente divisione tra studenti [illegible] lavoratori, che sta oggi sfociando in odio».
Edward Kennedy
(«The Sunday Times»)

«La crisi della Nasa nasce dalla diffidenza del cittadino americano verso spese ingenti che non gli portano alcun vantaggio come consumatore».
(«Journal de Genève»)

Positive reazioni per i colloqui europei del Presidente

I commenti in Israele sul viaggio di Nixon "È una prova di forza che servirà alla pace"

«La presenza della Sesta Flotta [illegible] la nostra mobilitazione» scrivono i giornali israeliani «hanno convinto Mosca a fare pressioni sulla Siria» - «La potenza americana non è una "tigre di carta": questo servirà da deterrente»

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 28 settembre.

«Strategico, non tattico», così una fonte ufficiosa israe[illegible] giudica il viaggio medite[illegible] di Nixon, che sembra rivolto a prefigurare la politica americana a lungo termine in un'area *«che rassomiglia sempre più ad un campo minato»*, piuttosto che ad impostare [illegible] immediate. Nixon toccherà cinque Paesi in otto giorni, ma il rapporto che si terrà sulla plancia della *Saratoga* e la visita a Tito esprimono la natura della politica ameri[illegible] nel bacino mediterra[illegible] *«Una dimostrazione di forza, la ricerca d'una soluzione pacifica»*, scrive la *Jerusalem Post*.

In agosto, quando il viaggio venne programmato, la situazione sembrava incoraggiante: tregua sul Canale e rilancio della mediazione di Jarring. Ma, di fronte alla crescente penetrazione sovietica nel Medio Oriente, Washington reputò necessario sottolineare come la presenza americana nella regione non [illegible] solo valore diplomatico; che, cioè, gli Stati Uniti hanno nel Mediterraneo una forza attiva [illegible] decisi ad usarla [illegible] i loro interessi vitali venissero minacciati.

Gli ultimi, drammatici avvenimenti hanno imposto agli Stati Uniti di dimostrare che la Sesta Flotta non è una *«tigre di carta»*: la stampa israeliana giudica che la presenza di una forza navale così potente [illegible] poche miglia dalla Giordania, insieme con la «mobilitazione» israeliana, abbia dato agli avvertimenti americani a Mosca una straordinaria credibilità. La prova, a parere di questi commentatori, è la *«reazione a catena»* seguita al passo americano: pressioni sovietiche sulla Siria, l'attivismo di Nasser per addivenire comunque ad un compromesso tra Hussein ed i *fedayn*, *«in modo da spegnere le più alte fiamme dell'incendio giordano possibilmente in concomitan[illegible] l'arrivo [illegible] Nixon in Italia»*.

Tutto ciò dimostra, nell'opinione degli israeliani, che, benché sia passata l'epoca della diplomazia delle cannoniere, *«una munita flotta può tuttora giocare un ruolo importante nel raggiungimento di una soluzione diplomatica»*. [illegible] condizione che l'altra parte sia ben convinta che la flotta possa intervenire. Su questo punto la moderazione dimostrata dalla Russia sarebbe quanto mai significativa.

Gli Israeliani sperano ora *«che la convinzione che la Sesta Flotta è qui per rimanerci e potrebbe essere impiegata se non ci fossero alternative — convinzione destinata a rafforzarsi con la presenza di Nixon al quartier generale della Nato — agisca da deterrente su Mosca ed i suoi alleati nel Levante»*.

Altro obiettivo, certo non secondario, del viaggio di Nixon è quello di riattivare la missione Jarring: per realizzarlo il Presidente americano conta evidentemente sui buoni uffici di Tito. Ma il maresciallo — osserva *Haaretz* — ha fatto poco, dalla guerra dei sei giorni, per contribuire ad un *«componimento accettabile»* della crisi. *«ed abbiamo poche ragioni di ritenere che voglia usare la [illegible] influenza al fine di rettificare la situazione sul Canale»*. Israele, [illegible] ha ripetuto oggi Eban, è pronto a ripren[illegible] i colloqui con Jarring [illegible] patto che gli egiziani ritirino i missili che avrebbero avan[illegible] dopo [illegible] tregua. Se c'è una speranza che l'Egitto [illegible] decida infine a rispettarla, *«essa risiede non già nell'incontro Tito-Nixon, ma nelle conversazioni che il Presidente americano avrà con Kossighin»*, sempreché il Primo ministro sovietico vada negli Stati Uniti [illegible] prossimo ottobre.

Igor [illegible]an

Abba Eban: "Il Cairo continua ad ammassare «Sam 3» a Suez"

«Israele non tratterà se i missili non saranno ritirati»

New York, 28 settembre.

Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, nel suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu, ha dichiarato oggi che l'Egitto continua ad ammassare missili nella [illegible] del «cessate il fuoco» sul Canale di Suez violando gli accordi del pi[illegible] Rogers ed ora dispone in quel settore di venti rampe di Sam-2 e Sam-3.

Illustrando [illegible] sue affermazioni con una carta geografica, Eban ha [illegible]badito che Israele è pronto a riprendere i colloqui di pace [illegible] l'am[illegible]basciatore Gunn[illegible] Jarring, ma soltanto dopo che tutti i missili saranno stati ritirati sulle posizioni antecedenti alla tregua del 7 agosto scorso.

«Non è passata una sola [illegible] tra l'accettazione da parte dell'Egitto di quest'accordo e la sua violazione... Proprio mentre il gabinetto israeliano stava formulando, con speranza, il suo atteggiamento verso i colloqui [illegible] l'installazione di missili diventava più [illegible] ed intensa. Questa violazione dell'accordo ha gettato un'ombra sulla validità di qualsiasi intesa di pace che possa essere conclusa in futuro».

Eban ha detto che l'avanzamento dei missili interessa la pace e la sicurezza di tutto il mondo: *«E' tuttora nostro desiderio e [illegible] intenzione — [illegible] aggiunto — esplorare le possibilità di un accordo definitivo di pace mediante negoziati sotto gli auspici dell'ambasciatore Jarring conformemente alla nostra dichiarazione del 4 agosto... Ma devo aggiungere con tutta franchezza che anche quando queste violazioni [illegible] ranno state corrette il loro ricordo non svanirà immediatamente dalla nostra mente e dai nostri cuori. Una nuova complicazione è stata [illegible]giunta al corso dei negoziati che, comunque vadano, saranno lunghi [illegible] difficili. Quando noi riflettiamo sulla nostra esperienza, ci rafforziamo nella determinazione di insistere perché tutti gli impegni di pace siano diretti, espliciti [illegible] firmati nella forma contrattuale più precisa»*.

Ad Abba Eban ha risposto l'ambasciatore egiziano Zayyat il quale ha accusato Israele di ave[illegible] violato la tregua ed ha sostenuto che i missili hanno unicamente scopo difensivo.

Zayyat ha affermato che se Israele desidera riprendere le trattative di pace non ha da fare altro ch[illegible] recarsi dal mediatore dell'Onu Jarring, nei suoi uffici presso la sede dell'Onu. *(Ap)*

Saranno liberati i terroristi a Zurigo

Berna, 28 settembre.

A tarda ora della notte il Governo federale di Berna ha diramato un breve comunicato per annunciare che alle competenti autorità del Cantone di Zurigo è stato impartito l'ordine di liberare i tre terroristi palestinesi che da oltre un anno e mezzo sono detenuti nel penitenziario di Regensdorf. «Tuttavia la loro partenza [illegible] Svizze[illegible] — precisa il laconico comunicato — avverrà soltanto quando [illegible] confermato il [illegible]finitivo rilascio degli ultimi sei ostaggi che erano ancora in mano dei fedayn». (Ap)

Sei [illegible] ancora in mano dei guerriglieri

Gli S.U. [illegible] la liberazione

Beirut, 28 settembre.

Permane il mistero su dove si trovino gli ultimi sei ostaggi che sarebbero stati [illegible]rati dai guerriglieri ieri ad Amman.

Notizie diplomatiche [illegible] di stampa dalla Capitale giordana indicano che gli ostaggi potrebbero essere ancora nelle mani dei guerriglieri.

Ieri fonti diplomatiche avevano detto che i sei prigionieri erano stati consegnati all'ambasciata egiziana [illegible] Amman per [illegible] liberati tramite la Croce Rossa. I giornalisti tornati [illegible] Amman hanno detto di essersi recati [illegible] sera ed [illegible] all'ambasciata egiziana e che gli [illegible]ziani hanno detto di non saper nulla degli ostaggi. Anche la Croce Rossa [illegible] Amman afferma di non sapere dove si trovino i sei. (Ap)

Washington, 28 settembre.
Il portavoce del Dipartimento di Stato, John King, ha dichiarato che sei cittadini americani sono ancora tenuti in ostaggio in qualche zona di Amman e che gli Stati Uniti ne hanno chiesto l'immediato rilascio. [illegible] ha aggiunto di non poter confermare alcuna notizia provenienti dal Medio Oriente, secondo cui i guerriglieri avrebbero consegnato i sei ostaggi, tra i quali si trovano due funzionari, all'ambasciata della Rau nella [illegible]pitale giordana.

I sei americani t[illegible]ti dai guerriglieri sono gli ultimi del gruppo di 38 che si trovavano a bordo di tre aerei dirottati all'inizio del mese. Di essi 32 sono stati rilasciati sabato.

(Ansa - Reuter)

Primi commenti negli SU al viaggio del Presidente

«Non vi sono problemi in sospeso tra noi e l'Italia»

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 28 settembre.

Le ricche cronache televisive e giornalistiche dall'Italia, tengono il pubblico americano ampiamente informato sulla prima tappa del viaggio presidenziale. Nel suo dispaccio da Roma, l'inviato del *New York Times* già dice però che non bisogna attendersi molto dai colloqui d'Italia, [illegible] per un motivo: *«Non vi sono grossi problemi in sospeso»* fra i due alleati. I rapporti fra Roma [illegible] Washington sono buoni e le due capitali hanno com[illegible] obiettivi.

Tutti i giornalisti americani in Italia ricordano che due sviluppi, in particolare, hanno indotto il presidente a visitare Roma, Madrid, Belgrado e la VI Flotta. Primo: l'espansione della potenza navale sovietica, in tutti i mari; secondo: la crisi in Medio Oriente.

[illegible] suo numero odierno, la rivista *Time* riferisce una serie di *«riflessioni presidenziali»* raccolte durante la [illegible]cente crisi giordana. Le parole di Nixon sui vari argomenti offrono un quadro abbastanza ampio delle sue [illegible]dute. Ecco i giudizi ed i pronostici più interessanti, che il giornalista di *Time* ha ottenuto [illegible] direttamente o da uno stretto collaboratore del presidente:

1) *«Vi sono nel mondo cinque aree-chiave: Usa, un'Europa occidentale raggruppata attorno alla Germania, l'Unione Sovietica, la Cina e il Giappone. Se si vorrà impedire una guerra mondiale bisogna trovare il modo giusto, creando programmi e leadership, di disinnescare i problemi di queste nazioni»*. Giappone e Germania, per esempio, [illegible] possono avere armi nucleari per partecipare alla propria difesa. *«Se [illegible] diremo che non possiamo aiutarle, queste si accorderanno con q[illegible] altro»*.

2) Nixon spera di migliorare i rapporti con la Cina. Un[illegible] dialogo [illegible] già cominciato: *«Può darsi che per cinque o dieci anni la Cina non riesca ad assumere un normale ruolo internazionale. [illegible] entro cent'anni dovrà averlo, altrimenti il mondo sarà in pericolo mortale. Se c'è una cosa che voglio fare prima di morire è andare in Ci[illegible] E [illegible] non riesco ad andarci io, voglio che ci vadano i miei figli»*.

3) Il *«grosso problema»* è quello dei rapporti [illegible] l'Unione Sovietica. A suo giudizio la Russia cerca ancora di dominare. Il compito di W[illegible]hington [illegible] d'impedire ogni azione sovietica ma di far sì che l'espansionismo russo si muova solo nel quadro di una pacifica gara.

Mario Ciriello

Il congresso del partito da tre mesi all'opposizione

Autocritica dei laboristi

Tutti i dirigenti sono convinti che la sconfitta alle urne fu dovuta più alle contraddizioni interne che alle doti dei conservatori - E pensano di tornare presto al governo: «L'esilio dal potere sarà soltanto una pausa di riflessione»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 settembre.

«*Labour* [illegible] *soul*», il laborismo ha un'anima, fu uno degli *slogans* [illegible] cui i laboristi britannici imbasti[illegible] in primavera la campagna pubblicitaria che li portò alla inattesa sconfitta elettorale di giugno. Tornato all'opposizione [illegible] tre mesi, il «*labour party*» ha aperto [illegible] Blackpool il suo congresso annuale e nella circo[illegible] la stampa inglese — e in particolare il *Times* — gli rimprovera [illegible] aver non una, [illegible] diverse anime, in contrasto fra loro.

E' convinzione diffusa an[illegible] nella *leadership* che il rovescio subito alle urne sia stato causato più dalle contraddizioni interne che dalle capacità degli avversari conservatori. A Blackpool, per una settimana, i laboristi fanno l'esame di coscienza [illegible] meditano sulle strategie che potrebbero ridargli [illegible] 1975 la maggioranza [illegible] Comuni. Con [illegible] ottimismo il presidente dell'assemblea, Arthur Skeffington, ha detto nel discorso inaugurale che l'esilio dal potere sarà solo una utile «*pausa di riflessione*».

Storicamente, il partito [illegible] una filiazione delle *Trade Unions*, i sindacati, dai quali ricava ancora una fetta cospicua dei suoi finanziamenti: pure è proprio dall'anima irrequieta delle *Unions* che sgorgano i suoi problemi più cruciali. Veniamo subito ad un esempio. Da Blackpool i laboristi attaccano il nuovo governo conservatore per il suo conflitto con i sindacati [illegible] per il progetto di legge anti-scioperi: ma su un disegno non molto differente, nell'autunno scorso, il Gabinetto socialista fu costretto alla ritirata dalla pressione delle *Unions* e perdette nello stesso tempo la fiducia dell'opinione pubblica in generale, turbata dalle troppe «*agitazioni selvagge*» e favorevole alla riforma. Furono le *Unions*, inoltre, ad affossare la politica statutaria di controllo dei redditi e dei prezzi, non più riesumata dai conservatori: sotto questo rispetto, il nuovo gabinetto è in armonia coi sindacati più del [illegible] predecessore.

Nella [illegible] critica al governo [illegible] Heath per la mancanza di una chiara politica dei redditi, la *leadership* so[illegible]lista ha perciò le mani assai legate ad opera degli esponenti sindacali presenti nella conferenza. Il clima del congresso [illegible] i dilemmi che tormentarono gli ultimi anni del Gabinetto Wilson, allorché, scrive [illegible] «*Guardian*», «*nella preoccupazione di adattarsi ai venti elettorali il partito sembrò aver perso quasi del tutto il suo zelo radicale e una buona parte del suo talento nell'educazione politica del popolo*». Go[illegible]no e partito «*non seppero persuadere né i loro elettori tradizionali, né i neofiti della necessità* [illegible] *avviarsi in una direzione radicale nella politica sociale ed economica*». Ma un tale compito era comunque estremamente arduo perché — c[illegible] rileva il «*Times*» — sui radi[illegible] del partito laborista influiscono potenti forze interne, sviluppatesi con gli anni e col progresso. Un tempo la [illegible] dei votanti per il laborismo [illegible] costituita [illegible] sottoprivilegiati, in una società ove il divario tra ricchi e poveri era assai ampio e [illegible] dunque era relativamente facile predicare i principi e far presa attaccando i privilegi e invocando tasse sugli abbienti per soccorrere i poveri. «*In origine il partito è la* [illegible] *tura del movimento delle* Trade Unions: *e nella sua organizzazione* [illegible] *nel carattere del suo elettorato rima*[illegible] *la branca politica dei sindacati. Come il sindacalismo si diffonde negli impieghi* [illegible] *nelle occupazioni subprofessionali,* [illegible] *come il reddito del nocciolo della popolazione lavoratrice cresce, nel movimento delle* Trade Unions *si fa strada pronunciata l'aspirazione non già a trasformare il sistema, ma a mungerlo*».

Uscito dalla fase in cui doveva lottare per la [illegible] esistenza, anche il manovale diventa «*acquisitivo*» come ogni altro individuo, e ugualmente odia pagare tasse sul proprio reddito. Le *Unions* sono pragmatiste e non gradiscono i piani vantaggiosi solo a lunga scadenza, al traguardo di una protratta *austerity*. Sotto tale profilo va inquadrata anche la loro avversione all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, un tema che [illegible] prospetta come [illegible] dei più ardui del congresso.

Gli «antieuropeisti» [illegible] numerosi (più che tra i conservatori) fra i laboristi. Lo stesso Wilson [illegible] considerato un tiepido verso la questione del Mec, mentre ne [illegible] un sostenitore convinto il vice-leader Roy Jenkins. Ora vi è una forte corrente, che fa capo al massiccio sindacato dei trasporti, la quale vorrebbe sottoporre al voto dell'assemblea una mozione drastica in cui si bolli come avventata e pericolosa la candidatura di Londra alla Comunità. In tal senso ha già [illegible]ariato ieri, alla vigilia [illegible] conferenza di Blackpool, l'ex ministro Peter Shore, non più vincolato dalla disciplina [illegible] Gabinetto.

La *leadership* sta cercando di aggirare l'ostacolo differendo la discussione fino a che i negoziati con i «Sei» non diano indicazioni precise sui costi. Però [illegible] manovra [illegible] difficile e Wilson appare esitante dato che l'avversione al Mec è robusta e va crescendo tra l'opinione pubblica, mentre il governo conservatore pare [illegible] rotto esitazioni [illegible] indugi [illegible] l'Europa.

Carlo Cavicchioli

Ancora violenza nell'Irlanda del Nord

[illegible]ast. Una pattuglia militare fronteggia i dimostranti che hanno catturato un autobus (Telefoto Associated Press)

Belfast: i protestanti attaccano le truppe
Un gruppo di massaie riporta la calma

Violenti tumulti, un centinaio [illegible] feriti - A tarda sera una densa cortina di fumo, visibile [illegible] grande distanza, pesava sulla città - Accorato appello del *premier*: «Che penserà di noi il resto della Gran Bretagna?»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 settembre.

Disordini e violenze sono esplosi di nuovo nella capitale dell'Ulster, Belfast, oggi pomeriggio, e su scala più vasta dei tumulti già accaduti nel weekend. Le truppe inglesi, [illegible] *presenti nell'Irlanda del Nord con una forza di oltre settemila uomini,* [illegible] *intervenute nella città con autoblinde e gas lacrimogeni. Più di sessanta soldati* [illegible] *rimasti feriti negli scontri* [illegible] *circa tremila dimostranti, accentrati principalmente nella zona protestante della Shankill Road.*

L'ondata di torbidi era [illegible] *minciata venerdì sera, allorché* [illegible] *folla di protestanti* [illegible] *ritorno* [illegible] *una partita di calcio verso la Shankill Road scambiò insulti* [illegible] *sassate coi cattolici. Esercito* [illegible] *polizia intervennero ma senza riuscire a ripristinare la quiete. Negli scontri non sono stati quasi coinvolti da allora i cattolici,* [illegible] *solo forze dell'ordine e protestanti. Anche la polizia ha avuto oggi una quarantina di feriti.*

I militari hanno sparato contro i dimostranti pallottole [illegible] *caucciù. I disordini sono dilagati* [illegible] *Shankill Road* [illegible] *il centro e ad un certo punto una fila di massaie, sorprese mentre si recavano a far la spesa, si* [illegible] *interposta tra riottosi ed esercito. Dalla* [illegible] *degli scontri saliva a sera, visibile in distanza,* [illegible] *cortina di fumo creata* [illegible] *lacrimogeni.*

Il premier del governo nordirlandese, maggiore John Chichester-Clark, ha diramato stasera [illegible] *ennesimo* [illegible]*pello alla popolazione definendo «follie» gli ultimi episodi. «Che credete che pensi* [illegible] *noi il resto della Gran Bretagna, allorché ci vede attaccare e ferire i soldati? Questa pazzia deve finire prima che il Regno Unito e il mondo intero ci giudichino, con disgusto,* [illegible] *una comunità incapace di disciplina e cieca anche verso il proprio interesse».*

c. c.

Reazioni in Inghilterra alle proposte anti-sciopero

Londra, 28 settembre.

(c. c.) Il duro discorso tenuto venerdì alla televisione dal premier [illegible] sull'impegno del governo conservatore per resistere alle richieste di aumenti salariali e per [illegible] una nuova legge sugli scioperi, va suscitando reazioni sempre più aspre tra i leaders dei sindacati.

Le indiscrezioni trapelate sul disegno di l[illegible] hanno avuto [illegible] di loro un effetto di choc. Un documento informativo ufficiale in proposito sarà dato alle *Unions* e ai datori di lavoro tra dieci giorni. Tuttavia il «*Sunday Times*» ha già pubblicato una breve sintesi del piano, riassumibile in tre punti: 1) I conservatori intendono istituire una corte industriale che «*metterà i denti*» alla attuale «*commissione sulle relazioni industriali*». 2) Gli scioperi potranno [illegible] dichiarati solo dopo un «*periodo di riflessione*» (pare di [illegible] mesi) e si chiederà una votazione dei lavoratori nelle agitazioni che possono danneggiar l'interesse nazionale. 3) Si formerà un ente col potere di ordinare ai sindacati di riveder [illegible] loro norme.

Il segretario generale del «*Trade Unions Congress*», Victor Feather, replicando a Heath ha osservato che i membri del gabinetto dovrebbero smetterla di pronuncia[illegible] «*asserzioni dogmatiche*» sulle *Trade Unions* [illegible] che il governo deve tentare [illegible] sforzo «*serio ed onesto*» per migliorare le relazioni industriali, se vuol la cooperazione dei sindacati: «*Né si può — egli ha aggiunto — caricare sulla legge* [illegible] *fardello che la legge non può portare*». In altre parole, secondo Feather, la riforma proposta dai conservatori può [illegible] approvata dal Parlamento, [illegible] non funzionerà in pratica.

La determinazione [illegible] governo a portare avanti la politica annunciata verrà messa presto a dura prova da una ondata [illegible] scioperi. Domani [illegible] l'agitazione a [illegible]chiera di oltre settecentomila lavoratori degli enti locali: [illegible], addetti alle fogne, uscieri, becchini ecc. L'astensione, articolata in zone, colpirà sedici dei trentadue [illegible]muni che formano Londra.

I sindacati interessati, contando sulla massima sorpresa, non hanno rivelato fin[illegible] quali siano i municipi pre[illegible]iti. In [illegible] della capitale comunque da domattina le immondizie non saranno [illegible]minate, non si spazzeranno le strade e non si controlle[illegible] le fogne: se lo sciopero [illegible] protrarrà, sorgeranno grossi rischi sanitari. E' temuto in particolare [illegible] rapi[illegible] intasamento delle fogne, con pericolo di epidemie.

Bombe e violenti scontri a Nancy
Riprese le agitazioni dei bottegai

Scoperta una borsa contenente tritolo - Feriti nei tumulti: un brigadiere di polizia all'ospedale con la frattura del cranio

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 settembre.

E' ricominciata l'agitazione violenta dei bottegai ed artigiani. Il [illegible] della loro organizzazione «Cid-Unati», Gérard Nicoud (il cui [illegible] paesino di La Batie-Montgascon, Isère, ha subito un attentato al plastico la settimana scorsa), annunciò il 10 settembre che l'agitazione sarebbe stata ripresa oggi se i piccoli esercenti [illegible] avessero avuto [illegible] su certe rivendicazioni, tra cui l'assicurazione [illegible] sarebbero state annullate [illegible] azioni giudiziarie in [illegible] contro coloro che non [illegible] in regola col pagamento dei contributi alla Previdenza Sociale.

Poiché soddi[illegible] non è stata data [illegible] richieste, centocinquanta bottegai ed artigiani della regione [illegible] Nancy si [illegible] riuniti su [illegible] piazza mentre una ventina di loro occupavano il palazzo della Previdenza Sociale. Una delegazione [illegible] è poi recata alla prefettura per dire che i locali non sarebbero stati [illegible]berati. E la polizia è intervenuta.

Vicino al palazzo della Previdenza Sociale i gendarmi hanno trovato una sporta [illegible]tenente sette bombe [illegible] fabbricazione artigianale pronte [illegible] l'utilizzazione ed una certa quantità [illegible] tritolo.

Fra i dimostranti e la po[illegible] lo scontro è diventato inevitabile e si è prodotto [illegible] pomeriggio quando i primi si sono diretti, in massa, [illegible] palazzo della Previdenza Sociale occupato dai compagni. All'intimazione di fermarsi i dimostranti hanno proseguito la strada ed il commissario [illegible] polizia ha dato l'ordine di impedire [illegible] passo. Un dimostrante è stato ferito, un brigadiere è caduto durante uno scontro con [illegible] fabbro ed [illegible] stato trasportato all'ospedale [illegible] [illegible] frattura al cranio. Il fabbro è stato arrestato. [illegible] un fotografo di stampa è rimasto leggermente ferito.

I dimostranti sono indietreggiati e per più di un'ora i due campi sono rimasti di fronte, a poche decine di metri, osservandosi. Intanto un'altra delegazione veniva ricevuta dal prefetto, [illegible] prometteva di esaminare attentamente e con benevolenza certe rivendicazioni, cosicché il palazzo della Previdenza Sociale [illegible] [illegible] sgomberato ed anche le forze dell'ordine [illegible] [illegible] ritirate. Poco dopo i dimostranti si scioglievano.

Durante la notte, [illegible] Nancy, erano state incendiate undici automobili, ma la polizia non sa [illegible] attribuire l'atto di vandalismo ai bottegai oppure ai filocinesi.

Loris Mannucci

L'Italia [illegible] nel Consiglio dell'Aiea

E' l'Agenzia internazionale dell'energia atomica

Vienna, 28 settembre.

L'assemblea plenaria della XIV conferenza generale dell'A.I.E.A. (Agenzia internazionale dell'energia atomica) ha sanzionato oggi con 54 voti favorevoli, 9 contrari [illegible] 13 astensioni, la proposta di affidare all'Italia un seggio permanente nel consiglio dei governatori dell'organizzazione.

L'Italia quindi [illegible] membro permanente dell'organo supremo dell'A.I.E.A.: organo che non soltanto sovrintende alla politica generale della agenzia, ma che, quando entrerà in vigore il trattato internazionale di non proliferazione nucleare, eserciterà la sorveglianza sui Paesi ad essa appartenenti.

Sabato scorso, la prima commissione, che aveva [illegible]minato [illegible] proposta di [illegible]mettere l'Italia nel consiglio dei governatori, l'aveva approvata [illegible] [illegible] voti favorevoli (adesso 54), 10 contrari (adesso 9), e 16 astensioni (adesso 13).

Questo successo è il frutto di [illegible] tenace azione condotta da due [illegible] [illegible] delegazione italiana guidata dall'ambasciatore Ducci. *(Ap)*

Giornale «gauchiste» sarà diretto da Sartre

Parigi, 28 settembre.

Un'altra pubblicazione «*gauchiste*» è nata in Francia. Si [illegible] «*Ce que nous voulons: tout!*» («Quel che vogliamo: tutto!»), ed è edita da [illegible] gruppo di militanti vicino al [illegible] «*Viva* [illegible] *rivoluzione*».

La direzione del nuovo quindicinale è stata assunta da Jean-Paul Sartre. Il filosofo, che dirige dallo scorso aprile un'altra pubblicazione estremista, «*La cause du peuple*», ha tenuto a precisare che le posizioni [illegible] giornale [illegible] coincidono necessariamente con le sue, ma che egli si considera a disposizione di ogni giornale rivoluzionario «*per obbligare la classe borghese* [illegible] *farmi un processo politico il* [illegible] *oggetto sarà chiaramente la libertà* [illegible] *stampa*». (Ansa)

Un duro colpo alla "Ostpolitik„ del cancelliere Brandt

"Mosca non farà concessioni per Berlino se il Bundestag non ratificherà il trattato„

Zhukov, presidente della commissione Esteri del Soviet Supremo, ha detto che il problema dell'ex capitale sarà affrontato solo «dopo» che il Parlamento avrà approvato il patto di non aggressione con l'Urss - L'opposizione democristiana attacca Brandt: «[illegible] Cancelliere è prigioniero d'una politica sbagliata»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, [illegible] settembre.

L'atmosfera di distensione creatasi tra Bonn e Mosca dopo il [illegible] agosto, giorno della firma del trattato bilaterale di rinuncia alla violenza, si è improvvisamente guastata [illegible] proprio nel momento in cui sembrava più solida che mai, accentuata dalla presenza simultanea nella capitale sovietica di due ministri tedeschi, quello dell'Economia Schiller e quello della Ricerca scientifica Leussink. Schiller, nella mattinata di sabato, si era incontrato con il primo ministro Kossighin e [illegible] avuto con lui un colloquio «*lungo e cordiale*». Se ne era dedotto, [illegible] Bonn, che il secondo «*round*» della «*Ostpolitik*» di Brandt — che comincerà mercoledì a Berlino con l'incontro tra gli ambasciatori [illegible] Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica — sarebbe stato favorito dal bel tempo. Indiscrezioni diplomatiche [illegible] giornalistiche raccolte nell'Est europeo avevano confermato la impressione che M[illegible] fosse disposta a concedere qualcosa a Bonn sul problema [illegible]l'ex capitale tedesca.

Ma domenica sera, poche ore dopo l'incontro Kossighin-Schiller, è scoppiata [illegible] prima bomba. L'ha fatta esplodere, attraverso gli schermi della televisione tedesca, Juri Zhukov, presidente della [illegible]missione Esteri del Soviet Supremo e autorevole articolista della *Pravda*. Zhukov, in un'intervista, ha fatto capire [illegible] l'Unione Sovietica farà concessioni per Berlino soltanto «*dopo*» che il trattato del 12 agosto sarà stato ratificato dal Parlamento di Bonn. La sua frase, «*La ratifica contribuirà a trovare una soluzione soddisfacente per il problema di Berlino*», non la[illegible] dubbi. In assoluto contrasto coi desideri [illegible] le promesse del cancelliere Brandt, il quale aveva detto anche a Mosca che una ratifica è possibile soltanto «*dopo*» una soddisfacente soluzione per Berlino.

La seconda bomba, [illegible] ha fatto meno rumore, ma che non è meno pericolosa, è venuta dall'ambasciata sovietica a Bonn. L'ha tirata il primo segretario Popow (sedicesimo come rango nella lista dei diplomatici di Mosca a Bonn, fanno notare i tedeschi per diminuire la sua importanza) e conferma e aggrava quanto detto da Zhukov. Popow aveva parlato il 9 settembre, dinanzi all'accademia «*Konrad Adenauer*». Per non guastare gli imminenti colloqui berlinesi, i democristiani ne hanno rivelato il contenuto soltanto [illegible], dopo [illegible] sentito Zhukov.

Secondo Popow, condizione preliminare per un regolamento del problema di Berlino è la «*normalizzazione delle relazioni tra la Germania Federale e la Germania comunista*». [illegible] il «*riconoscimento della "Ddr" da parte di Bonn* [illegible] *delle potenze occidentali*».

L'Unione Sovietica — ha detto ancora il diplomatico — non accetterà che Berlino Occidentale [illegible] [illegible]tata da Bonn, permetterà (e [illegible] ha detto anche Zhukov) soltanto «*relazioni economiche, scientifiche* [illegible] *culturali*» tra l'ex capitale [illegible] la Repubblica Federale.

Commentando il trattato di Mosca, il diplomatico sovietico ha detto che il documento esclude qualsiasi mutamento di frontiera, «*anche con mezzi pacifici*». La rinuncia sovietica [illegible] diritto di intervento (prevista dal trattato) «*vale soltanto se nella Germania federale non accadrà nulla che metta in pericolo la pace*».

Fino a stasera Zhukov e Popow non sono stati smentiti da Mosca: Questo f[illegible] ha messo in grave imbarazzo il governo di Brandt e ha offerto all'opposizione democristiana-cristiano sociale un'occasione unica per attaccare tutta la «*Ostpolitik*».

Da Nabach, in Franconia, al congresso del «ceto medio», hanno tuonato l'ex cancelliere Kiesinger e l'ex ministro delle Finanze Strauss. Il primo ha ricordato di avere sempre ammonito a diffidare di Mosca e a [illegible] stipulare un trattato prima [illegible] avere ottenuto qualcosa in cambio per Berlino; il secondo ha detto di «*non essere sorpreso*». «*Il governo di Bonn è ora prigioniero di una strategia sbagliata e di una tattica mancata*».

Stasera è intervenuto il portavoce del governo, Ahlers, che ha cercato di tranquillizzare i democristiani turbati. Ha assicurato che «*prima dell'entrata in vigore del trattato di Mosca deve venire trovata una soluzione soddisfacente per Berlino*». Brandt, dunque, non sembra disposto a cedere.

Tito Sansa

Giornalista tedesco processato a Belgrado

Belgrado, 28 settembre.

Davanti al tribunale militare della circoscrizione belgradese presieduto dal col. Joco Matkovic, è iniziato il processo a carico del giornalista tedesco Hans Peter Rullman, corrispondente accreditato della rivista amburghese *Der Spiegel* e di due jugoslavi, Hilmi Taci, giornalista d'origine albanese e Jovan Trkulja, funzionario militare. I tre, arrestati il 10 marzo di quest'anno, devono rispondere del «*reato* [illegible] *spionaggio contro la Jugoslavia*».

In apertura d'udienza, alla presenza del pubblico, i tre imputati hanno respinto le [illegible] mosse nei loro confronti sostenendo che l'attività da loro svolta «*non è uscita dai limiti della professione giornalistica*».

Il com. Ljubomir Drakulic ha chiesto che il procedimento prosegua «*a porte chiuse*» perché «*gli elementi che scaturiranno dal dibattimento, in quanto segreti di Stato, potrebbero recare pregiudizio agli interessi dello Stato*». Riunitasi in camera di consiglio la Corte ha respinto l'istanza della difesa ordinando che il processo continui a «*porte chiuse*».

[illegible] Peter Rullman ha rivelato che [illegible] autorità inquirenti, «*durante l'istruttoria hanno detto che il redattore capo del Der Spiegel figura nei documenti dei servizi jugoslavi come* [illegible] *agente dello spionaggio inglese*».

(Ansa)

Scoperti a New York due "pirati dell'aria„

Sono un uomo [illegible] [illegible] ragazza armati di pistole [illegible] bombe - Stavano salendo su un jet per Londra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 settembre.

Due «pirati dell'aria», [illegible] uomo e una r[illegible] [illegible] stati scoperti ed arrestati all'aeroporto di New York mentre stavano per salire a bordo di un quadrigetto della compagnia britannica Boac diretto a Londra. La ragazza, Nancy Jane McGovern di vent'anni, aveva sotto la gonna «midi» due pistole e una bomba a mano appiccicata con un cerotto ad una coscia: il suo compagno, Gordon Joseph Ryder di 25 anni aveva solo due revolvers.

Il quadrireattore è ugualmente partito dopo una [illegible]pida ispezione al bagaglio imbarcato, ed è atterrato nella capitale inglese con due ore di ritardo. Si è avuta qui dai passeggeri [illegible] descrizione dell'episodio. Uno di essi, Ron Lassiter, uomo d'affari newyorchese, ha raccontato: «*La coppia dei pirati aveva un aspetto* [illegible] *qualche modo contraddittorio: lui era vestito in modo elegante ed impeccabile, era alto* [illegible] *biondo e sembrava un diplomatico scandinavo. Lei aveva le sembianze e l'abbigliamento di* [illegible] *hippie, con capelli fluenti bruni non molto curati, sottana vivace, una sorta di scialle messicano sulle spalle e un pendaglio al collo*».

Ron Lassiter, insieme agli altri passeggeri, [illegible] [illegible] coda verso l'uscita da cui avrebbe raggiunto la passerella dell'apparecchio, [illegible] «VC 10». «*Ad un tratto le guardie chiu*[illegible] *seccamente le porte davanti* [illegible] *dietro a noi: ho sentito un funzionario in divisa della Boac che chiamava la polizia alla sua radio portatile, e subito dopo la coppia* [illegible] *stata condotta via ammanettata*». Un'altra viaggiatrice del medesimo volo, la signora Donna Wahalei, pure di New York, ha precisato: «*I due giovani erano in testa alla fila, e ci si attendeva di esser controllati in ossequio alle nuove* [illegible] *di sicurez*[illegible]. *Qualcuno doveva già aver oltrepassato l'uscita. I due non ebbero il tempo di reagire: gli passarono le manette ai polsi in un baleno*».

c. c.

Albanese in Belgio ferito da una bomba

Bruxelles, 28 settembre.

Un cittadino albanese è rimasto gravemente ferito dall'esplosione di una bomba rudimentale che stava confezionando nella sua cantina, a Bruxelles. L'uomo, trasportato in ospedale, ha dichiarato alla polizia che nella cantina si trovavano altri ordigni pericolosi. Gli agenti hanno trovato nel locale due bombe [illegible] innescate fatte con tubi di acciaio pieni [illegible] polvere esplosiva e provvisti di [illegible]cia. Si ignora l'uso cui erano destinati gli ordigni. *(Ansa)*

Sensazionale annuncio al Congresso mondiale di Grenoble

Atomi singoli di uranio e torio visti al microscopio elettronico

E' la prima volta che si riesce a scorgere particelle tanto piccole di materia - L'ideatore della nuova tecnica, l'americano Crewe, prevede di arrivare al limite del decimilionesimo di millimetro (angström) - Ottenute dai giapponesi microfotografie a colori - Possibilità di giungere a distinguere visualmente i virus anche a scopo diagnostico nelle malattie - Ritardo italiano nella strumentazione

(Nostro servizio particolare)
Grenoble, settembre.

Si è appena concluso il VII Congresso mondiale di Microscopia Elettronica, un raduno che ha visto più di duemila partecipanti, i quali hanno letto e discusso più di 1100 comunicazioni scientifiche. C'erano biologi, ma anche fisici, mineralisti e tecnici dell'industria.

Chi ricorda gli articoli sulla forma degli esseri viventi comparsi il 30 giugno e il 4 agosto su questo giornale intuirà che [illegible] linee più avanzate sulle quali la conferenza si è mossa so[illegible] state la utilizzazione dei microscopi elettronici ad altissimo voltaggio (gli ultimi comparsi sul mercato, e dei quali l'Italia, neanche a dirlo, non ne possiede nemmeno uno) e la possibilità di memorizzare automaticamente e poi elaborare mediante computer le immagini viste al microscopio elettronico. Sul primo punto i risultati più spettacolari sono stati offerti dall'americano Crewe (Istituto « Enrico Fermi » di Chicago) il quale utilizzando un potente microscopio elettronico a scansione in una particolare maniera (e cioè in pratica rovesciandolo ed usandolo per trasparenza e non per incidenza) è riuscito a fotografare singoli atomi di Uranio e di Torio.

Nuova tecnica

La tecnica adottata, che per [illegible] si mantiene attorno a limiti [illegible] risoluzione 5 A°, ma che presto dovrebbe raggiungere il limite di 1 A° (l'angstrom è un decimillesimo di micron, cioè un decimilionesimo di millimetro) dovrebbe consentire il riconoscimento diretto di molti altri atomi in un prossimo futuro, e risponderà a una esigenza che biologi e chimico-fisici sentono da sempre.

Sul secondo problema, quello del rilevamento, memorizzazione e valutazione automatica delle immagini elettroniche si sono cimentate due fra le tradizionalmente più [illegible] scuole della microscopia elettronica: la tedesca e la giapponese. I tedeschi del Max-Planck Institut e dell'Istituto Fisico Chimico di Monaco hanno collegato il microscopio elettronico con [illegible] fotometro che rileva [illegible] variazioni di densità ottica e la trasmette a un computer che le incorpora e può anche ricostruire l'immagine.

I giapponesi della Jeol (una industria costruttrice di strumenti elettronici) sono andati anche più in là. Sostituendo alla lastra fotografica che è il normale rilevatore e conservatore di immagini in microscopia, delle lamine di resine al silicone, riescono a valutare le variazioni [illegible] spessore che su queste inducono [illegible] elettroni che hanno attraversato l'oggetto in esame, ed a ricostruire un'immagine che non solo fornisce direttamente dati quantitativi; ma anche presenta colori [illegible] interferenza variabili a seconda dello spessore mantenuto. Nasce così il microscopio elettronico a colori, che sinora [illegible] brava irrealizzabile. [illegible] però opportuno ricordare che non si tratta [illegible] colori intrinseci dell'oggetto esaminato, ma di cambiamenti di colore nella resina siliconica: sempre [illegible]vuti, però, alle qualità fisiche dell'oggetto.

I biologi hanno, secondo la tradizione, presentato una enorme quantità [illegible] contributi, che hanno toccato tutti i campi della moderna biologia cellulare. Si sono visti in azione molti fra i pionieri della microscopia elettronica, dallo svedese Sjöstrand all'americano Porter, dal francese Bernhard [illegible] giapponese Higashi, tutti [illegible] saldamente sulla cresta dell'onda. [illegible] difficile additare i più significativi [illegible] risultati presentati, volendo evitare le finissime acrobazie di tecnica mal comprensibili ai non iniziati.

Una molecola

Bellissima la fotografia di una molecola di acido desossiribonucleico mitocondriale esibita da Charret, una graziosa ricercatrice francese [illegible] laboratorio di biologia cellulare di Orsay, la quale ha così direttamente visto quanto alcuni biochimici giapponesi avevano in precedenza dimostrato [illegible] analisi chimiche, e cioè che il patrimonio ereditario [illegible] cellule [illegible] è tutto nei cromosomi, ma che anche quei complicati organuli citoplasmatici che [illegible] i mitocondri hanno un patrimonio loro proprio.

Splendide le esibizioni dei virologi, che ormai riconoscono [illegible] i virus alla forma risolvendone le varie parti (sensazionali [illegible] foto sui virus dell'influenza ottenute dallo sved[illegible] Höglund) e pensano addirittura a diagnosi virologiche fatte al microscopio elettronico. Con non più di mezz'ora [illegible] lavoro i canadesi Anderson e Doane esaminano i virus delle infezioni respiratorie contenuti nelle secrezioni nasofaringee, e li riconoscono.

Anche i batteriologi cominciano a utilizzare la microscopia elettronica a scopi pratici: Montes e Wilborn, dell'« Alabama Medical Center » eseguono biopsie sulla pelle e ne diagnosticano i batteri. Vojtech Bystricky, dell'Istituto politecnico di Brooklin, studiando i batteri del suolo, [illegible] rivestono una importanza enorme nella regolazione della crescita delle piante, trova un microrganismo enigmatico (non si capisce se abbia natura virale o batterica), comune in suoli europei, asiatici e americani e lo battezza « Polisferoide elicoidale ».

Bel[illegible] precisazioni sono avvenute sulla fine struttura delle proteine contrattili: i bernesi Bettex-Galland, Luescher e Weibel hanno finalmente risolto [illegible] trombostenino contenuto nelle piastrine del sangue, una proteina filamentosa che, come quelle muscolari, si contrae dopo addizione [illegible] ATP; gli inglesi Holberton e Preston hanno dimostrato nelle Amebe un sistema contrattile a due tipi [illegible] filamenti, che somiglia assai a quello delle fibre muscolari degli animali pluricellulari.

Impegnati i patologi e i cancerologi, alla ricerca di novità sensazionali. [illegible] New York, Suzuki, Churg e Ono fotografano asbesto nelle cellule degli alveoli polmonari di [illegible]li che assumono asbesto per inalazione, mentre in Francia il gruppo [illegible] lavoro sulle intossicazioni dei minatori di Verneuil-en-Halatte fotografa amianto non solo negli espettorati, ma anche nei mesoteliomi pleurali in soggetti ammalati di cancro polmonare o della pleura. Grossi sforzi compiono Adnet, Caulet e Pluot, anatomopatologi [illegible] Reims, per individuare una base fisica alle collagenopatie, e riescono addirittura a dimostrare irregolarità nel periodo delle fibre collagene dei soggetti ammalati. Aprono così una via di studio in uno dei più enigmatici campi della patologia attuale.

Fibre di amianto isolate da un mesotelioma pleurale dagli studiosi di Verneuil-en-Halatte in Francia. In alto a destra il diagramma di diffrazione ottenuto su una fibra

Catena di atomi [illegible] torio fotografata da Crewe. La figura è lunga [illegible] angström

Pietre lunari

[illegible] modesta la partecipazione dei mineralisti, tutti in grande soggezione per le comunicazioni sui minerali lunari annunciate dalle équipes statunitensi. La mineralogia è ora un[illegible]' snobbata, ed il pubblico si è beato solo [illegible] pirosseni lunari illustrati da americani e inglesi.

La partecipazione italiana è stata assai decorosa. Non solo i partecipanti italiani erano in buon numero ma hanno in genere fatto [illegible] buona figura. Anche mantenendosi di norma nella microscopia elettronica di stampo classico, parecchi biologi italiani hanno fornito dati originali, impeccabili ed apprezzati. Ed il commento riguarda non [illegible] i grossi nomi [illegible] italiani che hanno trovato all'estero le migliori condizioni di lavoro. [illegible] Benedetti, affermatosi a Parigi, e Zamboni, sistemato [illegible] Los Angeles; ma anche più [illegible] un gruppo di lavoro formatosi e mantenutosi in Italia. Dove [illegible] manchiamo [illegible] alla strumentazione; ma, muovendosi su [illegible] piano di modesto e rigoroso aggiornamento, da più parti si è riusciti a rimontare una situazione che [illegible] decina di anni fa sembrava insanabile.

Gli europei orientali sono intervenuti numerosi ma hanno fatto, come altre volte in casi consimili, una magrissima figura. E' incredibile, ma vero, che negli strumenti e nelle tecniche la loro ricerca di biologia [illegible]llulare si muova sul livello medio che il mondo europeo aveva raggiunto più di dieci [illegible] fa. Sola eccezione il russo Gilev, che aveva annunciato una impeccabile comunicazione sulla fibra muscolare. Ma Gilev si era negli ultimi anni [illegible] giornato partecipando a numerosi congressi internazionali, e aveva troppo parlato. Così gli hanno negato il permesso di uscire.

Baccio Baccetti
Direttore Istituto Zoologia dell'Università di Siena

Al Cnen di Frascati

Le scoperte di "Adone„

I fenomeni fisici del mondo subatomico messi in luce dalle macchine acceleratrici Quando si incontrano elettrone e positrone

(Nostro servizio particolare)
Frascati, settembre.

Si chiama « Adone » ma il suo nome non ha nulla in comune con quello del mitico fanciullo. Significa soltanto « Grande Ada » (anch'essa una semplice sigla che vuol dire anello di accumulazione), in quanto può essere considerato la versione maggiorata e migliorata di una macchina sperimentale da 250 Mev (milioni di elettravolt), costruita nel 1961 dagli scienziati italiani a Frascati per controllare la validità di una idea-base quanto mai originale per la ricerca sulla fisica delle particelle.

I proiettili

« Adone » è infatti un acceleratore circolare [illegible] particelle, progettato e realizzato pre[illegible] i laboratori del Cnen a Frascati da specialisti italiani diretti dal professor F. Amman ed entrato in funzione nella primavera dello scorso anno. Pochi mesi di attività sono tuttavia bastati a fornire risultati che stanno sconvolgendo molte teorie della fi[illegible].

Per esplorare le particelle elementari in misura [illegible] via più profonda bisogna — come è noto — bombardarle con proiettili dotati di energia sempre maggiore e poi osservare gli eventi prod[illegible] da questi urti. E poiché per aumentare l'energia delle particelle bisogna accrescere la loro velocità, accelerandole, gli scienziati hanno costruito macchine acceleratrici (lineari, come gli acceleratori lineari, o circolari, [illegible] sincrotone, il betatrone, il sincrociclotrone) che con azioni di natura elettromagnetica riescono ad accelerare progressivamente elettroni, protoni e altre particelle fino a velocità che conferiscano loro energie elevatissime.

La capacità di accelerare dipende però dalle dimensioni delle macchine, ed è quindi facile comprendere perché la ricerca [illegible] energie via via maggiori si traduca nella realizzazione di macchine via via più grandi, con tutte le complessità costruttive e gli elevatissimi costi che ne derivano. Per avere un'idea delle enormi dimensioni degli acceleratori basti pensare che il Linac (linear accelerator) di Stanford (Usa) è lungo circa 3 km.; quello circolare di Serpukov (Urss) ha un diametro di 470 metri; quello di Batavia (Usa), attualmente in costruzione, [illegible] ha uno di 2 km.

Eppure « Adone », con un diametro [illegible] soli [illegible] metri, riesce ad accelerare le particelle fino [illegible] energie assai più elevate di quelle ottenibili negli altri acceleratori. Il segreto sta tutto nella singolarissima concezione della macchina, che si è sviluppata da un'idea proposta nel 1961 dal prof. Bruno Touschek dell'Università di Roma e subito sperimentata in « Ada », quella cioè di far collidere tra [illegible] loro fasci di particelle e fasci di antiparticelle e, in particolare, fasci di elettroni negativi e di elettroni positivi (positroni).

Antimateria

Invece di p[illegible] un fascio di particelle [illegible] un bersaglio fermo (come n[illegible] altre macchine acceleratrici) si trattava cioè di accelerare nello stesso anello, contemporaneamente, un fascio di elettroni e uno di positroni che ruotassero su orbite parallele ma in senso opposto, per poi farli collidere tra di loro.

L'energia per fascio (1500 Mev) può sembrare bassa, soprattutto se la si paragona con quella ottenibile dalle altre macchine [illegible]celeratrici, ma questi valori non devono trarre in inganno. Negli acceleratori tradizionali il bersaglio è infatti fermo, mentre in « Adone » anche il bersaglio si muove [illegible] la [illegible] energia del fascio proiettile. Succede così che all'atto pratico l'effetto che se ne ricava risulta identico a quello di un bersaglio fermo colpito da proiettili con energia di 9 milioni di Mev. Ecco perché le energie sviluppate in « Adone » sono superiori a quelle delle altre macchine acceleratrici e permettono di esplorare i recessi più intimi della materia con una profondità fino a ieri irraggiungibile.

La collisione tra i fasci viene provocata annullando il campo magnetico orizzontale che li tiene separati, cioè interrompendo il circuito dell'elettromagnete che [illegible] genera. Collidendo tra di loro, gli elettroni e i positroni (particelle e antiparticelle, [illegible] materia e antimateria) si annichilano completamente, convertendosi in radiazione elettromagnetica (energia) che a [illegible] volta [illegible]ò produrre masse (particelle) diverse da quelle che hanno prodotto la reazione: fotoni, elettroni, [illegible]soni (Mu, Pi, Kappa), nucleoni e altre particelle con massa maggiore dei nucleoni (ad es. gli iperoni Sigma e Xi). Per rivelare questi eventi si ricorre alle tecniche usuali (camera a scintilla, contatori a scintillazione, ecc.).

Le collisioni

Le collisioni, per [illegible] che dipendono dalla configurazione della macchina e dalle caratteristiche delle radiofrequenze acceleratrici, avvengono in corrispondenza a punti dell'anello ben precisi, nei quali vengono sistemate le attrezzature per compiere più esperienze.

I risultati già forniti da « Adone » hanno dimostrato che le collisioni tra elettroni e positroni accelerati fino alle energie consentite dalla macchina producono [illegible] grande varietà di particelle più pesanti di quelle incidenti e lo fanno [illegible] una frequenza [illegible]sai più elevata di quanto prevedono le attuali teorie scientifiche: e questo [illegible] un fatto [illegible]o e assolutamente inatteso. Altri esperimenti hanno confermato che l'elettrodinamica quantistica rimane valida anche a limiti d'energia mai raggiunti prima d'ora. In altri termini ciò equivale a dire che la distribuzione di carica dell'elettrone e del [illegible]sone Mu (o Muone) ha un [illegible] i[illegible] a u[illegible] decimo di decimillesimo di miliardesimo di centimetro. E' stato inoltre dimostrato che esistono altri stati — non propriamente particelle ma piuttosto stati continui di materia — che danno un contributo altrettanto importante alle interazioni elettromagnetiche di quelle singolari particelle dette « adroni ».

Bruno Ghibaudi

Mentre [illegible] progetta l'italiana "Enrico Fermi„

La nave nucleare "Otto Hahn„

Varata nel 1968, possiede un reattore da trentottomila chilowatt - Ora la Fiat (in società con la Aeg) ha vinto la commessa per costruire il nuovo nocciolo del motore

Si è parlato qualche tempo fa su queste colonne (La Stampa - 28 Aprile 1970) della nave a propulsione nucleare « E[illegible] Fermi » che, per conto della Marina Militare italiana, alcune industrie italiane stanno attualmente realizzando. In particolare la Fiat — come è noto — è stata chiamata a progettare e [illegible]struire la parte nucleare, aiutata in questa impresa, per gli aspetti più propriamente di ricerca, dal Cnen.

Si presenta [illegible] un'altra occasione per tornare sull'argomento: la Fiat, infatti, congiuntamente alla Società Aeg, si è aggiudicata anche la progettazione e la realizzazione del nuovo nocciolo della nave nucleare « Otto Hahn », una unità della flotta commerciale tedesco-occidentale, di proprietà del consorzio di Società Gkss. La notizia è di interess[illegible] particolare in quanto la Fiat ha dovuto competere con le più agguerrite industrie che operano nel settore, ed acquista ulteriore rilievo considerando che l'impresa, oltre alla costruzione dei nuovi elementi di combustibile, riguarda anche la realizzazione di alcune importanti modifiche e perfezionamenti della parte nucleare.

La nave « Otto Hahn » — varata [illegible] motori convenzionali nella primavera del [illegible] ed inaugurata, con l'apparato nucleare nell'ottobre dello stesso anno — stazza 15.000 tonnellate ed è equipaggiata con un reattore da 38.000 chilowatt, in grado di fornire [illegible] potenza all'albero [illegible] 10 mila Hp e di imprimere alla [illegible] [illegible] velocità di 16 nodi.

Le prestazioni sono quindi inferiori a quelle della « Enrico Fermi » (la cui velocità sarà di 30 nodi) in quanto diversi sono gli utilizzi delle due navi, quella italiana essendo concepita come unità militare di appoggio logistico e quella tedesca come nave commerciale per trasporto di minerali. Il reattore nucleare è per entrambe del tipo « ad acqua in pressione » (quello italiano [illegible] potenza circa doppia di quello tedesco), concettualmente simile cioè, ma con numerosi miglioramenti, a quello montato sulla ormai celebre « Savannah ».

Il numero totale di navi nucleari di superficie (il discorso è diverso per i sommergibili, per i quali esiste [illegible] specifico nello vantaggio nell'uso di motori nucleari) [illegible] è elevato e scende a poche unità se ci si limita al settore commerciale; in quest'ultimo gruppo, in pratica, vi sono solo le già citate « Savannah » ed « Otto Hahn » ed il rompighiaccio sovietico « Lenin » a cui vanno aggiunte — in fase di realizzazione — due altre unità russe ed una giapponese. Le ragioni di questa finora scarsa diffusione sono [illegible]zialmente di tipo economico: ai vantaggi di una autonomia enormemente maggiore (una nave nucleare può compiere centinaia di migliaia di miglia senza rifornimento) e di un maggiore spazio disponibile a bordo in conseguenza dell'eliminazione dei serbatoi di carburante va contrapposto il costo dell'energia che — pur tendendo verso una situazione di uguaglianza — è ancora in favore del sistema convenzionale a combustibile chimico.

Quali concrete prospettive si presentano per il futuro? Lo sviluppo di reattori più avanzati tenderà certamente a fare svanire [illegible] differenze nei costi dell'energia anche per centrali di piccola dimensione (questo traguardo — come è noto — è già stato raggiunto [illegible] centrali di grossa dimensione) e [illegible] svilupperà quindi una spinta probabilmente decisiva per la diffusione delle navi nucleari. Quando questo avverrà non è facile dire, poiché vi sono anche altri parametri da considerare, [illegible] ad esempio la necessità di allestire a t[illegible] — nei [illegible] e nei porti — tutte le infrastrutture connesse ad un così radicale cambiamento nelle caratteristiche dei mezzi navali.

Andrea Scaroni
del C.I.S.E. di Milano

Spaccato schematico della nave mercantile a propulsione nucleare O[illegible] [illegible]n: 1) contenitore del reattore; 2) installazioni ausiliarie; 3) zona di servizio; 4) sala macchine

Recensioni di libri tecnici [illegible] scientifici

Come è nata l[illegible] fotografia

Storia della « immagine latente » dalla camera oscura utilizzata dai pittori del Cinquecento al dagherrotipo

Ci [illegible] invenzioni che nascono [illegible] nella mente di un solo uomo: il barometro [illegible] Torricelli, per esempio. Altre (e sono le più) vengono al mondo coralmente: così è successo per l'illuminazione elettrica a incandescenza, il telegrafo, [illegible] telefono, l'automobile. «Si [illegible] ripetutamente che a molte persone, che [illegible] si conoscono tra di loro e spesso abitano agli antipodi le une dalle altre, viene in mente la medesima idea »: questo periodo è tratto da un succoso libretto, dove è scritta la storia della fotografia, o meglio dell'invenzione di essa (Beaumont Newhall, *L'Immagine Latente*, Biblioteca di monografie scientifiche Zanichelli, Bologna 1969).

La fotografia, è appunto, una delle invenzioni corali. Quando, [illegible] gennaio del 1839, all'Accademia delle Scienze di Parigi, si annunciò che Louis Jacques Mandé Daguerre sapeva produrre [illegible] lastre [illegible]talliche immagini createsi da sé, molti sostennero di [illegible]re preceduto il Daguerre. Questi [illegible] un pittore, che aveva fondato a Parigi un teatro senza attori, il « Diorama », dove [illegible] pubblico erano presentati effetti ottici di scene enormi, dipinte su tre palcoscenici diversi. Il Daguerre e il suo socio, Ch. M. Bouton, disegnavano quelle scene con l'aiuto della camera oscura. (Questa l'aveva inventata, o almeno descritta, nel Cinquecento, Giambattista della Porta, nella sua opera *Magia Naturalis*, e l'avevano poi utilizzata molti pittori, tra cui Vermeer e il Canaletto).

Gli inventori della fotografia, più o meno consapevoli che quasi tutte le sostanze vengono modificate dalla luce, impiegarono molte sostanze fotosensibili, ma soprattutto gli alogenuri d'argento. Il Daguerre adoperava una lastra di rame argentata e la fumigava con vapori di iodio, ottenendone ioduro d'argento fotosensibile; esponeva questa superficie a ricevere prima l'immagine della camera oscura; poi una nuova fumigazione [illegible] vapori [illegible] mercurio, i quali si condensavano su quelle parti della lastra che non avevano ricevuto la luce.

Lavava poi la superficie con una soluzione [illegible] « iposolfito [illegible] soda » (oggi tiosolfato [illegible] sodio) e poi con acqua calda. Una volta asciugata, la lastra mostrava quella stessa immagine che sarebbe comparsa sul vetro smerigliato della camera oscura: era il « dagherrotipo »; uno « specchio dotato di memoria », secondo uno degli appellativi [illegible] con cui l'entusiasmo di allora salutò l'invenzione.

Per comprendere le ragioni [illegible] quell'entusiasmo bisogna riportarci ai tempi in cui la produzione di immagini era tutta affidata all'opera dei pittori; ed era altresì diffusa l'opinione che bravura dell'artista fosse l'imitazione quanto più fedele possibile della natura e del modello. Quindi l'invenzione della fotografia si presentava alla mente dei più come qual[illegible] capace di offuscare qualsiasi maestro del pennello. E, tra parentesi, quell'invenzione contribuì per la [illegible] parte a fugare quell'errore [illegible] valutazione del bello nell'arte: quando si vide [illegible] a fedelissime fotografie qualcosa mancava alla perfezione delle tele d'autore. [illegible]tori e disegnatori, che dapprincipio temettero l'avvento di questi mezzi automatici, ben presto diventarono più consapevoli di quel che di [illegible] fisico essi stessi mettevano nei loro quadri.

[illegible] detto che questa, della fotografia, è un'invenzione corale; e infatti i personaggi che vi partecipano [illegible] molti. Accanto al Daguerre compare l'astronomo Francesco Arago, che, segretario permanente dell'Accademia delle Scienze, si assunse di presentare l'invenzione [illegible] dotto consesso. Dopo di che subito si fece avanti un altro scienziato, inglese questo, William H. F. Talbot (già traduttore del Macbeth in versi greci e matematico egregio), che rivendicò a sé la priorità del fissaggio delle immagini nella [illegible] oscura e la successiva conservazione [illegible] [illegible] anche alla luce del sole. Al[illegible] fu rivelata l'esistenza di un socio defunto [illegible] Daguerre, il francese Niceforo Niepce, il quale, diciassette anni prima (nel 1822), aveva elaborato un metodo per produrre immagini permanenti mediante l'azione spontanea della l[illegible]

Didimo

Tra Serie A e Coppe non c'è tregua per il grande calcio

UNA SETTIMANA DA TOGLIERE IL FIATO

Le prime indicazioni sottolineano l'importanza dei "registi„

Il campionato cerca gli uomini-guida

La Fiorentina, con De Sisti in forma, ha ottenuto a Roma la vittoria più difficile - Corso e Frustalupi servono nell'Inter, i progressi del juventino Capello - Al Torino è mancato Maddè - Poletti rimane granata

De Sisti regista viola

Il campionato cerca gli uomini-guida. Dopo un'ora e mezzo di Serie A le squadre stanno assestandosi e nessuno può indicare oggi la squadra dominatrice, tanto più che delle tre «grandi» soltanto la Fiorentina ha mantenuto le promesse, mentre Cagliari e Milan le hanno perlomeno trascurate. In attesa del club mattatore, si cercano almeno gli elementi capaci di dare un volto alle singole unità. Non a caso sono andati bene gli undici in cui il regista ha risposto alle aspettative, ed hanno stentato gli altri.

De Sisti, nella pagella dei più bravi, ha avuto dal sette all'otto e la Fiorentina ha vinto a Roma; il tandem delle discussioni, Frustalupi-Corso, ha fatto girare l'Inter che si è affermata a Verona; anche Capello ha dato segni di miglioramento nella Juventus (1-0 a Catania); il Bologna ha avuto ora in Scala ora in Pace chi ha cercato di sostituire con efficacia Bulgarelli. Pure la Samp, la agitante e ingiustamente sconfitta nella giornata d'apertura, pone in risalto l'opera di Suarez, il trentaseienne spagnolo che sa imprimere alle manovre il segno della sua personalità e della classe.

Mentre si cerca la fusione dei nuovi acquisti con i vecchi, i registi hanno più che mai un valore preponderante. Controprove: nel Torino non ingrana Maddè e la formazione appare irriconoscibile, il Milan «gira» fin che Rivera rimane all'altezza della sua fama, poi cala di tono. A proposito del Milan, delusione provvisoria del torneo, ai rossoneri si dava fiducia per avere piazzato tre acquisti in ruoli chiave, Zignoli e soprattutto Biasiolo e Benetti, spendendo si dice poco meno di un miliardo. Purtroppo, sistemato il centrocampo, sono mancati gli attaccanti, soprattutto l'eterno enigma Combin, Rognoni e Prati.

Di qui i malumori dei tifosi a San Siro. Impressioni passeggere, naturalmente, poiché come le medaglie anche tutte le giornate del campionato hanno il loro rovescio. Domenica chi ha ottenuto punti ed elogi potrebbe ricevere fischi.

Classifica provvisoria (ma non troppo)

Con tutte le riserve del caso è interessante notare, intanto, che la classifica vede ai primi posti fin d'ora le unità di cui si è parlato maggiormente. Cagliari, Fiorentina, Inter e Juventus non hanno perso la battuta d'avvio, viola, nerazzurri e bianconeri vincendo anche fuori casa. Pure il Napoli con il gol di Altafini ed il Bologna che ha messo a segno il maggior numero di reti hanno conquistato i due punti preziosi. Soltanto il Milan, tra le grandi, ha pareggiato in casa contro la Lazio e uguale risultato ha ottenuto il Torino contro il Foggia, per colpa anche di un rigore sciupato, secondo una tradizione granata che minaccia di rinnovarsi pure nell'attuale stagione.

Brugnera, 13 fortunato

Il Foggia appunto, il Catania ed il Varese, le tre unità neo-promosse, non hanno sfigurato nel loro ritorno alla «A». Dei pugliesi si è detto, i rossoblù di Catania hanno ceduto di misura contro una Juventus molto meno ingenua di quanto non indichi l'età media dei suoi giocatori e lo stesso ha fatto il Varese di Liedholm sul terreno del Napoli. I valori in campionato tendono ad equilibrarsi.

Poletti non va ceduto (serve ai granata)

La presenza di un dirigente del Cagliari a Torino, e la perdurante indisponibilità di Poletti ha fatto sorgere la voce (e per i fedelissimi granata il sospetto) che il terzino azzurro possa venir venduto al Cagliari con le liste di novembre. Un calciatore di grinta e rendimento come il granata servirebbe molto ai campioni d'Italia impegnati a difendere il titolo. Ma anche per questo motivo è difficile che il Torino rinforzi i suoi avversari. Il presidente Pianelli, proprio a Cagliari, in occasione della partita del Saint-Etienne, ha ripetuto che Poletti non si cede. Lo stesso terzino ha dichiarato: «Ora sono sistemato a Torino, non mi muovo più». Ieri il vice presidente Traversa ha ribadito che Poletti entrerà in formazione non appena ristabilito, tanto meglio se prima di novembre per fare scomparire ogni dubbio.

Oltre a Poletti sono comunque disponibili in teoria Bedin e Ralf (in dissidio con l'Inter), Jair sempre dell'Inter, Menichelli e Bercellino che «forse» sono della Juventus o «forse» del Brescia, Castano, Quadri e qualche altro. Anche a novembre però è prevedibile che si ripeterà quanto accaduto nel mercato estivo. I veri assi non vengono ceduti. Chi li ha se li tiene.

Le Coppe internazionali interessanti e scomode

Il torneo nazionale appena partito cede già il posto alle Coppe in una settimana «da togliere il fiato». Il Cagliari domani, sarà a Saint-Etienne, senza troppe ansie, e fidando nel suo undici tipo, più Brugnera rivelatosi utilissimo domenica contro la Samp. Il Bologna giocherà contro i tedeschi del Vorwaerts, sperando di trasformare in vittoria l'utile pareggio ottenuto a Berlino Est. Nelle Fiere assente la Lazio ormai eliminata dall'Arsenal che punta al successo-bis, l'Inter andrà a Newcastle, la Juventus in Lussemburgo e la Fiorentina riceverà i polacchi del Ruch Chorzow.

Poletti terzino conteso

Programma intenso, purtroppo, per le nostre squadre non ancora perfettamente registrate. All'estero, in Francia, Inghilterra ed altri paesi, il campionato si inizia ad agosto: da noi il via è a settembre. Nel momento del rodaggio, le formazioni italiane giocano partite che possono influenzare tutta la stagione. Il calendario, del resto, non concede altre date e non si può mutare. Se mai è da cambiare la mentalità di alcuni nostri calciatori che si impegnano a ritmo di slow. Il foot-ball oggi è soprattutto dinamismo.

Paolo Bertoldi

Le Coppe di domani

Nelle varie competizioni internazionali le squadre italiane saranno così impegnate:

COPPA DEI CAMPIONI: Saint Etienne (Francia) - Cagliari (andata 0-3).

COPPA DELLE COPPE: Bologna-Vorwaerts (Germ. Est) (andata 0-0).

COPPA DELLE FIERE: Newcastle (Ingh.) - Inter (andata 1-1), Rumelange (Luss.) - Juventus (andata 0-7), Fiorentina - Ruch Chorzow (Polonia), andata 1-1.

La Lazio (3-2 in Italia e 0-2 a Londra) è stata eliminata dall'Arsenal.

Com'è andata domenica?

La serie A ha inaugurato domenica il suo lungo cammino. Una giornata tranquilla, senza incidenti e con risultati senza sorprese grosse. Abbiamo chiesto al dottor Artemio Franchi, presidente della Federazione, al dottor Aldo Stacchi, presidente della Lega, e a Giulio Campanati, presidente della Commissione Arbitri, il loro parere in proposito. Com'è andata, con particolare riguardo all'afflusso di pubblico, agli incassi e al comportamento dei direttori di gara? Ecco le risposte dei tre dirigenti.

FRANCHI - Bilancio buono ma si vorrebbero più gol

Penso che si possa parlare con tranquillità di bilancio positivo. Mi riferisco al lato organizzativo e all'ordine in generale. Si aveva qualche timore, qualche apprensione: lo sappiamo. Ebbene, direi che da questa prima giornata il campionato ha tratto buoni auspici. Il numero degli spettatori è stato rilevante, e anche questo ha il suo significato. Soddisfacente, direi, anche il profilo spettacolare di queste prime partite. C'è da auspicare, semmai, qualche gol in più.

STACCHI - Bilancio grazie ai mondiali

Il bel tempo ha favorito l'afflusso del pubblico. Una considerazione in prospettiva ci induce poi a credere che se le società manterranno i prezzi dei biglietti su livelli accessibili, gli incassi saranno soddisfacenti anche per le future giornate del torneo. Ma uno degli elementi base è il risultato dei recenti campionati del mondo. Dopo il torneo mondiale di quattro anni fa in Inghilterra, che diede a noi e agli sportivi italiani tante amarezze, ci fu infatti un riflesso negativo sull'interesse del pubblico italiano per il calcio. In sostanza, domenica sono intervenuti fattori normali come il bel tempo e incontri abbastanza importanti. Nello stesso tempo è emerso un fattore indiretto, ma di grande importanza, che riguarda le vicende e le affermazioni azzurre in Messico. Ciò ha contribuito ad accrescere notevolmente il numero degli appassionati per il calcio che alla prima occasione hanno sentito il bisogno di ristabilire un contatto diretto con il loro sport.

CAMPANATI - Spero in arbitri di valore

Per ora si può parlare soltanto di impressioni e, per la verità, debbo dire che la prima impressione, su questa giornata di apertura del massimo campionato, è senz'altro positiva. Mi pare che il torneo di serie A abbia cominciato il suo cammino in maniera piuttosto normale. E' inevitabile però lasciare aperta la strada all'ipotesi di qualche eccezione, anche in materia arbitrale: così come non ha funzionato qualche squadra o qualche giocatore, è probabile che non abbia funzionato come si sperava qualche arbitro. Ma, naturalmente, per saperne di più bisognerà attendere qualche giorno, in particolare che il giudice sportivo della Lega nazionale, avv. Barbè, prenda le sue decisioni sulla base dei rapporti ricevuti. E' sempre quello, a mio avviso, il termometro del campionato. Oggi come oggi, io posso soltanto e ancora augurarmi che gli arbitri si dimostrino all'altezza della situazione e che si attengano rigorosamente alle disposizioni ricevute.

Perché tanti titolari assenti?

Deluso il Rumelange per la "nuova Juve„

Sono rimasti a Torino Anastasi, Haller, Furino, Morini e Salvadore - Proteste dei lussemburghesi

(Dal nostro inviato speciale)
Lussemburgo, 28 settembre.

La Juventus è atterrata all'aeroporto della città di Lussemburgo nel primo pomeriggio. Ad attendere i bianconeri erano i dirigenti del Rumelange: quali, appena venuti a conoscenza che Anastasi, Haller, Furino, Morini e Salvadore erano rimasti a Torino, non hanno nascosto il loro disappunto. «Dopo il 7 a 0 della gara di Torino — ha detto il presidente della società lussemburghese — a noi interessa fare un buon incasso. Anastasi avrebbe portato al campo i numerosi siciliani che lavorano nella zona, ed Haller avrebbe richiamato dalla vicina Germania molti tifosi tedeschi. Le due assenze ci portano un notevole danno finanziario».

Il dott. Vogliino dirigente e accompagnatore della squadra, ed il medico sociale dott. La Neve hanno cercato di spiegare ai loro interlocutori che la decisione di lasciare a casa Haller e Anastasi era stata dettata da necessità contingenti, ma riteniamo che i responsabili del Rumelange non siano rimasti convinti. Terribilmente dispiaciuti anche alcuni nostri connazionali, accorsi all'aeroporto.

La necessità di lasciare a Torino ben cinque titolari era stata in parte prospettata da Picchi che non ha voluto rischiare elementi piuttosto affaticati dalla intensa attività pre-campionato, ed in parte è stata imposta dal medico che ha ordinato a Salvadore tre giorni di riposo per uno stiramento ai legamenti del ginocchio destro. L'infortunio di Salvadore non è grave ed è previsto che il «libero» titolare possa giocare domenica contro il Bologna. Sono certe anche le presenze di Anastasi, Haller, Morini e Furino nella seconda gara di campionato.

Nel viaggio da Torino a Lussemburgo Picchi ha parlato della partita di Catania. La vittoria ha riportato serenità fra i giocatori, ed il trainer ha voluto sottolineare come l'1 a 0 della gara di esordio sia servito specialmente per il morale dei bianconeri. «Abbiamo iniziato la partita con molta prudenza — ha detto Picchi —. I quattro gol incassati sabato scorso a San Siro con l'Inter e le critiche che erano seguite mi avevano consigliato cautela. Ho detto ai miei ragazzi di non rischiare troppo all'attacco, di aspettare l'azione degli avversari, e di contrastarli per tentare il contropiede».

Abbiamo fatto osservare al tecnico juventino che il dispositivo tattico troppo prudente aveva portato come conseguenza un eccessivo distacco fra i centrocampisti e le punte. Picchi lo ha ammesso aggiungendo però: «Data la particolare situazione psicologica in cui ci trovavamo, non era possibile rischiare un'altra batosta. Nella ripresa, annullato il periodo della paura, abbiamo fatto meglio. Il gol segnato da Bettega e la conseguente vittoria ci aiutano a superare questo difficile momento. Non escludo che il successo di Catania serva a cancellare tutti i nostri guai. La squadra è nuova, è composta da elementi molto giovani ed occorre tempo perché possa rendere al massimo. Comunque a Catania ho visto buoni progressi. I giocatori hanno corso 90 minuti senza risparmiare fatica, anzi sono stati proprio i siciliani, pure abituati al caldo sole siciliano, ad accusare prima di noi lo sforzo.

Dichiarazioni egualmente ottimistiche sono state raccolte tra i giocatori. Bettega ha detto: «Speriamo di continuare». Capello quasi in contrasto con i suoi critici ha aggiunto: «La Juventus progredisce. Siamo in salita. Bisogna che i tifosi amici e nemici sappiano che ci siamo anche noi».

Abbandonate per qualche giorno almeno le preoccupazioni del campionato, i bianconeri ora pensano alla Coppa delle Fiere. La larga vittoria di Torino nella partita di andata (7 a 0) lascia ampio margine di sicurezza. Per la trasferta in Lussemburgo Picchi ha portato solamente 14 giocatori. Il responsabile tecnico non ha avuto difficoltà nel comunicare la formazione che mercoledì sera, alle 19,30, sul campo municipale della città di Lussemburgo, incontrerà il Rumelange.

La Juventus giocherà con: Tancredi; Spinosi, Marchetti, Cuccureddu, Roveta, Zaniboni; Novellini, Causio, Landini, Capello, Bettega. A disposizione Spinosi, Savoldi e Montorsi.

Per chiudere queste brevi note, alcune notizie sui prossimi avversari dei bianconeri. Il Rumelange domenica in campionato ha battuto l'Alliance per 3 a 0 raggiungendo la testa della classifica del campionato con quattro punti su tre gare.

Giulio Accatino

Preziose indicazioni dalla partita d'esordio fra sardi e liguri

Il Cagliari è arrivato a Saint Etienne Qualche preoccupazione per la difesa

Il reparto non è in forma - Domani l'incontro di ritorno con i francesi per la Coppa dei Campioni - Riva e il problema dei rincalzi - Troppi milioni?

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 28 settembre.

Il Cagliari è in Francia. Erano andati in molti stamane all'aeroporto di Elmas a salutare la squadra in partenza per Lione, tappa intermedia per St-Etienne dove dopodomani Riva e colleghi daranno la replica in Coppa dei campioni del calcio transalpino.

Accoglienze ancora più festose si preparano per il ritorno, che dopo il tre a zero del primo confronto si pensa trionfale per i giocatori sardi. Scopigno ha portato con sé quindici giocatori: i portieri Albertosi e Reginato, i difensori Martiradonna, Mancin, Poli, Tomasini, Niccolai, i centrocampisti Cera, Nenè, Greatti e Brugnera, gli avanti Riva, Domenghini, Gori e Nastasio.

Se si aggiunge De Petri, il nuovo acquisto che deve riprendersi dal leggero infortunio, le forze del Cagliari sono tutte qui: c'è chi dice siano poche, e per questo ogni viaggio del dirigente Arrica — come quello che lo ha portato domenica a Torino, lontano dalla sua squadra — provoca delle supposizioni. Ora si parla dell'acquisto di Poletti a novembre: il granata piace a molti, ma il Cagliari di difensori ne ha già tanti, anche se nessuno ha la classe del granata.

La gara contro la Sampdoria, risolta nel finale dopo molte paure e con un rigore-omaggio dell'arbitro Motta, ha sottolineato che proprio in difesa la squadra è in crisi, ma non nei terzini: è la coppia centrale Tomasini-Niccolai a fare acqua, tanto che Scopigno ad un certo punto ha dovuto arrendersi all'evidenza dei fatti e passare alla formula-Nazionale, con Cera libero. Il centrocampo blucerchiato, diretto da un grande Suarez, ha messo in difficoltà i campioni. Scopigno, prima di partire, ha detto: «In Francia sarà diverso, vedrete un altro Cagliari. I giocatori hanno pensato troppo alla gara di Coppa ed hanno rischiato grosso».

Può essere un segno premonitore, forse sono giustificati i dubbi sulla tenuta dei sardi sui due fronti. Lo stesso Riva ieri ha limitato troppo la sua azione, stazionando ai bordi dell'area, senza mai cercare a sinistra spazi per altri: in questo modo resta al Cagliari un solo tipo di gioco accentrato sul cannoniere, e bloccato lui (come ha fatto Sabadini, a parte il rigore concessoglì) non ci sono altri ad andare in rete. Per quanto Riva sia forte, una squadra non può affrontare una stagione così pesante con un solo schema d'attacco. Riva — in Sardegna toccano ferro — potrebbe anche farsi male.

I dirigenti del Cagliari sono comunque sicuri che la «forza» basterà. I giocatori hanno una valida droga del premi, la vittoria sul St-Etienne ha fruttato quasi due milioni a testa e anche in campionato le tariffe sono sostanziose. Se si pensa che gli ingaggi sono già forti (a parte Riva ed il suo contratto a lunga scadenza, Domenghini, Nenè e Cera sono sui quaranta milioni l'anno, Gori sui trentacinque, Brugnera e Greatti sul trenta, il portiere in seconda Reginato sui diciotto), si capisce come i giocatori del Cagliari copiano sincero tutto, per non perdere nulla di questo periodo d'oro.

Scopigno (a l'allenatore filosofo a 110 milioni l'anno (e anche più), ed è certo un bel vivere. Forse l'impianto del club non è adeguato al ruolo della squadra; Marras e Arrica sono un po' soli e debbono pensare a troppe cose, così hanno dimenticato ad esempio i consueti oggetti ricordo (neppure l'artigianato sardo è ricco di opere graziose), agli ospiti del St-Etienne. Questo è un anno importante per il Cagliari, dopo aver vinto lo scudetto deve mostrare di essere all'altezza e non solo sul campo.

In casa, è il pubblico la seconda forza del club dopo Riva. Una folla generosa che merita strade più agevoli per andare allo stadio, dopo aver versato alle casse della società 550 milioni di abbonamenti e che non va eccitata dagli sciocchi interventi dei giocatori. Gigi Riva, abituato a farsi largo a gomitate e spinte, non può alzare le braccia al cielo ad ogni contrasto, per ogni pallone perduto. Se ci è cascato anche l'arbitro Motta, figurarsi la folla: se un giorno dovessero succedere incidenti, ne saranno colpevoli per primi gli atleti che con certe scene eccitano i tifosi, i quali stanno già preparando voli speciali per domenica, quando il Cagliari andrà a Roma per affrontare la Lazio.

Bruno Perucca

Con un Suarez in più trasformata la Samp

Lo spagnolo ha cambiato (in meglio) il volto della squadra - Il «caso Lodetti» e la scoperta Lippi

(Nostro servizio particolare)
Genova, 28 settembre.

La partita di Cagliari ha detto che la Sampdoria non dovrebbe andare incontro ad uno dei soliti campionati-tribolazione. E' bastato l'inserimento di un fuoriclasse come Suarez per cambiare il volto della squadra, anche se non va dimenticato l'apporto di Lodetti.

Giocatori come Suarez sono determinanti in squadre del livello di quella blucerchiata: costituiscono un valido appoggio morale e materiale per tutti i colleghi, dal portiere Battara (che trova Luis puntualmente smarcato al momento delle rimesse a mano) agli altri centrocampisti (che quando sono in difficoltà si vedono arrivare in soccorso lo spagnolo) alle «punte».

Con un solo attaccante incisivo in più, la squadra ligure — che è fortissima in difesa — potrebbe arrivare in campionato alle spalle delle grandi. Nelle condizioni attuali, vista la prova di Francesconi e Cristin a Cagliari, Fulvio Bernardini farebbe bene a provare Spadetto o qualche giovanissimo se il vivaio ne ha da offrire. Non si può sprecare il lavoro di Suarez (e gli insegnamenti pratici che lo spagnolo può dare) con atleti che non possono più imparare nulla.

Davanti il «vecchio» Suarez (35 anni), dietro il giovane Lippi (22): queste le belle novità della Sampdoria, battuta a Cagliari nel modo che tutti sanno. Lippi è di Viareggio, è rientrato ai blucerchiati dopo il prestito al Savona. Ha forza e classe, si è battuto contro Riva e colleghi con la disinvoltura di un campione.

Gli altri blucerchiati non hanno avuto minori meriti a Cagliari (a parte le punte, che ad ogni modo non hanno certo difettato in quanto ad impegno) ma è giusto che per una volta si parli solo delle novità. Rimane Lodetti: l'ex milanista si è battuto con coraggio, ma ha alternato buoni spunti a pause come dovesse prendere fiato. Il giocatore sembra un po' avvilito: ha detto al presidente Colantuoni di incontrare qualche difficoltà nell'ambientarsi al clima di Genova, ma in realtà deve essere stato il benservito del Milan a distruggerlo. L'ambiente [illegible] riano lo aiuterà senza dubbio a riprendersi. A 28 anni, per quanto provati da stagioni durissime al servizio di Rivera, si può ancora recuperare.

b. p.

Intervista con Cadè sulla situazione dei granata

Nel Torino il complesso dei rigori

Maddè ha lasciato ieri Torino per un breve permesso da trascorrere in famiglia a Melegnano, presso Milano. Ancora una volta il giocatore ha evitato di commentare la sua prestazione contro il Foggia, trincerandosi dietro un comprensibile silenzio. Stamane rientrerà in sede e nel pomeriggio riprenderà il lavoro agli ordini di Cadè. Il tecnico non nasconde una certa preoccupazione per l'attuale stato d'animo del giocatore, ma è convinto che il completo recupero non costituirà un problema.

«I problemi della squadra — ha sottolineato il tecnico — sono altri. Il tempo darà ragione a Maddè e il suo impiego non mi preoccupa. Il nostro centrocampista deve superare soltanto questo non brillante periodo di forma. Anche in simili condizioni ieri, però, ha saputo rendersi utile con un lavoro oscuro, umile, anche se poco appariscente all'occhio dei tifosi. Se non ci fosse uno come lui che evita di buttarsi avanti a testa bassa e che "copre" molte parti del campo con bravura e freddezza, il Torino andrebbe incontro a guai».

«Come si spiega tuttavia questo appannamento del giocatore?».

«Forse Maddè ha accusato il peso di un'eredità polemica e mi riferisco a Moschino. Non è ancora il giocatore distaccato che conoscevo a Verona. Di solito non è il tipo che abbia paura di sbagliare, quindi questo appannamento lo ritengo soltanto transitorio. Nell'arco di una stagione il giocatore saprà farsi apprezzare, è indubbio. Si aggiunga a sua difesa che attualmente la nostra squadra è ancora in fase di assestamento e che, quindi, anche lui ne risente».

«[illegible] i rigori li sbagliava anche nel Verona?».

«Lo scorso anno non so. Ricordo che due stagioni orsono, quando io ero il suo allenatore, in tutto il campionato al Verona era stato concesso soltanto un penalty e Maddè l'aveva trasformato».

«Non crede che quella del rigore sia una psicosi che coinvolge tutto il Torino? Anche lo scorso anno ne avevate sbagliati».

«No, non credo si tratti di psicosi. Il rigore è soprattutto una guerra di nervi fra chi lo batte e il portiere. A volte vince uno e volte vince l'altro, ieri ha vinto il portiere che, risulta, si è mosso abbondantemente in anticipo rispetto al tiro ed era già a terra quando Maddè ha calciato. Comunque bisogna ammettere che l'aria di Torino non fa bene ai rigoristi. Non siamo i soli a sbagliarli».

«Per domenica si parla di un recupero di Poletti».

«Poletti giocherà senz'altro contro la Lazio. Domenica a Varese non so. Il suo ritorno è atteso perché ci consentirà di equilibrare meglio la formazione».

«Per Bui invece?».

«Bisognerà avere pazienza, non possiamo anticipare i tempi. Occorrerà ancora del tempo».

«Castellini a Varese ci sarà?».

«Sul recupero di Castellini non dovrebbero esserci davvero dubbi. Di sfortune siamo già sazi».

f. c.

Fedelissimi granata a Varese

Il Club Fedelissimi granata organizza per domenica 4 ottobre una trasferta in treno al seguito del Torino che giocherà a Varese. Le adesioni si ricevono presso la segreteria del Club, corso Vittorio Emanuele 34 stasera, domani e venerdì (ore 21).

La serie dei penalties tre errori su sette

Nel 1969-70, su sette rigori, quattro segnature: Torino-Samp (3-1) Moschino segna; Torino-Palermo (1-1) gol di [illegible]etti; Torino-Bari (0-1) Poletti sbaglia; Torino-Verona (2-1) errore di Poletti; Torino-Brescia (1-0) rete di Moschino; Torino-Lazio (3-0) Moschino realizza un rigore su due.

Vieri per il suo stiramento accusa il trainer Carniglia

A distanza di un anno risente della preparazione sbagliata? L'ex juventino a Parigi in cura dal «mago dei massaggi»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 settembre.

Roberto Vieri è partito oggi per Parigi dove sottoporrà alle cure del massaggiatore Wanono lo stiramento alla coscia destra di cui è rimasto vittima ieri durante la partita con la Fiorentina. Al momento di salire sull'aereo, l'ex juventino ha dato sfogo alla sua amarezza accusando apertamente Carniglia che considera responsabile del suo malanno: *«Ieri ho riportato uno stiramento — ha detto Vieri — ma è il ginocchio destro che mi impedisce da molto tempo di allenarmi e di giocare regolarmente. E' il risultato della preparazione imposta da Carniglia, a me e ai miei ex compagni juventini, completamente sbagliata sotto tutti i punti di vista. Adesso ne sto pagando le conseguenze».*

Le dichiarazioni di Vieri suscitano una certa sorpresa perché è strano che di un'eventuale preparazione sbagliata l'atleta risenta a distanza di un anno dopo aver disputato 21 partite.

La decisione di mandare Vieri da Wanono è stata presa da Herrera che considera il massaggiatore francese una specie di «mago». Lo scorso anno Wanono curò anche Capello e Landini con ottimi risultati. Vieri, da quando ha cominciato gli allenamenti con la Roma, ha sempre sofferto di un dolore al ginocchio che le assidue cure hanno soltanto in parte attenuato.

La mezz'ala ha espresso parecchie volte il desiderio di ottenere un lungo periodo di riposo per tentare una cura radicale. Ma Herrera, credendo forse ad un malanno più immaginario che reale, non ha mai voluto dargli ascolto.

m. b.

Il Milan a Salerno proverà Villa e Paina

Milano, 28 settembre.

(n. p.) Mercoledì mattina il Milan si trasferirà a Salerno dove, in serata, sosterrà una «amichevole» con la Salernitana per poi trasferirsi domenica mattina a Foggia dove giocherà la partita di campionato.

Molto probabilmente Rocco convocherà per questa trasferta anche i giovani Villa e Paina. Sembra anzi scontato l'impiego di uno dei due attaccanti, dopo la deludente prestazione offerta ieri dalle «punte» rossonere nella partita contro la Lazio.

Totocalcio - Colonna vincente: 1 - 1 - 2; x - 1 - 2; x - 2 - 2; 1 - 2 - 1 - 1. Ai 36 vincitori con punti «tredici» (6 in Piemonte) spettano L. 8.209.400; ai 873 «dodici» (80 in Piemonte) L. 300.500. Monte premi L. 381 milioni 83.748.

Totip - Colonna vincente: 2 - x; x - 1; 2 - x; 1 - 2; 1 - 2; x - x. Quote per i vincitori: per gli 11 «dodici» (uno in Piemonte) 699.986; ai 191 «undici» (14 in Piemonte) 40.276 lire; ai 1502 «dieci» (136 in Piemonte) 4743 lire.

A 37 anni Nicola è ancora un protagonista del tennis italiano

Pietrangeli, sconfitta da campione
(per batterlo c'è voluto un grande Panatta)

A Bologna, dove aveva vinto dodici anni fa il suo primo titolo, la sconfitta più amara - Una finale ad alto livello esalta i due rivali - Comincia ora il «regno» di Panatta ma rimane il «mito» di Pietrangeli

Tensione, rabbia e amarezza in queste « smorfie » di Nicola Pietrangeli durante e dopo la gara

Dodici anni fa a Bologna Nicola Pietrangeli e Beppe Merlo giocavano la finale del singolare dei campionati assoluti di tennis: Merlo era il campione in carica da due anni, la sua « spazzolata » di rovescio e la sua corsa frenetica, con le gambe magre che ruotavano a ritmo vorticoso, erano famose in tutta Europa. Ma in quei giorni d'estate del '58 vinse Pietrangeli, lo « sfidante », il nuovo idolo del nostro tennis: era il suo primo titolo italiano.

Domenica, ancora a Bologna, Nicola Pietrangeli ha giocato un'altra finale per il titolo, l'ottava della sua carriera. E' andato in campo con la qualifica di « vecchio campione », con la fama del giocatore che ormai è diventato un mito sportivo. Di fronte si è trovato un tipo assai diverso da Merlo (che ormai fa soltanto i tornei per divertimento): un ragazzo romano di vent'anni, Adriano Panatta, « giovane leone » del nostro tennis. Anche stavolta ha vinto lo « sfidante » e forse per Pietrangeli il 27 settembre 1970 è stato il giorno più amaro della sua vita.

Adesso si può dire che nel tennis italiano è cominciata una nuova èra, che i giovani hanno finalmente via libera. Ma l'esultanza per la vittoria di Panatta (un campione vero, dotato di stile e di carattere) non deve fare dimenticare che il nostro tennis non ha altri giovani su cui contare per i grandi confronti internazionali (l'unica speranza vera sembra Barazzutti, un alessandrino di 17 anni che in due stagioni è diventato prima campione di 3ª categoria, poi campione di 2ª ed ora ha fatto un'ottima figura agli assoluti). Soprattutto non deve fare dimenticare quanto grande sia la figura di Pietrangeli, uno dei più bei campioni e più prestigiosi dello sport italiano.

Nicola ha ceduto il titolo al suo giovane rivale nella maniera migliore. Giocando da campione, dando il meglio di sé e quindi « obbligando » Panatta a giocare a sua volta al massimo. Come per miracolo il « vecchio » Pietrangeli ha ritrovato domenica la scioltezza, l'ispirazione, la misura degli anni belli: ha risfoderato i suoi colpi da manuale, « diplot » con la racchetta. E ne è risultata una partita splendida, una delle più belle mai giocate in Italia: da una parte il campione tornato grandissimo per un giorno, dall'altra il giovane senza paura convinto di poter (e dover) vincere.

Pietrangeli non ce l'ha fatta, l'ottavo titolo non è arrivato. Ora diranno che la sua era è finita, che « Nic » deve finalmente ritirarsi: se così fosse, va subito detto che Pietrangeli è stato campione fino all'ultimo, anche nella sconfitta più importante (e più amara) della sua carriera. « Forse perderò il titolo — aveva detto prima del campionato — ma i "ragazzini" dovranno sudare parecchio ». Ha avuto ragione. Panatta per batterlo ha dovuto essere davvero bravissimo. Ha vinto per merito proprio, non per demerito del « vecchio campione », che si avvia a finire la sua carriera come l'aveva cominciata: cioè come il « numero 1 » d'Italia.

Antonio Tavarozzi

L'erede di « Nic »

Il Rivera del tennis

Adriano Panatta è diventato campione d'Italia a vent'anni. E' nato infatti a Roma il 9 maggio '50. In termini di statistica pura è stato più bravo di Pietrangeli, che ha raggiunto il suo primo titolo nazionale a 25 anni (nel 1958); ma Nicola aveva dovuto affrontare in quel periodo avversari solidi ed esperti come Merlo e Gardini che lo obbligarono a rinviare la conquista del titolo tricolore. Panatta invece ha dovuto battere « soltanto » Pietrangeli ed è stato per lui un ostacolo psicologico prima ancora che tecnico.

Sul talento tennistico di Panatta comunque nessuno avanza dubbi, nemmeno Pietrangeli. Belardinelli, il tecnico che ha « allevato » Panatta sui campi di gioco, ne parla con entusiasmo: « In Italia — dice — non abbiamo mai avuto un giocatore così naturalmente dotato per il tennis, soltanto Pietrangeli può reggere il paragone ». E Panatta ha tenuto subito fede al ruolo di « speranza » del nostro tennis: a 17 anni è stato promosso in prima categoria, a 18 è giunto in finale a Wimbledon nel torneo juniores (perdendo poi con Alexander), a 19 è diventato campione italiano di doppio al fianco di Marzano.

Il 1970 è l'anno di Panatta. In maggio ha esordito a Torino in Coppa Davis (ed è il più giovane giocatore italiano mai chiamato a questo compito), in settembre ha conquistato il titolo assoluto battendo il suo grande modello e rivale Pietrangeli.

Adesso che anche il grande « muro » psicologico costituito da Pietrangeli è caduto, Panatta dovrebbe poter rivelare in pieno tutte le sue non comuni doti. E' un tennista di qualità, nato per giocare a tennis come Rivera per giocare al calcio, perfetto nel tocco e nell'impostazione, forte nel servizio e nel gioco al volo che gli permettono grandi exploit sui campi in erba. Difetta ancora nella regolarità da fondo campo (specie sul rovescio): una lacuna tecnica collegata a un fattore fisico, cioè a un'insufficienza negli spostamenti laterali che può essere [illegible] col tempo e con la volontà, che a Panatta non manca. Per vincere, Panatta fa qualsiasi sacrificio, perfino la ginnastica.

a. t.

NOTIZIE IN BREVE

Una principessa alle Olimpiadi

Anna d'Inghilterra forse parteciperà alle gare equestri dei Giochi Olimpici di Monaco del '72. Secondo il giornale londinese *Daily Sketch* che ne dà notizia, la principessa durante le vacanze nel castello di Balmoral sosterrebbe lunghi allenamenti quotidiani.

Vittoria Fiat in Sud America

Il pilota argentino Danilo Bonamicci, su Fiat « 1500 », ha vinto il Gran [illegible] automobilistico internazionale di turismo, [illegible] in quattro tappe per complessivi km 3626 attraverso Argentina, Bolivia e Paraguay, precedendo di sei minuti la Bmw del polacco [illegible].

Due morti in un rallye

Due piloti [illegible] tedeschi, Johan Winebregr e Volkshard Truebsbach, di 33 e 24 anni, sono morti per le gravi ferite riportate nel Rallye della Baviera finendo con la loro vettura contro un palo del telegrafo.

Sorteggio delle « Fiere »

Il sorteggio per il secondo turno della Coppa delle *Fiere* avrà luogo giovedì a Zurigo, presso la sede della Fifa alle ore 11 circa.

Gara podistica a Borgaro

Si è disputato ieri sera il giro podistico Città di Borgaro per le categorie allievi, junior e senior. Nelle prime due, successi rispettivamente di Naretto e Gamarra del G.S. [illegible]; fra i senior si è imposto Scapolo, del G.S. Istituto [illegible] San [illegible].

Finale di pallone elastico

Nella seconda finale del campionato di serie B di pallone elastico, disputata a Monastero Vasco, la Monasterese (Carino-Bussolino) si è affermata per 11 a 9 sul G.S. Sempione di Dronero (Billa-Dotta). Domenica prossima a Cuneo si disputerà lo spareggio.

Pianta (Alfa) successo al Tour

Gli italiani Pianta e Alemani, con una Alfa Romeo «GTAM», si sono classificati al settimo posto nel Tour de France automobilistico vinto dalla Matra-Simca di Beltoise-Depailler-Todt. La vettura italiana è stata preceduta solo da sei « prototipi » specialmente preparati, affermandosi nettamente nella categoria riservata alle vetture « turismo di serie » (normale produzione).

Arcari vince a Bologna

Successo di Bruno Arcari sul ring di Bologna contro Carlos Almeida: il pugile genovese ha battuto il portoghese nel corso della terza ripresa per k.o. tecnico.

E' ufficiale: ora Clay può tornare sul ring

New York, 28 settembre.

La commissione atletica dello Stato di New York ha deciso all'unanimità di restituire la licenza pugilistica a Cassius Clay.

L'ex campione mondiale dei massimi, che fu sospeso dalla stessa commissione nel 1967 per essersi rifiutato di prestare servizio militare, si sta allenando per il suo imminente ritorno sul ring: il 26 ottobre incontrerà infatti ad Atlanta Jerry Quarry. (Ap)

Ciclismo: sfiorato il dramma alla Parigi-Tours

Anche il sole di settembre può causare una tragedia

Janssen, colto da vertigini per un'insolazione ed una crisi di fame, domenica non ha « visto » due curve ed ha picchiato la testa sull'asfalto - Delirava, credeva di essere al Tour - E' ancora in osservazione all'ospedale

Due chilometri al traguardo, Janssen e Tschan pedalano affiancati, si studiano. L'olandese (ex campione del mondo, primo in un Tour, in una Bordeaux-Parigi ed in una Parigi-Roubaix) sente di avere la vittoria in tasca, il tedesco — un ex meccanico appena passato al professionismo — è troppo inesperto per poterlo battere. All'improvviso, Janssen accusa delle vertigini, vede tutto girare: c'è una curva a gomito, l'olandese ci arriva come inebetito, prosegue dritto, cade a testa in giù. La gente non capisce il dramma, anche se il volto del corridore è una maschera di sangue, di polvere e di sudore. Un gendarme si precipita, un meccanico lo solleva di peso e lo carica su una bicicletta di riserva, gli grida qualcosa e gli dà una spinta. Sull'asfalto rimangono gli occhiali, Janssen è miope e senza le lenti non può correre.

Ma l'olandese è ridotto ad un automa. Pedala a zig-zag per una cinquantina di metri; poi c'è un'altra curva, ed ancora una volta Janssen prosegue dritto, cade senza un grido. Si rialza, si siede su una balla di paglia privo di forze, vede passare i corridori della « sua » Parigi-Tours come in un sogno. Inforca ancora la bicicletta, si dirige verso l'albergo: ma non riesce a stare in equilibrio, cade di nuovo, pronuncia frasi sconnesse. Lo portano all'ospedale, delira, crede di essere al Tour de France. Poi perde la conoscenza.

Trasfusioni di sangue, elettrocardiogrammi, radiografie al capo: ora Janssen sta meglio, forse fra un paio di giorni verrà dimesso. I medici non si sono ancora espressi ufficialmente sulla natura del male, ma il direttore sportivo Maurice De Muer ha detto: « *Le vertigini sono state causate da un colpo di sole. Jan inoltre aveva bevuto molto e mangiato pochissimo: ha avuto una crisi di fame, il caldo ha fatto il resto* ». Nessun accenno al doping, è ovvio: e forse questa volta le sostanze eccitanti non c'entrano davvero. Janssen sapeva che all'arrivo ci sarebbe stato il controllo medico ed un corridore della sua esperienza non commette errori ed imprudenze di questo genere.

Alla Parigi-Tours si è sfiorato il dramma, un corridore ha rischiato la vita, andava in bicicletta a cinquanta all'ora senza accorgersi delle curve. Eppure è tutto « normale », sono rischi che i ciclisti devono affrontare nelle giornate di sole intenso. Ricordiamo ciò che avvenne al povero Simpson, stroncato dalla fatica e dalla droga. Ricordiamo, al Tour di quest'anno, la « terribile » giornata del Ventoux: Merckx vinse e svenne dopo il traguardo, dovette essere rianimato con la maschera ad ossigeno; Van Den Bossche arrivò secondo e fu portato via in barella, privo di conoscenza. Ed ora, un altro dramma evitato per un soffio. Troppe corse, troppi impegni per i corridori: senza il tempo di smaltire la fatica, con il fisico più debole, più esposto ai malanni. Può bastare il sole di settembre a provocare una tragedia.

m. car.

La Coppa America agli Usa

L'Intrepid ha battuto per la quarta volta lo scafo australiano Gretel II

Newport. Sul Gretel si ammaina la bandiera (Telefoto)

NEWPORT, 28 settembre.

La Coppa America è rimasta negli Stati Uniti. Lo scafo americano Intrepid ha ottenuto oggi la sua quarta vittoria sulla barca australiana Gretel II, che finora era riuscita ad imporsi soltanto una volta. Secondo il regolamento della manifestazione, era necessario affermarsi in quattro regate su sette in programma per conquistare il trofeo. E' dal 1851, anno della sua istituzione, che questo viene detenuto dagli Usa.

I cestisti del Biella questa sera a Firenze

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 28 settembre

(a. t.) Anche a Firenze arriva il grande basket. Domani e mercoledì sera si disputa al Palazzo dello Sport un torneo a quattro squadre (tutte di serie A): All'Onestà Milano, Libertas Biella, Pelmo Pesaro e Libertas Livorno. Due delle formazioni in gara, Biella e Livorno, sono neo-promosse e saggeranno in questo primo confronto della stagione le forze delle loro squadre rinnovate, anticipando in teoria la lotta per la salvezza che dovrebbe vederle rivali in campionato. Una lotta che potrebbe interessare anche il Pesaro, mentre ben più alti traguardi ha l'All'Onestà, grande favorita di questo torneo e legittima aspirante allo scudetto.

Molti i personaggi da seguire nel torneo fiorentino. Prima di tutti Rudi Bennett, il negro americano del Biella, un gigante di 2 metri e 3 potente rimbalzista e gran tiratore. Bennett (come Ovi) si è appena rimesso da una influenza e dovrebbe confermare a Firenze le sue grandi doti sulle quali la Libertas fa gran conto per ben figurare in serie A e staccarsi il più possibile dal fondo classifica. In questo torneo giocheranno tra i piemontesi pure Lucarelli e Celoria, entrambi militari: la squadra sarà quindi al completo e punterà a ribadire nei confronti del Livorno (che cerca ancora l'americano) la supremazia imposta nella scorsa stagione, quando il Biella vinse entrambe le gare per il platonico titolo di « campione della B ».

Il torneo si svolge in due serate (due incontri per sera) con la formula dell'eliminazione diretta. All'Onestà e Pesaro « veterane » della A, sono teste di serie.

Fiat-Andrea Doria spareggio nelle bocce

(r. t.) I boccisti del Fiat e quelli dell'Andrea Doria si affronteranno (probabilmente il 25 ottobre, ad Alessandria od a Pessione) nello spareggio per il titolo italiano: le due quadrette si trovano infatti appaiate con sette punti, in testa alla classifica del Trofeo Martini, che com'è noto è valevole per l'assegnazione dello scudetto.

* *

La formazione torinese dell'Avvenire San Paolo, composta da Ricatto-Benzi-Fraccalieri-Cena, ha vinto il titolo di campione italiano di bocce a quadrette della categoria regionale. Le gare si sono disputate sui campi del Circolo Doppieri di Novara.

* *

Risultati degli incontri di ieri sera al « Mossetto »: Martinotti b. Simoni 13-3; Suini b. Milano 13-0; [illegible] b. Cortigiani 13-11; Abbà b. Regis 13-10.

Bussano-Corno (« La Stampa ») hanno vinto la Coppa Mossetto, per le categorie « C-D-E » dell'Enal-Figb, precedendo Bruno-Gerbi (Mossetto).

Commenti, curiosità e statistiche dei tornei di calcio

Altafini (177 reti) a quota Boniperti

Tanto per cambiare, la serie A, nella sua giornata d'esordio, è stata piuttosto avara di reti: appena 16, una cifra molto lontana da quella record (40 gol) che solennizzò l'undicesima giornata del torneo 1934-35. La media, quindi, è di 2 reti per incontro, la stessa registrata, con lievi sfumature in più o meno, negli ultimi tornei calcistici. Fra le varie marcature — si sono avute anche due doppiette, autori Savoldi (Bologna) e Boninsegna (Inter) — balza in evidenza quella di Altafini, alla sua 177 prodezza in serie A.

Il brasiliano del Napoli è uno dei « grandi » di tutti i tempi: fra i giocatori in attività è preceduto soltanto da Hamrin e nella graduatoria assoluta dei marcatori occupa il settimo posto in compagnia di Giampiero Boniperti. Altafini, che seguiva l'ex bianconero ad una distanza, con il gol realizzato contro il Varese, lo ha raggiunto e sembra avere le migliori intenzioni di avvicinarsi a Gabetto che lo precede di 11 reti.

Com'è noto, la classifica dei cannonieri di tutti i tempi è la seguente:

Piola 290 reti
Nordahl 225
Meazza 216
Amadei 190
Hamrin e Gabetto 188
Altafini e Boniperti 177
Bassetto 158
Reguzzoni 155
Vinicio 155.

Gigi Riva, intanto, sta avviandosi velocemente, seppur con l'ausilio dei calci di rigore, verso il grande traguardo dei 100 gol: domenica nel nuovo stadio di Sant'Elia ha siglato la 89ª marcatura. Lo seguono, sempre considerando i calciatori in attività, Mazzola (90), Sormani (82), Rivera (81), Domenghini (75) e Ferrari (71).

Domenica 21 giocatori hanno fatto la loro prima apparizione nel massimo campionato di calcio. Un numero notevole, superiore a quello dello scorso anno, a conferma delle intenzioni di tecnici e dirigenti di puntare sulle nuove leve. Fra questi 21 elementi, peraltro, non tutti almeno sotto il profilo dell'età sono esordienti « veri ». Ce n'è uno che ha addirittura 30 anni: è il caso di Valani del Catania, mentre il suo collega Strucchi ne ha 27. Ecco comunque le squadre che hanno fatto esordire elementi nuovi, con l'età dei calciatori. Da notare che due giocatori del Foggia indicati come esordienti (Saltutti e Villa) hanno già militato in serie A rispettivamente nel Milan (1967) e nel Varese (1968).

Bologna: Fedele 23 anni, Liguori 24 anni.

Catania: Strucchi 27, Limena 22, Reggiani 22, Bernardis 25, Valani 30, Ventura 21.

Foggia: Trentini 25, Fumagalli 23, Colla 23, Pirazzini 26, Garzelli 26.

Inter: Fabbian 18.

Juventus: Bettega 20, Savoldi II 21 anni.

Lazio: Legnaro 23.

Sampdoria: Lippi 22.

Torino: Castellini 25.

Varese: Perego 26.

Vicenza: Faloppa 23.

g. gand.

Serie A

RISULTATI: Bologna-Lanerossi 2-0; Cagliari-Sampdoria 2-1; Catania-Juventus 0-1; Milan-Lazio 1-1; Napoli-Varese 1-0; Roma-Fiorentina 0-1; Torino-Foggia 1-1; Verona-Inter 1-3.

CLASSIFICA: Fiorentina, Inter, Juventus, Bologna, Cagliari e Napoli punti 2; Foggia, Lazio, Milan e Torino 1; Sampdoria, Varese, Lanerossi, Catania, Roma e Verona 0.

RETI: 2 reti: Savoldi (Bologna), Boninsegna (Inter); 1 rete: Brugnera, Riva, Chiarugi, Maraschi, Bettega, Mazzola II, Altafini, Salvi, Rizzo, Sala e Sirena.

PROSSIMO TURNO: Fiorentina-Verona; Foggia-Milan; Inter-Roma; Juventus-Bologna; Lanerossi - Catania; Lazio - Cagliari; Sampdoria-Napoli; Varese-Torino.

Serie B

RISULTATI: Arezzo-Catanzaro 0-1; Atalanta-Modena 1-0; Cesena-Brescia 0-1; Como-Casertana 1-1; Livorno-Reggina 1-0; Novara-Mantova 2-1; Palermo-Monza 1-1; Perugia-Bari 1-2; Pisa-Ternana 1-1; Taranto - Massese 0-0.

CLASSIFICA: Bari, Catanzaro e Livorno punti 4; Atalanta e Brescia 3; Mantova, Modena, Casertana, Massese, Palermo, Taranto, Ternana e Novara 2; Monza, Perugia, Como e Pisa 1; Cesena, Arezzo e Reggina 0.

PROSSIMO TURNO: Bari-Atalanta; Brescia-Palermo; Casertana-Reggina; Catanzaro-Pisa; Livorno-Cesena; Mantova-Arezzo; Massese-Novara; Modena-Perugia; Monza-Como; Ternana-Taranto.

Jacomuzzi (Novara) ha segnato il primo gol in serie B

In B un terzetto al comando

I gol di due torinesi rilanciano il Novara

Quando si parla di serie B è facile incontrare delle sorprese. Quest'anno si sta addirittura... esagerando visto come si stanno mettendo le cose in classifica dopo appena due turni. Naturalmente è presto per giudicare, comunque non si può sottovalutare il capovolgimento tecnico che ha posto praticamente le favorite in sottordine rispetto alle cosiddette comprimarie. Bari, Catanzaro e Livorno guidano la classifica mentre le altre favorite Mantova, Palermo, Monza, Pisa sono sgranate in fila indiana.

L'undici di Giagnoni domenica ha ricevuto un duro colpo ad opera di un Novara sempre pronto a sfruttare le occasioni e a [illegible] del bel gioco. I lombardi, forse troppo sicuri della loro superiorità tecnica, si sono trovati di fronte i soliti, irriducibili azzurri, caparbi quando le cose vanno male, modesti quando la situazione è favorevole.

Due calciatori torinesi, Gigi Gabetto, un centravanti che interessa anche a clubs di serie A e l'ex granata Jacomuzzi hanno infilato nella rete del Mantova due gol che valgono doppio nel senso che hanno rilanciato la squadra in classifica, riportando inoltre il sereno nell'ambiente, un po' demoralizzato dall'immeritata eliminazione dalla Coppa Italia e dalla sconfitta di campionato a Catanzaro.

Nei tre gironi della Serie C si segna poco ma sono molte le sorprese

Alessandria-conferma

Con gli attacchi scatenati, il campionato si è ulteriormente rivacizzato. A Padova e a Alessandria sono state realizzate 10 reti, quasi la metà del bottino complessivo del girone. Da Padova è giunta una sorpresa, da Alessandria una conferma. I veneti hanno travolto un Parma forse troppo caricato dai facili turni casalinghi e che non era stato ancora messo alla prova in trasferta. La difesa crociata, che già aveva denunciato scricchiolii, è caduta con un tonfo a Padova. Erano 22 giornate che gli emiliani non perdevano: dopo tanta gloria, un crollo clamoroso. Da Alessandria la conferma delle possibilità offensive dei grigi. Vanzetti, Sassaroli, Lorenzetti, Di Pucchio (cioè la parte nuova della squadra di Manente) hanno confermato di avere classe ma soprattutto una facilità sbalorditiva nelle conclusioni. Rovereto e Monfalcone, due delle protagoniste dello scorso campionato, hanno dovuto chinarsi sotto il peso di sette reti. Altre Derthona e Verbania, soprattutto quest'ultima, stanno comportandosi bene.

Serie C - Girone A

RISULTATI: Alessandria-Monfalcone 3-1; Padova-Parma 5-1; Piacenza-Lecco 1-0; Pro Patria-Rovereto 2-0; Reggiana-Verbania 1-1; Solbiatese-Treviso 1-0; Trento-Legnano 1-1; Triestina-Derthona 1-1; Udinese-Sottomarina 3-1; Venezia-Seregno 1-1.

CLASSIFICA: Padova, Alessandria e Seregno punti 5; Udinese, Reggiana, Trento, Parma e Verbania 4; Pro Patria e Sottomarina 3; Venezia, Monfalcone, Solbiatese, Derthona, Piacenza, Rovereto e Legnano 2; Treviso Lecco e Triestina 1. Monfalcone e Venezia una partita in meno.

Reti: 5 Zandoli (Padova), 4 Fava (Parma), 3 Bagatti (Udinese), Maloni (Verbania) e Vanzini (Udinese).

Prossimo turno: Derthona-Padova; Lecco-Pro Patria; Legnano-Solbiatese; Monfalcone-Trento; Parma-Venezia; Rovereto-Triestina; Seregno - Verbania; Sottomarina-Alessandria; Treviso-Piacenza; Udinese-Reggiana.

Un Genoa da ritoccare

Il Genoa ha perso l'occasione di rimanere solo al comando dopo appena tre turni: occupa ugualmente la prima posizione ma insieme a squadre « scomode » quali sono Spal e Sambenedettese. I rossoblù, a dire la verità, hanno rischiato addirittura di perdere ma nel complesso le occasioni presentatesi nel corso dell'incontro sono state molte: soltanto la sfortuna ha impedito a Balestrieri e compagni di concluderle in rete. L'innesto di Corradi, non ancora affiatato con i compagni, non ha dato i risultati sperati: si sente più che mai necessario l'impiego di un centrocampista abile ed esperto qual è Piccioni, ancora « aventiniano » causa una pendenza con la società che l'ha ceduto al Genoa, il Perugia.

Chi ha trovato invece la via della rete è il Savona che, finalmente, ha offerto un po' di bel gioco e molti gol al suo pubblico. L'Imperia, intanto, continua ad essere imbattuta, confermando la solidità della sua difesa e la robustezza del centrocampo. Peccato che Bodi non disponga di un paio di valide punte.

Serie C - Girone B

RISULTATI: Empoli-Lucchese 1-1; Genoa-Imola 1-1; Imperia-Spal 0-0; Maceratese-Del Duca 1-0; Olbia-Anconitana 1-0; Prato-Montevarchi 3-2; Sambenedettese-Entella 1-0; Savona-Ravenna 3-1; Spezia-Rimini 2-1; Viareggio-Torres 3-0.

CLASSIFICA: Genoa, Spal, Sambenedettese p. 5; Empoli, Rimini, Savona, Imperia, Prato 4; Viareggio, Lucchese, Montevarchi, Olbia 3; D. D. Ascoli, Imola, Maceratese, Ravenna e Spezia 2; Anconitana, Entella e Torres 1.

RETI: 3 Alberti (Ravenna); 2 Cagnazzo (Lucchese), Dabizzi (Prato), Iseppi (Rimini), Rasi (Sambeo.), Barlassina (Savona), Gambin (Spal), Spanio (Spezia), Santagiuliana (Viareggio).

PROSSIMO TURNO: Anconitana - Maceratese; Montevarchi-Torres; D. D. Ascoli-Empoli; Imola - Savona; Imperia - Prato; Ravenna - Lucchese; Rimini-Sambenedettese; Spal-Genoa; Spezia-Entella; Viareggio-Olbia.

La vivace Salernitana

Tre partite, tre vittorie, due delle quali esterne (Viterbo e Lecce). Il cammino della Salernitana, solitaria capolista del girone, è davvero travolgente. Anche il Lecce ha dovuto concedere via libera all'undici di Rosati, la cui squadra sa sfruttare con particolare abilità il contropiede. Il gol decisivo dell'incontro, infatti, è giunto proprio nel periodo in cui i pugliesi stavano premendo nell'area difesa da Valsecchi. Soltanto il Pescara, almeno per ora, sembra in grado di contrastare la marcia della capolista: con l'anziano Carrano a centrocampo, la squadra di Capocasale produce buon gioco e molte occasioni da rete: Cicogna, Giagnoni e Di Francesco sanno poi trasformarle abilmente.

Chi continua a deludere è l'Internapoli di Montez, ferma a quota 3 come il Matera che domenica le ha imposto il pareggio. Giocatori come Menconi, Gallina, Turola non riescono ancora ad ingranare e intanto le avversarie si allontanano. Anche il derby calabrese fra Crotone e Cosenza non ha avuto vincitori.

Serie C - Girone C

RISULTATI: Avellino - Acquapozzillo 0-0 (a Castellammare, campo neutro); Barletta-Messina 0-1; Crotone-Cosenza 0-0; Enna-Brindisi 0-1; Lecce-Salernitana 0-1; Matera-Internapoli 1-1; Pescara-Chieti 2-0; Potenza-Sorrento 1-0; Pro Vasto-Martina Franca 0-0; Savoia-Viterbese 1-0.

CLASSIFICA: Salernitana p. 6; Pescara 5; Acquapozzillo, Messina e Sorrento 4; Avellino, Brindisi, Cosenza, Crotone, Internapoli, Matera, Potenza, Pro Vasto e Savoia 3; Barletta, Chieti, Enna e Martina Franca 2; Lecce e Viterbese 1.

Reti: 3 Bianchini (Salernitana); 2 Bongiorno (Acquapozzillo), Pellizzari (Avellino), Scicolone (Chieti), Simeoni (Pescara), Rigotto (Salernitana), Villa (Savoia), Rozza (Sorrento).

Prossimo turno: Acquapozzillo-Crotone; Barletta-Enna; Brindisi-Potenza; Chieti-Pro Vasto; Cosenza-Pescara; Internapoli - Avellino; Martina Franca-Messina; Savoia-Salernitana; Sorrento-Matera; Viterbese-Lecce.

Ripreso al Senato il dibattito sulla legge

Battaglia finale per il divorzio

Ventiquattro iscritti a parlare, quasi tutti antidivorzisti - Due senatori dc dichiarano che il dibattito «non è sufficientemente ampio» - Pronta reazione del presidente Fanfani: «Ognuno ha potuto parlare senza limiti» - Il disegno di legge Fortuna-Baslini dovrebbe essere approvato entro il 9 ottobre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

Il Senato ha ripreso oggi il dibattito sul divorzio interrotto circa tre mesi fa. Nel corso di due sedute, al mattino e al pomeriggio, hanno parlato 11 senatori: nove democristiani, un missino ed un liberale. In totale sono finora intervenuti nella discussione 35 oratori, di cui soltanto 3 divorzisti. L'elenco degli iscritti a parlare si è adesso ridotto a 24 nomi, 18 antidivorzisti (17 dc, 1 del msi) e 6 di appartenenti al fronte laico.

In base ad un accordo raggiunto a suo tempo in una riunione dei capigruppo, l'assemblea dovrebbe [illegible] al voto conclusivo sul progetto di legge Fortuna-Baslini (già approvato dalla Camera) entro il 9 ottobre. Per rispettare i tempi stabiliti e per consentire la tempestiva approvazione del «decretone» fiscale, che dovrà poi essere esaminato dall'altro ramo del Parlamento, è molto probabile che i senatori siano costretti a tenere sedute anche di notte.

Ed è stato proprio sull'impegno formale, preso dai capi dei gruppi parlamentari, che il sen. Togni ha vivacemente polemizzato, oggi, provocando una precisazione del presidente Fanfani. Secondo Togni è sorprendente che si pretenda di imporre al dibattito ed alla votazione di una legge così importante termini tassativi ed obbligatori, ignorando che ogni parlamentare ha diritto di parlare quanto e come vuole senza preoccuparsi di impegni *«eventualmente assunti in sede di transazioni, che non incidono né sul contenuto né sulle implicazioni morali e sociali della legge in discussione»*.

Accennando il presidente Fanfani ad intervenire, Togni ha aggiunto: *«Volevo dire che questo non può riguardare il nostro presidente, del quale conosciamo la scrupolosa osservanza dei regolamenti e delle leggi democratiche che ci regolano. Però anche lui ha dovuto accettare queste che io chiamo imposizioni venute dai rappresentanti dei gruppi»*.

Fanfani ha reagito con decisione. *«No, no. Non c'è stata nessuna transazione, nessuna imposizione*, egli ha detto. *Semplicemente i presidenti dei gruppi hanno convenuto di fissare un certo andamento dei nostri lavori, capace di consentire a tutti gli iscritti di parlare per tutto il tempo che riterranno necessario, ma anche capace di determinare il tempo da dedicare alla discussione sul divorzio per passare poi ad altri argomenti. Solo questo, e in questo spirito, è stato convenuto dalla conferenza dei presidenti dei gruppi da me presieduta»*.

Più tardi il presidente Fanfani è dovuto intervenire nuovamente per respingere le critiche del sen. Deriu, anch'egli democristiano; secondo Deriu il dibattito sul divorzio non sarebbe al Senato sufficientemente ampio. *«Nessuno dei senatori che hanno chiesto di essere iscritti a parlare*, ha detto Fanfani, *si è visto rifiutare l'iscrizione; e tutti coloro che, appartenenti all'uno o all'altro schieramento, hanno voluto parlare lo hanno potuto fare senza limiti, secondo la tradizione del Senato»*. **g. fr.**

Prossima la vendita

Nuova sigaretta con triplo filtro

Roma, 28 settembre.

(f. s.) Due nuove marche di sigarette, la «Zenit» e la «Linda», saranno messe in vendita dal Monopolio entro dicembre prossimo. La «Zenit» sarà lunga dieci centimetri ed avrà triplo filtro. Il prezzo di vendita, non ancora stabilito, oscillerà tra le 350 e le 390 lire.

La «Linda» (con basso tasso di nicotina) non sarà avvolta nella tradizionale cartina, ma in una foglia di tabacco. La miscela sarà di «Trinciato chiaro». Il prezzo di vendita: 250 lire per dieci pezzi.

L'ultima marca di sigarette messa in circolazione dal Monopolio è la «Ms», che, secondo i responsabili del Monopolio sta andando al di là di ogni più ottimistica previsione: il suo smercio, infatti, si aggira sui 250 mila chilogrammi al mese.

Con le nuove marche messe sul mercato, il Monopolio sta diminuendo, tramite l'impiego di speciali tecniche, il tasso di nicotina delle sigarette italiane. Il tasso di riduzione degli alcaloidi si aggira in media sul 30-40 per cento. *(Ansa)*

Una dimostrante in "mini,,

Napoli. Una giovane dimostrante viene allontanata da piazza Risorgimento ieri durante la manifestazione di protesta per la visita del presidente americano Nixon (Telefoto Ap)

Scontri tra polizia e manifestanti a Napoli e a Roma: tredici arresti

Centinaia di fermi - Feriti due carabinieri nella Capitale - Corteo a Genova

Napoli, 28 settembre.

Circa cinquecento studenti hanno fatto oggi a Napoli una manifestazione di protesta «contro l'imperialismo e contro il viaggio in Italia del presidente degli Stati Uniti». Gli studenti, dopo essersi riuniti davanti alla sede della Università, hanno percorso in corteo alcune strade del centro alzando cartelli con scritte contro il presidente Nixon ed a favore dei guerriglieri palestinesi. Il traffico ha subito notevole intralcio: lunghe file di auto si sono formate al corso Umberto Primo, in via Marittima.

Successivamente un centinaio di manifestanti hanno cominciato a lanciare sassi contro le forze di polizia ed i carabinieri. Questi ultimi hanno allora fatto alcune cariche disperdendo gli studenti. Negli scontri il tenente dei carabinieri Bruno Russo e il commissario di pubblica sicurezza Giancarlo Fargnoli sono stati colpiti da pietre ed hanno riportato contusioni guaribili in 20 giorni.

La polizia ha fermato una quindicina di giovani che sono stati accompagnati in questura per l'identificazione. Tredici di essi sono stati arrestati per resistenza e violenza alle forze di polizia.

In serata, organizzata dal pci e dal psiup, si è svolta a Napoli un'altra manifestazione di protesta «contro l'imperialismo e contro il viaggio in Italia del Presidente degli Stati Uniti». *(Ansa)*

(Dalla redazione romana)
Roma, 28 settembre.

Gruppi di giovani che protestavano per la presenza a Roma del presidente Nixon si sono scontrati anche oggi con polizia e carabinieri in vari punti della città. Gli incidenti più gravi sono avvenuti tra le 15 e le 19, mentre il presidente americano visitava, in Vaticano, Paolo VI. Ci sono stati alcuni feriti; tra i quali due carabinieri colpiti da pietre e ricoverati urgentemente all'ospedale militare Celio: le loro condizioni non destano, però, preoccupazioni. Due giovani sono rimasti seriamente ustionati da una bottiglia incendiaria che stavano lanciando e che è scoppiata tra le loro mani. I fermati sono oltre 300.

I primi incidenti si sono avuti in piazza Risorgimento, presso il Vaticano, alle 15,30. Qualche centinaio di giovani aderenti a gruppi della sinistra extraparlamentare ha tentato di dirigersi in corteo verso la piazza San Pietro. Polizia e carabinieri li hanno subito bloccati e dispersi; gli scontri si sono allora estesi in tutte le vie adiacenti. I manifestanti, riuniti in piccoli gruppi, scandivano *slogans* antiamericani e lanciavano pietre contro la polizia; fuggivano di fronte alle cariche, poi tornavano all'attacco.

Dalla zona attorno a San Pietro i dimostranti si sono poi spostati nei vicoli tra corso Vittorio e piazza Farnese, forse con l'intenzione di raggiungere la vicina ambasciata del Brasile, in piazza Navona. La polizia li ha nuovamente affrontati; ma in un primo momento ha avuto la peggio e una pattuglia di agenti ha dovuto cercare rifugio in un portone fino all'arrivo dei rinforzi. E' stata allora la volta dei dimostranti a restare chiusi in un palazzo della zona, finché i carabinieri non sono andati a sloggiarli.

Genova, 28 settembre.

(f. d.) Momenti di tensione si sono avuti stasera a Genova durante una manifestazione di protesta organizzata dal pci e dal psiup contro la visita di Nixon in Italia e di solidarietà con i guerriglieri palestinesi. Uno sconosciuto appollaiato su un archivolto attiguo ad un palazzo in ricostruzione, il civico 36, che fa angolo con la centralissima via XX Settembre e via Roccatagliata Ceccardi, ha lanciato due «castagnole» nel mezzo del corteo di circa duemila persone che in quel momento stava dirigendosi verso piazza Verdi.

I due petardi sono esplosi con grande fragore, sollevando una nuvola di fumo. Fortunatamente non vi sono stati né feriti né contusi. Gli scoppi, tuttavia, hanno provocato panico fra gli stessi manifestanti e fra i cittadini che si trovavano sotto i portici di via XX Settembre e alla vicina fermata degli autobus di via Ceccardi.

Il «caso» di Anna Maria Casati Stampa

Il tutore della marchesina sarà scelto dal Tribunale

Il P. G. ha accettato le istanze presentate dalla zia della ragazza contro la tutela affidata a Bergamasco

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 settembre.

(p. m.) I giudici del Tribunale dei minorenni dovranno riunirsi in camera di consiglio per discutere l'opposizione presentata dal p. m. dottor Guido Bandirali alla decisione del pretore di affidare la tutela della marchesina Anna Maria Casati Stampa di Soncino al senatore liberale Giorgio Bergamasco.

Il rappresentante della pubblica accusa ha fatto proprie le istanze presentate una decina di giorni fa dagli avvocati Alfredo Spadaro, Cesare Ragosta e dall'onorevole Loris Fortuna, legali di Emilia Izzo, sorella della madre della marchesina.

La signora sostiene infatti che la sorella in punto di morte l'aveva pregata di curarsi della figlia: per convalidare questa affermazione agli atti è stata allegata una lettera-testamento scritta da Letizia Izzo.

I legali della zia della marchesina avevano sostenuto inoltre che il senatore Giorgio Bergamasco, nella sua qualità di capo gruppo del pli e per i suoi innumerevoli incarichi non può attendere compiutamente e costantemente all'educazione della giovane. Queste argomentazioni sono ora state fatte proprie dal p. m. e la sua opposizione dovrà essere discussa dai giudici del Tribunale dei minorenni.

Proposta da 8 deputati

Legge per sopprimere gli «enti superflui»

Roma, 28 settembre.

(ar. ba.) Una proposta di legge per la soppressione degli enti superflui e la formazione di un'anagrafe degli enti che usano denaro pubblico è stata presentata alla Camera da otto deputati comunisti. I parlamentari comunisti si richiamano ad una relazione della Commissione finanze e tesoro del Senato, presentata il 31 ottobre 1967, nella quale si formulavano concreti suggerimenti circa il controllo della Corte dei Conti sugli enti che fruiscono di contributi dello Stato e circa la soppressione degli enti superflui.

Una bomba sull'aereo Roma-Tel Aviv?

Il pilota ha chiesto di rientrare subito dopo il decollo - Nell'atterraggio il Comet ha preso fuoco

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 settembre.

Atterraggio d'emergenza all'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci di Fiumicino: venti minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Ciampino un Comet della «Bea» diretto a Tel Aviv ha chiesto alla torre di controllo di Fiumicino il permesso di atterrare.

Il comandante dell'apparecchio comunicava a terra di avere il «fondato sospetto che a bordo una bomba ad orologeria stesse per esplodere. Al Leonardo da Vinci sono stati approntati i sistemi di sicurezza e quando il Comet stava per atterrare la pista tre del campo era già inondata di schiumogeno, mentre autopompe dei vigili del fuoco e autoambulanze erano in attesa con i motori accesi.

Toccata terra il Comet ha preso fuoco: per un guasto ancora non accertato il carrello è stato avvolto dalle fiamme. I passeggeri hanno lasciato in fretta dalle uscite di emergenza il velivolo, mentre una squadra di artificieri è salita a bordo per ispezionare l'apparecchio. La manovra è riuscita perfettamente: i viaggiatori e l'equipaggio si sono allontanati in fretta. **f. s.**

Consiglio dei ministri convocato per oggi

Roma, 28 settembre.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domani alle ore 17 a Palazzo Chigi.

Il Consiglio dei ministri si riunirà per l'approvazione di un disegno di legge di ratifica delle nuove norme in materia di bilancio comunitario. Il provvedimento è sollecitato dalla Cee. *(Ag. Italia)*

I comunali di Milano in sciopero lunedì

Milano, 28 settembre.

Lo sciopero di 24 ore dei 18 mila dipendenti del Comune di Milano per sollecitare la soluzione dei problemi collegati con il riassetto e con l'acconto sui futuri miglioramenti è stato spostato da venerdì prossimo a lunedì 5 ottobre. *(Ansa)*

Stato Civile di Torino

28 settembre 1970

NATI — Fea Patrizia; Terzi Carlo; Benecchi Sara; Tinivella Simona; Meccozi Elena; Leydaan Giuseppe; Tinivella Barbara.

MORTI — Ansaldo Maria ved. Paffumi, di anni 92, nata a Novara di Sicilia, pens. abitante in c. XI Febbraio 25; Martinotto Laura ved. Farè, a. 74, Castell'Alfero, pens., s. Rivarossa 12; Garbin Antonia ved. Sagliettì, a. 70, Cavarzere, pens., c. Umbria 26; Della Rovere Francesco, a. 61, S. Damiano d'Asti, eserc., p. 18 Dicembre 1; Innocenti Luisa ved. Lazzoni, a. 87, Massa Marittima, pens., v. Vicoforte 12; Pasqualin Maria ved. Trossi, a. 72, Treviso, casal., str. del Salino 8; Ciffo Francesco, a. 59, Caltagirone, imp., c. Taranto 15; Testa Anna Maria ved. Demaria, a. 85, Cassine, casal., v. G. Facchiotti 143; Stella Teresa in Botassoli, a. 59, Bergamo, casal. v. S. Secondo 15; Di Lecce Nicolino, a. 11, Torino, studente, v. Berino 19.

Deceduti in ospedale: Furci Antonio, a. 47, Bagnara, operaio; Barbagallo Salvatore, a. 80, Belpasso, pens.; Doglio Pierina in Guastalla, a. 64, Settimo, pens.; Cagnotti Fiorina in Onesti, a. 83, Calosso, pens.; Sadurni Fido, a. 66, Sersale, pens.; Cuniberti Maria, a. 78, Caraglio, pens.; Fesia Pietro, a. 71, Carmagnola, pensionato; Provenzale Elisabetta vedova Olagnero, a. 64, Acceglio, pens.; Caccamo Francesco, a. 46, Reggio Calabria, pens.; Bulgarelli Bianca in Fischer, a. 25, Torino, studente; Zuanetto Mariano, a. 67, S. Martino di Lupari, pens.; Rosso Giuseppe, a. 57, Priola, comm.te; Fabiani Maria ved. Mosca, a. 72, Ferrara, pens.; Mistrello Augusta in Pegoraro, a. 70, Lozzo Atestino, pens.; Zanotto Margherita ved. Campagnola, a. 79, Strambino, pens.; Vignazzi Antonio, a. 78, Moreno Po, pens.; Bellamarich Paolo, a. 74, Mongalino Selenico, pens.; Barra Lina in Crotta, a. 50, Gassino, casal.; Fuso Maria in Migliore, a. 78, Pradleves, pens.; Cambiano Carlo, a. 79, Vinovo, pens.; Borello Santina ved. Vigolfi, a. 83, Torino, pens.

Nati 7 - Morti 33

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

27 settembre 1970

NATI — Bianco Enrico; Pace Danila; Salasitri Annunziata; Boccia Sabrina; Cocco Barbara; Sanna Claudio; Angelini Carlo; Riccadonna Alessandra; Montrucchio Alessandra; Gabrielli Roberta; Meriano Marzia; Molinaro Andrea; Iannopoli Simonetta; Veroncelli Silvia; Granillo Claudia; Bifarella Elisabetta; Riccadonna Guido; Riccadonna Roberta.

MORTI — Caruppa Maria ved. Ubertallo, di anni 75, nata a Villafranca P.te, casal., abitante in via Berthollet 36; Farsora Dario, a. 89, Livorno, pens.; c. Racconigi 122; Borasco Antonio, a. 78, Veronella, pens., v. Sospello 173; Seita Antonia ved. Cubito, a. 75, Barbania, pens., v. Mad. Rose 16; Pilotto Elisabetta in Sola, a. 56, Torino, casal., v. Lanzo 159-14; Di Pilato Elisabetta in Logopolo, 59, Bisceglie, casal., v. Monastir 83.

Deceduti in ospedale: Lorenzelli Massimo, gg. 6, Torino; Artioli Iola in Seroglia, anni 57, Ferrara, casal.; Ferardi Margherita, a. 48, Torino, pens.; Nicoletti Maria in Albini, a. 56, Torino, pens.; Bevio Antonio, a. 87, Bellinzago, pens.; Bonifetto Maria ved. Porporato, a. 79, Airasca, pens.; Ferrero Teresa, ved. Verna, a. 78, Torino, pens.; Marocco Wanda in Margoniner, a. 44, Villanova, insegnante; Fossati Cristiano, a. 40, Ginevra, operaio, Ferrari Monica ved. Ferretti, a. 71, Codevilla, pensionata.

Nati 18 - Morti 16

E' serenamente mancata la

N. D. Ing. Emma Strada
Cavaliere della Corona d'Italia

Lo annuncia con immenso dolore l'adorata figlia adottiva Giovanna Odde Strada. I funerali avranno luogo martedì 29 settembre alle ore 10,15 con partenza dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).
— Torino, 27 settembre 1970.

E' mancata al grande affetto dei suoi cari la

N. D. Ing. Emma Strada
Cavaliere della Corona d'Italia

[Necrologie in corpo minutissimo; leggibili solo i nomi principali:]

Dott. Ing. Emma Strada — **Ing. Emma Strada** — **Stefano Quaranta** — **Antonia Garbin ved. Sagliettì** — **Domenico Soffietti (Prinsi)** — **Silvano Boaretto** — **Agostino Giachino** — **Paola Delmastro** — **Dott. Mario Vergnano** — **Giuseppe Bonessa** — **Francesco Manuzio** — **Riccardo Pianarosa**

Francesco Aria — **Avv. Felice Vittorio Carena** — **Irma Lombardi ved. Marcellino** — **Orsolina Badoglio nata Poncini** — **Mariù Rosazza** — **Cav. Edoardo Malabaila** — **Linda Pomba n. Cacciola** — **Luciano Tignone** — **Bianca Maria Fischer** — **Paolo Pescarmona** — **Maria Monaco** — **Bianca Maria**

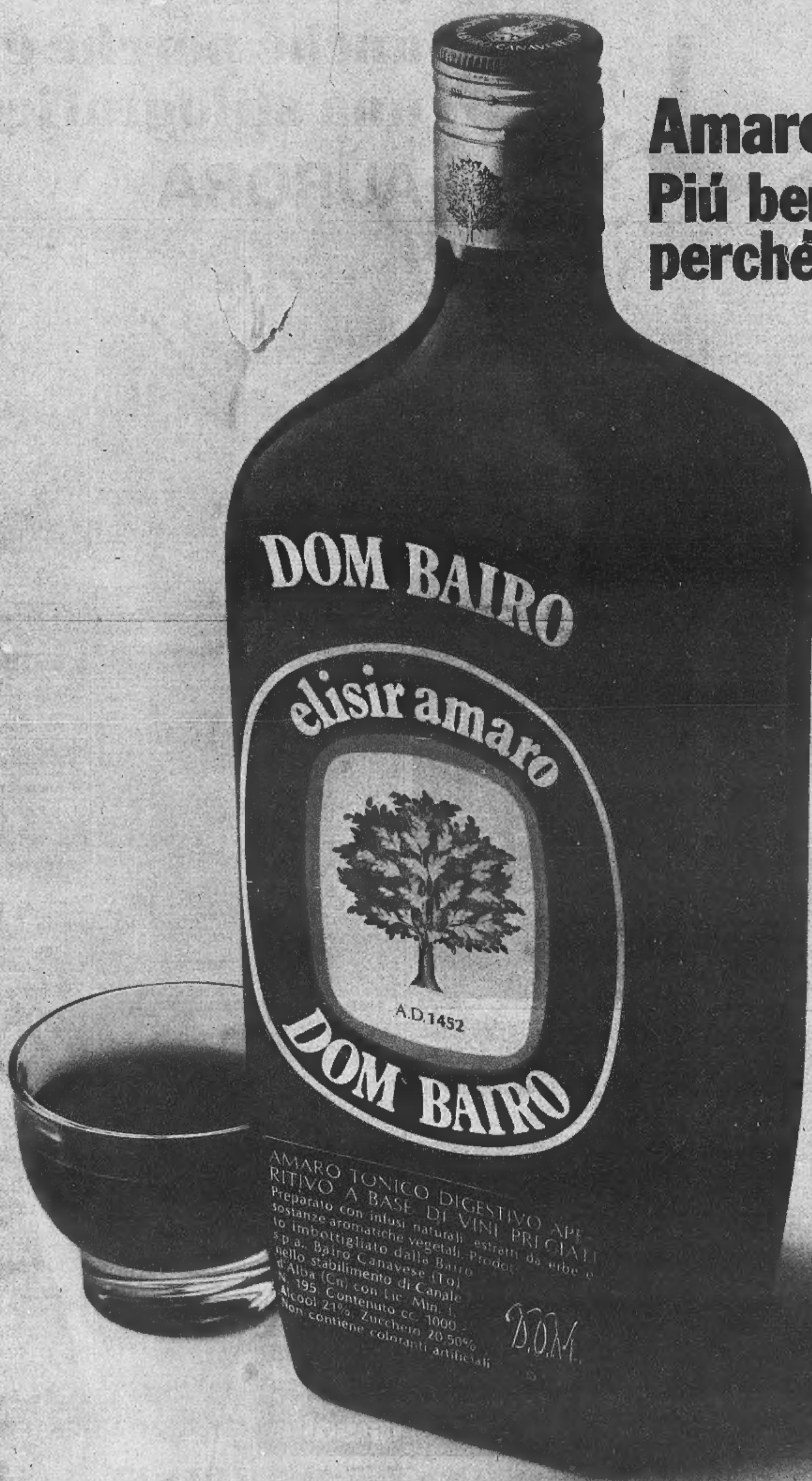
Prof. Raffaele Ciaffi — **Prof. Dott. Raffaele Ciaffi** — **Giuseppina Fornas Curino** — **Anna Comba in Arnaudo** — **Antonio Chierighini** — **Ida Piacenza in Fenocchio** — **Luisa Vanni Fait** — **Francesca Scarrone in Coha** — **Dott. Ing. Manlio Corvino** — **Rag. Giovanni Ugo Gerlo** — **Jeannette Olivieri Stellino** — **Eusebio Saccagno** — **Pinuccio Natta**

E' ritornata a Dio l'anima buona e generosa di

Michele Sasso
anni 53

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Natalina Ferrero e figli Alberto e Mariarosa, la sorella Maria, cognati, cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali a Leinì mercoledì ore 9 da via Caselle 14. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Leinì, 28 settembre 1970.

Michele Sasso — **Cav. Uff. Pietro Bianchi** — **Cav. Uff. Pietro** — **Domenico Ferrari** — **Ida Soprana n. Parlato** — **Giuseppe Marchetti** — **Rag. Vittorio Monticelli** — **Oreste Giletti** — **Maria Alina Giuppone** — **Avv. Arnaldo Pittavino**

Amaro D.O.M. BAIRO
Piú benessere perché è fatto con uva

Alla tradizionale naturalezza delle erbe, D.O.M. Bairo ha aggiunto la genuinità dell'uva pregiata.

Questa formula risale al 1452, quando il primo amaro Bairo è nato. Un documento originale dell'epoca spiega che l'unione dell'uva con le erbe dà all'amaro piú benefici salutari.

Ed anche il gusto risulta piú piacevole.

Oltre a questo, D.O.M. Bairo vi offre anche un modo nuovo di bere l'amaro, accompagnandolo con l'uva passa. Ogni bottiglia vi regala finissima uva passita con l'occorrente per servirla.

Gustate D.O.M. Bairo a casa vostra, e portate in famiglia una piacevole abitudine.

Bairo S.p.A.